



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

- 11 Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana. Apertura della 69^a Assemblea Generale della CEI. Aula del Sinodo, 16 maggio 2016.
- 15 Omelia Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù nel campus misericordiae. Cracovia, 31 luglio 2016.
- 19 Discorso ai partecipanti al corso di formazione per nuovi Vescovi. Sala Clementina, 16 settembre 2016.
- 27 Giubileo Straordinario della Misericordia. Udienza Generale. Piazza San Pietro, 22 ottobre 2016.
- 31 Omelia Santa Messa per la chiusura del Giubileo della Misericordia. Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Piazza San Pietro, 20 novembre 2016.
- 34 Discorso alla comunità del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI". Sala Clementina, 10 dicembre 2016.

SANTA SEDE

- 40 Carità del Papa 2016.
- 42 Giubilei Sacerdotali: don Raffaele Biancolillo e don Sabino Matera.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 43 Comunicato finale del Consiglio Permanente. Genova, 14 - 16 marzo 2016.
- 49 Comunicato finale della 69^a Assemblea Generale. Roma, 16 - 19 maggio 2016
- 55 Comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente. Roma, 26 - 28 settembre 2016.
- 62 Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2017.

VITA DIOCESANA

* INIZIO DEL MINISTERO EPISCOPALE DI S.E. MONS. LUIGI MANSI

- 66 Nomina Episcopale in Latino e Italiano.
- 68 Messaggio alla comunità del Vescovo Eletto S.E. Mons. Luigi Mansi, 29 gennaio 2016.
- 72 Intervista a S.E. Mons. Luigi Mansi Vescovo Eletto di Andria.

INGRESSO DEL VESCOVO IN DIOCESI

- 74 Saluto alle autorità civili. Andria, Palazzo di Città, 3 aprile 2016.
- 76 Il saluto del Delegato ad omnia, don Gianni Massaro.
- 79 Omelia in occasione dell'insediamento in Diocesi. Andria, Palazzetto dello Sport, 3 aprile 2016.
- 82 Verbale della presa di possesso canonico della diocesi di Andria a norma del can. 382 § 3 del Codice di Diritto Canonico.
- 84 Benvenuto, Vescovo Luigi! La Chiesa di Andria in festa per il suo nuovo Pastore.
- 87 Rassegna fotografica.

* LA PAROLA DEL VESCOVO

- 113 Messaggio in occasione della XXI Giornata della Memoria e Impegno 2016. "Ponti di memoria luoghi di impegno".
- 115 Messaggio alla cara Comunità Cittadina di Canosa di Puglia.
- 117 Una Chiesa dalle porte aperte. Note per la prima assemblea del clero.
- 123 Auguri al nuovo Sindaco di Minervino.
- 124 Primo Ritiro predicato al clero.
- 128 Lettera di comunione.
- 130 Lettera di comunione.
- 133 Omelia in occasione della Veglia di Preghiera per le vittime del disastro ferroviario del 12 luglio. Chiesa Cattedrale, 13 luglio 2016.
- 135 Omelia in occasione dei funerali delle vittime dell'incidente ferroviario del 12 luglio. Andria, Palazzetto dello Sport, 16 luglio 2016.
- 137 Fiaccolata in ricordo dalle vittime dell'incidente ferroviario.
- 138 Preghiera per la beatificazione del Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito C.SS.R.

- 139 Preghiera a Maria SS.ma dei Miracoli.
- 141 Telegramma di solidarietà per le vittime del terremoto.
- 142 Colletta pro terremotati.
- 144 Lettera di comunione.
- 146 Colletta per il terremoto del Centro Italia.
- 147 Prolusione al I Incontro del Movimento per la Vita. Andria, 3 settembre 2016.
- 152 Messaggio in occasione della Festa Patronale 2016.
- 153 Lettera di comunione.
- 156 Omelia in occasione della Festa dei Santi Patroni. Andria, domenica 18 settembre 2016.
- 159 Omelia in occasione del giubileo presbiterale di S.E.R. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Don Domenico Basile e Don Domenico Francavilla. Andria, Chiesa Cattedrale, 19 settembre 2016.
- 161 Lettera di invito a Sua Santità Bartolomeo I Patriarca di Costantinopoli.
- 162 Giornata Comunitaria Carismatica Interdiocesana (RnS). Andria, Parrocchia S. Andrea Apostolo, 9 ottobre 2016.
- 166 Lettera aperta alla città.
- 168 Omelia per l'Ordinazione presbiterale di Fra Antonio Cirafatti o.f.m. Andria, Basilica S. Maria dei Miracoli, 29 ottobre 2016.
- 171 Omelia per l'Ordinazione diaconale di Don Alessandro Chieppa Minervino Murge, Chiesa Madre S. Maria Assunta, 31 ottobre 2016.
- 174 Presentazione al Calendario 2017 del Santuario Madonna del Sabato Minervino Murge.
- 176 Omelia nella Celebrazione Eucaristica della Domenica XXXII del Tempo Ordinario per il possesso canonico di don Pasquale Gallucci a parroco della parrocchia S. Michele Arcangelo e San Giuseppe in Andria.
- 179 Omelia in occasione della chiusura in diocesi del Giubileo della Misericordia. Andria, Chiesa Cattedrale, 12 novembre 2016.
- 181 Messaggio in occasione della Giornata del Seminario Vescovile.
- 183 Omelia Natale del Signore. Messa della notte. Andria, Chiesa Cattedrale, 24 dicembre 2016.
- 186 Omelia Natale del Signore. Messa del giorno. Andria, Chiesa Cattedrale, 25 dicembre 2016.

* **ATTI DEL VESCOVO**

- 189 Decreto relativo alla conferma degli uffici, degli incarichi, delle deleghe diocesane e dei Consigli presbiterale e pastorale.
- 190 Decreto di nomina del Vicario Generale e Moderator Curiae.
- 192 Decreto Chiesa Giubilare.
- 193 Decreto di Nomina della Commissione per la verifica dei requisiti di idoneità diocesana per l'I.R.C.
- 194 Decreto. Rinnovo del Consiglio Presbiterale diocesano 2016 - 2021.
- 196 Biglietto di Nomina della delegata dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.
- 197 Decreto di ratifica del Consiglio Direttivo della Pia Associazione Crociferi di Andria.
- 198 Biglietto di Nomina dell'Assistente Ecclesiastico della Pia Associazione Crociferi di Andria.
- 6 199 Decreto di Dedicazione dell'Altare Maggiore della chiesa Maria Santissima del Carmelo e di Sant'Andrea Apostolo in Minervino Murge.
- 200 Decreto di Nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria.
- 201 Decreto nuovo Statuto dell'Associazione "S. Rita" di Andria.
- 209 Decreto di Nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci in Andria.
- 210 Decreto di Nomina per la Commissione per la verifica dei requisiti di idoneità diocesana per l'IRC.
- 211 Decreto di Nomina del Parroco emerito della Parrocchia S. Nicola di Mira in Andria e Collaboratore del Parroco della suddetta Parrocchia.
- 213 Decreto di Nomina del Parroco della Parrocchia S. Nicola di Mira in Andria.
- 215 Decreto di Nomina del Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria.
- 217 Decreto di Nomina del Collegio dei Consultori per il quinquennio 2016-2021.
- 219 Biglietto di Nomina del Collaboratore del Parroco del Cuore Immacolato di Maria in Andria.
- 220 Decreto di Nomina del Parroco emerito della Parrocchia S. Francesco e Biagio in Canosa di Puglia.
- 222 Decreto di Nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Maria Vetere in Andria.

- 223 Decreto di Nomina del Parroco della parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria.
- 225 Biglietto di Nomina del Direttore del Centro Diocesano Vocazioni.
- 227 Biglietto di Nomina del Vice Direttore del Centro Diocesano Vocazionale.
- 228 Decreto di Nomina del Rettore del Seminario Vescovile di Andria
- 230 Decreto di Nomina del Padre Spirituale del Seminario Vescovile
- 231 Biglietto di Nomina del Vice Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano.
- 232 Biglietto di Nomina del Collaboratore del Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria
- 233 Decreto di ratifica del Consiglio Direttivo dell'Associazione "S. Rita".
- 234 Decreto di Nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria.
- 235 Decreto di autorizzazione gestione "Centro di Aggregazione Fornaci" di Andria.
- 237 Decreto di conferma dell'Assistente Spirituale del Centro Volontari della Sofferenza di Andria.
- 238 Biglietto di Nomina per l'equipe del Servizio per la Pastorale Giovanile.
- 239 Decreto di Nomina del Canonico Penitenziere.
- 241 Decreto di Nomina del Parroco della Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe in Andria.
- 243 Decreto di Nomina del Rettore della Rettoria Beata Vergine Maria del Monte Carmelo in Andria.
- 244 Biglietto di Nomina del Consigliere spirituale del C.A.L.C.I.T. Sezione di Andria.
- 245 Decreto di Nomina del Parroco emerito di S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe in Andria e collaboratore del parroco della parrocchia SS. Sacramento di Andria.
- 246 Decreto di ricostituzione della Confraternita di S. Maria degli Agonizzanti.
- 248 Biglietto di Nomina per le strutture Sanitarie "Madonna delle Grazie" e "Madonna della Pace".
- 249 Decreto Legati Sante Messe.
- 250 Biglietto di autorizzazione a costituire una sezione della Confederazione Nazionale delle Misericordie.

* **ATTI DI CURIA**

- 251 Nomine, Ammissione e Ordinazioni.
254 Verbali di ricognizione dello stato della Sacra Spina.
255 Decreto di scioglimento della Commissione diocesana per la preparazione e celebrazione della festa della Sacra Spina del 2016.
256 Verbale di ricognizione dello stato della Sacra Spina. La Speciale Commissione ha osservato la Reliquia a due mesi dal prodigio.
260 Erogazioni delle somme derivanti dall'8xmille dell'IRPEF per l'esercizio 2016.

* **VITA PASTORALE**

- 262 Un esercizio di sinodalità. Grande partecipazione al primo Convegno Ecclesiale Diocesano convocato dal Vescovo, S.E. Mons. Luigi Mansi.
265 Vedere, entrare, uscire. Proposte pastorali dal Convegno Ecclesiale Diocesano.
269 Quale Chiesa in uscita? Sintesi finale del Convegno Ecclesiale Diocesano.
271 Rinnovare e rilanciare i Consigli Pastoralisti.
274 "Ho Amato Andria".
277 Il nostro Vescovo rieletto Presidente Nazionale dell'UAC.

*ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA
E ANNO DELLA MISERICORDIA*

- 280 Vedere, compatire, compromettersi. Pellegrini "diversi" in Terra-santa.
282 Chiusura dell'Anno della Misericordia. In Cattedrale con il nostro Vescovo.

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

UFFICIO CATECHISTICO

- 284 "Lasciate celebrare i bambini". Si è concluso il percorso di catechesi liturgica.
286 Per una catechesi inclusiva. Comunità cristiana e diversamente abili in un incontro dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

CARITAS

- 288 "Raccontami una storia". Una libreria per bambini grazie al microcredito Caritas.

- 290 Credito alle idee dei nostri giovani. Un percorso formativo della Caritas diocesana.
- 292 Grecia, paradosso europeo, tra crisi e profughi. Prosegue il gemellaggio solidale con la Caritas di Atene.
- 294 Una povertà normale. L'attività dei Centri di Ascolto nella nostra Diocesi.

UFFICIO LITURGICO

- 298 L'Eucarestia, sorgente della missione. "Quello che abbiamo vissuto in occasione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale".

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

- 301 Il logo dell'Oratorio Estivo 2016.
- 303 Una grande esperienza. Le riflessioni di alcuni giovani e sacerdoti che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù.

UFFICIO MISSIONARIO

- 307 Nel nome della Misericordia. Giornata Missionaria Mondiale 2016.

UFFICIO VOCAZIONI

- 309 Vocazione e... carità. L'esperienza della Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni in diocesi.

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

- 311 Un salvagente per matrimoni in difficoltà. Retrouvaille aiuta le coppie a ricostruire la relazione d'amore.

UFFICIO MIGRANTES

- 313 Una casa nel cuore della Città. Il Vescovo visita la Casa d'Accoglienza "S.M. Goretti".
- 315 Le povertà ad Andria. I dati dell'anno 2015.

SOVVENIRE

- 317 Sovvenire alle necessità della Chiesa. I dati nazionali e diocesani relativi all'anno 2015.
- 320 L'8xmille della Chiesa Cattolica per Andria. L'Associazione Comunità Giovanni XXIII si arricchisce di nuove case-famiglia.

* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

- 322 L'Azione Cattolica nel cammino della Chiesa. Convegno nazionale delle Presidenze diocesane di AC.

324 E dopo il prodigio? Una riflessione tra storia, fede e arte alla “Settimana di S. Tommaso”.

326 C'è più gusto! La Festa di inizio anno dei Giovani, Giovanissimi e Adulti di AC.

MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA (MSAC)

328 La Scuola di formazione per studenti. 25 andriesi all'evento nazionale promosso dal Movimento Studenti AC.

330 Altrimenti ci arRABBIAMO. Un'iniziativa del Movimento Studenti di Azione Cattolica.

UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI E DIRIGENTI (UCID)

332 Scuola, Chiesa e Impresa. Uniti per il lavoro. Un Convegno promosso dall'UCID.

CUNSLTORIO DIOCESANO

10 334 Il Vescovo visita il Consultorio diocesano “Voglio Vivere”. Un servizio prezioso per la nostra comunità.

336 Al servizio della persona e della famiglia. Il Consultorio familiare diocesano ESAS “Voglio vivere” compie dieci anni d'attività.

Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana
Apertura della 69ª Assemblea Generale della CEI
Aula del Sinodo, 16 maggio 2016

Cari fratelli,

a rendermi particolarmente contento di aprire con voi questa Assemblea è il tema che avete posto come filo conduttore dei lavori – *Il rinnovamento del clero* –, nella volontà di sostenere la formazione lungo le diverse stagioni della vita.

La Pentecoste appena celebrata mette questo vostro traguardo nella giusta luce. Lo Spirito Santo rimane, infatti, il protagonista della storia della Chiesa: è lo Spirito che abita in pienezza nella persona di Gesù e ci introduce nel mistero del Dio vivente; è lo Spirito che ha animato la risposta generosa della Vergine Madre e dei Santi; è lo Spirito che opera nei credenti e negli uomini di pace, e suscita la generosa disponibilità e la gioia evangelizzatrice di tanti sacerdoti. Senza lo Spirito Santo – lo sappiamo – non esiste possibilità di vita buona, né di riforma. Preghiamo e impegniamoci a custodire la sua forza, affinché «il mondo del nostro tempo possa ricevere la Buona Novella [...] da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80).

Questa sera non voglio offrirvi una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote. Proviamo, piuttosto, a capovolgere la prospettiva e a metterci in ascolto, in contemplazione. Avviciniamoci, quasi in punta di piedi, a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità; lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: *che cosa ne rende saporita la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio?*

Qual è la ragione ultima del suo donarsi?

Vi auguro che queste domande possano riposare dentro di voi nel silenzio, nella preghiera tranquilla, nel dialogo franco e fraterno: le risposte che fioriranno vi aiuteranno a individuare anche le proposte formative su cui investire con coraggio.

1. *Che cosa, dunque, dà sapore alla vita del “nostro” presbitero?* Il contesto culturale è molto diverso da quello in cui ha mosso i primi passi nel ministero. Anche in Italia tante tradizioni, abitudini e visioni della vita sono state intaccate da un profondo cambiamento d'epoca.

Noi, che spesso ci ritroviamo a deplorare questo tempo con tono amaro e accusatorio, dobbiamo avvertirne anche la durezza: nel nostro ministero, quante persone incontriamo che sono nell'affanno per la mancanza di riferimenti a cui guardare! Quante relazioni ferite! In un mondo in cui ciascuno si pensa come la misura di tutto, non c'è più posto per il fratello.

Su questo sfondo, la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciassero le sue ambizioni di carriera e potere. Ha fatto un rogo anche della tentazione di interpretarsi come un “devoto”, che si rifugia in un intimismo religioso che di spirituale ha ben poco.

12

È scalzo, il nostro prete, rispetto a una terra che si ostina a credere e considerare santa. Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l'animo umano: consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito, è distante dalla freddezza del rigorista, come pure dalla superficialità di chi vuole mostrarsi accondiscendente a buon mercato. Dell'altro accetta, invece, di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino.

Con l'olio della speranza e della consolazione, si fa prossimo di ognuno, attento a dividerne l'abbandono e la sofferenza. Avendo accettato di non disporre di sé, non ha un'agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro. Così, il nostro sacerdote non è un burocrate o un anonimo funzionario dell'istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell'efficienza.

Sa che l'Amore è tutto. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell'uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate. Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi.

Il segreto del nostro presbitero – voi lo sapete bene! – sta in quel rovelto ardente che ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita. È il

rapporto con Lui a custodirlo, rendendolo estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità. È l'amicizia con il suo Signore a portarlo ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l'impossibilità dell'uomo non rimane tale per Dio.

2. Diventa così più immediato affrontare anche le altre domande da cui siamo partiti. *Per chi impegna il servizio il nostro presbitero?* La domanda, forse, va precisata. Infatti, prima ancora di interrogarci sui destinatari del suo servizio, dobbiamo riconoscere che il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino. Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona: «Quando il tuo battello comincerà a mettere radici nell'immobilità del molo – richiamava Dom Hélder Câmara – prendi il largo!». Parti! E, innanzitutto, non perché *hai* una missione da compiere, ma perché strutturalmente sei un missionario: nell'incontro con Gesù hai sperimentato la pienezza di vita e, perciò, desideri con tutto te stesso che altri si riconoscano in Lui e possano custodire la sua amicizia, nutrirsi della sua parola e celebrarlo nella comunità.

Colui che vive per il Vangelo, entra così in una condivisione virtuosa: il pastore è convertito e confermato dalla fede semplice del popolo santo di Dio, con il quale opera e nel cui cuore vive. Questa appartenenza è il sale della vita del presbitero; fa sì che il suo tratto distintivo sia la comunione, vissuta con i laici in rapporti che sanno valorizzare la partecipazione di ciascuno. In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro primo compito è quello di costruire comunità; l'attitudine alla relazione è, quindi, un criterio decisivo di discernimento vocazionale.

Allo stesso modo, per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbiterio. Questa esperienza – quando non è vissuta in maniera occasionale, né in forza di una collaborazione strumentale – libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta. Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina. La comunione è davvero uno dei nomi della Misericordia.

Nella vostra riflessione sul rinnovamento del clero rientra anche il capitolo che riguarda la gestione delle strutture e dei beni: in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio.

3. Infine, ci siamo chiesti *quale sia la ragione ultima del donarsi del nostro presbitero*. Quanta tristezza fanno coloro che nella vita stanno sempre un po' a metà, con il piede alzato! Calcolano, soppesano, non rischiano nulla per paura di perderci... Sono i più infelici! Il nostro presbitero, invece, con i suoi limiti, è uno che si gioca fino in fondo: nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero l'hanno posto, si offre con gratuità, con umiltà e gioia. Anche quando nessuno sembra accorgersene. Anche quando intuisce che, umanamente, forse nessuno lo ringrazierà a sufficienza del suo donarsi senza misura.

Ma – lui lo sa – non potrebbe fare diversamente: ama la terra, che riconosce visitata ogni mattino dalla presenza di Dio. È uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell'uomo ha Gesù – è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti.

14

* * *

Ecco delineata, cari fratelli, *la triplice appartenenza che ci costituisce: appartenenza al Signore, alla Chiesa, al Regno*. Questo tesoro in vasi di creta va custodito e promosso! Avvertite fino in fondo questa responsabilità, fatevene carico con pazienza e disponibilità di tempo, di mani e di cuore.

Prego con voi la Vergine Santa, perché la sua intercessione vi custodisca accoglienti e fedeli. Insieme con i vostri presbiteri possiate portare a termine la corsa, il servizio che vi è stato affidato e con cui partecipate al mistero della Madre Chiesa. Grazie.

Francesco

**Omelia Santa Messa
per la Giornata Mondiale della Gioventù
nel campus misericordiae**

Cracovia, 31 luglio 2016

Cari giovani, siete venuti a Cracovia per incontrare Gesù. E il Vangelo oggi ci parla proprio dell'incontro tra Gesù e un uomo, Zaccheo, a Gerico (cfr *Lc* 19,1-10). Lì Gesù non si limita a predicare, o a salutare qualcuno, ma vuole – dice l'Evangelista – *attraversare* la città (cfr v. 1). Gesù desidera, in altre parole, avvicinarsi alla vita di ciascuno, percorrere il nostro cammino fino in fondo, perché la sua vita e la nostra vita si incontrino davvero.

15

Avviene così l'incontro più sorprendente, quello con Zaccheo, il capo dei "pubblicani", cioè degli esattori delle tasse. Dunque Zaccheo era un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani; era uno sfruttatore del suo popolo, uno che, per la sua cattiva fama, non poteva nemmeno avvicinarsi al Maestro. Ma l'incontro con Gesù gli cambia la vita, come è stato e ogni giorno può essere per ciascuno di noi. Zaccheo, però, ha dovuto affrontare *alcuni ostacoli* per incontrare Gesù. Non è stato facile, per lui, ha dovuto affrontare alcuni ostacoli, *almeno tre*, che possono dire qualcosa anche a noi.

Il primo è la *bassa statura*: Zaccheo non riusciva a vedere il Maestro perché era piccolo. Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 *Gv* 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre. Capite allora che non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa non riconoscere la nostra identità più vera: è come

girarsi dall'altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me, è voler spegnere il sogno che Egli nutre per me. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: *tu* sei importante! E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi *tu*, così come sei. Ai suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile.

16 Quando nella vita ci capita di puntare in basso anziché in alto, può aiutarci questa grande verità: Dio è fedele nell'amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, che "fa sempre il tifo" per noi come il più irriducibile dei tifosi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato. Ma affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale! È anzi un virus che infetta e blocca tutto, che chiude ogni porta, che impedisce di riavviare la vita, di ricominciare. Dio, invece, è ostinatamente speranzoso: crede sempre che possiamo rialzarci e non si rassegna a vederci spenti e senza gioia. È triste vedere un giovane senza gioia. Perché siamo sempre i suoi figli amati. Ricordiamoci di questo all'inizio di ogni giornata. Ci farà bene ogni mattina dirlo nella preghiera: "Signore, ti ringrazio perché mi ami; sono sicuro che tu mi ami; fammi innamorare della mia vita". Non dei miei difetti, che vanno corretti, ma della vita, che è un grande dono: è il tempo per amare ed essere amati.

Zaccheo aveva un *secondo* ostacolo sulla via dell'incontro con Gesù: la *vergogna paralizzante*. Su questo abbiamo detto qualcosa ieri sera. Possiamo immaginare che cosa sia successo nel cuore di Zaccheo prima di salire su quel sicomoro, ci sarà stata una bella lotta: da una parte una curiosità buona, quella di conoscere Gesù; dall'altra il rischio di una tremenda figuraccia. Zaccheo era un personaggio pubblico; sapeva che, provando a salire sull'albero, sarebbe diventato ridicolo agli occhi di tutti, lui, un capo, un uomo di potere, ma tanto odiato. Ma ha superato la vergogna, perché l'attrattiva di Gesù era più forte. Avrete sperimentato che cosa succede quando una persona diventa tanto attraente da innamorarsene: allora può capitare di fare volentieri cose che non si sarebbero mai fatte. Qualcosa di simile accadde nel cuore di Zaccheo, quando sentì che Gesù era talmente importante che avrebbe fatto qualunque cosa per Lui, perché Lui era l'unico che poteva tirarlo fuori dalle sabbie mobili del peccato e della scontentezza. E così la vergogna che paralizza non ha avuto la meglio: Zaccheo – dice il Vangelo – «corse avanti», «salì» e poi, quando Gesù lo chiamò, «scese in fretta» (vv. 4.6).

Ha rischiato, si è messo in gioco. Questo è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto. Davanti a Gesù non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte; a Lui, che ci dona la vita, non si può rispondere con un pensiero o con un semplice “messaggio”!

Cari giovani, non vergognatevi di portargli tutto, specialmente le debolezze, le fatiche e i peccati nella Confessione: Lui saprà sorprendervi con il suo perdono e la sua pace. Non abbiate paura di dirgli “sì” con tutto lo slancio del cuore, di rispondergli generosamente, di seguirlo! Non lasciatevi anestetizzare l’anima, ma puntate al traguardo dell’amore bello, che richiede anche la rinuncia, e un “no” forte al *doping* del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi.

Dopo la bassa statura, dopo vergogna paralizzante, c’è un terzo ostacolo che Zaccheo ha dovuto affrontare, non più dentro di sé, ma attorno a sé. È la *folla mormorante*, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato: Gesù non doveva entrare in casa sua, in casa di un peccatore! Quanto è difficile accogliere davvero Gesù, quanto è duro accettare un «Dio, ricco di misericordia» (Ef 2,4). Potranno ostacolarvi, cercando di farvi credere che Dio è distante, rigido e poco sensibile, buono con i buoni e cattivo con i cattivi. Invece il nostro Padre «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45) e ci invita al coraggio vero: essere *più forti del male amando tutti*, persino i nemici. Potranno ridere di voi, perché credete nella forza mite e umile della misericordia. Non abbiate timore, ma pensate alle parole di questi giorni: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l’odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. Non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l’unica famiglia umana, che qui così bene rappresentate!

La folla, quel giorno, ha giudicato Zaccheo, lo ha guardato dall’alto in basso; Gesù, invece, ha fatto il contrario: ha alzato lo sguardo verso di lui (v. 5). Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene nel futuro; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell’unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, ma guarda al cuore. Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore. Con questo sguardo di Gesù, voi potete far crescere un’altra umanità, senza aspettare che vi dicano “bravi”, ma cercando il bene per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l’onestà e la giustizia. Non fermatevi alla superficie delle cose e diffidate delle litur-

gie mondane dell'apparire, dal *maquillage* dell'anima per sembrare migliori. Invece, installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi. E quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela (cfr Mt 10,8), perché tanti la attendono! E la attendono da voi.

Ascoltiamo, infine, le parole di Gesù a Zaccheo, che sembrano dette apposta per noi oggi, per ognuno di noi: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (v. 5). “Scendi subito, perché oggi devo fermarmi con te. Aprimi la porta del tuo cuore”. Gesù ti rivolge lo stesso invito: “Oggi devo fermarmi a casa tua”. La GMG, potremmo dire, *comincia oggi e continua domani, a casa*, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d'ora in poi. Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui! Quanto spera che tra tutti i contatti e le chat di ogni giorno ci sia al primo posto il filo d'oro della preghiera! Quanto desidera che la sua Parola parli ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo “navigatore” sulle strade della vita!

18

Mentre ti chiede di venire a casa tua, Gesù, come ha fatto con Zaccheo, *ti chiama per nome*. Tutti noi, Gesù chiama per nome. Il tuo nome è prezioso per Lui. Il nome di Zaccheo evocava, nella lingua del tempo, il ricordo di Dio. Fidatevi del *ricordo di Dio*: la sua memoria non è un “disco rigido” che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male. Proviamo anche noi, ora, a imitare la memoria fedele di Dio e a custodire il bene che abbiamo ricevuto in questi giorni. In silenzio facciamo memoria di questo incontro, custodiamo il ricordo della presenza di Dio e della sua Parola, ravviviamo in noi la voce di Gesù che ci chiama per nome. Così preghiamo in silenzio, facendo memoria, ringraziando il Signore che qui ci ha voluti e incontrati.

Francesco

**Discorso ai partecipanti
al corso di formazione per nuovi Vescovi
Sala Clementina, 16 settembre 2016**

Cari Fratelli, buongiorno!

Siete quasi alla fine di queste feconde giornate trascorse a Roma per approfondire la ricchezza del mistero al quale Dio vi ha chiamati come Vescovi della Chiesa. Saluto con gratitudine la Congregazione dei Vescovi e la Congregazione per le Chiese Orientali. Saluto il Cardinale Ouellet e lo ringrazio per le sue cortesi parole, fraterne parole. Nelle persone del Cardinale Ouellet e del Cardinale Sandri vorrei ringraziare per il generoso lavoro svolto per la nomina dei Vescovi e per l'impegno della preparazione di questa settimana. Sono lieto di accogliervi e di poter condividere con voi alcuni pensieri che vengono al cuore del Successore di Pietro quando vedo davanti a me coloro che sono stati "pescati" dal cuore di Dio per guidare il suo Popolo Santo.

1. Il brivido di essere stati amati in anticipo

Sì! Dio vi precede nella sua amorevole conoscenza! Egli vi ha "pescato" con l'amo della sua sorprendente misericordia. Le sue reti sono andate misteriosamente stringendosi e non avete potuto fare a meno di lasciarvi catturare. So bene che ancora un brivido vi pervade al ricordo della sua chiamata arrivata attraverso la voce della Chiesa, Sua Sposa. Non siete i primi ad essere percorsi da tale brivido.

Lo è stato anche *Mosè*, che si credeva solo nel deserto e si scoprì invece rintracciato e attirato da Dio che gli affidò il proprio Nome, non per lui, ma per il suo popolo (cfr *Es* 3). Gli affida il Nome per il popolo, non dimenticare questo. E continua a salire a Dio il grido di dolore della sua gente, e sappiate che questa volta è il vostro nome che il Padre ha voluto pronunciare, perché voi pronunciate il suo Nome al popolo.

Lo è stato anche *Natanaele*, che, visto quando era ancora “sotto il fico” (*Gv* 1,48), con stupore si ritrova custode della visione dei cieli che definitivamente si aprono. Ecco, la vita di tanti è ancora priva di questo varco che dà accesso all’alto, e voi siete stati visti da lontano per guidare verso la meta. Non accontentatevi di meno! Non fermatevi a metà strada!

Lo è stata anche la *Samaritana*, “conosciuta” dal Maestro al pozzo del villaggio, che poi chiama i compaesani all’incontro di Colui che possiede l’Acqua Viva (cfr *Gv* 4,16-19). È importante essere consapevoli che nelle vostre Chiese non c’è bisogno di cercare “da un mare all’altro” perché la Parola di cui la gente ha fame e sete può trovarla sulle vostre labbra (cfr *Am* 8,11-13).

20 Percorsi da tale brivido sono stati anche gli *Apostoli* quando, svelati “i pensieri dei loro cuori”, con fatica hanno scoperto l’accesso alla segreta via di Dio, che abita nei piccoli e si nasconde a chi basta a sé stesso (cfr *Lc* 9,46-48). Non vergognatevi delle volte in cui pure voi siete stati sfiorati da tale lontananza dai pensieri di Dio. Anzi, abbandonate la pretesa dell’autosufficienza per affidarvi come bambini a Colui che ai piccoli rivela il suo Regno.

Perfino i *farisei* sono stati scossi da tale brivido, quando spesso sono stati smascherati dal Signore che conosceva i loro pensieri, così pretenziosi da voler misurare il potere di Dio con la ristrettezza del proprio sguardo e così blasfemi da mormorare contro la sovrana libertà del suo amore salvifico (*Mt* 12,24-25). Dio vi scampi dal rendere vano tale brivido, dall’addomesticarlo e svuotarlo della sua potenza “destabilizzante”. Lasciatevi “destabilizzare”: questo è buono, per un vescovo.

2. *Ammirabile condiscendenza!*

È bello lasciarsi trafiggere dalla conoscenza amorevole di Dio. È consolante sapere che Egli davvero sa chi siamo e non si spaventa della nostra pochezza. È rasserenante conservare nel cuore la memoria della sua voce che ha chiamato proprio noi, nonostante le nostre insufficienze. Dona pace abbandonarsi alla certezza che sarà Lui, e non noi, a portare a compimento quanto Egli stesso ha iniziato.

Tanti oggi si mascherano e si nascondono. Amano costruire personaggi e inventare profili. Si rendono schiavi delle misere risorse che racimolano e a cui si aggrappano come se bastassero per comprarsi l’amore che non ha prezzo. Non sopportano il brivido di sapersi conosciuti da Qualcuno che è più grande e non disprezza il nostro poco, è più Santo e non rinfaccia la nostra debolezza, è buono davvero e non si scandalizza delle nostre piaghe. Non sia così per voi: lasciate che tale brivido vi percorra, non rimuovetelo né silenziatelo.

3. *Varcare il cuore di Cristo, la vera Porta della Misericordia.*

Per tutto questo, domenica prossima, nel varcare la Porta Santa del Giubileo della Misericordia, che ha attirato a Cristo milioni di pellegrini dell'Urbe e dell'Orbe, vi invito a vivere intensamente una personale esperienza di gratitudine, di riconciliazione, di affidamento totale, di consegna senza riserve della propria vita al Pastore dei Pastori.

Varcando Cristo, la sola Porta, ponete il vostro sguardo nel Suo sguardo. Lasciate che Egli vi raggiunga *"miserando atque eligendo"*. La più preziosa ricchezza che potete portare da Roma all'inizio del vostro ministero episcopale è la consapevolezza della misericordia con la quale siete stati guardati e scelti. Il solo tesoro che vi prego di non lasciare arrugginire in voi è la certezza che non siete abbandonati alle vostre forze. Siete Vescovi della Chiesa, partecipi di un unico Episcopato, membri di un indivisibile Collegio, saldamente innestati come umili tralci nella vite, senza la quale nulla potete fare (*Gv 15,48*). Poiché ormai non potete più andare da soli da nessuna parte, perché portate la Sposa a voi affidata come un sigillo impresso sulla vostra anima, nell'attraversare la Porta Santa, fatelo caricando sulle spalle il vostro gregge: non da soli!, col gregge sulle spalle, e portando nel cuore il cuore della vostra Sposa, delle vostre Chiese.

21

4. *Il compito di rendere pastorale la misericordia*

È un compito non facile. Domandate a Dio, che è ricco di misericordia, il segreto per rendere pastorale la sua misericordia nelle vostre diocesi. Bisogna, infatti, che la misericordia formi e informi le strutture pastorali delle nostre Chiese. Non si tratta di abbassare le esigenze o svendere a buon mercato le nostre perle. Anzi, la sola condizione che la perla preziosa pone a coloro che la trovano è quella di non poter reclamare meno del tutto; la sua unica pretesa è suscitare nel cuore di chi la trova il bisogno di rischiarsi per intero pur di averla.

Non abbiate paura di proporre la Misericordia come riassunto di quanto Dio offre al mondo, perché a nulla di più grande il cuore dell'uomo può aspirare. Qualora ciò non fosse abbastanza per *"piegare ciò che è rigido, scaldare ciò che è gelido, drizzare ciò che è sviato"*, cos'altro avrebbe potere sull'uomo? Allora saremmo disperatamente condannati all'impotenza. Forse le nostre paure avrebbero il potere di contrastare i muri e dischiudere varchi? Per caso le nostre insicurezze e sfiducie sono in grado di suscitare dolcezza e consolazione nella solitudine e nell'abbandono?

Come ha insegnato il mio venerato e saggio Predecessore, è «la misericordia che pone un limite al male. In essa si esprime la natura tutta peculiare di Dio – la sua santità, il potere della verità e dell'amore».

Essa è «il modo con il quale Dio si oppone al potere delle tenebre con il suo potere diverso e divino», appunto «quello della misericordia» (*Benedetto XVI, Omelia, 15 aprile 2007*). Dunque, non vi lasciate spaventare dalla prepotente insinuazione della notte. Conservate intatta la certezza di questo potere umile con il quale Dio bussa al cuore di ogni uomo: santità, verità e amore. Rendere pastorale la Misericordia non è altro che fare delle Chiese a voi affidate delle case dove albergano santità, verità e amore. Albergano come ospiti venuti dall'alto, di cui non si può impadronirsi, ma si devono sempre servire e ripetere: «Non passare oltre senza fermarti dal tuo servo» (*Gen 18,3*): è la richiesta di Abramo.

5. *Tre raccomandazioni per rendere pastorale la Misericordia*

Tre piccoli pensieri vorrei offrirvi come contributo per questo immane compito che vi attende: quello di rendere pastorale, per mezzo del vostro ministero, la Misericordia, cioè accessibile, tangibile, incontrabile.

22

5.1. *Siate Vescovi capaci di incantare e attirare*

Fate del vostro ministero un'icona della Misericordia, la sola forza capace di sedurre ed attrarre in modo permanente il cuore dell'uomo. Anche il ladro all'ultima ora si è lasciato trascinare da Colui in cui ha "trovato solo bene" (cfr *Lc 23,41*). Nel vederlo trafitto sulla croce, si battevano il petto confessando quanto non avrebbero mai potuto riconoscere di sé stessi se non fossero stati spiazzati da quell'amore che non avevano mai conosciuto prima e che tuttavia sgorgava gratuitamente e abbondantemente! Un dio lontano e indifferente lo si può anche ignorare, ma non si resiste facilmente a un Dio così vicino e per di più ferito per amore. La bontà, la bellezza, la verità, l'amore, il bene – ecco quanto possiamo offrire a questo mondo mendicante, sia pure in ciotole mezze rotte.

Non si tratta tuttavia di attrarre a sé stessi: questo è un pericolo! Il mondo è stanco di incantatori bugiardi. E mi permetto di dire: di preti "alla moda" o di vescovi "alla moda". La gente "fiuta" – il popolo di Dio ha il fiuto di Dio – la gente "fiuta" e si allontana quando riconosce i narcisisti, i manipolatori, i difensori delle cause proprie, i banditori di vane crociate. Piuttosto, cercate di assecondare Dio, che già si introduce prima ancora del vostro arrivo.

Penso a Eli con il piccolo Samuele, nel Primo Libro di Samuele. Benché fosse un tempo in cui «la parola del Signore era rara [...], le visioni non erano frequenti» (3,1), Dio tuttavia non si era rassegnato a scomparire. Solo alla terza volta, l'assonnato Eli ha capito che il giovane Samuele non aveva bisogno della sua risposta ma di quella di Dio. Vedo il mondo oggi come un confuso Samuele, bisognoso di chi possa distin-

guere, nel grande rumore che turba la sua agonia, la segreta voce di Dio che lo chiama. Servono persone che sappiano far emergere dagli sgrammaticati cuori odierni l'umile balbettare: «Parla, Signore» (3,9). Servono ancora di più coloro che sanno favorire il silenzio che rende questa parola ascoltabile.

Dio non si arrende mai! Siamo noi che, abituati alla resa, spesso ci accomodiamo preferendo lasciarci convincere che veramente hanno potuto eliminarlo e inventiamo discorsi amari per giustificare la pigrizia che ci blocca nel suono immobile delle vane lamentele. Le lamentele di un vescovo sono cose brutte.

5.2. *Siate Vescovi capaci di iniziare coloro che vi sono stati affidati*

Tutto quanto è grande ha bisogno di un percorso per potervi addegnare. Tanto più la Misericordia divina, che è inesauribile! Una volta afferrati dalla Misericordia, essa esige un percorso introduttivo, un cammino, una strada, una iniziazione. Basta guardare la Chiesa, Madre nel generare per Dio e Maestra nell'iniziare coloro che genera perché comprendano la verità in pienezza. Basta contemplare la ricchezza dei suoi Sacramenti, sorgente sempre da rivisitare, anche nella nostra pastorale, che altro non vuol essere che il compito materno della Chiesa di nutrire coloro che sono nati da Dio e per mezzo di Lei. La Misericordia di Dio è la sola realtà che consente all'uomo di non perdersi definitivamente, anche quando sventuratamente egli cerca di sfuggire al suo fascino. In essa l'uomo può sempre essere certo di non scivolare in quel baratro in cui si ritrova privo di origine e destino, di senso e orizzonte.

Il volto della Misericordia è Cristo. In Lui essa rimane una offerta permanente e inesauribile; in Lui essa proclama che nessuno è perduto - nessuno è perduto! -. Per Lui ognuno è unico! Unica pecora per la quale Egli rischia nella tempesta; unica moneta comprata con il prezzo del suo sangue; unico figlio che era morto ed ora è tornato vivo (cfr Lc 15). Vi prego di non avere altra prospettiva da cui guardare i vostri fedeli che quella della loro unicità, di non lasciare nulla di intentato pur di raggiungerli, di non risparmiare alcuno sforzo per recuperarli.

Siate Vescovi capaci di iniziare le vostre Chiese a questo abisso di amore. Oggi si chiede troppo frutto da alberi che non sono stati abbastanza coltivati. Si è perso il senso dell'iniziazione, e tuttavia nelle cose veramente essenziali della vita si accede soltanto mediante l'iniziazione. Pensate all'emergenza educativa, alla trasmissione sia dei contenuti sia dei valori, pensate all'analfabetismo affettivo, ai percorsi vocazionali, al discernimento nelle famiglie, alla ricerca della pace: tutto ciò richiede iniziazione e percorsi guidati, con perseveranza, pazienza e costanza, che sono i segni che distinguono il buon pastore dal mercenario.

Mi viene in mente Gesù che inizia i suoi discepoli. Prendete i Vangeli e osservate come il Maestro introduce con pazienza i suoi nel Mistero della propria persona e alla fine, per imprimere dentro di loro la sua persona, Egli dona lo Spirito che “insegna tutte le cose” (cfr *Gv* 16,13). Sempre mi colpisce una annotazione di Matteo durante il discorso delle parabole che dice così: «Poi [Gesù] congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: “Spiegaci...”» (13,36). Vorrei soffermarmi su questa annotazione apparentemente irrilevante. Gesù entra in casa, nell'intimità con i suoi, la folla resta fuori, si accostano i discepoli, domandano spiegazioni. Gesù era sempre immerso nelle cose del suo Padre con il quale coltivava l'intimità nella preghiera. Perciò poteva essere presente a sé stesso e agli altri. Usciva verso la folla, ma aveva la libertà di rientrare.

24 Vi raccomando la cura dell'intimità con Dio, sorgente del possesso e della consegna di sé, della libertà di uscire e di tornare. Essere Pastori in grado anche di rientrare in casa con i vostri, di suscitare quella sana intimità che consente loro di accostarsi, di creare quella fiducia che permette la domanda: “Spiegaci”. Non si tratta di una qualsiasi spiegazione, ma del segreto del Regno. È una domanda rivolta a voi in prima persona. Non si può delegare a qualcun altro la risposta. Non si può rimandare a dopo perché si vive in giro, in un imprecisato “altrove”, andando da qualche parte o tornando da qualche luogo, spesso non ben saldi su sé stessi.

Vi prego di curare con speciale premura le strutture di iniziazione delle vostre Chiese, particolarmente i seminari. Non lasciatevi tentare dai numeri e dalla quantità delle vocazioni, ma cercate piuttosto la qualità del discepolato. Né numeri né quantità: soltanto qualità. Non private i seminaristi della vostra ferma e tenera paternità. Fateli crescere fino al punto di acquisire la libertà di stare in Dio “tranquilli e sereni come bimbi svezzati in braccio alla loro madre” (cfr *Sal* 131,2); non preda dei propri caprici e succubi delle proprie fragilità, ma liberi di abbracciare quanto Dio chiede loro, anche quando ciò non sembra dolce come fu all'inizio il grembo materno. E state attenti quando qualche seminarista si rifugia nelle rigidità: sotto c'è sempre qualcosa di brutto.

5.3. *Siate Vescovi capaci di accompagnare*

Consentitemi di farvi un'ultima raccomandazione per rendere pastorale la Misericordia. E qui sono obbligato a riportarvi di nuovo sulla strada di Gerico per contemplare il cuore del Samaritano che si squarcia come un ventre di una madre, toccato dalla misericordia di fronte a quell'uomo senza nome caduto in mano ai briganti. Prima di tutto c'è stato questo lasciarsi lacerare dalla visione del ferito, mezzo morto, e

poi viene la serie impressionante di verbi che conoscete tutti. Verbi, non aggettivi, come spesso preferiamo noi. Verbi nei quali la misericordia si coniuga.

Rendere pastorale la misericordia è proprio questo: coniugarla in verbi, renderla palpabile e operativa. Gli uomini hanno bisogno della misericordia; sono, pur inconsapevolmente, alla sua ricerca. Sanno bene di essere feriti, lo sentono, sanno bene di essere “mezzi morti” (cfr *Lc* 10,30), pur avendo paura di ammetterlo. Quando inaspettatamente vedono la misericordia avvicinarsi, allora esponendosi tendono la mano per mendicarla. Sono affascinati dalla sua capacità di fermarsi, quando tanti passano oltre; di chinarsi, quando un certo reumatismo dell’anima impedisce di piegarsi; di toccare la carne ferita, quando prevale la preferenza per tutto ciò che è asettico.

Vorrei soffermarmi su uno dei verbi coniugati dal Samaritano. Lui *accompagna* all’albergo l’uomo per caso incontrato, si fa carico della sua sorte. Si interessa della sua guarigione e del suo domani. Non gli basta quello che aveva già fatto. La misericordia, che aveva spezzato il suo cuore, ha bisogno di versarsi e di sgorgare. Non si può tamponarla. Non si riesce a farla smettere. Pur essendo solo un samaritano, la misericordia che lo ha colpito partecipa della pienezza di Dio, pertanto nessuna diga la può sbarrare.

Siate Vescovi con il cuore ferito da una tale misericordia e dunque instancabile nell’umile compito di accompagnare l’uomo che “per caso” Dio ha messo sulla vostra strada. Dovunque andiate, ricordate che non è lontana la strada di Gerico. Le vostre Chiese sono piene di tali strade. Molto vicino a voi non sarà difficile incontrare chi attende non un “levita” che volta la faccia, ma un fratello che si fa prossimo.

Accompagnate per primo, e con paziente sollecitudine, il vostro clero. Siate vicini al vostro clero. Vi prego di portare ai vostri sacerdoti l’abbraccio del Papa e l’apprezzamento per la loro operosa generosità. Cercate di ravvivare in loro la consapevolezza che è Cristo la loro “sorte”, la loro “parte e fonte di eredità”, la parte che tocca a loro bere nel “calice” (cfr *Sal* 16,5). Chi altro potrà riempire il cuore di un servitore di Dio e della sua Chiesa al di fuori di Cristo? Vi prego pure di agire con grande prudenza e responsabilità nell’accogliere candidati o incardinare sacerdoti nelle vostre Chiese locali. Per favore, prudenza e responsabilità in questo. Ricordate che sin dagli inizi si è voluto inscindibile il rapporto tra una Chiesa locale e i suoi sacerdoti e non si è mai accettato un clero vagante o in transito da un posto all’altro. E questa è una malattia dei nostri tempi.

Uno speciale accompagnamento riservate a tutte le famiglie, gioendo con il loro amore generoso e incoraggiando l’immenso bene che elargiscono in questo mondo. Seguite soprattutto quelle più ferite. Non “pas-

sate oltre” davanti alle loro fragilità. Fermatevi per lasciare che il vostro cuore di pastori sia trafitto dalla visione della loro ferita; avvicinatevi con delicatezza e senza paura.

Mettete davanti ai loro occhi la *gioia dell'amore* autentico e della grazia con la quale Dio lo eleva alla partecipazione del proprio Amore. Tanti hanno bisogno di riscoprirla, altri non l'hanno mai conosciuta, alcuni aspettano di riscattarla, non pochi dovranno portarsi addosso il peso di averla irrimediabilmente perduta. Vi prego di fare loro compagnia nel discernimento e con empatia.

Cari Fratelli,

ora pregheremo insieme e io vi benedirò con tutto il mio cuore di pastore, di padre e di fratello. La benedizione è sempre l'invocazione del volto di Dio su di noi. È Cristo il volto di Dio che mai si oscura. Nel benedirvi chiederò a Lui che cammini con voi e che vi dia il coraggio di camminare con Lui. È il suo volto che ci attrae, si imprime in noi e ci accompagna. Così sia!

Giubileo Straordinario della Misericordia

Udienza Generale

Piazza San Pietro, 22 ottobre 2016

All'udienza ha partecipato una rappresentanza della comunità diocesana composta da circa 1000 pellegrini accompagnati dal vescovo, S.E. Mons. Luigi Mansi.

27

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato (cfr 4,6-15) narra l'incontro di Gesù con una donna samaritana. Ciò che colpisce di questo incontro è il *dialogo* molto serrato tra la donna e Gesù. Questo oggi ci permette di sottolineare un aspetto molto importante della misericordia, che è proprio il *dialogo*.

Il dialogo permette alle persone di conoscersi e di comprendere le esigenze gli uni degli altri. Anzitutto, esso è un segno di grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di ascolto e nella condizione di recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore. In secondo luogo, il dialogo è espressione di carità, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere il bene comune. Inoltre, il dialogo ci invita a porci dinanzi all'altro vedendolo come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto.

Molte volte noi non incontriamo i fratelli, pur vivendo loro accanto, soprattutto quando facciamo prevalere la nostra posizione su quella dell'altro. Non dialoghiamo quando non ascoltiamo abbastanza oppure tendiamo a interrompere l'altro per dimostrare di avere ragione. Ma quante volte, quante volte stiamo ascoltando una persona, la fermiamo e diciamo: "No! No! Non è così!" e non lasciamo che la persona finisca di spiegare quello che vuole dire. E questo impedisce il dialogo: questa è aggressione. Il vero dialogo, invece, necessita di momenti di silenzio, in cui cogliere il dono straordinario della presenza di Dio nel fratello.

Cari fratelli e sorelle, dialogare aiuta le persone a umanizzare i rapporti e a superare le incomprensioni. C'è tanto bisogno di dialogo nelle nostre famiglie, e come si risolverebbero più facilmente le questioni se si imparasse ad ascoltarsi vicendevolmente! È così nel rapporto tra marito e moglie, e tra genitori e figli. Quanto aiuto può venire anche dal dialogo tra gli insegnanti e i loro alunni; oppure tra dirigenti e operai, per scoprire le esigenze migliori del lavoro. Di dialogo vive anche la Chiesa con gli uomini e le donne di ogni tempo, per comprendere le necessità che sono nel cuore di ogni persona e per contribuire alla realizzazione del bene comune. Pensiamo al grande dono del creato e alla responsabilità che tutti abbiamo di salvaguardare la nostra casa comune: il dialogo su un tema così centrale è un'esigenza ineludibile. Pensiamo al dialogo tra le religioni, per scoprire la verità profonda della loro missione in mezzo agli uomini, e per contribuire alla costruzione della pace e di una rete di rispetto e di fraternità (cfr Enc. *Laudato si'*, 201).

28

Per concludere, tutte le forme di dialogo sono espressione della grande esigenza di amore di Dio, che a tutti va incontro e in ognuno pone un seme della sua bontà, perché possa collaborare alla sua opera creatrice. Il dialogo abbatte i muri delle divisioni e delle incomprensioni; crea ponti di comunicazione e non consente che alcuno si isoli, rinchiodandosi nel proprio piccolo mondo. Non dimenticatevi: dialogare è ascoltare quello che mi dice l'altro e dire con mitezza quello che penso io. Se le cose vanno così, la famiglia, il quartiere, il posto di lavoro saranno migliori. Ma se io non lascio che l'altro dica tutto quello che ha nel cuore e incomincio ad urlare – oggi si urla tanto – non andrà a buon fine questo rapporto tra noi; non andrà a buon fine il rapporto fra marito e moglie, tra genitori e figli. Ascoltare, spiegare, con mitezza, non abbaiare all'altro, non urlare, ma avere un cuore aperto.

Gesù ben conosceva quello che c'era nel cuore della samaritana, una grande peccatrice; ciononostante non le ha negato di potersi esprimere, l'ha lasciata parlare fino alla fine, ed è entrato poco alla volta nel mistero della sua vita. Questo insegnamento vale anche per noi.

Attraverso il dialogo, possiamo far crescere i segni della misericordia di Dio e renderli strumento di accoglienza e rispetto.

Saluti:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i pellegrinaggi dell'Ordinariato Militare Francese, delle diocesi di Malines-Bruxelles, di Sion, di Créteil e di Sées, accompagnati dai loro Vescovi, come pure i membri dell'Insegnamento Cattolico di Soissons e la Pastorale scolastica di Lione.

Fratelli e sorelle, sforzatevi sempre di abbattere i muri di incomprensione che esistono tra noi per far accrescere nel mondo i segni della misericordia di Dio. Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Indonesia, Malaysia e Stati Uniti d'America. Nell'augurarvi vivamente che il Giubileo della Misericordia sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su voi tutti la gioia e la pace del Signore Gesù!

Un caro benvenuto rivolgo ai fratelli e sorelle provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera. La vostra presenza a Roma sia un'occasione propizia per conoscere persone da tutto il mondo vedendole come dono di Dio che arricchiscono la nostra vita. La benedizione divina vi accompagni sul vostro cammino.

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese, con particolare menzione al gruppo di fedeli di Póvoa de Varzim. Ricordiamo che la Vergine Maria ci insegna ad ascoltare nel silenzio e a meditare tutte le cose nel cuore, così da poter uscire incontro alle necessità del prossimo. Il suo esempio ci aiuti a servire sempre più i nostri fratelli e sorelle. Dio benedica voi e quanti vi sono cari!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, imparate a convivere nella diversità e abbiate il coraggio, attraverso il dialogo, di costruire ponti per far crescere i segni della misericordia di Dio nel mondo. Il Signore vi benedica!

Un cordiale saluto rivolgo ai polacchi che, insieme ai Vescovi della Chiesa in Polonia, visitano le tombe degli Apostoli.

Cari sorelle e fratelli, siete venuti qui in pellegrinaggio nazionale per ringraziare Dio del Battesimo che il vostro popolo ha ricevuto 1050 anni fa, nonché per ogni bene che è nato nei cuori dei giovani di tutto il mondo durante l'indimenticabile incontro a Cracovia. Mi unisco a voi in questo ringraziamento. Sono immensamente grato a Dio che mi ha permesso di conoscere la vostra nazione, la Patria di San *Giovanni Paolo II*, dove ho potuto fare visita al Santuario di Jasna Gora, al Santuario della Divina Misericordia a Cracovia e al Centro Giovanni Paolo II "Non abbiate paura". A Colui che si identifica soprattutto in ogni uomo umiliato e sofferente, rendo grazie anche per il silenzio concessomi nel luogo del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. In questo silenzio il messaggio della misericordia assume un'inaudita importanza!

Ancora una volta voglio esprimere la riconoscenza a voi – a tutti i fedeli laici, ai sacerdoti e vescovi, alle autorità civili – per la calorosa accoglienza nel vostro Paese, per la stupenda preparazione artistica e spirituale degli eventi e delle celebrazioni, che abbiamo vissuto con l'entusiasmo di fede.

Cari sorelle e fratelli, esattamente trentotto anni fa, quasi a quest'ora, in questa Piazza risuonavano le parole rivolte agli uomini di tutto il mondo: Non abbiate paura! (...) Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo. Queste parole le ha pronunciate all'inizio del suo pontificato, *Giovanni Paolo II*, Papa di profonda spiritualità, plasmata dalla millenaria eredità della storia e della cultura polacca trasmessa nello spirito di fede, di generazione in generazione. Quest'eredità era per Lui fonte di speranza, di potenza e di coraggio, con cui esortava il mondo ad aprire largamente le porte a Cristo. Quest'invito si è trasformato in un'incessante proclamazione del Vangelo della misericordia per il mondo e per l'uomo, la cui continuazione è quest'Anno Giubilare.

Oggi desidero augurarvi, che il Signore vi dia la grazia della perseveranza in questa fede, questa speranza e quest'amore che avete ricevuto dai vostri avi e che conservate con cura. Nelle vostre menti e nei vostri cuori risuoni sempre l'appello del vostro grande Connazionale a risvegliare in voi la fantasia della misericordia, affinché possiate portare la testimonianza dell'amore di Dio a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Vi chiedo di ricordarvi di me nelle vostre preghiere. Vi benedico di cuore! Sia lodato Gesù Cristo!

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana. Sono lieto di accogliere i fedeli di numerose Diocesi italiane, con i rispettivi Pastori, specialmente quelli dell'Umbria.

Cari fratelli e sorelle, il vostro pellegrinaggio giubilare sia vissuto nella fede come esperienza del perdono e della misericordia di Dio, e vi accompagni al ritorno nelle comunità di appartenenza per testimoniare il suo amore verso i fratelli, particolarmente agli esclusi e ai lontani.

Saluto l'Associazione Medici Cattolici, con il Cardinale Edoardo Menichelli; l'Associazione sottufficiali d'Italia; i partecipanti al Giubileo delle Corali e degli animatori liturgici; i numerosi sbandieratori e il folto gruppo dei camperisti, che ringrazio per il dono di un camper a una famiglia romana con disabili. Alla vigilia della Giornata Missionaria Mondiale, tutti esorto ad accompagnare con la preghiera e con l'aiuto concreto l'azione evangelizzatrice della Chiesa nei territori di missione.

Un pensiero speciale porgo ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Oggi ricorre la memoria liturgica di *San Giovanni Paolo II*. La sua coerente testimonianza di fede sia un insegnamento per voi, cari giovani, ad affrontare le sfide della vita; alla luce del suo insegnamento, cari ammalati, abbracciate con speranza la croce della malattia; invocate la sua celeste intercessione, cari sposi novelli, perché nella vostra nuova famiglia non manchi mai l'amore.

Francesco

Omelia Santa Messa
per la chiusura del Giubileo della Misericordia
Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Piazza San Pietro, 20 novembre 2016

La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo corona l'anno liturgico e questo Anno santo della misericordia. Il Vangelo presenta infatti la regalità di Gesù al culmine della sua opera di salvezza, e lo fa in un modo sorprendente. «Il Cristo di Dio, l'eletto, il Re» (*Lc 23,35.37*) appare senza potere e senza gloria: è sulla croce, dove sembra più un vinto che un vincitore. La sua regalità è paradossale: il suo trono è la croce; la sua corona è di spine; non ha uno scettro, ma gli viene posta una canna in mano; non porta abiti sontuosi, ma è privato della tunica; non ha anelli luccicanti alle dita, ma le mani trafitte dai chiodi; non possiede un tesoro, ma viene venduto per trenta monete.

Davvero il regno di Gesù non è di questo mondo (cfr *Gv 18,36*); ma proprio in esso, ci dice l'Apostolo Paolo nella seconda lettura, troviamo la redenzione e il perdono (cfr *Col 1,13-14*). Perché la grandezza del suo regno non è la potenza secondo il mondo, ma l'amore di Dio, un amore capace di raggiungere e risanare ogni cosa. Per questo amore Cristo si è abbassato fino a noi, ha abitato la nostra miseria umana, ha provato la nostra condizione più infima: l'ingiustizia, il tradimento, l'abbandono; ha sperimentato la morte, il sepolcro, gli inferi. In questo modo il nostro Re si è spinto fino ai confini dell'universo per abbracciare e salvare ogni vivente. Non ci ha condannati, non ci ha nemmeno conquistati, non ha mai violato la nostra libertà, ma si è fatto strada con l'amore umile che tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta (cfr *1 Cor 13,7*). Solo questo amore ha vinto e continua a vincere i nostri grandi avversari: il peccato, la morte, la paura.

Oggi, cari fratelli e sorelle, proclamiamo questa singolare vittoria, con la quale Gesù è divenuto il Re dei secoli, il Signore della storia: con la sola onnipotenza dell'amore, che è la natura di Dio, la sua stessa vita, e che non avrà mai fine (cfr *1 Cor 13,8*). Con gioia condividiamo la bel-

lezza di avere come nostro re Gesù: la sua signoria di amore trasforma il peccato in grazia, la morte in risurrezione, la paura in fiducia.

Sarebbe però poca cosa credere che Gesù è Re dell'universo e centro della storia, senza farlo diventare Signore della nostra vita: tutto ciò è vano se non lo accogliamo personalmente e se non accogliamo anche il suo modo di regnare. Ci aiutano in questo i personaggi che il Vangelo odierno presenta. Oltre a Gesù, compaiono tre figure: il popolo che guarda, il gruppo che sta nei pressi della croce e un malfattore crocifisso accanto a Gesù.

32 Anzitutto, il popolo: il Vangelo dice che «stava a vedere» (*Lc 23,35*): nessuno dice una parola, nessuno si avvicina. Il popolo sta lontano, a guardare che cosa succede. È lo stesso popolo che per le proprie necessità si accalcava attorno a Gesù, ed ora tiene le distanze. Di fronte alle circostanze della vita o alle nostre attese non realizzate, anche noi possiamo avere la tentazione di prendere le distanze dalla regalità di Gesù, di non accettare fino in fondo lo scandalo del suo amore umile, che inquieta il nostro io, che scomoda. Si preferisce rimanere alla finestra, stare a parte, piuttosto che avvicinarsi e farsi prossimi. Ma il popolo santo, che ha Gesù come Re, è chiamato a seguire la sua via di amore concreto; a domandarsi, ciascuno ogni giorno: «che cosa mi chiede l'amore, dove mi spinge? Che risposta do a Gesù con la mia vita?»

C'è un secondo gruppo, che comprende diversi personaggi: i capi del popolo, i soldati e un malfattore. Tutti costoro deridono Gesù. Gli rivolgono la stessa provocazione: «Salvi se stesso!» (cfr *Lc 23,35.37.39*). È una tentazione peggiore di quella del popolo. Qui tentano Gesù, come fece il diavolo agli inizi del Vangelo (cfr *Lc 4,1-13*), perché rinunci a regnare alla maniera di Dio, ma lo faccia secondo la logica del mondo: scenda dalla croce e sconfigga i nemici! Se è Dio, dimostri potenza e superiorità! Questa tentazione è un attacco diretto all'amore: «salva te stesso» (vv. 37.39); non gli altri, ma te stesso. Prevalga l'io con la sua forza, con la sua gloria, con il suo successo. È la tentazione più terribile, la prima e l'ultima del Vangelo. Ma di fronte a questo attacco al proprio modo di essere, Gesù non parla, non reagisce. Non si difende, non prova a convincere, non fa un'apologetica della sua regalità. Continua piuttosto ad amare, perdona, vive il momento della prova secondo la volontà del Padre, certo che l'amore porterà frutto.

Per accogliere la regalità di Gesù, siamo chiamati a lottare contro questa tentazione, a fissare lo sguardo sul Crocifisso, per diventargli sempre più fedeli. Quante volte invece, anche tra noi, si sono ricercate le appaganti sicurezze offerte dal mondo. Quante volte siamo stati tentati di scendere dalla croce. La forza di attrazione del potere e del successo è sembrata una via facile e rapida per diffondere il Vangelo, dimenticando in fretta come opera il regno di Dio. Quest'Anno della misericordia ci ha

invitato a riscoprire il centro, a ritornare all'essenziale. Questo tempo di misericordia ci chiama a guardare al vero volto del nostro Re, quello che risplende nella Pasqua, e a riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria. La misericordia, portandoci al cuore del Vangelo, ci esorta anche a rinunciare ad abitudini e consuetudini che possono ostacolare il servizio al regno di Dio; a trovare il nostro orientamento solo nella perenne e umile regalità di Gesù, non nell'adeguamento alle precarie regalità e ai mutevoli poteri di ogni epoca.

Nel Vangelo compare un altro personaggio, più vicino a Gesù, il malfattore che lo prega dicendo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (v. 42). Questa persona, semplicemente guardando Gesù, ha creduto nel suo regno. E non si è chiuso in se stesso, ma con i suoi sbagli, i suoi peccati e i suoi guai si è rivolto a Gesù. Ha chiesto di esser ricordato e ha provato la misericordia di Dio: «oggi con me sarai nel paradiso» (v. 43). Dio, appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi. Egli è pronto a cancellare completamente e per sempre il peccato, perché la sua memoria non registra il male fatto e non tiene sempre conto dei torti subiti, come la nostra. Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati. E crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi.

33

Chiediamo anche noi il dono di questa memoria aperta e viva. Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza. Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza.

Tanti pellegrini hanno varcato le Porte sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore. Ringraziamo per questo e ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia. Proseguiamo questo nostro cammino, insieme. Ci accompagni la Madonna, anche lei era vicino alla croce, lei ci ha partorito lì come tenera Madre della Chiesa che tutti desidera raccogliere sotto il suo manto. Ella sotto la croce ha visto il buon ladrone ricevere il perdono e ha preso il discepolo di Gesù come suo figlio. È la Madre di misericordia, a cui ci affidiamo: ogni nostra situazione, ogni nostra preghiera, rivolta ai suoi occhi misericordiosi, non resterà senza risposta.

Francesco

**Discorso alla comunità
del Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI”
Sala Clementina, 10 dicembre 2016**

34 | Grazie tante, per le parole e anche per i sentimenti. Grazie! Non sono state parole fredde e questo fa piacere, quando c'è il calore del fratello che parla, e non ha paura di sembrare forse un po' ridicolo, ma dice quello che sente. E questo fa bene. E così io non posso rispondere freddamente. Il discorso “freddo” preparato vi sarà consegnato. E io dirò quello che mi verrà spontaneamente.

Per me Molfetta è una parola che ha tante risonanze, tante. E mi riporta a una donna, una suora, una grande donna, che ha lavorato tanto nei seminari, anche in Argentina, vicina alla nostra casa di formazione: Suor Bernadetta, era delle vostre parti. Quando io, come maestro dei novizi e anche come superiore provinciale, avevo qualche problema con qualcuno, lo mandavo a parlare con lei. E lei, due “schiaffi spirituali”, e la cosa si sistemava. Quella saggezza delle donne di Dio, delle mamme. È una grazia crescere nella vocazione sacerdotale avendo vicino queste donne, queste mamme, che sanno dire le cose che il Signore vuole che siano dette. Lei poi è stata trasferita a Roma, e io sempre quando venivo la andavo a trovare. Ricordo che l'ultima volta che l'ho vista le ho telefonato, e lei: “Prima di andarsene, venga un'altra volta” – “Ma perché?” – “Voglio che mi dia la santa Unzione [degli infermi], perché non ci vedremo più”. Quel senso della donna, 85 anni già... E un giorno di Tutti i Santi le ho dato l'Unzione dei malati e lei se n'è andata a metà dicembre.

Questo lo voglio dire per rendere omaggio a questa donna e a tante come lei, che consacrano la vita al Signore e sono vicine all'apostolato dei preti, sono vicine alla formazione dei preti nei seminari; hanno quella saggezza, quella saggezza delle mamme; sanno dire quello che il Signore vuole che sia detto. E per me è un dovere fare il nome di Suor Bernadetta oggi. E ringrazio la vostra terra per averci dato una donna così.

Poi, il vostro è un seminario, e un seminario forma i sacerdoti. I sacerdoti che, alle volte, hanno problemi, sbagliano... Quando vengono gli scandali dei sacerdoti siamo abituati a sentirli! La stampa le compra bene quelle notizie, paga bene quelle notizie. Perché è così, la regola dello scandalo ha una quota alta nella borsa dei media! Come formare un sacerdote affinché nella sua vita non ci sia un fallimento, non crolli? Ma solo questo? No, di più! Perché la sua vita sia feconda. Sì, feconda! Non solo che sia un buon prete che segue tutte le regole. No, no. Che dia vita agli altri! Che sia padre di una comunità. Un sacerdote che non è padre non serve. “Vai, fatti monaco, lì...”; ma anche un monaco che non è padre non serve. La paternità della vocazione pastorale: dare vita, far crescere la vita; non trascurare la vita di una comunità. E farlo con coraggio, con forza, con tenerezza.

E voi – 180 ha detto? – siete entrati in questa strada per diventare padri delle comunità. Qui, in Italia, avete il vantaggio di avere una storia di parroci bravi, bravi, bravi, che ci danno l'esempio di come andare avanti. Guardate i vostri padri nella fede, guardate i vostri padri, e chiedete al Signore la grazia della memoria, la memoria ecclesiale. “La storia della salvezza non è incominciata con me” – ognuno deve dirsi. “La mia chiesa ha tutta una tradizione, una lunga tradizione di sacerdoti bravi”: prendere questa tradizione e portarla avanti. E non finirà con te. Cerca di lasciare l'eredità a chi prenderà il tuo posto. Padri che ricevono la paternità degli altri e la danno ad altri. È bello essere sacerdote così. Una volta ho trovato un parroco di un paese piccolo, un bravo parroco: “Tu cosa fai?” – “Io conosco il nome di ognuno dei miei parrocchiani, della gente” – “Dimmi, ogni persona?” – “Tutti! Anche il nome dei cani!”. Era vicino alla gente.

E qui arriviamo a un'altra parola che vorrei dire a voi seminaristi: “vicinanza”. Non si può essere sacerdote col distacco dal popolo. Vicinanza al popolo. E quello che ci ha dato l'esempio più grande di vicinanza è stato il Signore, non è vero? Con la sua *synkatabasis* si è fatto vicino, vicino, vicino fino a prendere la nostra carne. Vicinanza! Un sacerdote che si distacca dal popolo non è capace di dare il messaggio di Gesù. Non è capace di dare le carezze di Gesù alla gente; non è capace – e prendo l'immagine tua [si rivolge al Rettore che ha parlato prima]– di mettere il piede perché non si chiuda la porta [si riferisce a un'immagine citata dal Rettore, in cui il piede di Gesù impedisce che si chiuda la Porta della Misericordia]. Vicinanza alla gente. E vicinanza vuol dire pazienza; vuol dire bruciare [consumare] la vita, perché – diciamo la verità – il santo Popolo di Dio stanca, stanca! Ma che cosa bella è trovare un sacerdote che finisce la giornata stanco e che non ha bisogno delle pastiglie per addormentarsi bene! Quella stanchezza sana del lavoro, del dare vita agli altri, continuamente al servizio degli altri. Quando

incomincerete: “Io adesso vorrei un’altra cosa... Ho la parrocchia, ma io vorrei fare scuola là...”. Ma perché vuoi la scuola? Per i soldi? Hai paura della povertà? Senti, se hai paura della povertà, la tua vocazione è in pericolo! Perché la povertà sarà quello che farà crescere la tua donazione al Signore e sarà quella – la povertà – che farà da muro per custodirti, perché la povertà nella vita consacrata, nella vita dei sacerdoti, è madre e muro. È madre e muro: dà vita e custodisce. Un sacerdote vicino alla gente, vicino ai problemi della gente. Quella parola, “vicinanza”.

36 Quando tu trovi un sacerdote che si allontana dalla gente, che cerca altre cose – sì, viene, dice la Messa e poi se ne va, perché ha altri interessi rispetto al popolo fedele a lui affidato – questo fa male alla Chiesa. Vicinanza! Come Gesù è stato vicino a noi. Non c’è un’altra strada: è la strada dell’Incarnazione. Le proposte gnostiche sono tante oggi, e uno può essere un buon sacerdote, ma non cattolico, gnostico, ma non cattolico. No, no! Cattolico, incarnato, vicino, che sa accarezzare e soffrire con la carne di Gesù negli ammalati, nei bambini, nella gente, nei problemi, nei tanti problemi che ha la nostra gente. Questa vicinanza vi aiuterà tanto, tanto, tanto!

Per essere vicini come Gesù, per saper “mettere il piede” come Gesù che evita che si chiuda la porta [della Misericordia. Si riferisce alla medesima immagine di prima], è necessario conoscere Gesù. Ma io domanderei: quanto tempo voi state seduti davanti al Tabernacolo, ogni giorno? Una delle domande che io facevo sempre ai sacerdoti, anche bravi, a tutti, era: tu, alla sera, come vai a letto? E loro non capivano: “Ma cosa mi domanda?” – “Sì, sì! Come vai a riposarti? Cosa fai?” – “Oh sì, torno stanco. Prendo due bocconi e poi me ne vado a letto... Guardo la televisione... Mi riposo un po’...” - “Ah, bello. Ma tu non saluti ‘Quello’ che ti ha inviato alla gente? Almeno passare un attimino dal Tabernacolo” – “Ah sì, è vero! Ma mi addormento...”. Benedetto il Signore! Cosa c’è di più bello che addormentarsi davanti al Signore? A me succede... Questo non è peccato, non è peccato. Anche santa Teresa di Gesù Bambino ci insegna a fare questo. Per favore, non lasciate il Signore! Non lasciare solo il Signore nel Tabernacolo! Voi avete bisogno di Lui. “Ma non mi dice niente! Mi addormento...”. Addormentati. Ma è Lui che ti invia, è Lui che ti dà la forza. La preghiera personale con il Signore, perché tu devi essere per la tua gente come Gesù. “Ah, ma io non pensavo, quando sono entrato in seminario, che questa sarebbe stata la strada... Io pensavo ad essere prete... Ho pensato di fare tante cose belle...”. E questo è importante, ma più importante è incontrare Gesù, e partendo da Gesù fare tutto il resto. Perché la Chiesa non è una ONG, e la pastorale non è un piano pastorale. Questo aiuta, è uno strumento; ma la pastorale è il dialogo, il colloquio continuo – sia sacramentale, sia catechetico, sia di insegnamento – con la gente. Stare vicino alla gente e dare quello che Gesù mi dice. E la pa-

storale chi la porta avanti? Il Consiglio pastorale della diocesi? No. Anche questo è uno strumento. La porta avanti lo Spirito Santo. “E dimmi, com’è il tuo rapporto con lo Spirito Santo?” – “Ah, c’è uno Spirito Santo?”. Quella domanda che ha fatto san Paolo [ai discepoli di Efeso], e quella risposta, è sempre attuale (cfr *At* 19,2). Tutti diciamo il Gloria al Padre, tutti diciamo “Credo nello Spirito Santo”; ma, nella tua vita, come entra lo Spirito Santo? Tu sai distinguere le ispirazioni dello Spirito nel tuo cuore? “Ma, Padre, questo è per i mistici”. No, è per tutti noi! Quando lo Spirito ci porta a fare una cosa e quando l’altro spirito, quello cattivo, ci porta a fare un’altra cosa, sai distinguere l’uno dall’altro? O la tua vita si regge soltanto su “ho voglia di...”? Lo Spirito Santo. La docilità allo Spirito. Una cosa a cui dobbiamo pensare tanto nella nostra vita pastorale: la docilità allo Spirito.

Voi, in seminario, dovete studiare, imparare a crescere nella preghiera, conoscere la vita spirituale. Poi, in seminario, siete tanti, e la vita comunitaria è importante. E poi studiate. Quattro pilastri: la vita spirituale, la preghiera; la vita comunitaria con i compagni; la vita di studio, perché dobbiamo studiare: il mondo non tollera la figuraccia di un sacerdote che non capisca le cose, che non abbia un metodo per capire le cose e che non sappia dire le cose di Dio con fondamento; e quarto: la vita apostolica; voi il fine settimana andate in parrocchia e fate questa esperienza. Questi quattro pilastri, che siano sempre presenti. “Ma qual è più importante?”. Tutti e quattro sono importanti. Se ne manca uno, la formazione non è equilibrata. Tutti e quattro. E voi, superiori e formatori, dovete aiutare affinché questo accada, che sia così. L’equilibrio di questi quattro pilastri non va trascurato.

E tornando allo Spirito Santo, vorrei sottolineare una virtù, una virtù che è tanto importante e necessaria nel sacerdote: lo zelo apostolico. E per avere questo bisogna aprirsi allo Spirito Santo: sarà Lui a darvi lo zelo apostolico. Bisogna chiederlo! Lo zelo discreto, ma lo zelo apostolico.

Io potrei continuare a parlarvi, ma credo che sia sufficiente così.

Ho incominciato con una suora, voglio finire con un sacerdote. Ho iniziato con l'icona di quella suora che per me è stata un esempio di docilità allo Spirito Santo, di amore a Gesù e di amore alla carne di Cristo concreta. E voglio finire con una icona, una icona senza una persona, ma che io ho visto da ragazzo tante volte: il telefono – perché non c’era la segreteria telefonica, non c’erano i telefonini – il telefono sul comodino del parroco. Questi bravi preti, che si alzano a qualsiasi ora della notte per andare da un malato, a dare i sacramenti. “Ma io devo riposarmi... Il Signore salva tutti... Stacco il telefono”. Questo [la disponibilità] è lo zelo apostolico, questo è sciogliere [consumare] la vita al servizio degli altri. E alla fine cosa ti resta? Cosa? La gioia del servizio del Signore!

Pensate alla suora e pensate al telefono sul comodino; pensate alla gente; pensate al Tabernacolo; pensate ai quattro pilastri. Tante cose da pensare... E pensate anche ai vescovi, ai vostri padri: se tu hai qualcosa contro di lui, oggi o domani, il primo che deve sapere questo è lui, e non gli altri nelle chiacchiere. Voi non chiacchierate mai, siate maschi bravi, che non chiacchierano...

Grazie tante! È l'ora dell'Angelus. Possiamo pregare insieme.

Discorso preparato dal Santo Padre:

Cari fratelli Vescovi e Sacerdoti, Cari Seminaristi,

vi incontro con gioia e saluto tutti voi che formate la comunità del Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XI, accompagnati dai Vescovi della Regione. Ringrazio il Rettore per le sue cortesi parole, e saluto in modo speciale voi, cari seminaristi, che, grazie a Dio, siete numerosi.

38

Vorrei riprendere brevemente con voi quanto ho detto durante l'Assemblea dei Vescovi italiani nella primavera scorsa sull'identità e il ministero dei presbiteri. In quella occasione ho descritto il ministero di un presbitero attraverso una triplice appartenenza: al Signore, alla Chiesa, al Regno. Una tale appartenenza, naturalmente, non si improvvisa, né nasce dopo l'ordinazione se prima – appunto negli anni del Seminario – essa non è stata coltivata, custodita, fatta crescere con attenzione e senso di responsabilità. Ecco perché oggi vorrei approfittare della vostra visita per riprendere quella riflessione, che reputo importante anche per dei giovani seminaristi che si stanno preparando a diventare preti.

Innanzitutto, la parola "appartenenza" porta in sé l'idea di sentirsi parte di un tutto. Solo se ci sentiamo parte di Cristo, della Chiesa e del Regno, cammineremo bene negli anni del Seminario. Per cogliere il tutto bisogna alzare lo sguardo, smetterla di pensare che io sia il tutto della mia vita. Il primo ostacolo da superare è dunque il narcisismo. È la tentazione più pericolosa. Non tutto inizia e finisce con me, posso e devo guardare oltre me stesso, fino ad accorgermi della bellezza e della profondità del mistero che mi circonda, della vita che mi supera, della fede in Dio che sostiene ogni cosa e ogni persona, anche me. Come potrò accorgermi di Cristo, se guardo solo a me stesso? Come riuscirò a gustare la bellezza della Chiesa, se la mia unica preoccupazione è salvarmi, risparmiarmi, uscire indenne da ogni circostanza? Come potrò entusiasarmi nell'avventura della costruzione del Regno di Dio, se ogni entusiasmo è frenato dalla paura di perdere qualcosa di me? In questo tempo liturgico di Avvento, che fa risuonare forte l'invito del Signore alla vigilanza, siamo invitati a vigilare sul rischio reale di essere narcisisti, perché senza questa vigilanza nessun cammino vocazionale è realmente possibile.

Appartenere, poi, significa anche saper entrare in relazione. Occorre prepararsi ad essere anzitutto uomini di relazione. Con Cristo, con i fratelli con cui condividiamo il ministero e la fede, con tutte le persone che incontriamo nella vita. E a saper vivere bene le relazioni si inizia in seminario! Non si può pensare di camminare verso il sacerdozio senza avere preso questa decisione nel cuore: voglio essere un uomo di relazione. Sia questa la prima attenzione in questi anni, la prima meta formativa. Posso verificare realmente, man mano che passano gli anni e l'ordinazione si avvicina, se sto progredendo su questa dimensione: se la mia capacità relazionale sta crescendo, sta maturando. La costruzione della comunità, che un giorno dovrete guidare come sacerdoti, inizia nella vita di tutti i giorni in seminario, sia tra di voi, sia con le persone che incontrate nel vostro cammino. Non sentitevi diversi dai vostri coetanei, non ritenete di essere migliori degli altri giovani, imparate a stare con tutti, non abbiate paura di sporcarvi le mani. Se domani sarete preti che vivono in mezzo al popolo santo di Dio, oggi iniziate ad essere giovani che sanno stare con tutti, che sanno imparare qualcosa da ogni persona che incontrano, con umiltà e intelligenza. E alla base di tutte le relazioni ci sia la relazione con Cristo: man mano che lo conoscete, che lo ascoltate, che vi legate a Lui nella fiducia e nell'amore, fate vostro il suo amore, mettetelo nei rapporti con gli altri, diventate "canali" del suo amore attraverso la vostra maturità relazionale. Il luogo in cui cresce la relazione con Cristo è la preghiera, e il frutto più maturo della preghiera è sempre la carità.

39

Infine, l'appartenenza va confrontata col suo opposto, che è l'esclusione, lo scarto. Chi cresce nell'appartenenza a Cristo e scopre in Lui uno sguardo che si rivolge a tutti, come può nel suo stile di vita essere un uomo che esclude? Iniziate dalla vita comune che fate in seminario: c'è qualcuno che è escluso? Che rimane ai margini? La vostra appartenenza a Cristo vi chiede di andargli incontro, di portarlo al centro, di aiutarlo a sentirsi anche lui parte della comunità. Man mano che crescete nel senso di appartenenza alla Chiesa e assaporate la bellezza della fraternità, sappiate chiedere a voi stessi di compiere la fatica del perdono, nelle piccole come nelle grandi cose. Se nulla nella vita ci esclude dallo sguardo misericordioso del Signore, perché mai dovrebbe allora essere il nostro sguardo ad escludere qualcuno?

So che siete un seminario grande, visitato dalla grazia del Signore con tante vocazioni. Questa abbondanza è anche una responsabilità. Occorre stare attenti alla qualità del cammino formativo, i numeri non bastano. Per questo, perché possiate sempre camminare in una buona qualità formativa, vi assicuro la mia preghiera, ringraziandovi per la vostra visita. E anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Francesco

Carità del Papa 2016.

40 | Prot. n. 45/2016 E

Eccellenza,

Mi onoro rimettere a Vostra Eccellenza l'accluso assegno circolare, non trasferibile, della Banca UNICREDIT n. 7400741551-08, intestato a codesta Segreteria di Stato, dell'importo di euro 5.770,00, che corrisponde alle offerte raccolte nella diocesi di Andria per la *Giornata della Carità del Papa 2016*.

Non ho mancato io stesso di esortare i sacerdoti in cura d'anime a fare di questa Giornata una privilegiata occasione per porre in evidenza il vincolo di comunione tra le Chiese particolari e la Santa Sede e per esprimerlo attraverso la costante preghiera e l'adesione incondizionata al Successore di Pietro.

Colgo l'occasione per esprimerLe i sensi del mio devoto e profondo ossequio e confermarmi

Andria, 20 Luglio 2016

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
† **Luigi Mansi**
Vescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo BECCIU
Sostituto per gli Affari Generali
SEGRETERIA DI STATO
00120 CITTÀ DEL VATICANO

SEGRETERIA DI STATO

Dal Vaticano, 26 agosto 2016

Eccellenza Reverendissima,

con stimata lettera N. 45/2016 E, del 20 luglio scorso, Ella, anche a nome di codesta Diocesi, ha inviato al Santo Padre Francesco la somma di € 5.770,00, quale Obolo di San Pietro per l'anno 2016.

Sua Santità, riconoscete per il premuroso gesto di ecclesiale comunione e per i sentimenti di spirituale affetto e di venerazione che lo hanno suggerito, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero, invoca la celeste protezione della Vergine Maria e di cuore imparte a Vostra Eccellenza e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali la Benedizione Apostolica, pegno di ogni grazia celeste.

Nel significarLe che l'offerta figurerà nel Bilancio dell'Obolo per l'anno contabile 2016, mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
Mons. Paolo Borgia
Assessore

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. LUIGI MANSI
Vescovo di Andria
Piazza Vittorio Emanuele II, 23
76123 ANDRIA

**Giubilei Sacerdotali:
don Raffaele Biancolillo e don Sabino Matera**

42 | Al Reverendo don Raffaele Biancolillo, Parroco della chiesa di San Francesco e Biagio in Canosa di Puglia, che con animo riconoscente al Signore, ricorda il cinquantesimo anniversario di Ordinazione Presbiterale, il Sommo Pontefice Papa Francesco rivolge fervidi auguri unendosi spiritualmente al suo rendimento di grazie per il dono del sacerdozio e per i benefici ricevuti nel lungo fedele mistero in favore del popolo di Dio e, mentre, per intercessione della Madonna Santissima, invoca per lui la grazia di una sempre più conformazione a Cristo Buon Pastore, gli imparte di cuore una speciale benedizione apostolica, che volentieri estende alle persone care, a quanti sono affidati alle sue cure pastorali e ai presenti tutti alla celebrazione giubilare.

Dal Vaticano, 29 Giugno 2016

Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

* * *

Al Reverendo don Sabino Matera, che con animo riconoscente al Signore, ricorda il sessantesimo anniversario di Ordinazione Presbiterale, il Sommo Pontefice Papa Francesco rivolge fervidi auguri unendosi spiritualmente al suo rendimento di grazie per il dono del sacerdozio e per i benefici ricevuti nel lungo e fedele ministero svolto in Diocesi di Andria e, mentre, per intercessione della Madonna Santissima, invoca per lui la grazia di una sempre più piena conformazione a Cristo Buon Pastore, gli imparte di cuore una speciale benedizione apostolica, che volentieri espone alle persone care, all'intera comunità parrocchiale e ai presenti alla sacra celebrazione.

Dal Vaticano, 22 Luglio 2016

Cardinale Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

Comunicato finale del Consiglio Permanente

Genova, 14 - 16 marzo 2016

A conferma di una disponibilità generosa e attenta, Papa Francesco aprirà anche quest'anno l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, al Consiglio Permanente – riunito a Genova da lunedì 14 a mercoledì 16 marzo 2016 per la sessione di primavera – i cui lavori per molti aspetti sono stati dedicati proprio alla preparazione dell'assise di maggio.

43

Il tema principale, sul quale torneranno a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. Il Consiglio Permanente, sulla scorta del lavoro svolto nelle Conferenze Episcopali Regionali, ne ha approfondito gli aspetti fondamentali: dalla formazione iniziale alla paternità episcopale e alla fraternità presbiterale; dalla cura della vita interiore alla carità pastorale. Spetterà soprattutto ai gruppi di studio assembleari mettere a fuoco esercizi di comunione, condivisione e corresponsabilità pastorale.

Tra i temi della prolusione del Card. Bagnasco sono stati ripresi soprattutto la condanna dell'indifferenza che circonda tanto le continue persecuzioni religiose quanto il dramma dei migranti; la preoccupazione per l'inverno demografico che impoverisce il Paese e per il progressivo sgretolamento culturale della società; l'attenzione a sostenere la famiglia e ogni opportunità lavorativa.

Proprio valorizzando un passaggio centrale della prolusione, i Vescovi del Consiglio Permanente si sono soffermati sulla situazione dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, per verificare quindi la risposta delle diocesi italiane in merito all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto anche su alcune linee di gestione in ambito economico, confermando e rafforzando i criteri di rigore e trasparenza finora adottati.

Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell’otto per mille che perverranno nel 2016; si è, quindi, stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici.

Il Consiglio Permanente si è svolto simbolicamente a Genova anche per fare il punto sul cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016) e sulla Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).

44 *Nel clima di condivisione fraterna che ha caratterizzato i lavori, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale (Roma, 16-19 maggio 2016); è stata fissata la data della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.*

1. Un nuovo modello di presbitero

La gratitudine espressa nella prolusione ai sacerdoti per la loro vicinanza – quotidiana, discreta e dedita – alle comunità, ha introdotto la riflessione su quello che sarà il tema principale dell’Assemblea Generale di maggio: il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente, nella consapevolezza che essa risponde non tanto o solo a un’esigenza di qualificazione, quanto alla necessità di approfondire un mistero di vocazione mai pienamente esaurito.

Nei Vescovi è risultata condivisa la volontà di avviare processi che facciano leva su alcuni “passaggi nodali” della vita del presbitero.

In particolare, diversi interventi hanno sottolineato la necessità di formare alla testimonianza e alla missione, aiutando i presbiteri a inserirsi come evangelizzatori in questo tempo, attrezzati ad affrontarne le sfide, capaci di lasciarsi provocare dagli eventi, dai poveri e dalla fragilità, attenti a passare “da una pastorale del campanile a una del campanello”. Al riguardo, è stato rilevato come in questione sia – in senso socio-culturale – il modello stesso del prete, chiamato a misurarsi con un contesto attraversato da un rapido processo di scristianizzazione.

Di qui l’attenzione posta dai Vescovi ad alcune dimensioni fondamentali: il percorso formativo assicurato dal Seminario, i criteri di am-

missione e di valutazione e, soprattutto, l'investimento per educatori di qualità; le modalità con cui esercitare l'autorità episcopale, con l'impegno prioritario a curare la paternità nei confronti dei propri sacerdoti e il loro senso di appartenenza al presbiterio – approdo indispensabile per qualunque riforma –, ambiente vitale di fraternità vissuta in esercizi di comunione, condivisione e corresponsabilità pastorale; la cura della vita interiore sulla base di una regola di vita, dove la fede – il rapporto con Gesù Cristo – rimane la questione veramente essenziale; l'esercizio del ministero – la carità pastorale – quale risposta appassionata di sequela evangelica e di disponibilità a tempo pieno per i reali bisogni della gente.

Da una più sapiente valorizzazione degli organismi di partecipazione – è stato infine osservato – deriverà non soltanto una migliore esperienza ecclesiale, ma per il sacerdote anche un alleggerimento del carico amministrativo-burocratico.

2. Migranti, l'impegno della Chiesa

L'urgenza di superare un'informazione allarmistica e ideologica per riconoscere cause, responsabilità e dimensioni di un fenomeno che, insieme a enormi problematiche, porta con sé un contributo di ricchezza per tutto il Paese e, quindi, un reciproco vantaggio: il Consiglio Permanente ha affrontato in questi termini le questioni legate all'immigrazione, soffermandosi in particolare sulla verifica dell'accoglienza nelle diocesi italiane dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Già la prolusione chiedeva come l'Europa, a fronte di questo tragico esodo, possa pensare di erigere muri e scavare fossati, invece di avviare processi di vera integrazione, secondo onestà, tempi rapidi, regole e fiducia da parte di tutti. Approfondendo tale prospettiva, i Vescovi – voce di “una Chiesa che ha il Vangelo in mano” – si sono lasciati interrogare dalle situazioni di instabilità del Medio Oriente e, più ancora, del Nord Africa, facendosi solidali con quanti chiedono protezione internazionale; hanno condiviso la preoccupazione per gli esiti di gestione dei flussi migratori, che segnalano una vera e propria selezione – e, quindi, un'esclusione – di nazionalità; hanno sottolineato la necessità di procedure celeri ed efficaci nell'identificazione e nel ricollocamento in Europa, come anche nella messa a punto di un serio programma di inserimento abitativo e lavorativo. In particolare, è emersa la condizione dei minori non accompagnati – per i quali ancora si stenta ad avviare percorsi di affidamento in strutture familiari – e quella di quanti si sono visti negare il permesso di soggiorno umanitario: sono persone senza prospettive, che rischiano di cadere in situazione di irregolarità, andando a esporsi a condizioni di insicurezza, irreperibilità e sfruttamento.

Partendo dalle accoglienza attive – che nelle strutture ecclesiali coinvolgono oltre ventimila persone e che, quindi, costituiscono un quinto dell'intero sistema di accoglienza in Italia – i Vescovi hanno rimarcato la necessità di giungere a un sistema unico e diffuso, che risponda a standard e procedure comuni e sia sottoposto a verifiche puntuali rispetto ai servizi da erogare e alla trasparenza nella gestione dei fondi. Di qui anche la richiesta, per l'accoglienza dei rifugiati, di poter attivare un accreditamento da parte di enti e strutture del privato sociale e del no profit.

Sul fronte "interno", il Consiglio Permanente ha riconosciuto l'importanza di sostenere un percorso culturale che aiuti le comunità a non aver paura ad aprirsi: l'esperienza – è stato osservato – fa toccare con mano come la solidarietà generosa di tanti diventi via di testimonianza e di annuncio.

46 Infine, l'attenzione all'aspetto sociale ha portato i Vescovi a confrontarsi anche sulla questione ambientale e, in particolare, sulla tematica delle trivelle – ossia se consentire o meno agli impianti già esistenti entro la fascia costiera di continuare la coltivazione di petrolio e metano fino all'esaurimento del giacimento, anche oltre la scadenza della concessioni – concordando circa l'importanza che essa sia dibattuta nelle comunità per favorirne una soluzione appropriata alla luce dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.

3. Chiarezza e trasparenza in ambito economico

Al Consiglio Permanente sono stati presentati alcuni criteri essenziali, volti a confermare e rafforzare ulteriormente la chiarezza e la trasparenza nell'amministrazione dei beni della Chiesa. In particolare, per quanto concerne l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille, oltre alla necessaria corrispondenza con le finalità previste dalla Legge 222/85, si è evidenziata l'importanza di acquisire il bilancio preventivo e consuntivo della realtà richiedente, a comprova di solidità etica ed economica; il piano di finanziamento e sostenibilità del progetto, per il quale si chiede una compartecipazione economica dell'ente beneficiario, al fine di sollecitarne l'iniziativa responsabile; la necessaria rendicontazione, nonché una documentazione attestante che la realtà destinataria del contributo ne abbia fatto conoscere la provenienza.

4. Verso l'Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale di maggio. Oltre ad affrontare il tema principale, *Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente* – a cui saranno dedicate due relazioni e l'approfondimento nei gruppi

di studio, finalizzati a mettere a punto alcune proposte operative – essa procederà a un approfondimento delle linee di gestione in ambito economico e alla revisione delle norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.

5. Informazioni

Superano la soglia dei novantamila gli italiani iscritti alla Giornata Mondiale dei Giovani (Cracovia, 26-31 luglio 2016): espressione di 170 diocesi, sono accompagnati da 120 Vescovi. Il Consiglio Permanente ha evidenziato la necessità di collocare l'evento all'interno di una pastorale più ampia e integrata: si tratta di valorizzare la forte dimensione relazione che caratterizza questa convocazione, curarla nella sua preparazione quanto nel ritorno, in modo da coinvolgere i giovani in una significativa esperienza di fede.

Ai Vescovi è stato presentato, quindi, il programma del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016), con l'invito a intensificare la preparazione delle comunità ecclesiali all'appuntamento. A tale scopo è disponibile il documento preparatorio (L'Eucaristia sorgente della Missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»), che prima dell'estate troverà formulazione anche in un Messaggio dei Vescovi. Il riferimento per sussidi, celebrazioni, catechesi e comunicazioni di carattere contenutistico e organizzativo è la pagina web dedicata all'evento e raggiungibile dal sito www.chiesacattolica.it.

47

6. Varie

Il Consiglio Permanente ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2016-2017 e ha fissato la data della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale. Ai Vescovi, infine, sono stati offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo di Ancona - Osimo.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici ucraini in Italia: Don Volodymyr VOLOSHIN (Lviv - Ucraina).

- Consigliere spirituale dell'Associazione per una pastorale di comunione e di speranza dell'uomo che soffre (OARI): Don Giuliano VERONESE (Milano).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Branca Rover/Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca MEACCI (Fiesole).

Nella riunione del 14 marzo 2016, la Presidenza ha ratificato la nomina di un membro del Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL): Sig. Giuseppe CARDINALI (in rappresentanza dell'UNITALSI).

Comunicato finale
della 69^a Assemblea Generale
Roma, 16 - 19 maggio 2016

Con un discorso imperniato sulla triplice appartenenza che costituisce il presbitero – appartenenza al Signore, alla Chiesa e al Regno – Papa Francesco ha aperto la 69^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell’Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 16 a giovedì 19 maggio 2016, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.

Proprio il tema del rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha fatto da filo conduttore ai lavori, a conclusione di un cammino di approfondimento che, dall’Assemblea Straordinaria di Assisi (10-13 novembre 2014), ha coinvolto le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Permanente. I Vescovi si sono confrontati sulla dimensione spirituale ed ecclesiale, come su quella amministrativa ed economica, nella volontà di individuare criteri, contenuti e forme con cui aiutare i presbiteri e le comunità a camminare nella luce del Concilio e del Magistero del Santo Padre.

L’impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria della riforma del processo matrimoniale canonico ha fatto emergere in Assemblea valutazioni e indicazioni, ora consegnate al Consiglio Permanente perché – in ascolto e confronto con le Conferenze Episcopali Regionali – elabori una proposta di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.

Nel corso dei lavori è stato approvato all’unanimità l’aggiornamento – nel segno della chiarezza e della trasparenza – di una Determinazione concernente le procedure per l’assegnazione e la rendicontazione in ambito diocesano delle somme provenienti dall’otto per mille.

Come ogni anno si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall’otto per

mille; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, la Giornata per la Carità del Papa (26 giugno 2016), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016), il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 – 18 settembre 2016), la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017). È stato condiviso il parere dell'Assemblea circa la costituzione di alcuni Santi Patroni ed è stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.

L'Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.

Hanno preso parte ai lavori 242 membri, 35 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in l'Italia, 19 delegati di Conferenze Episcopali estere, 30 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è la stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

1. Dal Santo Padre ai Vescovi

“Che cosa rende saporita la vita dei nostri parroci? Per chi e per che cosa impegnano il loro servizio? Qual è la ragione ultima del loro donarsi?” Attorno a queste domande si è snodato il discorso con cui Papa Francesco ha aperto l'Assemblea Generale: discorso approfondito nell'ampio confronto a porte chiuse che l'ha seguito; discorso condiviso dai Vescovi e ripreso nelle sue articolazioni dal Card. Bagnasco, in occasione della celebrazione in San Pietro del suo 50° di ordinazione sacerdotale.

“Il *nostro* presbitero – ha evidenziato il Santo Padre – è scalzo”: indice di sobrietà (“nel ministero per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno...; il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente...; cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione”), ma – e più ancora – di un'appartenenza al suo Signore, che “ne marcia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita”. Tutto ciò, ha sottolineato il Papa, non ha nulla di intimistico: l'essere scalzo è il modo di porsi “rispetto a una terra che si ostina a credere e a considerare santa” e per la quale non esita a “donarsi senza misura”, accettando “dell'altro di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino”.

Si inseriscono in questa assunzione di responsabilità anche i richiami che il Cardinale Presidente – a nome della Chiesa italiana – ha rivolto ai responsabili della cosa pubblica, perché, “senza distrazione di energie

e di tempo”, si impegnino a individuare misure strutturali con cui affrontare “i veri problemi del Paese”: la mancanza di opportunità lavorative per i giovani, come per gli adulti che hanno perso l’occupazione; la denatalità, legata anche all’assenza di equità fiscale per le famiglie con figli a carico; le ludopatie, su cui lo Stato specula, nonostante le ricadute sociali devastanti che portano con sé.

2. Presbiteri, le vie del rinnovamento

Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha costituito il tema principale dei lavori dei Vescovi. Introdotto da due relazioni – che hanno saputo valorizzare il lavoro sviluppatosi già nell’Assemblea Generale di Assisi (novembre 2014), nel Consiglio Permanente e nelle Conferenze Episcopali Regionali – è stato approfondito nei gruppi di studio e, quindi, nel dibattito assembleare.

L’attenzione alla dimensione spirituale ed ecclesiale si è soffermata sulla formazione iniziale (ribadendo l’importanza nei Seminari di una selezione puntuale dei candidati e di una qualificazione degli educatori; della valorizzazione di percorsi capaci di valorizzare gli apporti delle scienze umane e dell’individuazione di nuove modalità formative che coinvolgano anche la testimonianza di coppie di sposi e di famiglie); sulla paternità episcopale (avvertita come “sale” e “lievito” della stessa formazione permanente, vive di una prossimità fatta di gesti semplici e silenziosi, come di cura nella procedura di assegnazione delle destinazioni pastorali e di momenti di condivisione del cammino di fede; non può prescindere da un rapporto di natura sacramentale tra sacerdote e Vescovo) e sulla fraternità (dove il presbiterio, inteso come famiglia che abbraccia le generazioni, sia animato da alcuni preti “facilitatori” delle relazioni e della comunione); sulla cura della vita interiore (sentita come la prima attività pastorale, necessaria per superare paure e incertezze, e per la quale – è stato ribadito – non si può prescindere dalla direzione spirituale) e della carità pastorale (per una spiritualità che si fonda nel ministero).

I Vescovi hanno condiviso l’urgenza di un clero che sappia ascoltare e accogliere le persone, lasciandosi ferire dalla realtà quotidiana, specialmente dalle situazioni di povertà e di difficoltà, a partire dalla mancanza del lavoro.

Sulla via del sacerdote-pastore spesso grava un peso eccessivo, che concerne l’amministrazione dei beni ecclesiastici, complice anche una normativa civilistica complessa. In questo campo, che tocca realtà della comunità – *mezzi* per raggiungere i *fini* propri della vita della Chiesa –, la trasparenza è avvertita come obiettivo prioritario, condizione per una partecipazione attiva, responsabile ed efficace dei laici. Tale responsabilità – è stato sottolineato – necessita quindi di una formazione specifica, non solo tecnico-giuridica, ma anche etica ed ecclesiale.

Tra le proposte è stata anche evidenziata la possibilità che la Curia diocesana offra supporti tecnici di qualità, che possano sostenere il lavoro dei parroci nella gestione dei beni; l'impegno a rivitalizzare gli organismi di partecipazione, promuovendo meccanismi virtuosi per giungere alle decisioni, mediante l'ascolto e il coinvolgimento, alla luce di un programma pastorale condiviso; l'importanza di studiare e condividere buone prassi relative alle forme in cui articolare l'amministrazione dei beni all'interno delle unità pastorali.

L'Assemblea ha chiesto che il Consiglio Permanente studi contenuti e forme per mettere a disposizione delle diocesi il lavoro maturato attorno a questo tema, con i punti essenziali della formazione permanente nelle diverse tappe della vita sacerdotale. In questa prospettiva, si avverte l'importanza di assumere le indicazioni offerte da Papa Francesco e di continuare nelle diocesi il cammino di riforma del clero, che valorizzi pienamente il concilio, focalizzando l'attenzione non sui ruoli o sulle strutture, ma sul presbiterio e sulle comunità.

52

3. Nel segno della chiarezza e della trasparenza

I Vescovi hanno accolto – per poi approvare all'unanimità – la proposta di aggiornare la Determinazione della XLV Assemblea Generale (relativa al n. 5 della Delibera n. 57), con lo scopo di rafforzare l'intento dichiarato di “ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti, anche in vista dell'azione promozionale, la procedura” che si è tenuti a seguire “per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille”.

Nell'amministrazione dei beni l'Assemblea Generale si è ritrovata compatta nella volontà di continuare sulla linea della massima chiarezza e trasparenza, confermando e rafforzando le linee di rigore finora adottate. Si tratta di un impegno che si muove in sintonia con i criteri presentati e condivisi lo scorso marzo in Consiglio Permanente, concernenti l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille.

4. Prossimità nella verità

Con l'individuazione delle soluzioni strutturali più adeguate alle diverse Chiese particolari, è in corso di applicazione il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con cui Papa Francesco ha riformato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniale.

Il confronto in Assemblea ha reso manifesto l'impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria delle finalità della riforma – dalla centralità dell'ufficio del Vescovo all'accessibilità, alla celerità e alla giustizia dei processi –, coniugando la prossimità accogliente alle persone

con l'esigenza di assicurare sempre un rigoroso accertamento della verità del vincolo. Nell'esercizio di tale responsabilità i Vescovi hanno ribadito l'importanza di poter fare affidamento sul sostegno, anche economico, della Conferenza Episcopale Italiana; sostegno necessario per dare concreta attuazione alla riforma. Al tempo stesso, hanno espresso la volontà di garantire la valorizzazione dell'esperienza e della competenza degli operatori dei Tribunali.

Le valutazioni e le indicazioni emerse nel dibattito assembleare sono ora affidate al Consiglio Permanente, affinché predisponga una bozza di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici. L'iter prevede la più ampia consultazione dell'Episcopato italiano, quindi un lavoro di esame, valutazione e integrazione da parte delle Conferenze Episcopali Regionali, per giungere infine all'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Generale.

5. Adempimenti di carattere giuridico – amministrativo

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2015; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2016; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo all'anno 2015.

6. Comunicazioni e informazioni

L'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo nella persona di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone – Veroli – Ferentino.

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata innanzitutto quella relativa ai media CEI: le innovazioni che oggi qualificano il *Servizio Informazione Religiosa* (Sir), nella volontà di corrispondere al meglio alle esigenze sia dei settimanali diocesani che di un'opinione pubblica desiderosa di conoscere l'attività della Chiesa; la situazione del quotidiano *Avvenire*, che – in controtendenza con un mercato editoriale in continua contrazione – segna un +0,4 di diffusione rispetto all'anno precedente; il consolidamento dei cambiamenti di palinsesto per le emittenti *Tv2000* e *InBlu Radio*, con risultati incoraggianti.

Una seconda informazione ha riguardato la Giornata della Carità del Papa, che si celebra domenica 26 giugno, quale segno della partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma per le molteplici forme di povertà. I dati della raccolta italiana relativi del 2015 ammontano a 6 milioni 200 mila euro.

Dal 26 al 31 luglio si svolgerà a Cracovia la XXXI Giornata mondiale della Gioventù, dove sono attesi circa 90 mila giovani italiani, accompagnati da 130 Vescovi: nelle diocesi si lavora perché tale esperienza sia parte di un cammino formativo, che ha la sua fase di preparazione, di partecipazione e di successivo accompagnamento.

In autunno l'appuntamento principale della Chiesa italiana sarà a Genova, con la celebrazione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (15 – 18 settembre). In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie, per un evento che mira ad approfondire il nesso tra Misericordia e Missione a partire dall'Eucaristia.

Un'ultima informazione ha iniziato a mettere le basi per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 attorno al tema del lavoro.

All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2016 – 2017.

Comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 26 - 28 settembre 2016

La via della progettualità con cui accostare il mondo del lavoro. La via del rinnovamento per avviare processi di formazione del clero a partire da alcune proposte qualificate. La via della collaborazione, passo concreto per accostare il tema del riordino delle diocesi. La via della riforma per attuare la volontà del Santo Padre nei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale.

55

Lungo queste 'strade' si è snodata la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 settembre, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nel rinnovare sentimenti di fraterna solidarietà ai Pastori e alle popolazioni colpite dal terremoto, la prolusione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha evidenziato l'importanza di porre attenzione e cura ai piccoli centri: sono luoghi di fede e di umanità, espressione di una precisa visione della vita e di una cultura impregnata di umanesimo cristiano, la stessa che è a fondamento della Casa europea.

Riprendendo l'analisi del Card. Bagnasco sulla situazione del Paese, i Vescovi si sono confrontati, innanzitutto, sulle dinamiche che interessano il mondo del lavoro, dando voce alle tante persone che faticano a causa della mancanza di un'occupazione o della sua precarietà. Con sguardo ad un tempo preoccupato e propositivo hanno, quindi, messo a fuoco il tema della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 - 29 ottobre 2017), la metodologia e la finalità che devono animarla, nonché l'itinerario di preparazione a tale appuntamento.

Nell'affrontare il tema del rinnovamento del clero, il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di un Sussidio, che disegni i diversi tasselli della formazione permanente a partire dalla valorizzazione delle indicazioni, iniziative e buone prassi emerse nel corso del lavoro degli ultimi due anni.

Per attuare la riforma del processo matrimoniale introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno discusso e integrato una prima proposta di aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei tribunali ecclesiastici in Italia.

I Vescovi hanno accolto la richiesta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e dei rispettivi Comitati. Hanno, inoltre, preso in esame gli Statuti di alcune Associazioni e Movimenti.

Distinte comunicazioni hanno riguardato le risposte delle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle diocesi; i primi riscontri – sempre dalle Conferenze Regionali – circa la proposta di accorpamento degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici.

Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.

56

1. Lavoro, la via della progettualità

La scelta del tema della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017) si è rivelata per i membri del Consiglio Permanente l'occasione per un partecipato confronto in merito alla situazione del Paese. Già la prolusione del Card. Bagnasco, nel “dare voce a chi non ha voce o ne ha troppo poca”, ne aveva tratteggiato il volto: la fatica di tanti a mantenere la propria famiglia, l'aumento della distanza fra ricchi e poveri, l'impoverimento del ceto medio, il disagio – se non la disperazione – legato alla disoccupazione e, più in generale, all'incertezza, la sfiducia e la rassegnazione di molti giovani rispetto a un futuro dal quale si sentono esclusi, mentre per vivere sono costretti a rimanere aggrappati a genitori e nonni.

Su questo sfondo, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di maturare una piena consapevolezza dei cambiamenti radicali che attraversano il mondo del lavoro: conoscerne le dinamiche appare decisivo per evitare il rischio di fermarsi ad analisi datate o, al più, alla drammatica realtà di quanti ne pagano le conseguenze. Nell'esperienza dei Pastori, la Chiesa – impegnata a ridurre una certa lontananza dal mondo del lavoro – sul territorio rimane un interlocutore credibile nella sua capacità di attivare una rete solidale tra i diversi soggetti. Anche nelle realtà più piccole, infatti, essa costituisce un riferimento a tutela e promozione di tutti.

Carichi di tale responsabilità, i membri del Consiglio Permanente hanno rimarcato come la prossima Settimana Sociale non possa né pensarsi né rivolgersi secondo le logiche della convegnistica, ma debba puntare ad essere un'esperienza ecclesiale che apre alla progettualità:

dalla denuncia di ciò che non va nel mercato della domanda e dell'offerta – e che dice la necessità di un'etica dell'impresa – al racconto dell'esperienza e del senso del lavoro; dal rilancio di pratiche rivelatesi feconde all'individuazione di proposte per la creazione di lavoro nel Paese.

In questa luce si colgono anche le ragioni che hanno portato a individuare il tema di fondo dell'appuntamento di Cagliari: "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale". Il cammino di preparazione – curato dal Comitato Organizzatore – vede, in particolare, la partecipazione al Festival della Dottrina Sociale a Verona (24-27 novembre 2016) e al Convegno promosso dai Presidenti delle cinque Regioni ecclesiastiche del Sud a Napoli (gennaio/febbraio 2017); un Seminario nazionale della Pastorale Sociale del Lavoro a Firenze (23 – 25 febbraio 2017) e alcune iniziative messe in campo da Retinopera a Roma (aprile – maggio 2017).

2. Clero, la via del rinnovamento

Un *Sussidio* che consegni a Diocesi e Conferenze Episcopali Regionali *alcune proposte qualificate* e lasci intravedere i *percorsi di comunione* necessari a realizzarle; un testo che suggerisca *piste per il confronto* e l'avvio di *processi concreti* di rinnovamento del clero.

Sulla base del mandato dell'Assemblea Generale dello scorso maggio – che ha affidato al Consiglio Permanente il compito di valorizzare il lavoro svolto a più livelli negli ultimi due anni – i Vescovi hanno condiviso la proposta di realizzare entro la primavera un testo che affronti i diversi tasselli del mosaico della formazione permanente.

Al riguardo, ecco le dimensioni maggiormente evidenziate: il percorso assicurato dal Seminario, i criteri di *ammissione* e di *valutazione*, l'investimento nella qualità degli *educatori*; le modalità di esercizio da parte dei Vescovi della paternità nei confronti dei presbiteri, l'impegno a favorirne il senso di *appartenenza* al *presbiterio* e la cura per la *vita fraterna*; la *vita interiore*, questione essenziale, che precede e sostanzia il servizio ministeriale, che vive all'insegna della piena *disponibilità* al popolo di Dio; una più convinta promozione degli *organismi di partecipazione*, che – oltre a favorire una più piena esperienza ecclesiale – partecipi più efficacemente alla *responsabilità amministrativa* del sacerdote.

Il filo conduttore del *Sussidio* è individuato nel discorso con cui il Santo Padre ha aperto l'Assemblea Generale della CEI lo scorso maggio. Sulla base di tale testo verranno ripresi e rilanciati suggerimenti, iniziative, proposte e buone prassi emerse nel lavoro che negli ultimi due anni ha coinvolto Conferenze Episcopali Regionali, Consiglio Permanente e Assemblea Generale.

Il desiderio dei Vescovi – è stato evidenziato – è quello di assumere con sacerdoti e diaconi percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale e il rinvigorismento dell'attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative. Tutto questo nel quadro di un'etica dei rapporti infra-ecclesiali, che aiuti il sacerdote a interpretarsi nell'appartenenza al presbiterio e alla comunità cristiana.

3. Tribunali, la via della riforma

58 L'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta dal *Motu Proprio* di Papa Francesco, comporta una revisione delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani*. Al riguardo, la scorsa Assemblea Generale aveva messo a fuoco alcune scelte determinanti, sulla base delle quali ha affidato al Consiglio Permanente il compito di predisporre una proposta di aggiornamento: condivisa dai Vescovi nel corso dei lavori di questa sessione, a giorni sarà inviata alla consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, per ritornare quindi a gennaio in Consiglio Permanente ed essere infine sottoposta ad approvazione nel corso della successiva Assemblea Generale.

Tra le questioni affrontate, i soggetti di imputazione dei rapporti giuridici; la definizione dell'entità del contributo della CEI per l'attività dei Tribunali e i criteri di ripartizione; l'attenzione dei Vescovi ad evitare che i fedeli siano distolti dall'accedere ai Tribunali della Chiesa a causa delle spese.

Su queste linee e con l'attenzione a favorire l'omogeneità delle procedure, il Consiglio Permanente predisporrà anche un Regolamento per l'organizzazione amministrativa.

4. Diocesi, la via della collaborazione

Ai Vescovi è stato presentato il quadro – ancora parziale – delle risposte fornite dalle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle Diocesi. Tra i criteri di valutazione viene evidenziata l'importanza della prossimità del Vescovo al clero e alla popolazione, nonché la custodia del patrimonio e della storia di fede. Diffusa è la disponibilità a continuare a rafforzare forme di collaborazione tra Diocesi vicine o in ambito regionale, nell'ottica di una condivisione che qualifichi servizi e strutture. In alcuni casi si considera utile una revisione e razionalizzazione dei confini delle Diocesi esistenti, al fine di assicurare un migliore servizio pastorale.

Una volta complete, le risposte delle Conferenze Regionali saranno inoltrate per competenza alla Congregazione per i Vescovi.

5. Varie

Un campo nel quale il Consiglio Permanente ha avvertito l'opportunità di sviluppare una maggiore collaborazione tra le Diocesi concerne la valorizzazione del patrimonio. Nel merito i Vescovi – oltre a rilanciare la via delle offerte liberali per il sostentamento dei sacerdoti – si sono confrontati sulla proposta di accorpamento degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero, a partire dai primi riscontri giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali. Il tema troverà approfondimento nella prossima Assemblea Generale, ma fin d'ora è stata rilevata la disponibilità al ripensamento della distribuzione degli Istituti sul territorio nazionale. Muove in tale direzione la volontà di favorire una gestione più virtuosa e razionale, che in un'economia di scala consenta un significativo abbattimento dei costi di gestione.

Tra le altre questioni poste all'ordine del giorno, il Consiglio Permanente ha costituito l'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, accogliendo la proposta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici con il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto. Di conseguenza, ha pure riunito i rispettivi Comitati in uno solo, articolandolo in due sezioni in base alle competenze. In tal modo, il nuovo Ufficio può svolgere il suo servizio in modo integrato, attraverso modalità univoche, offrendo alle Diocesi la capacità di 'vedere insieme' l'intero patrimonio e di considerarlo secondo le finalità essenziali della missione della Chiesa.

Ai membri del Consiglio Permanente è stata presentata una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; sono stati, inoltre, offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici, in merito ai quali verrà diffusa ai Vescovi una comunicazione periodica.

I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 39ª Giornata nazionale per la Vita (12 febbraio 2017), dal titolo: "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta".

Infine, il Consiglio Permanente ha esaminato e approvato le richieste di modifica di Statuto dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), dell'Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari (ARIS), del Movimento Apostolici Ciechi (MAC), del Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC), della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI) e dell'Associazione nazionale Familiari del Clero.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Alceste CATELLA, Vescovo di Casale Monferrato.

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Francesco MANENTI, Vescovo di Senigallia.
- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Orazio SORICELLI, Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni.
- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA, Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: Don Valerio PENNASSO (Alba).
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E. Mons. Michele CASTORO, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.
- Rappresentante della CEI presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.
- Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
 - * per la Branca Lupetti: Don Angelo BALCON (Belluno - Feltre);
 - * per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);
 - * per la Branca Rover: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
 - * per la Branca Coccinelle: Padre Peter DUBOVSKY, SJ;
 - * per la Branca Guide: Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bressanone);
 - * per la Branca Scolte: Padre Andrea COVA, OFM CAP.
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM): Don Gesualdo PURZIANI, (Senigallia).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMIMG (Napoli).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici filippini in Italia: Padre Paulino BUMANGLAG, SVD (Balanga - Filippine).

Nel corso dei lavori, inoltre, il Presidente ha dato comunicazione della nomina in data 22 luglio 2016 del Vice Assistente Generale dell'Associazione Cattolica Italiana: Don Antonio MASTANTUONO (*Termoli – Larino*) e delle seguenti nomine della Presidenza del 15 giugno 2016:

- Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gianmarco MANCINI.
- Presidente dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): Dott. Antonio DIELLA.

Nella riunione del 26 settembre 2016, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto:
Don Valerio PENNASSO (Alba).

SEZIONE BENI CULTURALI

Mons. Federico PELLEGRINI (Brescia), Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli), Don Nunzio FALCICCHIO (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti), Don Roberto GUTTORIELLO (Sessa Aurunca), Don Fabio RAIMONDI (Caltagirone).

SEZIONE EDILIZIA DI CULTO

Don Stefano ZANELLA (Ferrara - Comacchio), Massimiliano BERNARDINI, Ing. Giorgio Rocco DE MARINIS, Don Franco MAGNANI (Direttore Ufficio Liturgico Nazionale), Mons. Liborio PALMERI (Trapani).

- Assistenti Pastoralis dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:
 - sede di Milano: Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace);
 - sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2017

62 | Le Giornate mondiali sono riportate in **neretto**;
le Giornate nazionali in *corsivo*

GENNAIO

- 1° gennaio: **50^a Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
- 15 gennaio: **103^a Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)
- 17 gennaio: *28^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo
del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 29 gennaio: **64^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **21^a Giornata della vita consacrata**
- 5 febbraio: *39^a Giornata per la vita*
- 11 febbraio: **25^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno
in memoria dei missionari martiri*

APRILE

- 9 aprile: **32^a Giornata della gioventù**
(celebrazione nelle diocesi)
- 14 aprile: Venerdì santo
(o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)
Giornata per le opere della Terra Santa
(colletta obbligatoria)
- 30 aprile: *93^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*
(colletta obbligatoria)

MAGGIO

- 7 maggio: **54^a Giornata di preghiera per le vocazioni**
- 14 maggio: *Giornata di sensibilizzazione
per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
- 28 maggio: **51^a Giornata per le comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 23 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
- 25 giugno: **Giornata per la carità del Papa**
(colletta obbligatoria)

SETTEMBRE

- 1° settembre: *12^a Giornata per la custodia del creato*

OTTOBRE

- 22 ottobre: **91^a Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 12 novembre: *67^a Giornata del ringraziamento*
- 26 novembre: *Giornata di sensibilizzazione
per il sostentamento del clero*
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

INIZIO
DEL MINISTERO EPISCOPALE
DI S.E. MONS. LUIGI MANSI
ELETTO VESCOVO
DELLA DIOCESI DI ANDRIA
IL 29 GENNAIO 2016

Nomina Episcopale in Latino e Italiano



Franciscus Episcopus Servus Servorum Dei

66

Dilecto filio **Aloisio Mansi**, e clero Dioecesis Ceriniolensis-Asculanae Apuliae, hactenus in Italia Praesidi Unionis Apostolicae Cleri, electo Episcopo Cathedralis Sedis Andriensis, salutem et Apostolicam Benedictionem. Qui successimus in locum beati Petri de totius Dominici gregis hono sumus solliciti. Cum providendum sit quidem antiquae et clarae Cathedrali Ecclesiae Andriensi, vacanti post renuntiationem Venerabilis fratris Raphaelis Calabro, tu, dilecte fili, debitis dotibus ornatus rerumque pastoralium peritus, videris idoneus quem eidem praeficiamus. Audito igitur consilio Congregationis pro Episcopis, summa Apostolica Nostra potestate, te nominamus Episcopum **Andriensem** cunctis cum iuribus et obligationibus. Permittimus ut ordinationem a quolibet catholico Episcopo extra urbem Romam accipias liturgicis servatis legibus ac praemissis catholicae fidei professione iureque iurando fidelitatis erga Nos et Nostros Successores secundum sacros canones et consuetudinem. Mandamus praeterea ut hisce de Litteris fiant certiores clerus populusque eiusdem Sedis; quos hortamur ut te laeti accipiant tecumque coniuncti maneant. Pro te denique, dilecte fili, Paracliti Spiritus, "luminis cordium", dona poscimus, quibus suffultus fideles tibi creditos valeas pascere benigna ac sollicita caritate, verbis magisque suadibili eloquio exempli, memor noti dicti: "qui exemplis docet, optime praecipit". Pax quoque Christi, auspice Beata Virgine Maria, sit iugiter tecum et cum ista carissima ecclesiali communitate in dilecta Apulia. Datum Romae, apud S. Petrum, die undetricesimo mensis Ianuarii, anno Domini bis millesimo decimo sexto, Iubilaeo Misericordiae, Pontificatus Nostri tertio.

Franciscus



FRANCESCO VESCOVO SERVO dei SERVI di DIO,

al diletto Figlio **Luigi Mansi**, del clero della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano della Puglia, finora Presidente dell'Unione Apostolica del Clero in Italia, Vescovo eletto della Sede Cattedrale di Andria, salute e Apostolica Benedizione. Essendo successore del Beato Pietro, siamo solleciti per il bene di tutto il gregge del Signore. Dovendosi provvedere alla vetusta e bella Cattedrale della Chiesa di Andria, vacante per rinuncia del Venerato Fratello Raffaele Calabro, tu, diletto figlio, dotato di virtù e autorevolezza, ed esperto in materia ecclesiastica, sei ritenuto idoneo ad essere preposto alla suddetta Chiesa. Ascoltato il consiglio della Congregazione per i Vescovi, con la nostra massima autorità apostolica, ti nominiamo Vescovo di **Andria** con tutti i diritti e doveri annessi e connessi. Autorizziamo che tu riceva l'ordinazione da qualsiasi Vescovo cattolico al di fuori della città di Roma nel rispetto delle norme liturgiche, e avendo premesso la professione di fede e il giuramento di fedeltà verso Noi e i Nostri Successori, come dai sacri canoni e dalla consuetudine. Decretiamo inoltre che questa lettera sia resa nota al Clero e al popolo della stessa Sede, che esortiamo perché Ti accolgano e rimangano uniti a te. Per te infine, diletto Figlio, invociamo i doni dello Spirito Paraclito, "luce dei cuori", sostenuto dai quali vorrai pascere i fedeli a te affidati con benevolo e sollecito amore, con le parole e maggiormente con la persuasiva parola dell'esempio, memore del noto detto: "chi insegna con l'esempio, comanda molto bene". La pace di Cristo ancora, con l'auspicio della beata Vergine Maria, sia sempre con Te e con questa carissima comunità ecclesiale nella diletta Puglia.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 29 del mese di gennaio, nell'anno del Signore 2016, nel Giubileo della Misericordia, terzo del Nostro Pontificato.

Franciscus

**Messaggio alla comunità
del Vescovo Eletto S.E. Mons. Luigi Mansi
29 gennaio 2016**

68

Ai carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria,

*“amati da Dio e Santi per chiamata,
grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo”
(Rm 1, 6-7)*

Vi invio il mio primo saluto utilizzando e facendo mie le parole che S. Paolo pone in apertura alla Lettera ai Romani, una Chiesa che egli non aveva fondata, che non conosceva, ma che amava con il suo sconfinato cuore di missionario e che sperava di visitare presto. Proprio come sta capitando a me in questi giorni.

Qualche giorno fa S.E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia, mi ha convocato a Roma, presso la Nunziatura Apostolica, per comunicarmi la decisione del Santo Padre di affidarmi la cura pastorale della Chiesa che è in Andria. Mi è stato anche esplicitamente richiesto di essere sollecito nel dare la mia obbediente disponibilità. Affidandomi a Gesù Buon Pastore ho dato a Papa Francesco la mia risposta di fede e ancora una volta, con trepidazione, ma con gioia, ho detto al Signore e alla Chiesa il mio “sì”, per dare inizio a questa nuova avventura della mia vita. Il Signore, attraverso la volontà del Santo Padre Francesco, mi chiede di venire tra voi, mi dona e mi manda a voi come immagine viva di Gesù, vostro, nostro sposo, Pastore e Salvatore. Egli dona voi a me come sposa da amare in Suo nome con tutto me stesso, come popolo da servire, come gregge di cui prendermi cura.

Nell'obbedienza alla divina volontà, perciò, fin da questi primi momenti accolgo te, santa chiesa di Andria come sposa e prometto di esserti fedele sempre, prometto di amarti, onorarti e servirti. Abbiate la certezza, cari fratelli e sorelle, che fin d'ora, facendo ancora una volta mie

le parole di Paolo, *“vi porto tutti nel cuore”*. *“Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell’amore di Cristo Gesù”*. E ancora, *“Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio Padre del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo”*.

Lasciate perciò che innanzitutto saluti e ringrazi il carissimo S.E. Mons. Raffaele Calabro, il quale si è preso cura della nostra chiesa, guidandola per ben 27 anni. Fin da questo momento voglio assicurargli che continuerà ad essere nelle preghiere e nella gratitudine, oltre che nell’affetto di tutti e, naturalmente, dirgli che ad Andria potrà sempre sentirsi a casa.

Saluto con particolare affetto voi, Presbiteri e Diaconi, primi collaboratori nel mio ministero. Desidero con questo primo saluto manifestarvi la mia intima convinzione - maturata soprattutto in questi ultimi anni dedicati al servizio dell’Unione Apostolica del Clero - che i Presbiteri ed i Diaconi, insieme con il Vescovo, formano un’unica famiglia ministeriale, al servizio del Popolo santo di Dio, per edificarlo nella carità, secondo il volere di Dio. Confido che lavoreremo bene insieme, in unità di intenti ed in comunione d’amore, per edificare la nostra Chiesa, con l’intelligenza, la passione e l’operosità di ciascuno.

Rivolgo un caro pensiero di saluto ai seminaristi, sia del seminario diocesano che di quello teologico: a voi che siete le giovani speranze del nostro presbiterio e della nostra Chiesa. Negli anni scorsi ho sempre guardato con ammirazione al cammino del Seminario diocesano di Andria. Ora mi ha molto rallegrato sapere della bella fioritura vocazionale che non si è mai interrotta nella nostra Chiesa.

Il mio saluto va a tutti i sofferenti: ammalati, poveri e feriti dalla vita, ed a quanti per un qualsiasi motivo sono associati alla passione di Cristo. Sappiate, carissimi, fin d’ora, che ci siete immensamente cari, perché noi onoriamo in voi le membra doloranti del corpo di Cristo, la *“carne di Cristo”*, come spesso ama dire Papa Francesco. In voi Cristo è ancora sulla croce ed attende il conforto e l’aiuto solidale di tutti i cristiani e degli uomini di buona volontà che di buon grado operano nello sconfinato campo della carità. Anche alle vostre preghiere e all’offerta delle vostre pene affido fin da ora il mio ministero.

Saluto voi religiosi e religiose. So che la vita religiosa è presente e viva nella nostra diocesi in varie espressioni. A voi manifesto la gratitudine della Chiesa per la scelta d’amore totale e radicale presente nella vostra vita, che vi porta a testimoniare, rendendola visibile e riconoscibile, la radicalità della proposta evangelica rivolta ad ogni uomo. Grazie per quello che siete e per quello che fate!

Un saluto particolare di deferenza alle autorità civili e militari che reggono la vita pubblica nei Comuni della Diocesi. Ad essi fin d'ora assicuro leale collaborazione, nel pieno rispetto della differenza degli ambiti, ma anche nel sincero desiderio di collaborare fattivamente al bene della nostra gente, soprattutto degli ultimi, di quelli di cui non si cura nessuno.

E, finalmente, un saluto affettuoso alle famiglie ed a tutto il popolo santo di Dio dei tre Comuni della Diocesi: Andria, Minervino e Canosa. Il territorio della nostra Chiesa, come del resto quello della Chiesa da cui provengo, è segnato da tanta vivacità, ma anche da tanta complessità e tanti fermenti che riguardano soprattutto il mondo del lavoro e delle relazioni sociali. Non mi sarà difficile, perciò, fin dall'inizio, sentirmi uno di voi, e così farmi compagno ed insieme guida dei vostri cammini di vita.

70 Già mi immagino i tanti volti, le tante storie che andrò ad incrociare. Perciò vivo con trepidazione ed ansia questo tempo che manca alla mia venuta tra voi. Per tutti e per ciascuno spero di riuscire a rendere visibile e soprattutto credibile il volto misericordioso del buon Dio e del Divino Pastore. Sì, desidero fin da ora mettere tutta la mia vita a servizio della causa del Vangelo ed accingermi all'opera di costruire con voi una Chiesa bella, che riveli e mostri agli uomini delle vostre contrade il volto buono e misericordioso di Dio Padre. Il motto episcopale che ho scelto per il mio ministero tra voi è una espressione tratta dal Vangelo di Giovanni: "*Verbum caro factum est*", cioè: "*la Parola si è fatta carne*". Sì, desidero adoperarmi tra voi, con voi e per voi, perché la Parola di Dio, che nelle nostre chiese è celebrata e annunciata, diventi sempre di più storia di grazia e di salvezza per la nostra gente e nelle nostre contrade attraverso le nostre vite.

Se me lo consentite, attraverso questo primo messaggio, desidero inviare un saluto tutto particolare ai giovani, agli studenti, ai lavoratori ed a quanti sono in cerca di lavoro. Essi in ogni caso rappresentano il nostro futuro. Gran parte del mio ministero si è svolto tra i giovani, che ho sempre amati e sentiti vicini. Spero di continuare a farlo: ad essi va tutta la mia simpatia ed il mio paterno ed affettuoso pensiero. Carissimi, vi ripropongo le parole che il Santo Padre Papa Francesco, qualche mese fa, ha rivolto ai giovani incontrati in America: non abbiate paura di sognare, e di sognare in grande per il vostro futuro e per il futuro della nostra terra e di tutta l'umanità!

La chiesa di Andria riceve un nuovo pastore mentre giunge a compimento un anno tutto particolare, quello giubilare per la festa della *Sacra Spina*. So che questo segno della Passione redentrice del Signore vi è tanto caro ed è molto venerato tra voi. Ma tale devozione dovrà essere sempre più espressione di una Chiesa che si onora di poter custo-

dire questo richiamo concreto dell'amore e del dolore del Signore Gesù per la nostra salvezza. La nostra è chiamata ad essere una Chiesa che desidera vivere di questo amore per donarlo a tutti. Seguirò in preghiera il programma da voi predisposto, faccio voti perché tutto si svolga per il meglio e porti abbondanti frutti di bene alla nostra Chiesa. Questo avvenimento locale si inserisce nel Giubileo straordinario della Misericordia, che da qualche mese è iniziato per tutta la Chiesa; leggo queste provvidenziali coincidenze come un invito alla nostra Chiesa, perché sia, non solo con le porte della sua cattedrale, ma con il cuore di ciascuno, sempre spalancata ad accogliere tutti e manifestare così il cuore ed il volto misericordioso del Padre. Potrà in questo modo mettere da parte ogni chiusura e rigidità.

Tutti possiamo essere convinti realizzatori delle opere del Vangelo, sì, attraverso le opere di misericordia corporali e spirituali, vedendole come il naturale prolungamento della fede che insieme professiamo e celebriamo. Vi chiedo di pregare perché questo accada per tutti noi. Una Chiesa che ha l'onore di custodire una così insigne reliquia non può non avvertire tutto questo come sua vocazione e, di conseguenza, rendersi affettuosamente attenta a tutti coloro che sono feriti dalle spine della vita.

Prima di concludere voglio inviare un saluto ben cordiale ai fratelli cristiani Ortodossi ed Evangelici che sono nel territorio della Diocesi. Spero di avere presto occasione di incontrarli personalmente.

Avrò bisogno di un po' di tempo per prepararmi all'ordinazione episcopale ed alla mia venuta tra voi. Ma vi assicuro: il mio pensiero e soprattutto il mio cuore sono già con voi.

Nell'attesa, invoco l'aiuto della Vergine Maria e dei nostri Santi Patroni San Riccardo, San Sabino, San Michele Arcangelo, e mi affido alla preghiera, primo fra tutti, di Mons. Giuseppe Di Donna, di Padre Antonio Maria Losito e del mio con-diocesano don Antonio Palladino, per gli inizi del mio ministero tra voi, con voi e soprattutto per voi.

Vi benedico tutti di cuore, con un affettuoso Arrivederci a presto!, per cominciare a camminare insieme.

Roma, 29 gennaio 2016.

Vostro
† **don Luigi Mansi**
Vescovo eletto

Intervista a S.E. Mons. Luigi Mansi Vescovo Eletto di Andria

72 | *Quali sono i suoi primi sentimenti dopo aver appreso dell'elezione a Vescovo di Andria? Quali saranno i primi passi che intende fare nella sua nuova diocesi?*

Difficile raccontarlo con le parole: un insieme di meraviglia, stupore, gioia, senso di inadeguatezza della mia persona rispetto alla missione del Vescovo. In un attimo mi son passate in mente tante pagine della mia vita sacerdotale nei suoi rapporti con i Vescovi che mi hanno accompagnato: dal primo, quello della mia fanciullezza e della mia Ordinazione all'ultimo, quello che mi ha portato fino a questo momento. Per parlare dei primi passi devo vedere, conoscere le persone e le realtà che andrò ad incontrare. Ecco, il primo passo sarà proprio quello di incontrare e conoscere. Dalla conoscenza capirò che cosa il Signore mi chiede di fare per questo popolo.

Nel suo primo messaggio alla diocesi di Andria, saluta con particolare affetto i presbiteri e i diaconi definendoli "primi collaboratori nel mio ministero" e come Presidente Nazionale dell'UAC (Unione Apostolica Clero) ha potuto toccare e sperimentare da vicino la bellezza della comunione presbiterale. Quali idee ha maturato sulla collaborazione e fraternità sacerdotale?

Il motivo di questo "particolare affetto per i Presbiteri e i Diaconi" sta nel fatto che ho sempre pensato, ma gli anni di servizio all'Unione Apostolica del Clero mi hanno rafforzato in questa convinzione, che il Ministero sacro è uno e indivisibile. Esso si esprime nella figura del Diacono e del Presbitero che con il loro specifico ministero edificano la Chiesa servendo le comunità a cui essi sono inviati e nella figura del Vescovo che fa sintesi del lavoro di entrambi e crea soprattutto il senso dell'insieme ed edifica così la chiesa diocesana. Il presbitero e il Diacono

sono le due mani del Vescovo. In questi anni di servizio all'UAC ho girato parecchio in tante Diocesi d'Italia ed ho potuto toccare con mano tante belle figure sacerdotali e diaconali, uomini che davvero con grande amore si dedicano al servizio di Dio, della Chiesa e delle persone loro affidate.

Lei che è stato per tanti anni assistente diocesano di Azione Cattolica, quale ruolo ritiene possa svolgere il laicato nell'opera di evangelizzazione?

È vero, il servizio all'Azione Cattolica mi ha accompagnato per tutta la mia vita sacerdotale. All'inizio e per parecchi anni l'ACR, poi il Settore Giovani ed infine il settore Adulti e il servizio di Assistente unitario. Il contatto ravvicinato con i laici per il servizio formativo e di animazione spirituale fa sì che noi preti restiamo e diventiamo sempre più umani. Diamo loro un servizio formativo che necessariamente ci impegna a dare loro – diciamo così - cibo solido e all'altezza dei tempi. I laici che fanno parte dell'AC manifestano il desiderio di far crescere la chiesa sia al suo interno, edificando le loro comunità e l'intera diocesi con il loro servizio e sia al suo esterno, mettendo in gioco le loro energie e la loro intelligente e laica collaborazione a beneficio dell'opera di evangelizzazione del territorio.

73

Lei fa l'ingresso in diocesi nel giorno in cui si conclude l'Anno Giubilare della Sacra Spina. Cosa può significare questo per Lei e per la comunità diocesana?

Un monito innanzitutto per me e deve esserlo per l'intera Diocesi: tutti dobbiamo avvertire l'invito che ci viene da questo evento giubilare a renderci più attenti e sensibili di fronte alle tante spine che affliggono la vita degli uomini delle nostre contrade. Quante sofferenze materiali e spirituali! Il Cristo vive ancora la sua passione nei nostri fratelli, ve l'ho scritto nel messaggio inviato nel giorno della nomina. E il più delle volte le spine non vengono dal caso, ma dai fratelli stessi, da noi, dalle nostre omissioni e dai nostri comportamenti e stili di vita sconsiderati perché egoistici. Dovrebbe entrare nella nostra coscienza questa consapevolezza: ogni nostro comportamento antievangelico si trasforma ben presto in una spina che fa soffrire un fratello. Se tutti avremo fatto un passo avanti in questa consapevolezza allora vorrà dire che l'anno giubilare della Sacra Spina avrà conseguito il suo obiettivo.

Redazione "Insieme"

*INGRESSO DEL VESCOVO IN DIOCESI***Saluto alle autorità civili****Andria, Palazzo di Città, 3 aprile 2016**

74 | Illustrissimi Signori Sindaci dei Comuni di Andria, Canosa e Minervino, illustrissime autorità delle istituzioni nazionali, provinciali e regionali, innanzitutto vi ringrazio per questo momento di accoglienza che avete voluto qui, nella casa comunale, per salutare l'arrivo del nuovo Vescovo. Grazie al Sig. Sindaco di Andria, Avv. Nicola Giorgino, che ha dato voce a tutti con il suo cordiale indirizzo di saluto e di accoglienza.

Vorrei iniziare il mio saluto a voi tutti e a ciascuno ricordando qui quanto il Concilio Vaticano II dice nella Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, a proposito di quanti esercitano l'arte – chiamiamola così – del governo della cosa pubblica: «*La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità*» (GS 75).

Il primo termine definisce subito che cosa pensa la Chiesa della politica: si tratta di servire gli uomini, dedicandosi al bene della cosa pubblica, al bene di tutti. Sì, ciò che deve sempre connotare l'operato di un amministratore, al di là del colore e delle appartenenze partitiche, è innanzitutto lo spirito di servizio.

Desidero dirvi che vi sostengo e vi accompagno con la mia personale preghiera e con quella dell'intera comunità ecclesiale, perché la vostra sia una dedizione generosa, lungimirante, direi appassionata e intelligente al bene di tutti e di ciascuno. Come istituzioni, ad ogni livello, sentitevi chiamati a operare in spirito di servizio, non solo di quanti appartengono alla parte politica che vi ha espresso, ma di tutta la gente delle vostre contrade. Ricordando sempre che il vostro servizio incomincia dall'ascolto, dal sapervi sintonizzare con i reali bisogni della gente delle vostre terre, a partire dagli ultimi, dai poveri, da coloro che vivono ai margini della vita sociale, da coloro che non hanno amici potenti a cui chiedere aiuto. Anzi, direi che la qualità della politica si vede dalla sua capacità di attenzione agli ultimi,

alle periferie territoriali e a quelle esistenziali, come ama dire il santo Padre Papa Francesco. Ed è proprio nelle periferie, le une e le altre di cui parlavo, che l'azione della Chiesa, attraverso le Parrocchie e le Associazioni, svolge un importante ruolo di aggregazione e di integrazione sociale. Sono certo che già lo fate e che ne saprete tener conto nelle vostre scelte amministrative. Questa sinergia, lungi da ogni collateralismo, certamente andrà a tutto beneficio della nostra gente.

Certo, viviamo un tempo di crisi economica e di valori dalle dimensioni ben più ampie dei confini geografici dei nostri comuni, un tempo che in molti sta producendo conseguenze dolorose quali la mancanza di lavoro, l'esclusione sociale, la perdita di riferimenti forti per costruirsi un sistema di valori che sia guida sensata al vivere da umani. E direi che questa è la cosa che deve farci preoccupare di più. Permane poi tra la gente un clima di preoccupazione per il futuro, che spesso si traduce in un senso di sfiducia nelle istituzioni e penso che tutto ciò voi lo sperimentate ogni giorno nel vostro lavoro.

Gent.mo Sindaco Avv. Giorgino, ho appreso però, con viva soddisfazione dal Suo pregiato scritto del 4 febbraio scorso, che pur in un contesto di profonda difficoltà sociale, sono *in fieri semi* di una ripresa economica e produttiva che lascia ben sperare per il futuro delle nostre terre, confidando soprattutto sulla laboriosità e sulle doti umane della gente che le abita. Certo, i semi, per loro natura sono piccoli e talvolta non sempre ben visibili ad un occhio non attento. Però vi incoraggio a guardare con fiducia e a coltivare con pazienza e determinazione questi semi, che per quanto piccoli, possono farvi ritrovare continuamente nuovo slancio e voglia di spendervi con ancor più impegno.

Vi incoraggio, cari amici, a stare vicino alla nostra gente! Sosteniamola ed incoraggiamola facendo crescere un clima di legalità e di impegno per la giustizia! Aiutiamo in modo particolare chi è ancora più colpito dalla crisi economica promuovendo una cultura di solidarietà e di accoglienza! Tutte le istituzioni, ciascuna nelle sue competenze e ambiti, indipendentemente dai colori politici di appartenenza, senza mai arrendersi di fronte alle inevitabili difficoltà e contraddizioni di cui è intessuto l'operare di ogni umana istituzione, devono compiere ogni sforzo, al fine di trovare soluzioni ai problemi del vivere comune quanto più rispettose dei valori della giustizia, della legalità, della cura e la salvaguardia dell'ambiente, la nostra casa comune. Mi permetto auspicare che mai accada che beghe politiche, o peggio ancora partitiche, possano rallentare il cammino di crescita comune, soprattutto delle fasce più svantaggiate.

Io, per parte mia, vi dico che potete sempre contare sulla mia vicinanza, il mio incoraggiamento e il mio sostegno.

A tutti dunque auguri di un lavoro fecondo! Grazie!

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il saluto del Delegato ad omnia, don Gianni Massaro

76 | Eccellenza Reverendissima,

benvenuto nella Chiesa che è in Andria, Canosa e Minervino Murge. La accogliamo con l'entusiasmo che caratterizza la nostra Chiesa soprattutto in questo tempo di particolare grazia ed effusione di doni divini.

Nel suo primo messaggio, inviato alla nostra diocesi, Lei ha salutato le diverse categorie di persone che la compongono. Vorrei pertanto che in questo saluto, che io ho l'onore di porgerle, senta Eccellenza, dentro la mia voce altre voci. Quali?

Innanzitutto quelle dei presbiteri, religiosi e diaconi che Lei ha definito primi collaboratori nel suo ministero e che le promettono da subito unità d'intenti e comunione d'amore per edificare insieme questa chiesa con passione e operosità. Le voci dei cari seminaristi, giovani speranze del nostro presbiterio. E poi le voci dei ragazzi e dei bambini che sono il cuore della nostra comunità religiosa e civile. Ma anche le voci degli ammalati e di tante persone che sono ricoverate negli ospedali e nelle case di riposo, perché dove ci sono dolore e gesti di cura, lì c'è l'essenziale del vivere. E la prego di sentire anche la voce di chi è in cerca di lavoro o di chi l'ha perso, perdendo forse anche la speranza. Non posso dimenticare le voci dei rifugiati e dei poveri che hanno trovato accoglienza nella nostra comunità, perché se una comunità perde la capacità di farsi casa per chi è forestiero o povero è una comunità che ha perso la capacità di essere casa per tutti. E la mia voce è la voce di tutto il popolo santo di Dio che ringrazia il Signore che non fa mancare Pastori per la sua Chiesa e ringrazia Lei Eccellenza per il suo Eccomi generoso e docile alla volontà del Signore.

L'occasione è anche propizia per ringraziare ancora S.E. Mons. Calabro per il suo fedele e fecondo ministero episcopale vissuto in questa diocesi per ben 27 anni. Siamo consapevoli che il suo non essere più

alla guida della nostra chiesa locale non mette di certo fine a tutto ciò che ci ha insegnato. Un grazie sentito alla diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano, che ci fa dono di uno dei suoi sacerdoti e qui rappresentata dal Suo Vescovo, figlio di questa chiesa e da alcuni sacerdoti e fedeli, che saluto con affetto e cordialità.

Eccellenza, iniziando oggi il suo ministero pastorale, Lei trova una diocesi non certamente perfetta, nella quale però presbiteri e laici lavorano generosamente per l'annuncio del Vangelo e per l'edificazione del bene comune. Le chiediamo anticipatamente perdono per le nostre fragilità, le nostre inadempienze, i nostri ripiegamenti su noi stessi. La sua umiltà, la sua pazienza e la sua umanità ci aiuteranno di certo a superare i nostri limiti. Le promettiamo, nonostante le nostre debolezze, di corrispondere al suo amore per noi.

Non immagina con quanto piacere abbiamo accolto le sue prime parole a noi rivolte: "Nell'obbedienza alla divina volontà fin da questi primi momenti - ci ha detto - accolgo te, Santa Chiesa di Andria come sposa e prometto di esserti fedele sempre, prometto di amarti e servirti".

77

E proprio la metafora Vescovo - Sposa ci aiuta a comprendere molto bene la natura della relazione tra il Vescovo e la Chiesa locale a lui affidata. In particolare, il Vescovo ricevendo l'anello si impegna a custodire la Chiesa, sposa di Cristo, nell'integrità della fede e nella purezza della vita e i fedeli baciando tale simbolo, salutano la Chiesa che è sposa e madre, impegnandosi ad amarla nel servizio e nella fedeltà.

E per rendere più esplicito questo nostro proposito, a nome di S.E. Mons. Raffaele Calabro e di tutta la comunità diocesana le dono proprio l'anello episcopale. Esso analogamente a quello dei coniugi, chiamato fede, è simbolo dell'amore fedele che unisce Cristo alla Chiesa: un vincolo sponsale inaugurato con l'incarnazione del Verbo. Ecco perché sull'anello troverà incisa la scena dell'Annunciazione del Signore alla Vergine Maria con il richiamo al suo motto episcopale "Verbum caro factum est" che indica un chiaro programma di vita. Gesù, il Verbo fatto carne è il Dio con noi che è venuto ad abitare tra noi, a condividere la nostra stessa condizione umana.

E il 25 marzo scorso, festa dell'Annunciazione che quest'anno coincideva con il Venerdì Santo, il Signore ci ha fatto dono del prodigio della Sacra Spina, preziosa reliquia, molto cara al popolo andriese, che Lei ha voluto riportare nel suo stemma episcopale per richiamare la misura alta dell'amore di Cristo che sulla croce giunge alla sua piena consumazione e per esprimere il forte legame che già avverte nei confronti di questa, ormai sua, comunità diocesana. Il prodigio di cui siamo stati testimoni è stato un dono grande e gratuito dell'amore e della misericordia di Dio. Misericordia Divina dalla quale ci siamo lasciati abbracciare in questo Anno Giubilare del Perdono, concesso alla nostra chiesa

locale da Papa Francesco, e che oggi, nella Domenica della Divina Misericordia, si conclude.

Si conclude con l'impegno di divenire noi ora il miracolo della solidarietà per tanti nostri fratelli segnati dalla sofferenza. Come Lei ha scritto: "Una chiesa che ha l'onore di custodire una così insigne reliquia non può non rendersi affettuosamente attenta a tutti coloro che sono feriti dalle spine della vita". E Lei ci ha dato subito l'esempio ritenendo di non trattenere per sé la somma di denaro raccolta liberamente dalla comunità ecclesiale per il suo ingresso in diocesi, bensì di destinarla a beneficio di un gesto di carità.

L'amore allora che oggi reciprocamente ci promettiamo, reso ora manifesto con la consegna dell'anello, diventa impegno comune per costruire insieme una comunità segnata dall'amore soprattutto verso i più bisognosi che ha in Gesù Cristo, il cui volto brilla dinanzi a noi, il modello e la sorgente.

78

Benvenuto allora in mezzo a noi carissimo Vescovo Luigi e buon cammino.

don Gianni Massaro
Delegato ad omnia

Omelia in occasione dell'insediamento in Diocesi

Andria, Palazzetto dello Sport, 3 aprile 2016

Vorrei dedicarmi ora con voi esclusivamente ad una riflessione sulla Parola di Dio, rinviando ad un momento finale i saluti e i ringraziamenti. In un giorno come questo è innanzitutto nella Parola di Dio che provvidenzialmente la Chiesa ci offre che dobbiamo trovare indicazioni, risposte e programmi. E vorrei soffermarmi soprattutto sul brano evangelico. Ci ha raccontato che Gesù la sera di Pasqua e poi di nuovo la sera di otto giorni dopo si rende presente tra i suoi discepoli. Tutte e due le volte Gesù saluta i discepoli allo stesso modo: *"Pace a voi!"*. E del resto, incominciando questa santa eucaristia anch'io vi ho salutato con l'augurio di pace: *"La pace sia con voi"*.

79

Pasqua è innanzitutto questo per noi, discepoli del risorto, ricevere da Lui il dono della pace. È un dono che viene dall'alto, ma che dev'essere da noi accolto con cuore aperto e disponibile. Ma tutte e due le volte c'è un particolare del racconto che deve farci pensare e penso che non sia un particolare secondario: Gesù entra a porte chiuse. L'evangelista si premura di spiegarci, per la sera di pasqua che le porte erano chiuse per timore dei giudei.

E si poteva capire. Poveri uomini! Era successo tutto così in fretta: le giornate tremende della passione e morte del loro maestro, la sepoltura frettolosa, il ritrovamento del sepolcro vuoto da parte delle donne, le donne che vedono gli angeli, il via vai sulla strada della tomba, gli apostoli che corrono a vedere, il racconto dei due di Emmaus. Sta di fatto che però la sera le porte erano sbarrate. E questo, ripeto, si poteva capire.

Ma quello che faccio fatica a capire è che quelle porte otto giorni dopo erano ancora chiuse. Ma Gesù, senza recriminare sulla resistenza a credere dei suoi amici, comunque viene, nonostante le porte chiuse, e

ancora una volta si fa portatore del dono della pace. E, ancora una volta, manifesta cos' il volto di un Dio paziente e misericordioso.

Ora però dobbiamo chiederci: Come sono le porte della nostra Chiesa: sono aperte o chiuse? Dobbiamo certo ammettere che anche noi, come quei poveri uomini siamo gente dalla fede debole e incerta. E Gesù, che sa come siamo fatti, perché si era fatto proprio come uno di noi, continua a venire, ogni otto giorni, puntuale, non manca mai all'appuntamento, continua a venire per donarci la pace, la gioia, la misericordia del Padre.

Come leggere tutto questo, intrecciandolo con la storia della nostra Chiesa? Diversi eventi l'hanno caratterizzata e la caratterizzano.

1. Innanzitutto la conclusione dell'anno giubilare per la Sacra Spina. Si è trattato di un anno ricco di momenti forti sul piano spirituale, pastorale, culturale, comunitario. Si è seminato davvero tanto! Guardando il calendario di questi mesi c'è da ringraziare davvero tanto il Signore per l'abbondanza di grazia che è stata seminata nel tessuto della nostra Chiesa in questo tempo. E tra l'altro l'anno giubilare della sacra Spina si è poi intrecciato con il Giubileo della Misericordia donato alla Chiesa da Papa Francesco. Viene da esclamare: Quanta grazia! Sapremo farla fruttificare? Mi auguro e spero sinceramente di sì.
2. Poi il rinnovo del segno della Sacra Spina il pomeriggio e la sera del venerdì santo, appena pochi giorni fa'. L'abbiamo atteso in preghiera, desiderato e poi il Signore ce l'ha donato in maniera davvero chiara. Ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di vederlo anch'io e ho potuto costatare che la forma attraverso cui il segno si è manifestato quest'anno è stata soprattutto l'affiorare di alcune piccole gemme bianche lungo il corpo della Spina. Gemme, sì, gemme che certo manifestano le attese di vita e di novità che questo prodigio ha messo nel cuore di tutti noi. Gemme che attendono ora di trasformarsi in fiori e soprattutto di frutti nel cammino che la nostra Chiesa è chiamata a compiere ora che il segno prodigioso si è concluso. Frutti di bene, frutti di carità, soprattutto laddove le spine del dolore, della solitudine, della malattia, della povertà sono conficcate duramente nella carne di tanti nostri fratelli e sorelle, frutti di speranza laddove, nelle nostre contrade, ci sono uomini e donne che faticano a guardare con fiducia al futuro.
3. E infine l'inizio del ministero pastorale del nuovo Vescovo. Ho riflettuto molto nei mesi e soprattutto nei giorni scorsi: Che cosa mi sta chiedendo il Signore, ora che mi manda a questa Chiesa con questa storia e con questo percorso che sta compiendo. Non credo di sba-

gliarmi se dico che ho percepito tutto questo come una chiamata a prendere nelle mie mani tutto questo prezioso capitale di grazia e di fede e a portarlo a maturazione con una azione pastorale che sia attenta ad ogni segno che il Risorto ci lascia della sua presenza e della sua azione. Ogni segno, anche il più piccolo e apparentemente insignificante, può essere manifestazione del Risorto che è all'opera in mezzo a noi.

Torniamo dunque alle porte chiuse di cui parlavamo prima. Le porte chiuse sono l'icona di una chiesa che si chiude in se stessa, preoccupata di conservare, celebrare e contemplare le proprie ricchezze, i cimeli della propria storia di fede, ma che si mostra poco decisa, poco entusiasta nel trasformare tutto questo in torrente in piena che si rivolge a tutti, soprattutto i lontani, per portarli a gustare la pace, dono del risorto, la misericordia del Padre da lui donata con infinita abbondanza.

E vorrei chiudere con un riferimento alla vicenda dell'apostolo Tommaso. La seconda volta, di cui ci parla il Vangelo di questa sera, cioè otto giorni dopo la sera di pasqua, Gesù viene apposta per lui, per consolidare la sua fede debole, la sua fatica a fidarsi di quanto gli avevano detto i suoi compagni di avventura, la sua pretesa di voler per forza vedere con i suoi occhi, di toccare con le sue mani.

Ecco, io penso che quella premura di Gesù verso Tommaso non è mutata, Gesù la mostra anche a ciascuno di noi. Infatti da allora, senza mai interrompersi il prodigio si rinnova di otto giorni in otto giorni. Da allora, come per Tommaso Gesù viene apposta per noi, per rafforzare la nostra fede sempre debole e incerta, viene per educarci a saperci fidare di più gli uni degli altri, viene per aprire i nostri occhi e saperlo così vedere nel pane che si spezza, nella Parola che ci viene annunciata e nei fratelli che lui, attraverso le vicende della storia, ci mette accanto.

Vorrei concludere con una nota molto personale: Notavo la sera della Sacra Spina con quanta attenzione e quanta precisione eravamo lì a notare ogni piccola variazione che avveniva momento per momento. Prego, supplico il Signore crocifisso e risorto che possiamo avere tutti e sempre di più la stessa attenzione e la stessa sollecitudine per vedere i nostri fratelli feriti dalle spine della vita che il Signore ci fa incontrare.

Amen!

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Verbale della presa di possesso canonico
della diocesi di Andria
a norma del can. 382 § 3 del Codice di Diritto Canonico**

82 | Prot. n. 1/2016 C

Oggi, 3 aprile 2016, II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, S.E. Mons. Luigi Mansi, giunto nella Città di Andria alle ore 16, ha fatto sosta nella Basilica Santa Maria dei Miracoli dove, accolto dalla comunità religiosa degli Agostiniani, ha compiuto il gesto di venerazione e di affidamento alla Patrona e Protettrice della Diocesi.

Subito dopo, attraversando la Porta Sant'Andrea, ha raggiunto il Palazzo di Città, ove accolto dal Sindaco di Andria ha ricevuto il saluto della Città. Mons. Vescovo ha contraccambiato il saluto ai tre Sindaci delle città della Diocesi e alle altre Istituzioni Civili e Militari del territorio.

Lasciato il Palazzo di Città, ha raggiunto il Palazzetto dello Sport e con il canto *Ecce Sacerdos* è stato accolto dal Venerando Capitolo Cattedrale. Mons. Vescovo, in ginocchio, ha baciato il Crocifisso portogli dal Rev.mo Presidente del Capitolo e ha asperso con l'acqua benedetta il Clero e il Popolo. Subito dopo è stato condotto nella stanza adibita a sagrestia per indossare i paramenti pontificali.

Ordinata la processione d'introito, Mons. Vescovo, accompagnato da S.E. Mons. Raffaele Calabro, Amministratore Apostolico di Andria, dai sacerdoti membri della Speciale Commissione della Sacra Spina, dai coordinatori delle zone pastorali, dal Collegio dei Consultori, e dal Capitolo Cattedrale è giunto all'Altare dove, dopo la venerazione, è stato accompagnato alla sede per lui predisposta.

L'Amministratore Apostolico dando inizio alla celebrazione eucaristica ha disposto che si leggesse la Lettera Apostolica di nomina del nuovo Vescovo. Quindi il Cancelliere Vescovile ha dato lettura della traduzione

in italiano della Bolla. Subito dopo, l'Amministratore Apostolico con le parole: *“Per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica, da questo momento il Vescovo Luigi Mansi è Pastore della Santa Chiesa di Andria”* e dopo aver scambiato l'abbraccio fraterno, ha invitato il nuovo Vescovo a presiedere l'Eucaristia.

Ha preso la parola Mons. Giovanni Massaro, Delegato generale dell'Amministratore Apostolico, per porgere al Vescovo, a nome della comunità diocesana, il benvenuto e gli auguri.

Conclusa la celebrazione eucaristica, si è snodata la processione con la Reliquia della Sacra Spina verso la Chiesa Cattedrale.

Giunto in Cattedrale, il Rev.mo Presidente del Capitolo Cattedrale, Can. Giannicola Agresti, ha invitato il Vescovo a sedere sulla Cattedra. Salito sulla Cattedra vi si è assiso ricevendo l'atto di obbedienza prestato al legittimo Pastore dai rappresentanti del clero, dei religiosi, delle religiose, del laicato e delle Chiese Ortodosse.

Compiuti tali gesti, S.E.R. Mons. Luigi Mansi, a norma del can. 382 § 3, ha preso possesso canonico della Diocesi di Andria, quindi S.E.R. Mons. Raffaele Calabro ha concluso l'Ufficio di Amministratore Apostolico, cessando le facoltà del Vescovo diocesano, conferitogli dal Sommo Pontefice con decreto della Congregazione per i Vescovi del 29 gennaio 2016.

Di quanto sopra descritto, io Sac. Ettore Lestingi, Cancelliere Vescovile, ho redatto il presente verbale in duplice originale, quale pubblico strumento della presa di possesso canonico della Diocesi di Andria da parte di S.E.R. Mons. Luigi Mansi.

Il verbale viene sottoscritto dai Membri del Collegio dei Consultori secondo l'ordine di anzianità di ordinazione, e da me Cancelliere.

Sac. Antonio Basile
Consultore

Mons. Giuseppe Buonomo
Consultore

Mons. Felice Bacco
Consultore

Sac. Giannicola Agresti
Consultore

Mons. Giovanni Massaro
Consultore

Sac. Ettore Lestingi
Cancelliere Vescovile

Benvenuto, Vescovo Luigi!

La Chiesa di Andria in festa per il suo nuovo Pastore

84 | Con un Palazzetto dello Sport gremito di fedeli e una Diocesi in festa, la Chiesa di Andria ha accolto il suo nuovo Pastore Mons. Luigi Mansi. Nel pomeriggio di domenica 3 aprile, il novello Vescovo ha fatto il suo ingresso nella Diocesi di Andria. Un programma per un episcopato caratterizzato dal motto “Verbum Caro Factum Est”: il racconto di un Dio che si fa uomo, che si fa storia e abita il mondo.

La Celebrazione, presieduta dal nuovo Vescovo, ha visto presenti, oltre ai circa 200 sacerdoti, S.E. Mons. Raffaele Calabro, predecessore dello stesso Mansi alla guida della Diocesi di Andria e S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Migliaia di fedeli laici e di consacrati della Diocesi di Andria, ma anche delle diocesi limitrofe e in particolare dalla Diocesi di provenienza del Vescovo Mansi, Cerignola-Ascoli Satriano, hanno affollato il Palasport di Andria, a festa per l'occasione. Il novello Pastore, prima della celebrazione si è recato presso il Santuario S. Maria dei Miracoli dove ha affidato alla protezione della Vergine Maria il suo ministero pastorale con un breve momento di preghiera personale. A seguire è stato accolto presso l'Aula Consiliare di Palazzo di Città dalle autorità civili e militari e in particolare dai sindaci dei Comuni della Diocesi: avv. Nicola Giorgino (Andria), dott. Ernesto La Salvia (Canosa di Puglia), dott. Mario Gennaro Superbo (Minervino Murge). Durante il saluto il Sindaco Giorgino, a nome di tutta la comunità civile, ha donato al Vescovo il Pastorale in legno d'ulivo, raffigurante il Buon Pastore e una Croce, a sancire iconograficamente il legame tra il Vescovo, la città ed il suo territorio, per meglio significare il compito di guida spirituale che riconosce il Ministero di Vescovo, a immagine di Cristo pastore e capo della comunità cristiana. Concluso il saluto delle autorità civili, il Vescovo si è recato presso il Palasport di Andria dove, prima della Ce-

lebrazione, ha ricevuto il saluto e l'accoglienza del Capitolo Cattedrale, baciato il Crocifisso e accolto l'aspersorio per segnare se stesso e l'assemblea. Una celebrazione semplice nella sequenza dei gesti ma di forte intensità spirituale. Una celebrazione che, come ricorda il Vescovo Mansi durante l'omelia, "intreccia la storia che la nostra Chiesa sta vivendo" con la fine dell'Anno Giubilare della Sacra Spina, iniziato il 24 marzo del 2015, e collocato nell'Anno Giubilare della Misericordia indetto da Papa Francesco, il rinnovo del Prodigio della Sacra Spina, e l'inizio del Ministero pastorale di un nuovo Vescovo. Si è fermato inoltre sul significato del Miracolo: una Spina che ha ancora i segni di quelle gemme comparse la sera del Venerdì Santo. Gemme che devono diventare frutto per opera degli uomini, laddove vi sono sofferenze, dolore, malattie. Lì dove altri uomini sopportano le "Spine della vita" e hanno bisogno di frutti d'amore, di perdono e di speranza. Una riflessione importante evocata dalla domanda rivolta all'Assemblea: "Come sono le porte della nostra Chiesa: aperte o chiuse?" Una questione provocatoria che ha la genesi nell'immagine delle porte chiuse del luogo dove si trovavano i discepoli, presentatoci dal Vangelo di Giovanni proclamato durante la Celebrazione, e che sicuramente lascia delineare una attenzione episcopale di una Chiesa protesa verso l'esterno, che sa accogliere, che lascia segni forti, in linea con quanto Papa Francesco invita a fare. Alla fine della Celebrazione Eucaristica una processione con la Reliquia della Sacra Spina ha attraversato le vie della città per raggiungere la Chiesa Cattedrale di Andria. Luogo in cui il nuovo Pastore ha portato a compimento l'atto dell'insediamento e della presa di possesso canonico della Cattedra vescovile, previsti dal Diritto Canonico, dinanzi al Collegio dei Consultori, con la conseguente lettura del Verbale da parte del Cancelliere della Curia, don Ettore Lestingi, che ha attestato l'adempimento dell'atto. L'eredità ottenuta da S.E. Mons. Luigi Mansi è quella di una Chiesa bella, viva, radicata alla sua storia. Una Chiesa che può vantarsi di essere un fiore all'occhiello tra le Chiese di Puglia e di Italia. E per questo motivo, dalle parole di S.E. Mons. Luigi Mansi emerge tutta la gratitudine nei confronti del suo predecessore, S.E. Mons. Raffaele Calabro, che con cura e dedizione ha guidato la Diocesi di Andria negli ultimi 27 anni. E il clero e i fedeli, sono la proiezione di una Chiesa (e di un popolo di Dio) lieta e fervente. E proprio verso i presbiteri della diocesi parole dolci, quelle spese da S.E. Mons. Luigi Mansi: "Sappiate che il vostro Vescovo don Luigi vi vuole bene!"

S.E. Mons. Luigi Mansi è chiamato ad un compito arduo: affrontare le fatiche dell'apostolato in un tempo in cui la dignità umana è messa a dura prova dall'indifferenza e dalle ingiustizie. Un compito essenziale e cruciale per la vita della nostra Diocesi e delle nostre città, quello del

Vescovo, chiamato ad essere guida e Pastore di una Chiesa che deve esprimere quello stile fraterno e accogliente, capace di armonizzare il proprio impegno e la propria missione coi bisogni e le sofferenze delle persone che la abitano. Una Chiesa che si fa prossima e preferisce le periferie ai centri. Un sorriso tenero e paterno accompagnato da uno sguardo dolce e commosso. Questa l'immagine più bella del Vescovo Luigi, al quale auguriamo buon lavoro. Auguri a tutta la Chiesa di Andria e al suo nuovo Vescovo!

Vincenzo Larosa
Collaboratore "Insieme"

Rassegna fotografica



87

Il Vescovo appena giunto in città bacia la terra di Andria.



Il Vescovo sosta in preghiera dinanzi all'immagine della Madonna dei Miracoli.





INIZIO DEL MINISTERO EPISCOPALE DI S.E. MONS LUIGI MANSI



91





*Il Vescovo giunge a Palazzo di Città
accolto dal Sindaco di Andria, Canosa e Minervino Murge.*



93



*Il Vescovo rivolge il saluto alle Autorità Civili
e riceve in dono, dalla Civica Amministrazione di Andria, il Pastorale.*



*Il Vescovo lascia il Palazzo di Città
e raggiunge il Palazzetto dello Sport.*



Il Vescovo, accolto dal Presidente del Capitolo Cattedrale, don Giannicola Agresti, bacia il Crocifisso.



Il Vescovo saluta e benedice, il popolo di Dio a lui affidato.



Inizio della Celebrazione Eucaristica.

98



Il saluto con il Vescovo emerito, S.E. Mons. Raffaele Calabro.



S.E. Mons. Luigi Mansi assume la presidenza della Celebrazione.

100



Il Delegato ad omnia don Gianni Massaro, dopo il saluto, consegna al Vescovo come dono della Comunità Diocesana, l'anello Episcopale.



101



Alcuni momenti della Celebrazione.





103



I Presbiteri, le Autorità e i tanti fedeli presenti alla Celebrazione Eucaristica.

104





105



La processione verso la Chiesa Cattedrale con la Reliquia della Sacra Spina.

106





108



Ingresso in Cattedrale.



Consegna della Cattedra e presa di possesso Canonico.

110





LA PAROLA DEL VESCOVO

Messaggio in occasione della XXI Giornata della Memoria e Impegno 2016 “Ponti di memoria luoghi di impegno”

Prot. n. 5/1016 C

113

Carissimi, oggi celebriamo a livello cittadino la “XXI Giornata della Memoria e Impegno” dal titolo: “*Ponti di memoria luoghi di impegno*”, organizzata dall’Associazione Libera per ricordare le vittime di tutte le mafie. Quest’anno ricorre, anche, il ventennale della legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

Questo evento mi offre la gioiosa possibilità di rivolgere a tutti e a ciascuno il mio saluto. È bello vedere insieme piccoli e grandi accomunati da un unico impegno: *difendere e annunciare come valore irrinunciabile la legalità, che è il fondamento della convivenza civile e sociale.*

Oggi facciamo memoria grata di quanti hanno dato la vita per tracciare solchi di legalità in terre devastate dalla mafia e dalla cultura della sopraffazione diventate ormai sistema.

Accogliete con responsabilità la fiaccola della legalità e correte uniti verso orizzonti di pace e di giustizia.

Il titolo di questa Giornata: “*Ponti di memoria, luoghi di impegno*”, orienta la nostra mente a considerare il passato, per non dimenticare, perché il nostro presente diventi sempre più campo in cui si coltiva la pianta della giustizia che, attraverso l’umile e paziente cura di tutti, possa un domani diventare albero alla cui ombra ognuno potrà vivere con serenità e dignità.

Ma allo stesso tempo, la seconda parte del titolo è un invito alla speranza perché tanti sono i luoghi in cui è concreto l’impegno per la costruzione di una civiltà, degna di essere chiamata, secondo la nobile espressione del Beato Papa Paolo VI, *civiltà dell’amore.*

Amare significa accogliere la vita che si fa volto, storia, domanda in tutti, soprattutto in coloro che, Papa Francesco, chiama gli scarti, cioè vittime della cultura dell’indifferenza o, peggio ancora, della diffidenza.

E qui il mio pensiero va a tanti, uomini, donne e bambini, costretti a vivere l'amara esperienza dell'esodo, perché non hanno più la patria d'origine e ancora non raggiungono la loro terra promessa.

Come Papa Francesco a Lesbo, anche io ripeto con forza: i profughi, i migranti non sono numeri, ma persone da accogliere e non strumentalizzare per fini economici o anche politici.

Carissimi, questa manifestazione così bella e dai mille colori, non esaurisca qui ed ora il suo impegno, ma diventi occasione per riprendere con forza e maggiore motivazione quel lavoro artigianale che si compie ogni giorno e in ogni luogo della convivenza civile ed umana per la costruzione di quella nuova umanità che per noi cristiani trova la sua sorgente e il suo modello in Gesù Cristo, Redentore dell'uomo.

Andria, 17 Aprile 2106, IV Domenica di Pasqua.

Messaggio alla cara Comunità Cittadina di Canosa di Puglia

Prot. n. 16/2016 E

115

Ho gradito l'invito, pur non potendo essere fisicamente presente, a partecipare alla manifestazione indetta a favore della legalità e contro condizionamenti malavitosi, che in molte zone del nostro Paese degradano la vita delle città e lo sviluppo effettivo delle popolazioni, a danno di imprenditori onesti e di realtà lavorative.

Purtroppo in una società fondata sull'idolo del denaro, sull'individualismo esasperato, sull'apparire e sulla ricerca narcisistica di sé e delle proprie cose, si creano fenomeni e gruppi che, contro ogni principio morale, tendono a scavalcare l'autorità dello Stato, le leggi e il bene comune per affermare i propri interessi egoistici e di potere.

Ciò condiziona non soltanto la vita dei privati imprenditori o uomini pubblici sottoposti a ricatti, tangenti, estorsioni, ma anche l'uso delle risorse del territorio e le possibilità di una economia reale a servizio di una vita dignitosa di tutti i cittadini.

Intendo far sentire la mia personale vicinanza e solidarietà a chi è vittima di estorsioni e/o di minacce fisiche, perché trovi nella propria coscienza e dignità la forza e il coraggio di reagire alle intimidazioni e di non demordere sulla via del bene e della giustizia.

Naturalmente questo è un compito che riguarda senz'altro la singola vittima e i suoi familiari, ma che deve trovare appoggio e condivisione nella società civile e nello Stato per essere efficace e dare futuro a tutto ciò che promuove i cittadini e le realtà produttive del territorio.

Chiedo all'intera popolazione di Canosa di essere unita contro ogni tentazione di malaffare; di far sentire la propria scelta di campo a favore del bene comune della città e di tutti i cittadini; di unire gli sforzi per non soccombere di fronte a qualsiasi forma di illegalità, di affermare,

in nome della dignità umana di ogni persona e del volere di Dio, tutto ciò che promuove il diritto e i diritti, il bene e la responsabilità dei singoli e dell'intera collettività.

La Comunità Ecclesiale rinnova il proprio impegno a formare soprattutto i ragazzi e i giovani proponendo loro i valori autentici della vita, perché non prevalgano nel loro percorso esistenziale il fascino e la scelta di surrogati ma di tutto quello che dà vero senso, pienezza e bellezza alla vita, a partire dal servizio agli ultimi e agli emarginati della nostra società.

A tutti, la mia benedizione.

Andria, 19 Maggio 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Una Chiesa dalle porte aperte

Note per la prima assemblea del clero

Prot. n. 17/20016 E

117

Carissimi,

Dopo la celebrazione eucaristica dell'ingresso in diocesi mi sono giunte, da diversi di voi, ma anche da parecchi laici, molte risonanze alla omelia da me tenuta in quella circostanza e questo, ve lo confesso, ben al di là di ogni mia attesa e previsione. Ho cercato, pregandoci su, di leggere tutto questo. Non credo di sbagliare se affermo che si tratta di un segno: Non è solo il Vescovo che ha parlato alla Chiesa che il Signore gli ha affidato, ma anche la Chiesa ha parlato al suo Vescovo, facendogli intendere con forza e chiarezza le sue attese più profonde e perciò diffuse e le sue speranze. Ecco perciò spiegato il titolo che ho pensato di dare a queste note preparate per fare da traccia al nostro primo incontro, come presbiterio. Incontro attraverso il quale siamo chiamati a mettere le prime basi per il cammino che dobbiamo compiere insieme.

Una Chiesa dalle porte aperte, dunque. E la prima preoccupazione che avverto è quella di chiedere a me e a voi tutti che queste parole non si riducano ad un slogan ad effetto, bello, intrigante e stimolante, ma che poi, di fatto, resta uno slogan, che lascia tutte le cose come sono. È un pericolo che spesso caratterizza le vicende della Chiesa, in genere, quando fa programmi e decide percorsi. Facciamo perciò innanzitutto attenzione a questo pericolo e prendiamone le distanze e assumiamo le difese.

Ma prima di entrare direttamente nel tema, vorrei dirvi che ho vissuto questo tempo iniziale di graduale conoscenza della nostra vita ecclesiale con un senso di immensa gratitudine e di grande ammirazione che è andato gradualmente crescendo e si è fatto via via più intenso, a mano a mano che passavano i giorni. Sì, perché ho visto che la nostra

è davvero una Chiesa bella e viva, dove si fa tanto e si fa tanto bene. E il merito di ciò va innanzitutto a voi, carissimi presbiteri e diaconi. Ho visto e apprezzato un laicato davvero adulto e responsabile che ama la propria Chiesa e si impegna moltissimo nell'arduo compito di costruirla, lasciandosi docilmente guidare da voi che siete le sue guide spirituali.

Ma provando ora a declinare il nostro titolo programmatico "*Una Chiesa dalle porte aperte*" indicherei, per cominciare, alcune piste che mi sembrano ben descritte da tre verbi. Il primo dei quali é: VEDERE

1. Porte aperte vuol dire innanzitutto trasparenza, limpidezza nell'articolazione della nostra vita di Chiesa ed anche nella nostra vita personale che, in quanto ministri ordinati di questa Chiesa e per questa Chiesa, non è mai riducibile ad affare privato. Proviamo a pensare: se un qualsiasi ambiente è con le porte aperte, anche solo passando davanti si vede cosa succede dentro, e se lo si giudica bello e interessante può accadere che venga la voglia di entrarvi, anche solo per vedere, per curiosare. In concreto questo vuol dire sentirci tutti, dico tutti, indipendentemente dai ruoli esercitati, responsabilmente impegnati a costruire una Chiesa, un'unica Chiesa, dove tutti hanno uguale posto e dignità, una Chiesa di tutti, dove non ci sono misteri, segreti che sanno solo alcuni, quelli della cerchia; una Chiesa nella quale non c'è nulla da nascondere, perché tutto si fa alla luce del sole. D'altra parte, è noto, tutto prima o poi si viene a sapere. Lo dico senza alcun riferimento a qualcosa di concreto qui da noi, ma sappiamo bene quanto è devastante per i nostri ambienti vedere come alcune cose che si credevano nascoste e segrete, poi, un bel giorno finiscono sotto titoli impietosi, sulle prime pagine dei giornali.

"Chiesa dalle *porte aperte*" vuol dire essere tutti all'opera per costruire una Chiesa che non si identifica con i gruppi ristretti di iniziati, i quali usano un gergo che, in partenza, li separa e li rende inavvicinabili da tutti gli altri; una Chiesa nella quale si sentono a proprio agio non solo gli amici o gli amici degli amici del Parroco o del Vescovo, (i quali su tutto, anche su questioni del tutto marginali, la pensano come loro), ma tutti, anche i più critici e i più sospettosi, che perciò non vengono emarginati o tenuti a distanza.

"Chiesa dalle *porte aperte*" vuol dire costruire una Chiesa trasparente nell'uso delle risorse economiche, certo necessarie per l'espletamento della sua missione, ma che mai devono diventare sicurezze tale da farla assomigliare più ad una azienda che funziona e produce che non ad una comunità che cerca, nella sobrietà, di essere fedele alla sua missione perché sa bene che il denaro mai deve servire a fare scelte di investimento, dove il criterio è il guadagno per il guadagno e, men che meno, Dio non voglia, la ricerca di arricchimenti personali. Insomma una Chiesa di popolo e non di *élite*.

Ancora, *porte aperte* vuol dire, al di là delle cose belle o meno belle, buone o meno buone che si fanno, offrire un'immagine di sé bella, accogliente, serena, che, come una calamita, senza alcuno sforzo, ma come realizzazione ordinaria e normale della sua vocazione propria, attrae naturalmente tutti a sé e fa sorgere nel cuore di tutti, anche di chi la guarda solo da lontano e con distacco e sospetto, una segreta misteriosa nostalgia di appartenenza e un desiderio di casa. E questa immagine è accogliente se è innanzitutto quella di una comunità ministeriale che procede unita, concorde, con spirito veramente fraterno. Una comunità ministeriale nella quale la persona non si identifica troppo con l'ufficio che svolge e, dunque, non se ne appropria, gestendolo come fosse una sua faccenda privata, al punto tale che la gente poi confonde l'ufficio con la persona che lo dirige. Questo allontana, questo chiude porte ad un'azione pastorale che sia avvertita sempre come cammino di Chiesa e non come impresa singola di quel prete o di quell'altro. In teoria tutti dovrebbero essere capaci di fare tutto, ma poi bisogna prendere atto che ci sono attitudini, carismi, propensioni che rendono più adatta una persona a svolgere un ufficio rispetto ad un'altra, ma questo non significa che la persona si deve sentire "padrone" del suo servizio, al punto da "gestirlo" come fosse una sua impresa privata. Questo crea distacco, disinteresse da parte degli altri. E allora una opportuna turnazione potrebbe far sì che tutti si responsabilizzino con uguale impegno, e se qualcuno pensa di non saper fare, pian piano impara.

119

Insomma, per concludere questa parte, ricordiamo che il libro degli Atti nota con sobrietà, ma anche con luminosa chiarezza, che i membri della prima comunità cristiana "*Tutti godevano di grande favore*" (At 3, 33).

2. E queste ultime battute ci aprono al secondo significato delle *porte aperte*, il secondo verbo: ENTRARE.

Partiamo anche qui da una considerazione elementare: quando un luogo, qualunque esso sia, ha le porte aperte, vuol dire che vi si può entrare, senza chiedere permesso, senza pagare pedaggi, di qualunque genere, senza dover affrontare o sfidare sguardi indagatori. Ma se le porte sono chiuse, si resta fuori e ogni discorso si chiude lì. Fuor di metafora, per la Chiesa, *porte aperte*, da questo punto di vista, vuol dire capacità di accogliere sempre chiunque viene, vuol dire considerarsi la casa di tutti, non solo di chi la frequenta fedelmente tutte le domeniche o tutti i giorni o per prendere parte alle sacre funzioni o per svolgervi un ufficio, e per questo si considera migliore degli altri.

Qui parliamo di una accoglienza viva e fraterna, per la quale chiunque viene, anche se viene una sola volta nella vita, si convince subito, e senza fatica, da come viene accolto e trattato, che si trova a casa sua. Accoglienza significa che non ci sono padroni di casa che accolgono se vogliono, quando vogliono e chi vogliono, ma fratelli che accolgono sempre

i fratelli che di volta in volta hanno un qualsiasi motivo che li spinga ad affacciarsi sulla soglia dei nostri ambienti. Accoglienza significa il superamento deciso e definitivo dell'antica logica della divisione della nostra gente in praticanti e non praticanti, vicini e lontani, i "nostri" e tutti gli altri.

Significa inoltre manifestare la propria appartenenza al popolo santo di Dio non necessariamente sfoggiando divise e insegne, ma mostrandosi orgogliosi dell'unica veste che conta: la veste battesimale, una veste che di fatto coincide con una vita che testimonia in tutto (= pensieri, parole, opere ed omissioni) la nostra identità cristiana. È vero, talvolta le divise e le insegne manifestano una appartenenza, ma spesso finisce che dividono, separano, alzano muri che facilmente sfociano nell'ostilità, nella ostentazione, nella diffidenza reciproca, nella competizione, nella chiusura. E noi, come presbiteri, più in generale come ministri ordinati, ricordiamo sempre che abbiamo il dovere di guidare la nostra gente ed educarla nell'abituarsi a cogliere l'essenziale, senza perdersi dietro fronzoli e fatue esteriorità che abbagliano lo sguardo e lo distraggono, distogliendolo dalla essenzialità della fede.

120

Proviamo però qualche volta a chiederci: perché tanti non entrano nei nostri ambienti? Penso soprattutto al mondo giovanile. È vero che ne abbiamo tanti nei nostri gruppi giovanili, ma non ci illudiamo: i più sono fuori. Allora, perché non entrano? Non interessa loro quello che facciamo? Non se ne sentono attratti? Perché hanno mille altre cose da fare? È probabile che sia così, ma non può essere anche perché avvertono come estraneo alla loro vita il Vangelo che noi pensiamo di presentare loro? Perché non si riconoscono nei nostri linguaggi, totalmente diversi da quelli che usano loro? E queste non sono forse di fatto porte chiuse?

3. Ed ecco allora il terzo verbo: USCIRE

Qui dovremmo riportare tantissime citazioni del magistero di Papa Francesco, soprattutto degli innumerevoli discorsi tenuti ai presbiteri. Il tema delle *porte aperte* si congiunge così con quello della "*Chiesa in uscita*". Alla base di tutto c'è il tema dominante della misericordia, come stile, come atteggiamento di fondo, come cifra ineludibile del nostro mistero ordinato per questi tempi che la storia ci chiede di vivere. Mi piace prendere come paradigma per questa nostra riflessione programmatica la felice immagine evocata da Papa Francesco (*Evangelii gaudium*, n. 31), secondo la quale il pastore «*a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro*», ma di certo non starà mai "seduto", inerte, additando una via conosciuta solo per sentito dire o personalmente trascurata da tempo.

Seguiamo da vicino questa riflessione di Papa Francesco.

a. Il presbitero-pastore è chiamato in primo luogo a essere guida camminando *davanti* al suo popolo, a farsi carico della responsabilità di condurre al Signore coloro che, attraverso la Chiesa, il Signore stesso gli ha affidato; egli si fa carico del cammino dei suoi fedeli, non con la fredda logica del *manager* che cura gli affari della sua “azienda”, ma con la premura del padre che riconduce a casa i suoi figli. Non si tratta quindi di un “potere”, da esercitare con autorità, o anche con asprezza, ma della custodia amorevole di *quel tesoro di Dio che è ogni uomo*. Stare avanti dunque per condurre al Signore i fedeli, ma anche per esortare tutti a non restare dentro i sacri recinti, ad uscire, attraversandone le porte, avvertendo così sulla propria pelle, come qualcosa di incontenibile, la forte passione evangelizzatrice. Ed educare a questa passione evangelizzatrice tutti i nostri fedeli, a cominciare dai più stretti collaboratori, i consigli pastorali parrocchiali, i catechisti. Il nostro territorio, infatti, non va attraversato solo con le processioni, ma anche con una vera e solida presenza evangelizzatrice.

b. Il pastore, altre volte, sta *in mezzo* al suo popolo, lo esorta e lo istruisce, lo consola e lo incoraggia, gli fa sentire la presenza di Dio, in modo particolare attraverso la celebrazione dei sacramenti, la proclamazione della Divina Parola e l'esercizio attivo delle opere di carità che ne conseguono. Il presbitero può contribuire in maniera essenziale a dare forma alla sua comunità, senza ovviamente sostituirsi alla responsabilità di ciascuno dei fedeli. Egli può proporre uno “stile” ecclesiale, un modo concreto di vivere il discepolato, con l'esempio della sua vita, prima ancora che con l'efficacia e la sagacia delle sue parole. Il presbitero è all'opera per costruire la Chiesa Lungi da lui formarsi chiesuole di adepti e di ammiratori che lo seguono dovunque egli vada. Il presbitero deve legare le persone a Gesù e alla Chiesa, non a sé.

c. Infine, a volte il pastore deve stare *dietro* al suo gregge, quando le circostanze lo richiedono; non si tratta certo di un fuggire la responsabilità o di un disinteresse, anche solo momentaneo, per il popolo. Anzi, a volte, si tratta di un interesse specifico, quello per le pecore più lente o più pigre, per quelle malate e smarrite che non sanno, da sole, ritrovare la via. In quei casi il presbitero farà come il Buon Pastore del Vangelo di Luca e non si accontenterà di mantenere e custodire il gregge che gli è rimasto, ma si prodigherà per ricondurre all'ovile anche quelle pecore che al momento ne sono lontane e che non riuscirebbero a tornare, perché si sono “perse”.

Si tratta di quello zelo missionario ed evangelizzatore che tanto spesso Papa Francesco richiama, con l'esempio personale e anche con le parole, come quando in un'udienza generale (17 settembre 2014) ha ricordato: «*Se gli Apostoli fossero rimasti lì nel cenacolo, senza uscire a portare il Vangelo, la Chiesa sarebbe soltanto la Chiesa di quel popolo, di quella*

città, di quel cenacolo. Ma tutti sono usciti per il mondo, dal momento della nascita della Chiesa, dal momento che è disceso su di loro lo Spirito Santo. E per questo la Chiesa è nata "in uscita", cioè missionaria».

Ma stare dietro al popolo a volte ha anche una funzione purificatrice per il presbitero, è per lui un incitamento all'ascolto e all'umiltà, per evitare che possa sentirsi unico depositario della volontà di Dio. Anche nell'ascolto del popolo, del *sensus fidelium*, si dimostra l'animo pastorale di un presbitero, la sua apertura agli altri, con la consapevolezza di essere uno strumento utile, ma non unico, nelle mani di Dio.

È il contrario di ciò che avviene in chi incorre in un'altra delle malattie spirituali richiamate all'attenzione della Chiesa da Papa Francesco: si tratta della «*malattia del sentirsi "immortale", "immune" o addirittura "indispensabile", trascurando i necessari e abituali controlli... È la malattia del ricco stolto del Vangelo che pensava di vivere eternamente (cfr. Lc 12,13-21), e anche di coloro che si trasformano in padroni e si sentono superiori a tutti e non al servizio di tutti. Essa deriva spesso dalla patologia del potere, dal "complesso degli Eletti", dal narcisismo che guarda appassionatamente la propria immagine e non vede l'immagine di Dio impressa sul volto degli altri, specialmente dei più deboli e bisognosi*» (Discorso per gli auguri natalizi alla Curia Romana, 22 dicembre 2014).

122

E, per concludere, mi piace ritornare alla omelia, nella quale vi dicevo di quelle gemme che sono comparse sulla Sacra Spina e che sono rimaste intatte per parecchi giorni. Questo segno che stavolta si è rinnovato in tale forma ci dice in modo inequivocabile come la nostra Chiesa, che per la divina provvidenza custodisce questa insigne reliquia, è chiamata a scuotersi dalla tentazione della sicurezza e del torpore per dare frutti ancora più ricchi nell'immenso campo della carità verso il Cristo, sofferente sulla croce a causa dell'egoismo e cinismo umano che, mi voglio augurare, mai deve trovar posto nei nostri ambienti. Ecco dunque quello che avevo in animo di dirvi, carissimi confratelli, quello che ho maturato in cuore in queste prime settimane di presenza in mezzo a voi. Ho incontrato quasi tutti in un primo colloquio di conoscenza, ne mancano ormai pochi, ho ascoltato le vostre storie vocazionali e di servizio ecclesiale, con ammirazione e con gioia. Ho condiviso tante vostre pene ed ho cercato di intercettare, ascoltando le vostre parole ma anche al di là di esse, le vostre più genuine attese.

Adesso diamo spazio ad una riflessione comune che si arricchisca del vostro contributo di mente e di cuore e ci conduca insieme verso la elaborazione di un progetto pastorale per il prossimo anno e, con uno sguardo un po' più ampio, per i prossimi anni.

Vi abbraccio e vi benedico.

Andria, 20 Maggio 2016

Vostro
† don Luigi

Auguri al nuovo Sindaco di Minervino

Prot. n. 26/2016 E

123

Gentilissimo Signor Sindaco,

Apprendo dagli organi di stampa la Sua elezione a Sindaco di Minervino Murge.

Le esprimo le più vive congratulazioni augurandoLe di operare per il bene della Città con passione e lungimiranza.

Le assicuro, nel rispetto del ruolo proprio di ciascuno, tutta la mia cooperazione nella costruzione del bene comune.

Il Signore benedica il Suo operato.

Andria, 6 Giugno 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Gentilissima Signora
Dott.ssa Maria Laura MANCINI
Sindaco di Minervino Murge
Palazzo di Città
76013 MINERVINO MURGE

Primo Ritiro predicato al clero

124 | Testo biblico di riferimento: 2 Tim 4, 1-8

¹Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ²ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. ³Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, ⁴rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. ⁵Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero.

⁶Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

Si tratta dei versetti finali della seconda lettera a Timoteo. La lettera volge al termine e la cosa che colpisce è il linguaggio usato dall'apostolo per riassumere le tante cose dette nel corso della lettera. Egli usa un verbo dalla forza davvero immensa: "*Ti scongiuro*". Paolo, con l'uso di questa espressione, vuol dire che sta chiedendo qualcosa in nome di Dio e dunque è molto di più di una semplice raccomandazione. È qualcosa che egli impone al suo discepolo con la forza di Dio stesso. E tale imposizione, che sintetizza tutte e due le lettere scritte al suo fidato discepolo, si riassume all'invito perentorio: "*Annunzia la parola*". In questa ci sono tutte le altre esortazioni fatte nel corso delle due lettere.

Penso di dovervi dire, facendo mie le parole dell'apostolo: "Vi scongiuro!".

Sì, ci troviamo tutti davanti a questa raccomandazione forte che ci raggiunge proprio oggi che chiudiamo il nostro cammino dei ritiri mensili, nei quali ci ha guidato il carissimo don Flavio con le sue dense meditazioni. Anche a ciascuno di voi, oggi il Padre Vescovo, sulle orme di san Paolo, dice con grande forza: *Ti scongiuro davanti a Dio e a Gesù Cristo che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola.*

E questo annunziare si sostanzia in una serie di operazioni da compiere sempre, in ogni situazione e in ogni modulazione: annunzia, insisti, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Si è ministri ordinati con questo ambizioso e serio programma e spero che sia così per tutti noi, ma anche per i nostri seminaristi, che tra qualche giorno rientreranno in diocesi dopo la conclusione dell'anno scolastico. E in questo tempo saranno affidati a noi per continuare qui il loro itinerario di formazione al ministero.

Annunziare la parola, dunque! Tutto il resto se non è in quest'ottica è fumo, è inutile, è inconsistente, letteralmente è una perdita di tempo. E questo è il criterio con cui vagliare tutte le nostre occupazioni, tutte le nostre attività che vanno sotto il titolo generale, speriamo non generico, di "Attività pastorali".

- Annunziare la parola, prestando ad essa le nostre parole, sempre pregate, pensate, ben preparate, mai improvvisate o pasticciate o peggio, riciclando i sussidi che con qualche rapido clic abbiamo trovato in rete. Non vorrei che presi e occupati da mille incombenze, dedichiamo alla Parola da pregare e da annunciare i rimasugli, gli scarti del nostro tempo e dei nostri pensieri. Si tratta, insomma, di dire Parole che prima di avere l'ambizione di andare a toccare e trafiggere il cuore degli altri, hanno toccato e trafitto il nostro cuore;
- Annunziare la parola con la testimonianza della vita, una vita ministeriale che profuma di crisma, che splende per la pratica sincera e gioiosa dei consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza, cosa che i religiosi presenti tra noi ci ricordano ogni giorno, ma che appartiene a tutti, in virtù del nostro ministero;
- Annunziare la parola con una prassi pastorale nella quale valore principale, direi assoluto, è il bene del popolo di Dio e non il nostro, con il perseguimento di un interesse personale. E quale potrebbe essere un interesse personale per un prete? E tra i beni del popolo di Dio c'è quello di sapersi e vedersi guidati da un presbiterio unito e che cammina concorde verso gli stessi obiettivi e le stesse mete, che fa un vero e proprio gioco di squadra. Se non c'è gioco di squadra, a nulla servono i campioni, la partita della evangelizzazione non si vince.

- Annunciare la Parola, perciò, con rettitudine e limpidezza di intenzioni. Penso, ad esempio, a quelle situazioni che possono inquinare questa limpidezza: potrebbe essere, per esempio, un desiderio di raggiungere un posto, un ruolo che ci attira, ci piace, nel quale pensiamo di essere bravi; penso anche che qualche volta può addirittura essere la riuscita delle nostre programmazioni pastorali, per sentircene gratificati, senza poi domandarci se quanto programmato e realizzato è stato motivo di vera crescita nella fede per noi e per il nostro popolo insieme a noi. Insomma, al bene della gente abbiamo donato da giovani la nostra vita, e ora che abbiamo sulle spalle anni o decenni di ministero, siamo qui a chiederci, con coraggiosi esami di coscienza, se questo ideale degli anni giovanili guida ancora la nostra vita di uomini, di credenti e di preti o se la gioiosità del primo amore non si sia per caso un po' spenta o resa opaca. Magari perché ci siamo sentiti mortificati dagli incarichi ricevuti, mentre ne avremmo voluto altri, o perché ci siamo lasciati un po' andare e abbiamo – come dice il libro dell'Apocalisse – abbandonato il primo amore. Preghiamo invece perché possiamo davvero, senza risparmio di energie, continuare a dedicare alla nostra gente tempo, mente e cuore, senza chiedere o pretendere o anche solo sperare niente per noi;
- Annunziare la parola soprattutto dimostrando alla gente che i preti, mentre predicano ed elargiscono la misericordia di Dio, come ci sta dicendo in tante occasioni il santo Padre Francesco, sono essi i primi a praticarla, la misericordia, innanzitutto tra di loro, si vogliono bene, si aiutano, si perdonano, e fanno a gara nello stimarsi a vicenda.
- Paolo aggiunge subito dopo che verranno tempi in cui gli uomini si sceglieranno maestri secondo le proprie voglie. Noi preti, ministri della parola, non dobbiamo cercare a tutti i costi il consenso e l'applauso, (...Io per la verità ne ho ricevuti tanti, forse troppi da qualche mese a questa parte!) ma dobbiamo annunciare la parola nella sua verità e nella sua essenzialità, costi quello che costi, anche l'andare contro corrente e incontrare l'incomprensione, il deludere qualche attesa, il perdere qualche amicizia, amici interessati che diventano acidi denigratori quando non ottengono secondo le loro pretese. E in tutto questo Paolo ancora una volta mette se stesso come esempio. Quello che ha patito per il suo ministero, fino al martirio, è qualcosa che ci fa rabbrivire, al solo pensiero. Riascoltiamo questo elenco che ci ha lasciato nella seconda lettera ai Corinzi (11,24-33): *Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.* ²⁶*Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pe-*

ricoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. ²⁸E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? ³⁰Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. ³¹Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. ³²A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ³³ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani. Ad essere onesti, a parte poi il martirio, ma questo elenco fa apparire le nostre difficoltà pastorali come qualcosa che provoca il solletico, non di più.

Gli ultimi versetti, infine, sono di una bellezza e forza senza uguali. Paolo sa che è ormai imminente la sua fine e dice che va verso di essa con la consapevolezza di aver compiuto la buona battaglia. Queste parole di Paolo ci richiamano quelle di Gesù sulla croce: *“Tutto è compiuto”*. Gesù, Paolo, concludono la loro esistenza terrena con la consapevolezza di aver compiuto in ogni cosa la volontà di Dio.

...e noi come concludiamo le nostre giornate?

Andria, 10 Giugno 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera di comunione

128 | Prot. n. 28/2016 E

Ai Reverendissimi
PARROCI
RETTORI di Chiese
della Diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

Vi ricordo che *Domenica 26 giugno* la Chiesa in Italia celebra la *Giornata della Carità del Papa*. In questa occasione i fedeli sono invitati a dare le proprie offerte per l'Obolo di San Pietro, che viene raccolto in tutto il mondo cattolico in prossimità della solennità dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo. Questa raccolta di fondi, che richiama alla mente le prime collette di cui parlano gli Atti degli Apostoli, si svolge ovunque, tra comunità ricche o povere.

Il Papa, come un buon «padre di famiglia», ridistribuisce quanto raccolto secondo le necessità e le urgenze in modo che, proprio come avvenne nelle prime collette di cui parla l'apostolo Paolo nelle lettere ai Corinzi e ai Romani, chi tra chi ha di più e chi ha di meno non vi sia una sperequazione economica, ma tutti sperimentino i vantaggi della fraterna solidarietà.

Se comprendessimo il valore e il significato dell'obolo che ci viene richiesto in questa circostanza, avvertiremmo sicuramente l'importanza di questo semplice gesto, che mentre ci priva di qualche soldo, ci rende vicini a tanti «fratelli e sorelle» che mai forse incontreranno nella nostra vita. Dando questo contributo nelle parrocchie e nelle chiese, ogni cristiano pone nelle mani del Papa il suo apporto, che prima di essere

quantificato in monete è un autentico «dono spirituale», reso tale dalla preghiera e dall'unione con il Papa.

Vi esorto, pertanto, a sollecitare le comunità da voi guidate a partecipare a questa colletta obbligatoria.

A tal proposito mi preme ricordarVi che è dovere morale di noi pastori d'anime aderire a tutte le "collette obbligatorie" a carattere sia universale sia nazionale. Come promemoria, di seguito riporto l'elenco delle collette con le relative date:

Collette a Carattere Universale Obbligatorie

Le collette Universali sono stabilite dalla S. Sede e si tengono secondo il seguente calendario deliberato dalla CEI (cfr.: Notiziario CEI 2/94, pp. 83-84):

- ultima domenica del mese di giugno: *Giornata per la carità del Papa*;
- penultima domenica di ottobre: *Giornata per le missioni*;
- Venerdì Santo (per la nostra diocesi: la Quinta Domenica di Quaresima): *Giornata per le opere della Terra Santa*.

129

Collette a Carattere Nazionale Obbligatorie

Le collette Nazionali sono stabilite dalla Conferenza Episcopale e si tengono secondo il seguente calendario deliberato dalla CEI (cfr.: Notiziario CEI 2/94, pp. 83-84):

- terza domenica di Pasqua: *Giornata nazionale per l'Università Cattolica*;
- terza domenica di Novembre: *Giornata nazionale per le migrazioni*.

Una volta raccolte queste offerte, è bene che vadano trasmesse per intero e tempestivamente agli uffici competenti della Curia diocesana, che provvederanno ad inoltrarle ai soggetti destinatari

Ho rilevato, purtroppo, che diverse parrocchie non inviano alla Curia le collette di cui sopra, sottraendosi così ad un preciso dovere. Infatti negli elenchi ho notato molte caselle vuote. Se si tratta di dimenticanza, Vi chiedo, come già ho avuto modo di dirVi a voce, di provvedere sollecitamente a regolarizzare ogni cosa.

Confidando che nella nostra Chiesa particolare, in piena comunione con la Chiesa universale, possa sempre mantenersi vivo e svilupparsi il senso di corresponsabilità e solidarietà a vantaggio dell'annuncio del Vangelo, l'occasione mi è gradita per salutarvi fraternamente.

Vi benedico.

Andria, 15 Giugno 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera di comunione

130

Prot. n. 39/2016 E

Ai Reverendissimi Sacerdoti e Diaconi
della Diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi,

Mentre scorrono i mesi estivi nei quali tutti approfittiamo per qualche tempo di riposo, ritengo comunque necessario portarvi a conoscenza di alcune decisioni che ho pensato di dover prendere per la nostra vita diocesana.

Il correre di voci incontrollate già da qualche tempo, mi spinge a non indugiare oltre nel rendere pubbliche le decisioni prese.

1. **Parrocchia S. Nicola di Mira (Andria).** Il carissimo don Peppino Lomuscio, a compimento dell'età, ha rimesso nelle mani del Vescovo il suo mandato di Parroco. Gli succede nell'ufficio di parroco il Rev. Don Claudio Stillavato, con il compito specifico di coltivare un'attenzione particolare ai tanti ragazzi e giovani che abitualmente abitano il territorio parrocchiale. Egli dovrà operare in tal senso in sinergia con l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile. L'avvicendamento avverrà a settembre.
2. **Parrocchia Cuore Immacolato di Maria (Andria).** Il carissimo don Mimmo Basile è stato insistentemente richiesto dai Vescovi pugliesi per ricoprire l'ufficio di Padre Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Non ho potuto sottrarmi a tale richiesta, per cui libero don Mimmo dalla cura della Parrocchia per poter intraprendere questo nuovo servizio con il prossimo anno sco-

lastico. Lo accompagniamo con i nostri auguri e la nostra preghiera. Don Mimmo, comunque, conserva gli altri incarichi diocesani: Direttore della Biblioteca e dell'Archivio Diocesano, e Assistente Diocesano Unitario di Azione Cattolica.

Gli subentra nella cura pastorale della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria il carissimo don Sabino Troia, che lascia l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia SS. Sacramento. L'avvicendamento avverrà in data da destinarsi, presumibilmente all'inizio del mese di ottobre.

A don Sabino Troia che ringrazio di cuore per aver accolto l'invito, si affiancherà il Rev. Mons. Sabino Scarcelli come collaboratore pastorale. Anche a lui un particolare ringraziamento per aver accolto il mio invito.

3. **Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe (Andria).** Appena la vita parrocchiale tornerà alla sua normalità con il rientro nella chiesa parrocchiale alla fine dei lavori di restauro, avverrà il cambio della guida pastorale. Don Franco Santovito assume l'incarico di Canonico Penitenziere nonché di collaboratore pastorale della Parrocchia SS. Sacramento. Ringrazio vivamente il carissimo don Franco per la disponibilità dimostrata.

Gli subentra il Rev. Don Pasquale Gallucci, che viene pertanto sollevato dall'ufficio di Rettore del Seminario Vescovile, mentre conserva quello di Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile. Prevedibilmente l'avvicendamento avverrà per l'inizio del nuovo anno liturgico.

4. **Parrocchia S. Francesco e Biagio (Canosa).** Il carissimo don Raffaele Biancolillo, che da poco ha celebrato felicemente il 50° di ordinazione sacerdotale, per i raggiunti limiti di età, ha rimesso nelle mie mani il suo ufficio di Parroco. Mi riservo di preparare l'avvicendamento che, prevedibilmente, avverrà per la fine dell'anno liturgico.

5. **Parrocchia S. Maria Assunta e S. Isidoro (Montegrosso).** Il carissimo Mons. Giuseppe Ruotolo anche lui, per raggiunti limiti di età, ha rimesso nelle mie mani l'ufficio di Parroco e tutti gli altri uffici di Curia che ricopre. Lo ringrazio di questo gesto di sensibilità e gli ho chiesto di continuare, riservandomi di assumere le decisioni necessarie, appena possibile.

6. **Seminario Vescovile.** Rendendosi vacante l'ufficio di Rettore con la nomina di don Pasquale Gallucci a Parroco, il Seminario viene affidato al carissimo don Franco Leo. L'avvicendamento andrà in vigore con il prossimo anno scolastico 2016-2017.

Per porre questi nostri confratelli che si preparano ad assumere nuovi incarichi sotto la protezione della Vergine Maria, ho pensato di datare tutte le nomine in questione il 16 luglio, memoria liturgica della B.V. Maria del Monte Carmelo.

Le date dei relativi cambi saranno decise caso per caso con gli interessati.

Ringrazio ancora di cuore tutti per la disponibilità manifestata e a tutti faccio i miei più cari auguri di buon lavoro.

Vi benedico.

Andria, 12 Luglio 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Omelia in occasione della Veglia di Preghiera
per le vittime del disastro ferroviario del 12 luglio**

Chiesa Cattedrale, 13 luglio 2016

Fratelli e sorelle carissimi,

la nostra chiesa sta vivendo da ieri a mezzogiorno ore di grande tristezza. Man mano che passavano le ore e che veniva aggiornata l'amara contabilità delle vittime, ci rendevamo sempre più conto della vastità della tragedia. Ventisette vite spezzate, alcune anche molto giovani, spezzate da un evento improvviso che si è abbattuto su di loro senza un ragionevole perché. Anche nella nostra preghiera abbiamo rivolto a Dio il nostro dolorante perché. E la nostra angosciata domanda assomiglia molto a quella che Gesù rivolse al Padre mentre agonizzava sulla croce: Perché mi hai abbandonato?

E così ci troviamo a domandarci: Padre perché quei due treni si trovavano tutti e due sullo stesso binario? Ma non osiamo andare oltre con le domande perché temiamo di ricevere una risposta che sappiamo ci farebbe troppo soffrire.

La nostra Chiesa di Andria ha ricevuto questa sera durante la preghiera la tua Parola che ancora una volta è un dono di consolazione, come una carezza che asciuga le lacrime di tanti afflitti e feriti negli affetti più cari. Padre buono, con le parole del profeta Geremia ci hai detto: *“Trattieni la voce del pianto, i tuoi occhi dal versare lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene, ...c'è una speranza per la tua discendenza”*, con le parole del salmo a nostra volta ti abbiamo ripetuto affranti: *“per il tuo nome non abbandonarci!”*. Sì, o Signore, grazie per queste tue dolci parole che sono come un balsamo sulle nostre ferite. Non abbandonarci nel nostro dolore, fa' sentire a tanti nostri fratelli e sorelle la tenerezza del tuo abbraccio di consolazione.

E poi, attraverso la parabola del vangelo ci hai invitato a contemplare te, buon samaritano dell'umanità dolente, che si china su tanto dolore e versa l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Ma ci chiediamo: Quale speranza ci può sorreggere in un'ora così triste? Quale speranza può sostenere i nostri fratelli che sono nel dolore per aver perso una persona cara? L'unica speranza possibile è quella della vita eterna, quando nell'abbraccio del buon Dio, tutti ci ritroveremo e torneremo a darci gioia gli uni gli altri. Pur nell'acuto dolore di un distacco improvviso e prematuro, la nostra fede ci dice che un giorno rivedremo i nostri cari e con loro torneremo ad abbracciarci, sotto gli occhi compiaciuti del buon Dio, il nostro padre.

Ma poi, la parabola del buon samaritano, a leggerla bene, ci lascia inquieti perché ci ricorda che la vita allora come oggi è piena di briganti, che son pronti a provocare direttamente o indirettamente sofferenze indicibili ai loro fratelli, pur di gestire talvolta in maniera incosciente le loro responsabilità.

134 Lavorando un po' di fantasia, penso che se incontrassi il samaritano, dopo il suo gesto generoso di soccorso, mi racconterebbe cosa ha fatto di ritorno dalla locanda dove ha portato il poveretto vittima dei briganti. Mi direbbe che è andato al palazzo delle autorità a battere i pugni sul tavolo per chiedere di fare di più e di far presto, per rendere quella strada più sicura dalle incursioni dei briganti.

Sulla scia del vangelo ascoltato, la nostra preghiera di consolazione per i parenti delle vittime e per i feriti, non può e non deve fare a meno di un sentimento di sana, civile e cristiana indignazione, per far presente a chi di dovere, che quello che è successo non è stato voluto dal caso, semplicemente non è giusto, perché è il frutto di inadempienze che, se pur provocate da qualche "errore umano" vengono, in verità, da lontano, da molto lontano.

Tra l'altro, abbiamo sentito che per quella linea era previsto il raddoppio con opere addirittura finanziate con fondi europei già da diversi anni, i terreni già perfino espropriati, ma poi, tutto fermo. Vai per chiedere e ti dicono: la burocrazia! Parola terribile, ma ambigua che, dietro le sue lentezze, quasi sempre nasconde inadempienze, calcoli, progetti altri rispetto a quelli di partenza, progetti che magari fanno felice qualcuno a danno della collettività.

Preghiamo uniti, cari fratelli, perché Dio converta i nostri cuori, ci renda tutti più consapevoli e responsabili nell'esercitare i nostri doveri civici verso il bene comune. Ora se pure concludiamo questo momento di preghiera comune, Continuiamo a pregare per le vittime, per le loro famiglie, continuiamo a star loro vicini.

E preghiamo il buon Dio perché tutti ci perdoni e ci consoli!
Amen!

**Omelia in occasione dei funerali delle vittime
dell'incidente ferroviario del 12 luglio
Andria, Palazzetto dello Sport, 16 luglio 2016**

Prot. n. 42/2016 E

135

Padre, Padre nostro che sei nei cieli,
ti giunge in quest'ora il grido di dolore di tanti tuoi figli.
I tuoi figli strappati alla vita da una tragedia così terribile.
I tuoi figli che si son visti trafiggere i loro cuori dalla perdita improvvisa e tragica dei loro cari.

Essi, come il tuo figlio Gesù sulla croce, innalzano a te il loro grido: "perché"?

Quel terribile giorno su un'altura appena fuori di Gerusalemme anch'egli, Gesù gridò al cielo: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Il vangelo, Padre, non ci ha riferito di una qualche tua risposta. Solo silenzio, silenzio assoluto, silenzio assordante.

Sì o Padre, lascia che sfoghiamo il nostro dolore con le stesse parole di Gesù tuo figlio: *Dio mio, Dio mio, perché ci hai abbandonato?*

Perché hai permesso che succedesse tutto questo a tanti nostri fratelli, sorelle, padri, amici?

Dinanzi a tanto dolore abbiamo anche noi l'impressione di essere soli, lasciacelo dire: siamo turbati dal tuo silenzio, o Padre.

Ma il racconto evangelico ci ha ricordato che quel silenzio è durato solo tre giorni. Poi con la risurrezione l'ha data la risposta a tuo figlio, richiamandolo in vita. E la dai ancora oggi a noi, che dopo tre giorni celebriamo il rito dei funerali con cristiana pietà, ma anche con vigorosa fede.

Noi sappiamo che il tuo silenzio, o Padre è solo apparente. Il tuo silenzio ci invita ad attendere fiduciosi il compimento delle tue promesse. Quelle che il tuo figlio Gesù fece alle sorelle di Lazzaro, che piangevano per la morte del loro fratello: *"Tuo fratello risorgerà"*.

Ma noi siamo convinti pure che l'apparente tuo silenzio, o Padre, ci costringe a scendere in noi stessi e ad ascoltare di più la voce delle nostre coscienze, talvolta addormentate, zittite da prassi di vita, alle quali ci siamo troppo allegramente abituati, giungendo a considerarle normali. No, o Padre, non sono affatto normali quelle prassi di vita e di gestione dell'economia nelle quali non si pensa al valore della vita delle persone, ma a calcoli ottusi di convenienze e interessi. E tutto, senza scrupolo, generando innumerevoli piccole e grandi inadempienze nei confronti del proprio dovere, inteso nel senso alto e nobile del termine. Il proprio dovere, sì, verso i diritti delle persone, di tutti, senza diversità e distinzioni, a cominciare dai più deboli e fragili, a cominciare dalle periferie, come ama dire il nostro santo Padre, il Papa Francesco. E noi temiamo, o Padre, che per tanti, per troppi anni, queste terre, le nostre terre, siano state considerate, e forse lo sono ancora, la periferia dell'Italia.

136 Sì, per tua grazia, o Padre quel silenzio apparente è durato solo tre giorni. Il racconto della morte di Gesù non si ferma al calvario, prosegue con il ritrovamento della tomba vuota e con i racconti dell'incontro dei discepoli con Gesù ormai risorto e vivo.

E così i racconti dello scorrere della vita in questa provincia del lontano sud si arricchiscono di innumerevoli episodi di solidarietà gratuita e sorprendente, come le donazioni di sangue compiute in massa da anonimi cittadini che, quelli sì, con immenso senso civico hanno ascoltato la voce della coscienza e non hanno avuto un attimo di esitazione a donare qualcosa di sé. Sono i segni che la storia degli uomini, pur immersa nella tragedia per l'incoscienza di tanti, è governata ancora dalla forza della vita e dell'amore, le forze buone che tu o Padre deponi nel cuore di ogni uomo.

Noi perciò crediamo e sappiamo Padre, che questi nostri fratelli non sono caduti nel nulla, ma sono volati nell'abbraccio di tenerezza che solo tu puoi dare a noi uomini, pellegrini nel mondo verso la patria del cielo. E questo è l'unico pensiero che ci può consolare e dare qualche attimo di pace al nostro cuore in subbuglio.

Consola, o Padre, consola i familiari delle vittime, fa sentire ad essi, attraverso il nostro calore, la tua carezza ristoratrice. Ripeti ad essi le parole che un giorno il tuo figlio Gesù disse pensando a tutti i sofferenti della storia: *“Venite a me, voi tutti che siete afflitti e stanchi, ed io vi ristorerò”*!

Ascolta o Padre la voce del nostro dolore!

Accogli o Padre lo sfogo della nostra rabbia!

Asciuga o Padre le lacrime di quanti sono nella tristezza e vieni in nostro soccorso!

Amen!

Fiaccolata in ricordo dalle vittime dell'incidente ferroviario

Prot. n. 50/2016 E

137

Carissimi amici,

sono rammaricato di non poter essere presente alla fiaccolata che si tiene in Andria, a un mese di distanza, in ricordo delle vittime dell'incidente ferroviario. Spiritualmente e con il mio paterno affetto certamente sarò presente anche se lontano. I Padri Salesiani certamente la animeranno in modo adeguato. A nome dell'intera comunità ecclesiale invito tutti a conservare con affetto il loro ricordo e a continuare a testimoniare vicinanza alle loro famiglie che sono state colpite da un dolore così grande. Sono vicino a tutti e ciascuno: familiari, parenti ed amici dei nostri fratelli e sorelle che ci hanno lasciato e per essi prego ogni giorno con un particolare affettuoso ricordo.

Vi do appuntamento la sera del 16 agosto, a un mese dal giorno dei funerali, nella Parrocchia dell'Immacolata in Andria, alle ore 19, 00, per la celebrazione della santa Messa in loro suffragio.

Nell'attesa di incontrarvi in tanti, saluto e benedico tutti di cuore.

Andria, 6 agosto 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Pregiera per la beatificazione
del Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito C.SS.R.**

138 | Prot. n. 44/2016

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
nella testimonianza di vita cristiana e sacerdotale
di Padre Antonio Maria Losito
ci hai dato un segno luminoso della tua
presenza in mezzo al tuo popolo
e della premurosa cura che hai dei tuoi figli.

Ti rendiamo fervide grazie per aver condotto
il cammino verso il riconoscimento della sua santità
alla significativa e gioiosa tappa della venerabilità.

Continua ad assistere quanti si ispirano
ai suoi insegnamenti di vita cristiana
e soprattutto ai ministri sacri dona di imitare la sua dedizione
appassionata al servizio del popolo cristiano.

A tutti noi che ricordiamo con venerazione
la sua amabile figura e le sue virtù
e che ardentemente desideriamo
di vederlo un giorno sugli altari
concedi di ricevere quelle grazie che affidiamo alla sua intercessione
e così di sperimentare la sua intercessione.

A te, o Santissima Trinità, sia onore e gloria nei secoli eterni. AMEN!

Andria, 18 luglio 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Pregiera a Maria SS.ma dei Miracoli

Prot. n. 53/2016 E

139

O Vergine Maria,
il popolo fedele di Andria da secoli ti venera in questo glorioso santuario
con il titolo di Madonna dei Miracoli.
Anche noi desideriamo entrare in questo coro di fedeli
che da tante generazioni ti porta qui
il sospiro della sua fede e del suo filiale amore.
Siamo qui a dirti, o Madre,
che il primo desiderio del nostro cuore
è di amare sempre di più Gesù, il Tuo Figlio e nostro Signore;
di ascoltare la Sua parola, di seguire i Suoi insegnamenti.
Sappiamo che non potremmo dirci figli tuoi
senza avere questo grande e sincero desiderio nel nostro cuore.
Ed è questo, dunque, il primo miracolo
che con fiducia imploriamo dal tuo cuore di Madre:
che noi, popolo fedele di Andria, ci convertiamo al Vangelo,
che accogliamo nella nostra vita
la signoria di Cristo Gesù,
il suo messaggio che ci invita a seguirlo,
per imparare da lui
ad avere uno sguardo di misericordia per tutti i nostri fratelli,
soprattutto per coloro che sono incappati
nelle maglie dell'egoismo e della cattiveria umana
e patiscono perciò ingiustizia, povertà, abbandono.
Sappiamo che essi sono i figli più cari al Tuo cuore di Madre,
e a quello del Tuo Figlio Gesù.

Intercedi perciò presso di Lui
perché anche noi diventiamo capaci, ogni giorno di più,
di compiere, nella carità, verso questi fratelli nostri
veri miracoli di condivisione e di generosità.
Maria SS.ma dei Miracoli, prega per noi!

Andria, 15 agosto 2016, solennità dell'Assunzione della B.V. Maria.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Telegramma di solidarietà per le vittime del terremoto

Prot. n. 55/2016 E

141

A S. Mons. Domenico Pompili
Vescovo di Rieti
Via Cintia, 63
02100 Rieti

In spirito di fraterna comunione la chiesa di Andria si fa vicina alla chiesa di Rieti che vive l'ora della prova causa terribile terremoto. esprimiamo solidarietà cristiana et assicuriamo preghiere di suffragio per tante vittime et sostegno at fratelli sofferenti.

Andria, 26 Agosto 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

* * *

A S. Mons. Giovanni d'Ercole
Vescovo di Ascoli Piceno
Piazza Arringo, 10/c
63100 Ascoli Piceno

In spirito di fraterna comunione la chiesa di andria si fa vicina alla chiesa di Ascoli Piceno che vive l'ora della prova causa terribile terremoto. esprimiamo solidarietà cristiana et assicuriamo preghiere di suffragio per tante vittime et sostegno at fratelli sofferenti

Andria, 26 Agosto 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Colletta pro terremotati

142 | Prot. 57/2016 E

Ai presbiteri
Ai religiosi
Ai referenti delle Caritas parrocchiali
Ai responsabili delle Associazioni e Movimenti
Loro Sedi

Oggetto: Terremoto Centro Italia

Un'altra tragedia si è consumata nella nostra Italia. Le immagini di distruzione e di morte si sono rinnovate nei nostri occhi suscitando commozione, tristezza e dolore, ma anche tanta voglia di mostrare solidarietà e sforzo nel consolare le persone ferite nel corpo e nello spirito.

Anche come Chiesa locale vogliamo stringerci nel dolore per le vittime ed esprimere sentimenti di fraternità e sostegno alle Chiese colpite.

Pertanto desideriamo ribadire alcune indicazioni giunte dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Caritas Italiana:

- *Non sono previste raccolte di viveri, vestiario, suppellettili ecc. o altro materiale.* Solo dopo la visita del delegato regionale su invito della presidenza si potrà procedere alla raccolta di quanto realmente necessitano le popolazioni colpite dal terremoto;
- Relativamente alla disponibilità manifestata da volontari per recarsi nei territori colpiti, va fatto loro presente come *in questo momento non possono recarsi sul luogo del disastro.* Si suggerisce di inviare alla Caritas diocesana il proprio nominativo e curriculum e, nella seconda fase, lì dove si avvertirà la necessità di recarsi sul posto per

attività di accompagnamento a medio-lungo termine delle comunità secondo lo spirito e la mission della Caritas, saranno convocati;

- *Colletta nazionale.* Come ben sapete è stata annunciata la raccolta delle offerte in occasione della conclusione del Congresso eucaristico che si terrà a Genova nel prossimo mese di settembre. Come Chiesa locale, visto il sentimento suscitato dalla tragedia e per evitare che troppo presto si spengano i riflettori mediatici, *suggeriamo in maniera forte che la Colletta abbia il suo inizio subito e che domenica 18 settembre sia la conclusione della stessa* (cioè il 18 settembre sia l'ultimo giorno della colletta e non il giorno della colletta). Si suggerisce di animare le comunità alla maniera dei tempi di Avvento e Quaresima collocando in chiesa un contenitore ad hoc o distribuendo buste. Si confida nell'impegno di tutti nell'animazione per sostenere la generosità delle nostre comunità in questo scorcio di fine estate. Come suggerito dalla CEI già il 19 settembre secondo le modalità solite le quote raccolte siano trasferite alla Caritas diocesana.
- *Si ricorda di utilizzare i seguenti numeri per i versamenti* (per opportunità questi numeri possono essere anche comunicati ai fedeli):
 - › *Conto corrente bancario:* Caritas diocesana di Andria - Banca Prossima – IBAN IT62W0335901600100000104909 – causale Terremoto Centro Italia
Conto corrente postale: Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. - Via N. Tommaseo, 7 - 35137 Padova
 Causale (da scrivere sempre): Versamento su c/c 110685 Intestato a: Caritas Diocesi di Andria – Terremoto Centro Italia.
 - › Si suggerisce, inoltre, nelle domeniche 28 agosto, 4 – 11 e 18 settembre di pregare durante le sante messe per le vittime del terremoto, i feriti, le loro famiglie e i numerosi operatori e volontari che stanno operando nelle zone terremotate.

Nei prossimi giorni sarete raggiunti da aggiornamenti, confido nella capacità di animazione delle comunità parrocchiali e nella sensibilità dei fedeli nel sostenere le opere della Chiesa italiana e della Caritas Italiana.

Andria, 26 Agosto 2016

**Il Vescovo
e il Direttore della Caritas Diocesana**

Lettera di comunione

144 | Prot. n. 60/2016 E

Ai Reverendissimi Sacerdoti e Diaconi
della Diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi,

con la presente desidero farvi giungere alcune comunicazioni che riguardano la nostra vita diocesana.

1. Terremoto.

Vi rendo partecipi dell'invio di un telegramma di condoglianze e di solidarietà che ho inviato a nome della comunità diocesana al Vescovo di Rieti Mons. Domenico Pompili e a quello di Ascoli Piceno Mons. Giovanni D'Ercole, effettuato all'indomani del terremoto che ha devastato alcune zone del centro-Italia.

2. Seminario Diocesano

Con la nomina del nuovo Rettore nella persona di don Franco Leo, si è reso necessario rinnovare anche la figura del Padre Spirituale, per assicurare una presenza più stabile e una disponibilità di tempo più consistente, cose che un parroco non può dare. Ho chiesto a Don Nicola De Ruvo di assumere questo incarico. Egli, non essendo impegnato nella cura pastorale di una parrocchia, si può dedicare nei pomeriggi con maggiore continuità alla cura spirituale dei seminaristi, soprattutto di quelli della scuola superiore.

Contestualmente a questa nomina, ho ritenuto di liberare il nuovo Rettore dall'incarico di Direttore del Centro Diocesano Vocazioni affidan-

dolo a don Vincenzo Chieppa, che già ne era Vice-Direttore. Quest'ultimo è affiancato da don Sabino Mennuni nell'ufficio di Vice-Direttore.

Inoltre, al fine di incrementare gli ingressi in Seminario, ho voluto affiancare all'equipe del Seminario don Nicola Caputo per Canosa di Puglia, e don Angelo Castrovilli per Minervino Murge, per coltivare con maggior continuità, quei germi di vocazione che si manifestano nelle parrocchie delle due città.

Considerato il rientro in famiglia di alcuni seminaristi avvenuto a conclusione dello scorso anno formativo e i nuovi ingressi dopo le attività del pre-seminario, la comunità del Seminario è formata nell'anno scolastico 2016/17 da 18 seminaristi. Inoltre vi è un bel gruppo di 8 giovani al Seminario Regionale, a cui si aggiunge un altro giovane di Canosa che si iscriverà alla Comunità del Propedeutico.

Ringraziamo il Signore per questa fioritura vocazionale e continuiamo a pregare e ad operare per le vocazioni al Ministero Ordinato.

Vi annuncio infine che il prossimo 4 settembre celebrerò il rito di ammissione agli ordini sacri del giovane Michele Leonetti nella Parrocchia di San Nicola di Mira in Andria, mentre il 31 ottobre ordinerò Diacono l'Accolito Alessandro Chieppa, destinandolo, per alcuni periodi dell'anno pastorale, come Collaboratore del Parroco della Parrocchia SS. Sacramento in Andria, mentre continuerà a frequentare il VI anno presso il Seminario Regionale.

145

3. Ufficio Catechistico

Don Sabino Mennuni, con la nomina a Vice-Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, lascia l'ufficio di Vice-Direttore dell'Ufficio Catechistico. A tale compito ho chiamato don Leonardo Pinnelli, che ha accolto di buon grado il mio invito.

4. Nomina di collaboratore pastorale

Don Giuseppe Leone lascia la collaborazione pastorale presso l'Ospedale Civile di Andria e assume l'incarico di Collaboratore del Parroco della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Andria.

5. Convegno Diocesano per l'inizio dell'anno pastorale

Vi informo che il Convegno diocesano per l'inizio dell'anno pastorale si svolgerà nei giorni 17-18-19 ottobre prossimo. Vi prego di liberare totalmente quei giorni da impegni di carattere parrocchiale, così da essere tutti presenti a questo importante momento della vita diocesana.

Restiamo uniti nella preghiera e nella comunione fraterna. Vi saluto e benedico di cuore.

Andria, 30 Agosto 2016

Vostro
† d. Luigi Mansi

Colletta per il terremoto del Centro Italia

146 | Prot. n. 75/2016 E

Eccellenza Reverendissima,

aprofitto della venuta di Don Mimmo Francavilla, parroco e direttore diocesano e regionale della Caritas, per inviarLe a mano l'allegato assegno bancario.

È il frutto di offerte ricevute, dopo la colletta nazionale voluta dalla CEI, in occasione di alcune iniziative organizzate nella città di Andria per il terremoto del centro Italia.

Rimetto questa somma nelle Sue mani perché la destini a qualche urgente necessità, magari di qualcuna delle parrocchie colpite dal sisma.

In comunione con Lei e con l'intera comunità ecclesiale di Rieti, porgo un cordiale ossequio.

Andria, 18 Ottobre 2016

Dev.mo
† **Lugi Mansi**
Vescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Mons. Domenico POMPILI
Vescovo di Rieti
Via Cintia, 83
02100 Rieti RI

(con assegno annesso)

Prolusione
al I Incontro del Movimento per la Vita
Andria, 3 settembre 2016

Il fondamento antropologico del diritto alla vita

147

Carissimi amici,

Innanzitutto grazie per il vostro invito a questo primo incontro del Movimento per la vita che è in Andria. So che il vostro movimento, carissimi, opera molto e in tante direzioni a favore della difesa della vita. Ho riflettuto nei giorni scorsi su quale taglio dare al mio intervento e ho pensato di tentare con voi una lettura della realtà contemporanea, per mettere in luce quali siano quei filoni di pensiero che si oppongono alla posizione che la fede cristiana mantiene sul valore della vita e sulla sua difesa.

Ebbene, se ci pensiamo bene, proprio osservando e studiando con attenzione il panorama culturale della società contemporanea non facciamo molta fatica a rilevare come dentro alcuni filoni di pensiero siano annidati dei pericoli davvero notevoli per l'uomo, pericoli che portano chiunque abbia a cuore il destino dell'uomo a nutrire serie apprensioni. Tali filoni di pensiero sembrano doversi identificare nell'*individualismo*, nel *riduzionismo* e infine nell'*efficientismo*. Questi aspetti, a mio avviso, prima ancora che sul piano dell'etica e della bioetica, vanno affrontati sul piano antropologico. Ovviamente sono ben consapevole che ogni classificazione porta sempre in sé il rischio di semplificazioni, tuttavia questi sembrano essere i temi più rilevanti. Alla base di questa impostazione c'è una motivazione ben precisa e cioè: per poter mettere a fuoco con chiarezza ciò che è eticamente lecito e ciò che non lo è occorre mettere ben a fuoco qual'è l'idea, il concetto di uomo che abbiamo. E proprio su questo piano si colloca questo mio intervento.

Andiamo dunque a vedere insieme queste tre note del pensiero antropologico contemporaneo.

Parliamo innanzitutto dell'*individualismo*. Si tratta dell'oblio di una dimensione essenziale dell'essere uomo e cioè la vita di relazione. Sappiamo che per la visione cristiana l'uomo, essendo stato fatto - come insegna la Sacra Scrittura - ad immagine di Dio, è per sua natura un essere in relazione e perciò proprio attraverso la relazione egli diventa sempre più uomo. Una relazione innanzitutto, diciamo così, in verticale, cioè con Dio, e nei racconti della Genesi vediamo Dio dialogare con l'uomo come una persona amica, familiare. E una relazione con il suo simile. E anche a questo riguardo vediamo un fondamento nel racconto della creazione dove Egli stesso, Dio, così commentò la creazione del primo uomo: "Non è bene che l'uomo sia solo". Una relazione che nella sua forma più piena e perfetta è addirittura "comunione", come insegna la *Gaudium et Spes*. Affrontare ogni questione che riguarda il comportamento umano avendo come punto di riferimento unicamente i propri desideri, che talvolta altro non sono che veri e propri capricci, sganciandosi totalmente da tutto ciò che è legato alla vita di relazione, significa introdurre nella pratica di vita elementi che mentre portano il singolo ad inseguire una felicità individuale a tutti i costi e a qualunque prezzo, provocano di fatto danni che possono risultare irreparabili per tutti e ricadono perciò anche sul singolo. Una persona individualista non cerca, perciò, la felicità, cosa sacrosanta per ogni uomo, ma la "sua felicità", in assoluto disinteresse o dispregio del fatto che questa felicità individuale può recare infelicità ad altre persone. Ma vorrei aggiungere qui che questo concetto di uomo come essere in relazione ed in comunione, certamente fondativo, non è soltanto un dato di fede (...). Questa fondamentalità è anche un concetto razionale e laico. Qualunque sia la concezione sull'origine del creato e della vita umana, l'essere umano rispettato nella sua esistenza fisica è condizione (quanto meno) per tutti gli altri eventi e diritti, ivi compresa la libertà, perché per essere libero l'uomo deve essere vivo, e per rispettare la libertà di tutti è necessario rispettare la vita di tutti. In altre parole il diritto alla libertà presuppone il diritto alla vita, e ciò senza discriminazioni.

Il *riduzionismo* da parte sua guarda all'uomo considerandolo semplicemente come un elemento della natura, che obbedisce unicamente ai meccanismi con i quali essa funziona, soprattutto per quel che riguarda il mondo animale, mondo del quale l'uomo fa parte dal punto di vista biologico. In questa concezione è notevolmente ridotto, se non addirittura cancellato, lo spazio per l'esercizio delle facoltà interiori dell'uomo, prima fra tutte la libertà. Un uomo necessitato in quello che fa dalle leggi della natura è un uomo che, in definitiva, non è responsabile di niente, nel bene come nel male. Le stesse categorie di bene e di male si svuotano di ogni contenuto morale e quindi di valore autenticamente umano. Un uomo così concepito, paradossalmente, ha molto poco di uma-

no ed è incamminato su una inevitabile strada di dissoluzione di sé e di ogni possibilità di convivenza con gli altri uomini. La stessa convivenza è infatti svuotata di ogni "spessore" umano e sarebbe assimilabile al modo in cui vivono assieme altre specie animali, unicamente mossi dall'istinto di sopravvivenza. Con una specificazione, però. Per quel che riguarda il mondo animale, per dirla con una battuta, ci può essere un animale feroce, perché così è la sua natura, ma mai ci sarà un animale "cattivo" o "crudele". L'uomo, invece, è capace di crudeltà. E lo diventa quando si muove come un freddo calcolatore con i processi della sua mente o con i calcoli della sua tasca, e diventa incapace di valutare le cose anche con lo spessore della sua anima e del suo cuore. Ma un uomo che azzeri totalmente lo spessore pienamente umano delle sue decisioni, che uomo è? È un mostro e ciò vuol dire che chi ha questa idea dell'uomo fino agli esiti più estremi, perde la capacità di valutare eticamente i suoi atti perché li ritiene un esito naturale di processi. Aveva ben ragione quel grande scrittore che fu Primo Levi, interrogandosi sulla immensa tragedia dei campi di concentramento nazisti, di domandarsi: "Se questo è un uomo!". Una immensa tragedia umana provocata da una generazione intera di uomini che, assecondando le follie di un mostro chiamato Hitler, giunsero a compiere crimini immensi nei confronti dell'umanità. Ma c'è un altro riferimento biblico che mi pare interessante su questo punto ed è la vicenda dell'assassinio di Abele da parte del fratello Caino. Questi, anche dopo il triste evento del fratricidio, non cessa di relazionarsi con Dio e Dio con lui. Emblematica è risposta che Dio dà quando Caino si mostra preoccupato del fatto che, portatore di un marchio ormai infamante, egli fosse in pericolo di essere ucciso da chiunque lo avesse incontrato. Dio gli risponde che è sua volontà che nessuno fosse in alcun modo autorizzato ad ucciderlo e addirittura gli impone un segno perché questa eventualità non si realizzi mai. Questo testimonia il fatto che, secondo il testo biblico, il valore dell'uomo è di ogni uomo, indipendentemente perfino dalla sua condotta morale. Davanti a Dio creatore Caino ha valore esattamente quanto ne abbia avuto Abele, egli non perde il suo valore e la sua dignità umana per il fatto che ha ucciso il fratello. E questo non è un discorso prettamente religioso, è anche un discorso prettamente razionale.

Ugualmente pericoloso è infine il terzo filone, l'*efficientismo*, che in verità è un po' come l'approdo dei due discorsi precedenti. Qui si profila il pericolo che il mito della efficienza ai fini del profitto, inteso come il bene massimo, trasformi l'uomo da persona libera, costruttore di se stesso e del mondo, in semplice ingranaggio di un mondo che è nelle mani dei più forti, dei più ricchi. In questo mondo non c'è spazio per tutti quegli uomini che per un qualsiasi motivo non riescono a tenere il passo degli altri, essi sono di peso alla folle corsa dei più fortunati, dei più

forti, dei più furbi... Si innescano perciò meccanismi subdoli di oppressione che facilmente diventano processi calcolati di soppressione di tutte quelle esistenze che non siano utili o anche solo che disturbino questo modo di concepire la vicenda umana. Sono i super-uomini che si liberano della presenza ingombrante degli uomini. La cosa che preoccupa di più è che la criteriologia per stabilire tutto questo non essendo oggettiva e ugualmente valida per tutti e dappertutto e in tutti i tempi, si vada a collocare nella mente, perciò nei calcoli e nelle mani di chi, avendo a disposizione ingenti mezzi, si sente in diritto di decidere della vita degli altri esseri umani, se questi sono di disturbo al perseguimento dei propri fini. È evidente che questo modo di concepire l'umanità genera mostri, è già accaduto nella storia, ma pare che la lezione non sia stata compresa a sufficienza. Infatti in una società che riconosce quello dell'efficienza come criterio assoluto per definire il valore di una esistenza, ogni individuo che non realizzi uno standard di produttività risulta essere un peso per la società. Perciò non solo non ha titolo per aspirare ad avere diritto alla vita, alle cure e a tutto ciò che invece è dovuto a tutti coloro che tengono in vita il sistema, ma rendono giustificata, se non addirittura doverosa, la soppressione. È questo il criterio con cui si valutano tutte le situazioni di povertà e di fragilità: i bambini non nati, i portatori di disabilità, gli ammalati terminali...è la società dei forti, dei potenti, dei ricchi.

Alla luce di queste affermazioni, appare chiaro che la bioetica cattolica è fondata sulla *sacralità della vita* ed è fundamentalmente *altra* rispetto alla bioetica della *qualità della vita*, tanto diffusa al presente. Il motivo è che quest'ultima presuppone che la vita sia eticamente definita attraverso le sue qualità e, in conseguenza di questo fatto, ammette una possibile disuguaglianza di valore tra le diverse esistenze umane. Infatti, in base all'esistenza o meno di determinate qualità, si definiscono vite che valgono più o meno di altre vite, vite degne di essere vissute e vite che non hanno dignità né valore, in definitiva vite veramente *umane* e vite che non lo siano in pieno o addirittura non lo siano affatto.

La bioetica della *sacralità della vita*, invece, presuppone che il valore della vita umana non dipende da un apprezzamento e da una valutazione delle qualità che essa accidentalmente presenta o delle quali difetta, bensì dal fatto stesso di essere vita di una persona; per questo motivo ogni vita è sacra, senza alcuna distinzione né diversificazione. Ogni esistenza umana è degna di essere accolta, tutelata e promossa nella sua integralità perché ha valore in sé, si autoaccredita in quanto umana. Il valore della vita umana non deriva da ciò che un individuo fa o esprime, ma dal semplice fatto che egli esiste e che perciò egli è in relazione con Dio. La radice del valore assoluto di ogni vita umana

è perciò indisponibile a qualsiasi calcolo e sta ultimamente in Dio. Che l'individuo in questione sia giovane o adulto, sano o malato, embrione o neonato o morente, in piena efficienza fisica o in cosiddetto stato vegetativo, genio o idiota, il valore di ogni essere umano è assolutamente indipendente da ciascuna di tali situazioni e da qualsiasi delle sue prestazioni. Ciò che conta e che fa di lui un valore assoluto è il fatto che egli è in relazione con Dio.

Ma credo che, peraltro, qui vada anche ricordato che la stessa bioetica della sacralità della vita può andare incontro ad alcune interpretazioni erranee o quanto meno parziali. Infatti tra queste occorre accennare a quella idea che fonda la sacralità della vita unicamente sul comando di Dio «*non uccidere*» presente nel Codice biblico dell'Alleanza. Messa in questi termini, la questione è mal posta. Intanto è chiaro che per coloro per i quali la prospettiva religiosa è totalmente assente, questo tipo di fondamento è del tutto inconsistente. D'altra parte, non che questo comando divino sia poco importante, ma piuttosto occorre dire che esso più che un fondamento è una conseguenza del fondamento. Questo, infatti, risiede nell'essere l'uomo creatura di Dio, costituito dal suo creatore come sua *immagine* nel mondo, vertice di tutta la creazione, quindi detentore di una dignità e di un valore altissimo, incommensurabile, come si vedrà di seguito.

Oppure ancora, è abbastanza diffusa l'abitudine di parlare di vita «*sacra*» ma senza riferirsi alla relazione di ogni creatura umana col suo creatore, senza dare all'aggettivo *sacra* una connotazione religiosa, si tratta piuttosto di una sorta di sacralità laica. Ma è bene ribadire che tale interpretazione, pur apprezzabile, non avendo fondamento antropologico forte, rischia di non essere poi sostenibile, utilmente e a lungo, nel confronto con altre prospettive bioetiche. Non si può sottovalutare il reale pericolo che tale *sacralità laica* non godendo di una sua assolutezza, possa essere, di volta in volta, ridefinita nei suoi confini a seconda di diverse situazioni di carattere storico, culturale, sociologico. Si tratta, cioè, del reale pericolo, in definitiva, che tali confini siano solamente, semplicemente e totalmente nelle mani dell'uomo. Ed è facile rendersi conto della reale gravità di tale pericolo.

Ecco, penso di aver toccato vari punti delicati e importanti. Spero così di aver reso un servizio utile e fonte di ricche riflessioni.

Grazie per l'attenzione.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Messaggio
in occasione della Festa Patronale 2016**

152 | Prot. n. 61/2016 E

Carissimi fratelli e sorelle,

anche quest'anno torna l'appuntamento della festa dei nostri Patroni la Madonna dei Miracoli e San Riccardo. È un'occasione sempre gioiosa e sempre tanto attesa per ritrovarsi tutti insieme a far festa per ridare vigore al senso di appartenenza a questa comunità andriese, nei suoi valori più sacri e cari al cuore di tutti.

Quest'anno la festa giunge in un momento molto particolare per la nostra vita cittadina: la tragedia ferroviaria del luglio scorso ha lasciato ferite dolorose e profonde in tante famiglie della nostra città, che hanno visto spezzarsi tanti legami di affetto.

E poi, il terribile terremoto dei giorni scorsi in alcune zone del centro-Italia ha provocato ancora tanti lutti e tanto dolore ai nostri fratelli che abitano in quelle zone; tante famiglie hanno perso tutto e sono affidate anche alla nostra sensibilità e solidarietà.

Il rispetto dovuto a tanto dolore ci impone quest'anno una celebrazione sobria della festa, senza eccessivi sprechi e senza manifestazioni particolarmente costose e rumorose. Le relative somme saranno devolute in iniziative di aiuto alle popolazioni ferite dal sisma.

Sicuro della vostra comprensione e della vostra sincera adesione a quanto deciso per quest'anno, augurando a tutti buona festa, saluto e benedico.

Andria, 8 settembre 2016, festa della Natività della B.V. Maria.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Lettera di comunione

Prot. n. 64/2016 E

153

Ai Presbiteri, Religiosi e Diaconi
della diocesi di Andria
Loro sedi

Carissimi,

l'inizio del nuovo anno pastorale ci chiede di vivere alcuni appuntamenti importanti per la nostra Chiesa Diocesana che vorrei porre alla vostra attenzione.

In primo luogo è necessario provvedere entro dicembre 2016 al *rin-novo dei Consigli Pastorali parrocchiali, zonalì e diocesano*. Qualora qualche Consiglio Pastorale Parrocchiale sia stato costituito recentemente o comunque si ritenga non necessario rinnovarlo, può essere semplicemente anche solo confermato. In tutti i modi, il rinnovo di detti Consigli Pastorali deve essere occasione propizia per crescere nella comunione e ridare slancio agli organismi di partecipazione. Non si tratta di compiere una mera operazione formale bensì di riflettere sulle condizioni per essere una comunità ecclesiale sempre più animata da uno stile di corresponsabilità. Da qui la necessità di avviare, all'interno delle comunità e secondo le modalità che riterrete opportune, un percorso di studio e di confronto. Una commissione di sacerdoti, formatasi in seno al Consiglio Presbiterale, ha redatto un documento da me approvato, che vi viene consegnato affinché possa essere utilizzato in questa fase di riflessione.

Entro il *15 novembre 2016* si dovrà provvedere a rinnovare o semplicemente a confermare i Consigli Pastorali Parrocchiali e nel contempo ad indicarmi, da parte di ogni parroco, i nominativi di due rappresen-

tanti della comunità parrocchiale che dovranno far parte del Consiglio Pastorale Zonale.

Sarà poi compito di ogni Consiglio Pastorale Zonale indicarmi entro il *15 dicembre 2016* i nominativi di due rappresentanti della zona pastorale per il Consiglio Pastorale Diocesano.

Vi informo, inoltre che ho programmato *due incontri di formazione permanente del clero* sull'Esortazione Apostolica "*Amoris Laetitia*". Il primo si terrà *venerdì 30 settembre*, sarà guidato da Fratel Enzo Biemmi e avrà come tema: "*Il Vangelo alla famiglia, il vangelo della famiglia. L'accompagnamento come discernimento secondo Amoris laetitia*". Il secondo si terrà *venerdì 28 ottobre*, sarà guidato dal professore Padre Sabatino Majorano e avrà come tema "*I Pastori e la sfida del discernimento in Amoris laetitia*". Entrambi gli incontri si svolgeranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" dalle ore 10.00 alle ore 12.30.

154 A partire, invece, da *venerdì 14 ottobre* si terrà, in ogni secondo venerdì del mese, sempre presso l'Opera Diocesana dalle ore 9.30 alle ore 12.30, il *Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi*. È mio vivo desiderio che a conclusione di ogni Ritiro Spirituale ci fermiamo tutti per il pranzo.

Vi confermo, infine, così come anticipato nella mia precedente lettera, che nei giorni *17, 18 e 19 ottobre* vivremo presso l'Oratorio "S. Annibale Maria di Francia" (nei pressi della Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci) di Andra, il *Convegno Ecclesiale Diocesano "Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco"*. Nella prima serata (ore 19.00 - 21.00), che segnerà anche l'inizio del nuovo anno della Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralis, presenterò alla comunità diocesana gli orientamenti pastorali per questo anno. Nella seconda serata (ore 18.00 - 21.00) i delegati delle comunità parrocchiali e aggregazioni laicali, suddivisi in gruppi, avranno il compito di confrontarsi e cercare di declinare le note presentate nella serata precedente individuando scelte, azioni e priorità per la nostra chiesa locale. Nella terza serata (ore 19.00 - 21.00) verranno riportati in assemblea gli esiti dei tavoli di lavoro della serata precedente. *Se alla seconda serata parteciperanno solo i delegati, alla prima e alla terza è invitata a partecipare la comunità diocesana in tutte le sue componenti*. È pertanto necessario che nelle tre serate del Convegno siano sospese, nelle comunità parrocchiali, tutte le attività pastorali, almeno negli orari in cui come chiesa diocesana siamo tutti a convegno. Con il Convegno siamo infatti chiamati a vivere un esercizio di sinodalità e pertanto una forte esperienza di Chiesa. I delegati, rappresentativi di tutte le realtà presenti nella comunità, dovranno essere sei per ogni parrocchia e tre per ogni aggregazioni laicale. Per le parrocchie meno numerose, in caso di difficoltà

ad individuarne sei, i delegati potranno essere tre. In allegato vi trasmetto la *scheda per l'iscrizione* dei delegati al Convegno. Al fine di organizzare il tutto nel migliore dei modi vi chiedo di rispettare i tempi previsti per la sua restituzione.

Sollecito, infine la partecipazione al *Pellegrinaggio Giubilare Diocesano* a Roma, che si terrà il 22 ottobre. Chiedo che ogni parrocchia e associazione laicale si attivi ulteriormente in questo mese per raccogliere le adesioni. Come sottolinea il Santo Padre, *“il Pellegrinaggio è un segno peculiare nell’Anno Santo perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza”* (MV, 14). Attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dall’amore di Cristo e ci impegneremo a realizzare i progetti di Dio sulla nostra Chiesa e su ciascuno di noi.

Nell’attesa di vedervi tutti, vi saluto e benedico di cuore.

Andria, 10 Settembre 2016

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Omelia
in occasione della Festa dei Santi Patroni
Andria, domenica 18 settembre 2016

156 | Prot. n. 65/2016 E

Carissimi fratelli e sorelle,

per la nostra festa patronale la Chiesa ci chiede di meditare alcune pagine della Sacra Scrittura davvero molto impegnative. Esse ci chiedono di fare una seria revisione della nostra vita di fede. E questa revisione dobbiamo farla tutti, innanzitutto noi pastori del popolo di Dio, pur nella diversità dei nostri ministeri: Vescovo, presbiteri e diaconi, religiosi, e poi quanti sono impegnati nel governare a vari livelli la cosa pubblica e che oggi ci onorano la nostra presenza e che saluto cordialmente. Potremmo dire a ragione: ce n'è per tutti!

Io partirei dalla bella immagine del Vescovo san Riccardo, il santo nostro patrono di cui oggi facciamo memoria. Ebbene, egli ha nella sua mano il libro della Parola di Dio e su di esso la sagoma di alcune case. Chiaro il messaggio che egli così ci consegna. Lo possiamo così descrivere: la città per vivere nella pace e nella serenità e guardare con speranza al proprio futuro deve poggiare la sua vita su un fondamento stabile e sicuro. E questo fondamento stabile e sicuro è la Parola di Dio.

Se dunque il fondamento è la Parola di Dio, facciamoci tutti una domanda: Che ci dice nel giorno della festa del nostro Patrono la Parola di Dio? Ci dice che non possiamo servire due padroni: Dio e la ricchezza. E, pensandoci bene, sta proprio qui l'origine di tanti dissesti che affliggono il nostro vivere insieme, sia come chiesa che come società civile.

Come Chiesa, innanzitutto. Mi rivolgo a tutte le sue componenti con una domanda che sa di provocazione, lo so, ma ce lo impone la Parola appena ascoltata. Siamo proprio sicuri che nell'impostazione della nostra vita pastorale siamo tutti animati da una sola, unica grande passione,

quella per il regno di Dio, la sua giustizia, per l'uomo, ogni uomo che incontriamo, soprattutto i più deboli, gli ultimi, quelli che non hanno difensori su questa terra che siano davvero disposti ad aiutarli senza alcun interesse per sé?

E ancora, siamo proprio sicuri di poter escludere che talvolta, con la comoda scusa di lavorare per il regno di Dio, ci spendiamo invece fino allo spasimo per poter raggiungere interessi personali come il prestigio, il fascino di indossare una divisa, la soddisfazione di sentirci importanti, di avere qualcuno sotto di noi, talvolta perfino di guadagnarci qualcosa? Gesù ci inchioda con le sue parole che non ci lasciano scampo: "Non potete servire Dio e la ricchezza"...Non potete! Quando ci troviamo a comportarci così per leggerezza o, Dio non voglia, per incoscienza, chiusi nelle nostre vedute con calcolo studiato, allora, è bene che lo sappiamo, ci mettiamo fuori della grazia di Dio. E allora forse dobbiamo riconoscere che se tante volte la nostra pastorale non sortisce gli effetti sperati è semplicemente perché non mettiamo al centro nostro Signore e la sua Parola, ma noi stessi, le nostre persone, le nostre riuscite, le nostre piccole vittorie personali. E in questo caso penso sia doveroso rammentare un'altra parola che ci viene nientemeno dall'antica pagina dell'Alleanza, con il suo secondo comandamento, che tutti abbiamo imparato fin dagli anni del catechismo: "Non nominare il nome di Dio invano". Sì, invano, cioè a sproposito, senza il rispetto dovuto alla sua inviolabile santità

Se poi ci affacciamo nella vita pubblica, sociale e civile, allora ci spaventiamo subito perché ci accorgiamo che la sete di denaro va ad inquinare non poco l'amministrazione della cosa pubblica. Ad esempio è storia di tutti i giorni dover constatare che rivoli infiniti di denaro si perdono nei meandri della costruzione di opere pubbliche, opere d'immagine e poi di fronte al sacrosanto dovere di assicurare i necessari servizi essenziali che danno dignità e qualità alla vita delle persone, a cominciare dai più svantaggiati, dai più fragili, che sono più in pericolo come i giovani e gli abitanti delle periferie, siamo costretti a dirci l'amaro ritornello: Non ci sono risorse! Vieni da domandarci: Ma quando le risorse c'erano, che fine hanno fatto? Chi le ha convogliate verso arricchimenti privati con manovre spregiudicate, che in tanti vedevano e sapevano ma che nessuno osava far venire a galla per omertà o per paura?

Abbiamo ancora aperte le ferite dell'incidente ferroviario. Abbiamo infatti scelto di svolgere una celebrazione sobria della festa proprio per rispetto al dolore ancora vivo in tante famiglie della nostra città. Famiglie che hanno pagato sulla loro pelle, ingiustamente, il frutto di un uso allegro e indebito di fondi stanziati e destinati al raddoppio di quella linea e invece dopo decenni, spariti nel nulla. Qualcosa di simile è accaduto nelle terre devastate dal terremoto.

In fondo le parole del Vangelo di oggi sono semplicemente una riflessione di Gesù che parte da lontano, dalla tavola di Mosè che in tono asciutto dice: "Non rubare!". Per il semplice motivo che ciò che tu prendi indebitamente per te è sottratto ingiustamente ad altri, cui spetta di diritto. Poi un giorno, a distanza magari di anni e di decenni, accade una disgrazia, la gente muore e tutti a domandarci: "Perché?", magari arrivando perfino ad incolpare Dio per qualche sua presunta disattenzione. E Dio che, invece, con la Parola di oggi ci dice: Ma quando imparerete la lezione? Il conto dei morti per le tragedie frutto delle vostre inadempienze, non vi basta mai? Non potete servire Dio e la ricchezza. Il denaro quando serve per assicurare a tutti una vita dignitosa è giusto e ben guadagnato. Ma quando è cercato con ingordigia, quando non basta mai, quando diventa il fine per cui vivere, quando è cercato per assicurarci ricchezza con procedure ingiuste e fedifraghe, è denaro maledetto, è veleno che distrugge tutto: gli affetti più sacri, la giustizia e il rispetto dei poveri.

158

A Maria, la Madre del Signore, lei che ha compiuto gioiosamente e coraggiosamente la Parola del Signore, a lei, alla nostra Madonna dei Miracoli chiediamo oggi questo miracolo: Che si scuotano le nostre coscienze e che torniamo ad una pratica più seria e virtuosa del Vangelo, così da fondare la vita della nostra città sul fondamento stabile della Parola di Dio, dei valori più puri e più belli della fede che i nostri Padri ci hanno consegnato e che noi, a nostra volta, abbiamo il dovere di consegnare, con un'opera educativa che ci veda tutti concordi, alle giovani generazioni.

E così sia!

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Omelia in occasione del giubileo presbiterale di
S.E.R. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano,
Don Domenico Basile e Don Domenico Francavilla
Andria, Chiesa Cattedrale, 19 settembre 2016**

Carissimi fratelli e sorelle,

Il clima della festa si prolunga quest'oggi sia per ringraziare il Signore per i frutti di grazia ricevuti in questi giorni e sia per i 25 anni di vita sacerdotale di questi tre figli della Chiesa andriese: S.E. Mons. Luigi Renna, ora Vescovo di Cerignola, don Mimmo Basile, che si appresta a chiudere il suo servizio di Parroco del Cuore immacolato di Maria e a iniziare il suo ministero di Padre Spirituale nel Seminario Regionale di Molfetta e don Mimmo Francavilla che, oltre che guidare la Parrocchia di S. Andrea, opera come Direttore della Caritas Diocesana.

Essi hanno già celebrato con le Comunità loro affidate questa importante ricorrenza del loro servizio ministeriale, ma è bello che in occasione della messa del "Te Deum" per la conclusione della festa la Chiesa di Andria si ritrovi unita a ringraziare il buon Dio per il tanto bene profuso nel ministero presbiterale da questi suoi tre figli.

E per l'occasione, come sempre, il Signore ci offre la Sua Parola da ascoltare, da meditare, da accogliere in un cuore disponibile e generoso, cercando di attualizzarla nella circostanza che oggi viviamo.

Dalla prima lettura colgo l'invito dei primi versetti a «*non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. Non dire al tuo prossimo: Va' ripassa, te lo darò domani, se tu possiedi ciò che ti chiede*». È certamente una esortazione molto concreta per ogni credente, ma lo è ancor di più per i chiamati nell'Ordine Sacro. È pensare a noi preti come ad uomini che decidono di donare la propria vita a questo scopo, affinché non venga negato un bene a chi ne ha diritto. E l'uomo, ogni uomo oggi come sempre ha diritto a tante cose, ma prima di tutto ha diritto ad essere raggiunto dall'amore sconfinato del buon Dio. Noi, carissimi fratelli nel ministero, ci siamo fatti preti in fondo solo per que-

sto: per annunciare e testimoniare con la vita l'amore infinito di Dio per ogni uomo, a cominciare dagli ultimi. Tutto il resto: il modo, la forma, il tipo di servizio che ci viene richiesto, è tutto secondario, viene dopo. E quando si raggiungono scadenze significative come un anniversario, nel nostro caso un venticinquesimo, ma è un esame di coscienza che ci dobbiamo fare ogni giorno, ecco che dobbiamo andare a riproporci la domanda fondamentale di come stiamo vivendo questa ispirazione iniziale della nostra storia vocazionale.

A questo invito della prima lettura fa eco il brano del vangelo che ci dice che la luce di una lampada, perché possa essere vista, deve essere posta su di un candelabro. Ecco, mi piace questa immagine: il candelabro. Il ministero per noi è come un candelabro, siamo posti in alto perché possiamo far luce a tutti. È davvero così e così dobbiamo avvertirlo. Ed allora, la luce di cui parliamo sono proprio le opere connesse con l'esercizio del ministero: l'annuncio della parola, la celebrazione dei sacramenti, l'impegno nelle opere della carità. Il Vangelo di oggi ci ricorda, cari confratelli, che stando sul candelabro, siamo visti, osservati, senza possibilità di sfuggire allo sguardo della nostra gente. La quale è felice di vedere i suoi preti spendersi con amore e dedizione per la causa del vangelo, ma soffre quando vede suo malgrado che qualche nostra infedeltà o leggerezza ci rende non all'altezza del ministero affidatoci.

160

Per cui, cari fratelli che stasera affollate la nostra bella cattedrale, mentre ringraziamo per il dono del ministero presbiterale presente in mezzo a noi con una ricchezza di figure e dei carismi, vi esorto a pregare sempre per i vostri sacerdoti, a sostenerli con la vostra vicinanza e collaborazione generosa e disinteressata, a non far mancare mai loro anche i vostri suggerimenti discreti e saggi.

«*Fate attenzione a come ascoltate!*», ci ha detto Gesù in chiusura del brano evangelico. Oggi la Parola ci ha detto queste cose semplici ma certamente ha acceso ancora una volta grandi luci dalle quali dovremo tutti lasciarci guidare ora che in chiusura della festa la bella circostanza di oggi ci spinge a chiedere al Signore di darci sempre sacerdoti santi, sinceramente appassionati al loro ministero di annunciatori e testimoni dell'amore di Dio.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Lettera di invito
a Sua Santità Bartolomeo I
Patriarca di Costantinopoli**

Prot. 37/2016 E

161

Santità,

innanzi tutto un cordiale e fraterno saluto in Cristo. Le invio questa lettera attraverso il Console Luigi Iannuzzi, la cui famiglia è originaria di Canosa di Puglia, città che appartiene alla mia Diocesi di Andria.

La storica Diocesi Primaziale di Canosa ha origini cristiane molto antiche e già a partire dal IV secolo ha una cronotassi di Vescovi illustri e storicamente documentati, fino al grande Vescovo Sabino, la cui figura emerge soprattutto per la Sua conoscenza della Chiesa d'Oriente e per aver partecipato a due Concili a Costantinopoli: nel 526 e nel 535/6.

Nel Concilio del 535/6, circa 1480 anni fa, accompagna Papa Agapito e, dopo la sua morte, guida la Delegazione Pontificia, firmando sugli Atti del Concilio *Sabinus Episcopus Sanctae Ecclesiae Canusinae*.

La Basilica Cattedrale di Canosa, da Lui edificata e perfettamente conservata, secondo gli studiosi segue come modello costruttivo la pianta di San Giovanni ad Efeso e il sistema a cupole di Santa Sofia. Per alcuni studiosi la Basilica celebra l'esito positivo del Concilio e, quindi, l'unità ritrovata tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente.

Santità, Le scrivo perché la nostra Comunità sarebbe lieta di averLa in mezzo a noi, per visitare la città di Canosa, dove si conservano numerose testimonianze dell'antico rapporto di dialogo e amicizia con la Chiesa d'Oriente. Potrebbe anche parlarci di quello che la Chiesa Costantinopolitana conserva nella memoria di quel Concilio. Nel Suo prossimo viaggio in Puglia, sarebbe per noi un grande onore e motivo gioia ospitarLa, per mostrarLe la nostra Chiesa Cattedrale di Canosa, intitolata nel 1102 da Papa Pasquale II a San Sabino, oggi Patrono principale della nostra città e Conpatrono della città di Bari, la cui Cattedrale è a Lui dedicata.

Confidando nella possibilità che tale visita si possa realizzare, La saluto cordialmente, augurandoLe ogni bene nel Signore Gesù Cristo.

Andria, 22 Settembre 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Giornata Comunitaria Carismatica Interdiocesana (RnS)

Andria, Parrocchia S. Andrea Apostolo, 9 ottobre 2016

162

LECTIO IL PADRE NOSTRO CUORE DEL LEGAME DEL CRISTIANO COL PADRE MISERICORDIOSO

1. Il testo: Mt 6, 7-15

“Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.*

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”.

2. Avvio alla lectio

Nella introduzione Gesù dà ai suoi discepoli una indicazione precisa: non sprecare parole, pensando così di essere ascoltati da Dio. In pratica

si tratta di liberarsi da una concezione “magica” della preghiera. Il credere, cioè, che l’ascolto di Dio e il suo gradimento nei confronti delle nostre preghiere dipenda dalle parole che noi usiamo, come se alcune parole fossero migliori di altre. Non esistono preghiere belle e preghiere brutte, preghiere efficaci e preghiere inefficaci. Gesù, invece, insegnando il Padre nostro, non ha inteso insegnare e consegnarci una formula, che poiché è insegnata da lui è superiore a tutte le altre, e perciò è sicuramente gradita a Dio. Gesù ha detto: “*pregate così*” e non “*pregate con queste parole*”. Cioè Gesù ha voluto insegnare il criterio in base al quale la preghiera è preghiera di figli che si rivolgono al Padre unendosi al Figlio. Come Gesù, chi prega deve cercare in primo luogo il Regno, prima e molto più degli interessi personali. Che cosa indica l’espressione “*Il regno di Dio?*” Indica la situazione della vita nella quale Dio regna, Dio è il centro, è tutto, con la sua giustizia, la sua verità. L’accoglienza della preghiera da parte di Dio non dipende dalla ripetizione delle parole, bensì dalla bontà di Dio che è Amore e Misericordia. Lui certamente vuole il nostro bene e conosce i nostri bisogni, prima ancora delle nostre preghiere. Il Padre Nostro è dunque la preghiera missionaria per eccellenza, poiché chiedendo l’avvento del Regno di Dio, si apre alle dimensioni del mondo e di tutte le sue creature.

163

- Cominciamo dalle prime parole: «*Padre Nostro, che sei nei cieli!*» *Abba*, Padre, è il nome che Gesù usa per rivolgersi a Dio. È un vezzeggiativo affettuoso che corrisponde al nostro “*Papà*” o “*Babbo*”. Esprime perciò l’intimità che lui ha con Dio e alla quale siamo ammessi anche noi quando preghiamo come Gesù e uniti a Lui. Questo è il nuovo rapporto con Dio, filiale e intimo, che deve caratterizzare la vita del credente (Gal 4,6; Rm 8,15). Matteo aggiunge al nome del Padre l’aggettivo *nostro* e l’espressione *che sei nei cieli*. La vera preghiera è un rapporto che ci unisce al Padre, ai fratelli e alle sorelle, alla natura. La familiarità con Dio non è intimista, non porta a rinchiudersi nel privato, ma esprime la consapevolezza di appartenere alla grande famiglia umana, a cui partecipano tutte le persone, di tutte le razze e di tutti i credi. Perciò pregare il Padre ed entrare nell’intimità con Lui, è anche mettersi in sintonia con le grida di tutti i fratelli e le sorelle. È cercare il Regno di Dio in primo luogo. L’esperienza di Dio Padre è l’unico fondamento possibile della fraternità universale.
- La prima parte della preghiera contiene tre richieste rivolte a Dio che riguardano la causa di Dio: il Nome, il Regno, la Volontà. Può sembrare strano che noi quasi chiediamo a Dio che faccia il suo mestiere, come se lui già non lo sapesse. E invece il senso è che chiedendo queste cose a Dio Padre, noi gli dichiariamo che il nostro

primo e più grande desiderio è che Lui regni nel cuore di ogni uomo, che ogni uomo lo conosca e lo ami, lo cerchi.

Così Gesù chiede:

- a. la santificazione del Nome rivelato nell'Esodo in occasione della liberazione dall'Egitto;
- b. la venuta del Regno, atteso dalla gente dopo il fallimento della monarchia d'Israele;
- c. il compimento della Volontà di Dio, rivelata nella Legge che stava nel centro dell'Alleanza. Il Nome, il Regno, l'Alleanza, sono i tre assi portanti dell'Antico Testamento che esprimono come deve essere il nuovo rapporto con Dio. Le tre richieste indicano che bisogna vivere nell'intimità con il Padre, facendo conoscere il suo Nome, facendolo amare, facendo in modo che il suo Regno di amore e di comunione diventi realtà, operando con tutte le forze che si faccia la sua Volontà così in terra come in cielo. Nel cielo, il sole e le stelle obbediscono alla legge di Dio e creano l'ordine dell'universo. L'osservanza della legge di Dio «*così in terra come in cielo*» deve essere sorgente e specchio dell'armonia e del benessere per tutta la creazione. Qui troviamo il motivo che spiega il grande disordine e la diffusione del male nel mondo. Alla base c'è il non osservare la Sua volontà, il voler fare, da parte dell'uomo, a meno di Dio, il pensare di potercela fare da soli, senza di LUI o addirittura contro di LUI. Questo rapporto rinnovato con Dio diventa alla base del rapporto rinnovato tra di noi. Ed è questo l'oggetto delle altre quattro richieste nella seconda parte della preghiera: il pane quotidiano, il perdono dei debiti, l'aiuto nella tentazione, la liberazione dal Male.

– Le quattro richieste per l'umanità: il Pane, il Perdono, la Vittoria nella lotta, la Libertà dal Maligno. Nella seconda parte del Padre nostro chiediamo di essere aiutati a restaurare e rinnovare il rapporto tra le persone. Le quattro richieste indicano *come* devono essere trasformate le strutture della comunità e della società in modo che tutti i figli e le figlie di Dio vivano con uguale dignità.

- a. Innanzitutto «*Il Pane quotidiano*» (Mt 6,11): ricorda la manna di ogni giorno nel deserto (Es 16,1-36), La manna era una "prova" per vedere se la gente era capace di seguire la Legge del Signore (Es 16,4), cioè, se era capace di prelevare cibo solamente per un giorno in segno di fede che la provvidenza divina passa per l'organizzazione fraterna. Gesù invita a camminare verso un nuovo esodo, verso una nuova convivenza fraterna che possa garantire il pane per tutti.

- b. La richiesta del “*perdono dei debiti*” (6,12): Noi in genere diamo a questa parola un significato solo spiritualistico: i debiti sono le colpe reciproche che siamo chiamati a perdonarci reciprocamente, come giustificazione e misura da dare a Dio per invocare il suo perdono. Ma il significato di queste parole è molto più ampio e si riversa sul piano dei rapporti sociali ed economici. Ci ricorda cioè l’anno sabbatico che obbligava i creditori a condonare tutti i debiti ai fratelli (*Dt 15,1-2*). L’obiettivo dell’anno sabbatico e dell’anno giubilare (*Lv 25,1-22*) era disfare le disuguaglianze e ricominciare di nuovo. È chiaro che oggi questa preghiera si carica di nuovi e inquietanti significati di giustizia planetaria. I paesi ricchi, tutti cristiani, si arricchiscono grazie al debito esterno e inoltre sciupano risorse infinite con un genere di vita improntato al consumismo più sfacciato e senza limiti. Anche su questo siamo chiamati a fare revisione di vita, e la recita quotidiana del Padre Nostro ce lo ricorda.
- c. *Non abbandonarci nella tentazione*: Questa richiesta ricorda gli errori commessi nel deserto, dove la gente è caduta nella tentazione (*Es 18,1-7; Nm 20,1-13; Dt 9,7-29*) e praticando la continua mormorazione nei confronti di Dio e di Mosè, e invita il cristiano che la ripete a guardare a Gesù che nel deserto, anche lui, fu tentato e vinse (*Mt 4,1-17*). Nel deserto, la tentazione spingeva la gente a seguire altri cammini, a ritornare indietro, a non intraprendere il cammino della liberazione e a esigere da Mosè che la guidava continui interventi prodigiosi, perché non reggevano alla fatica e alle prove del cammino..
- d. *Liberazione dal Male*: il male non è una entità generica, ma personale: è il Maligno, Satana, che cerca di deviare e che, in molti modi, cerca di portare le persone a non seguire il cammino del Regno, indicato da Gesù. Tentò Gesù ad abbandonare il Progetto del Padre ed essere il Messia secondo le idee dei farisei, scribi e altri gruppi. Il Maligno allontana da Dio ed è motivo di scandalo. Entrò anche in Pietro (*Mt 16,23*) e tentò anche Gesù nel deserto. Gesù lo vinse (*Mt 4,1-11*).

Lettera aperta alla città

166 | Prot. n. 75/2016 E

Sono stato informato che sabato 22 ottobre, mentre ero con la comunità diocesana all'udienza giubilare, di Papa Francesco, in Piazza S. Pietro a Roma, sulle mura della Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", in via Quarti, 11, è comparsa la scritta "ODIO LA CHIESA".

Non posso nascondere il mio rammarico, dovuto al fatto che io sono il Vescovo e quindi il Pastore della Chiesa di Andria, mi chiedo: sarà un battezzato? Se sì, allora, il rammarico è ancora più forte, perché si tratta di un figlio che odia sua madre e la sua casa.

Nella riflessione che voglio fare mi vengono in aiuto, profondamente illuminanti, alcune parole del cardinale Walter Kasper: *"Giovanni XXIII nel suo celebre discorso di apertura del concilio Vaticano II ha parlato del futuro con un ottimismo che oggi ci sembra quasi ingenuo ed ha promesso alla Chiesa una nuova pentecoste. Dopo questa fase, relativamente breve, di fioritura, la Chiesa ha tuttavia ripreso ad aver paura del suo proprio coraggio. Si ha ora di nuovo paura del rischio, che libertà e futuro comportano, e ci si è votati in larga parte ad un'opera di conservazione e di restaurazione. Tuttavia se la Chiesa diventa l'asilo di quanti cercano riposo e riparo nel passato, non deve meravigliarsi se i giovani le voltano le spalle, e cercano il futuro presso ideologie e utopie di salvezza, che promettono di riempire il vuoto che la paura della Chiesa ha lasciato libero"*. Parole certamente dure, nette, vere.

Non so chi è l'autore di quella scritta: "ODIO LA CHIESA" ma sento che si tratta di un fratello e figlio nella fede, con il quale desidero sedermi accanto per dialogare e magari aiutarlo a conoscere di più la Chiesa, per amarla in tutta verità. E in un dialogo fraterno e amicale, gli

porrei subito queste domande. E vorrei dirgli: *“Perché odi la Chiesa? Cosa ti ha fatto? O quale tipo di chiesa hai conosciuto oosci?”*

Questo perché, se noi uomini di Chiesa, ti abbiamo deluso o scandalizzato, per qualche nostro comportamento, non conforme alla Parola di Dio che annunciamo, aiutaci a cambiare, se veramente vuoi lanciarti un messaggio e non semplicemente nasconderti dietro uno slogan.

Ti chiedo ancora: *quanto hai scritto lo dici da te stesso o sono gli ambienti che frequenti che te l'hanno suggerito o insegnato?*

La Chiesa, sia quella istituzionale come anche l'intero Popolo di Dio è una Madre, ama come una madre, agisce come madre.

Se mi dici che odi la Chiesa che odora di incenso e che si identifica solo con il culto, anche io sono d'accordo con te, anche se non parlerei di odio. La parola è troppo brutta per un cristiano.

Se mi dici che vuoi la Chiesa libera da ogni compromesso con il potere, sono anche io d'accordo con te.

Se mi dici che non vuoi una chiesa più presente nella vita delle persone, capace di accendere di speranza l'umanità, soprattutto quella che soffre ed è ai margini della considerazione umana ed ecclesiale, allora capisco cosa c'è dietro quella scritta.

Ti invito a non essere miope a tal punto da non accorgerti, che quella scritta l'hai posta su un luogo dove la Chiesa esercita la sua maternità, verso i più poveri: i migranti, ma non solo questi ultimi, famiglie andriesi in difficoltà, anziani, persone sole e mandati via di casa, ragazze madri, donne abbandonate, papà separati, gente che nessuno più vuole...E tutto questo lo fa con la gratuità del cuore e con il contributo gratuito e volontario di tante persone, che senza ribalta e nel silenzio, “vengono a dare una mano”.

Mi sai dire se nella tua vita hai conosciuto istituzioni o organismi che servono la promozione dell'uomo con gratuità, senza ricavarne alcun utile?

Noi come Chiesa non volgiamo fare altro che servire l'uomo con la larghezza e l'abbondanza d'amore di Dio.

Se condividi queste mie riflessioni, allora cancella prima dal tuo cuore e poi dalle mura di Casa Accoglienza il tuo odio per la Chiesa, e vieni da me e aiutami a costruire la Chiesa che insieme sogniamo.

Andria, 25 Ottobre 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Omelia per l'Ordinazione presbiterale di Fra Antonio Cirafatti o.f.m.

Andria, Basilica S. Maria dei Miracoli, 29 ottobre 2016

168 | Carissimi fratelli e sorelle, amici della Fraternità religiosa dei Frati Minori e della Chiesa diocesana, devo innanzitutto confessare la mia grande emozione nel presiedere questa celebrazione di Ordinazione. Essa infatti è la prima del mio ministero episcopale e oltre che emozionato sono anche felice che questo mi capiti in un contesto francescano. A San Francesco, infatti, per tanti motivi, mi sento particolarmente legato.

Carissimo Fra Antonio, celebrando la tua Ordinazione presbiterale nel contesto liturgico della XXXI domenica del tempo ordinario, la provvidenza ha voluto che ci trovassimo di fronte al brano evangelico, tratto dal testo di San Luca, che ci racconta con poche ed essenziali battute la storia della chiamata e della conversione di Zaccheo. Per un giovane frate, figlio di San Francesco, che diventa prete, questa pagina evangelica è quanto mai preziosa e ricca di spunti che si rivelano fecondi per il ministero che da oggi eserciterai nella chiesa e per la chiesa per sempre, per tutta la tua vita.

Questa pagina evangelica, peraltro, è ben anticipata dalla prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, dalla quale abbiamo appreso, casomai non lo sapessimo ancora, che il Signore ha compassione di tutti, chiude gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. E ancora - continua l'autore del testo sapienziale - Dio è indulgente con tutte le cose perché tutte sono sue. E per questo lui corregge a poco a poco quelli che sbagliano, li ammonisce... perché messa da parte ogni malizia, credano in lui.

Così ben preparato, il testo di S. Luca ci aiuta a mettere ben a fuoco quali sono gli atteggiamenti interiori ed anche esteriori con i quali noi preti ci dobbiamo accostare al mondo e agli uomini di oggi e di sempre. Per andare subito al cuore del nostro discorso, nessuno di noi, carissimo Fra Antonio e cari fratelli nel ministero, saprà mai il vero motivo per

il quale il Signore abbia posto un giorno il suo sguardo su di noi, come quel giorno a Gerico lo posò su Zaccheo. Di certo ci ha guardato con immenso amore e ci ha voluto alla sua sequela per affidarci il ministero sacro! Sì, lo sappiamo bene, ma oggi, alla luce del brano evangelico di Zaccheo, ce lo diciamo con ancor più forza: Siamo stati scelti e chiamati non perché abbiamo particolari qualità e capacità, c'erano e ci sono tanti giovani migliori e più capaci di noi. Il vero motivo è che egli ha posto gli occhi suoi su di noi e ci ha voluti per sé, dietro di sé, e questo l'ha voluto per amore e solo per amore. Così fu per Zaccheo, così è per ciascuno di noi. Perciò, gli unici atteggiamenti con i quali da oggi e per sempre dovrai accostarti al mistero della tua vocazione sono lo stupore e la gratitudine, perché sempre, ogni giorno di più, facciamo esperienza della nostra fragilità e così tocchiamo con mano che il ministero sacro ci è stato donato non perché lo meritiamo, ma per pura grazia, per puro suo amore. E solo con questa viva coscienza continuamente rinnovata, potrai essere immagine ed efficace dispensatore della divina misericordia. Potrai donarla perché sai che tu l'hai ricevuta per primo!

169

E tutto questo, caro Antonio, per te vale al doppio, perché in te coesistono due vocazioni da oggi indissolubilmente intrecciate: quella a seguire Frate Francesco sulle orme di Cristo povero e crocifisso e quella a farti servo della Chiesa e dell'umanità come ministro ordinato, come presbitero! Non penso di sbagliare o di esagerare se dico che ogni volta che solo penserai alla grandezza dei doni ricevuti dovrai avere le vertigini! E ...dovrai preoccuparti non poco se malauguratamente questo non dovesse accadere. Io, per parte mia, te lo auguro di tutto cuore.

Ed ecco che queste ultime cose dette ci aprono alla seconda riflessione: Il mistero del sacerdozio ministeriale è grande, ma diventa ancor più grande, se così possiamo dire, quando questo mistero si incarna in un giovane che ha già consacrato la propria vita nella sequela di Cristo, professandosi seguace e figlio di San Francesco. Sappiamo che il santo di Assisi non volle per sé il sacerdozio perché non se ne sentiva degno. Ben presto però tanti dei suoi frati hanno chiesto ed ottenuto il ministero sacro pensando, giustamente, che la Chiesa avesse bisogno del ministero vissuto – diciamo così - con modalità francescana. E, in verità, esso è una vera e propria ricchezza per la santa Chiesa.

E in che cosa consiste questa modalità francescana del ministero, caro Antonio? Non penso di sbagliare se affermo che si tratti innanzitutto di un particolare amore alla povertà evangelica. Ricorderai certamente che a un tale che con un po' di teatralità gli prometteva di seguirlo dovunque, Gesù, per tutta risposta, con molto realismo ricordava invece che il *"il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"*. E poi si tratta di una decisione forte di spendersi totalmente e senza riserve nel proclamare con la parola e con l'intera esistenza il Vangelo di Gesù,

“*sine glossa*”, cioè senza eccezioni e correzioni, senza aggiustamenti di qualunque tipo, nella sua integrità e integralità.

Si tratta, in ultima analisi, e la storia di Zaccheo oggi ce lo conferma ancora di più, del vangelo della misericordia del Padre buono, una misericordia senza riserve e senza confini. Quella misericordia che dispenserai con abbondanza, direi con smisuratezza innanzitutto all’altare, nella celebrazione del sacramento del perdono e nello sconfinato mondo delle relazioni pastorali che da oggi sarei chiamato a intrecciare con le persone che incontrerai. Una misericordia senza confini, della quale Papa Francesco, questo Papa che la provvidenza ci ha dato e che ha voluto per sé, appunto, il nome di San Francesco, ci invita insistentemente a fare esperienza, trovando e ritrovando continuamente quel Padre che S. Francesco amava così tanto da non riuscire, quando recitava il Padre nostro, ad andare oltre la sola parola: “Padre” senza sciogliersi in calde lacrime di commozione.

170

Ecco, carissimo Antonio, l’augurio che ti faccio è che tu non debba mai abbandonare lo stupore e la commozione di fronte al mistero del tuo Ministero. Ringrazia sempre il Signore per il dono ricevuto. E cerca di viverlo sempre, mai dimenticando di essere un figlio di S. Francesco.

AMEN!

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Omelia per l'Ordinazione diaconale di Don Alessandro Chieppa

Minervino Murge, Chiesa Madre S. Maria Assunta, 31 ottobre 2016

Carissimi fratelli e sorelle, carissimo Alessandro,

Ritengo che sia una felice coincidenza il fatto che ci troviamo a celebrare la tua Ordinazione Diaconale nei Primi Vespri della Solennità di tutti i Santi. Felice perché i testi della Parola di Dio che abbiamo ricevuto in dono sono di una ricchezza infinita e, in tutta sincerità, penso che riusciremo appena a sfiorarli con la nostra riflessione. Tuttavia è altrettanto vero che ci fanno intravedere uno scenario davvero entusiasmante per considerare nella giusta luce l'esercizio del ministero diaconale che da stasera cominci e in prospettiva di quello presbiterale che sarà il coronamento del tuo cammino vocazionale.

Intanto con gioia diciamoci che ci piace avvertire intorno a noi la misteriosa presenza, la festosa e affettuosa compagnia di quella moltitudine immensa, di cui ci parla la prima lettura tratta dall'Apocalisse. Una moltitudine immensa, ci spiega san Giovanni, che nessuno poteva contare, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione. È il mistero della Chiesa nella sua universale vocazione alla santità che siamo invitati a contemplare in questa solennità, mistero che qui si colora di volti, di storie. Così, dentro a questo grandioso mistero c'è quello della vita di ciascuno di noi, della tua vita, caro Alessandro. Ciascuno di noi, percorrendo il cammino della propria vocazione, è chiamato a entrare in questa moltitudine immensa per prendere parte alla festa eterna degli amici di Dio. Nessuno di noi deve dimenticare, nemmeno per un attimo, che questa è la sua propria vocazione: Essere santi, essere l'immagine di Lui, il Santo. E per farci vedere come si fa il Padre ci ha indicato la strada da percorrere: ci ha mandato il suo Figlio, Gesù. a prendere la nostra carne mortale, la nostra condizione umana.

Gesù ci ha mostrato che, per realizzare la nostra vocazione, dobbiamo imparare a seguirlo, a imitarlo giorno dopo giorno, là dove lui ci ha

posto e nella modalità che tutto questo comporta. E così tu, caro Alessandro dovrai percorrere la strada della santità facendo bene quello che la tua condizione di vita ti chiede di fare: essere servo, servo di Dio, servo della Chiesa, servo degli uomini, soprattutto dei poveri e degli ultimi. Ma tutti ci dobbiamo mettere nella sequela di Cristo sulla strada del servizio e dunque della santità, qualunque sia la nostra condizione vocazionale: quella del ministero sacro, quella della consacrazione religiosa, quella della vita matrimoniale, ma anche della vita lavorativa e professionale. Io, per parte mia, proprio per ricordarlo a me stesso, come vedi ho indossato, sotto la casula, anche la dalmatica, lo stesso abito con cui sarai rivestito questa sera.

Ci ha ricordato dunque san Giovanni, sempre nella seconda lettura, che noi siamo già da ora "Figli di Dio", e questo ci riempie il cuore di santo e gioioso orgoglio: essere figli di Dio ed è già tutto, c'è da esserne fieri. Ma se questo non ci dovesse bastare, ci aggiunge san Giovanni che non ci è stato ancora rivelato quello che saremo. Di sicuro lo vedremo come egli è e questo sì che ci basta per vivere la nostra avventura quotidiana con il cuore orientato decisamente a ciò che ci aspetta e a non desiderare altro: Vedere Dio, e a non lasciarci mai intrappolare nello scorrere della nostra esistenza da vedute corte e meschine.

172

Ho detto: "seguire Gesù". Ecco, allora, proviamo oggi a seguire Gesù in questa scalata verso il monte delle beatitudini. Quando si va in terra santa, una delle visite che sono in calendario c'è quella al monte delle beatitudini. Ma, in verità, più che un luogo geografico, quel monte ha un valore simbolico: Le Beatitudini rappresentano una delle vette dell'esistenza umana e cristiana e, come tutte le vette, non la si può raggiungere senza prima sognarla e desiderarla con tutto se stessi. Certo, è molto significativo il fatto che Gesù non ci dice in maniera stringente quello che dobbiamo fare, ci indica piuttosto dei valori da desiderare con tutte le nostre energie interiori, spirituali e operative, per raggiungere la vetta della beatitudine.

Ecco il senso di questa litania: Beati, Beati, Beati... Questa ripetizione quasi ritmica, infatti, sembra star lì per suscitare in noi un desiderio, quasi una nostalgia per qualcosa di molto prezioso che ci manca. Certo, queste beatitudini sono l'esatto contrario delle beatitudini che proclama il mondo. Tanto per fare un esempio, ogni tanto si sente la notizia di qualche vincita di enormi cifre al gratta e vinci o giochi del genere. Ammettiamolo: quanti di noi non hanno sospirato di invidia, dicendo: Beati loro!

Le beatitudini di Gesù, lo sappiamo bene, sono di tutt'altro tipo.

Dinanzi a questa pagina evangelica, allora, la domanda che dobbiamo farci tutti con grande e coraggiosa autocritica è se davvero accettiamo per la nostra esistenza quotidiana la logica delle beatitudini evan-

geliche o se siamo in qualche modo contaminati e perciò nel cuore appesantiti dal pensiero e dalla logica delle beatitudini del mondo: quella del denaro, del potere, del piacere, del successo, della vita comoda e facile.

Caro Alessandro, permetti che ti dica: stai attento, perché può addirittura accadere, per assurdo, che perfino nello svolgimento di un servizio possiamo lasciarci prendere dalla logica delle beatitudini mondane e cedere ad una più o meno segreta ambizione di riuscita e di successo, di cui poi vantarci per dirci che siamo bravi e capaci. Perciò vigila sempre su te stesso perché ciò non accada. Spenditi invece sempre con gioia, senza misura e senza aspettare niente per te, nemmeno il grazie delle persone a cui farai del bene. La tua unica gioia sia sempre e solo quella di fare della tua vita un dono.

Ed è quello che ti auguro con grande affetto e con tutto il cuore.
Amen!

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Presentazione al Calendario 2017
del Santuario Madonna del Sabato
Minervino Murge**

174 | Prot. n. 84/2016 E

Con vivo piacere accompagno con queste righe la pubblicazione, a cura del Santuario Diocesano Madonna del Sabato, del Calendario 2017, che sarà dedicato quest'anno a presentare figure illustri di persone che hanno segnato la storia della città di Minervino Murge negli ultimi secoli. Tra queste figure illustri spiccano diversi sacerdoti.

Penso che sia una operazione davvero preziosa e lodevole quella di raccontare alle generazioni di oggi anche attraverso queste pagine la storia locale, perché tutti conoscano di più le proprie radici e comprendano che queste affondano in un terreno nel quale hanno lavorato con impegno e generosità tanti uomini di chiesa. Essi, attraverso l'esercizio del loro ministero, ma non solo, hanno pian piano fatto crescere la comunità locale, dando ad essa identità e valori culturali, umani e ovviamente più propriamente cristiani.

Quello che Minervino è oggi lo deve all'opera infaticabile di questi ministri del vangelo che hanno profuso tante energie per servire il popolo di Dio, per conservare il suo patrimonio culturale, storico e religioso, per formare alla vita secondo il vangelo stuoli di giovani e avviarli così alle scelte di vita corredati oltre che di una rilevante solidità interiore, anche di una non comune attitudine all'impegno sociale e civile.

Non è un caso se proprio da un paese non grande come Minervino negli ultimi decenni ben due presbiteri sono stati chiamati al ministero episcopale: Mons. Agostino Superbo e Mons. Luigi Renna.

Il mio augurio è che il recupero di queste figure sacerdotali promuova in tutti una più grande conoscenza delle proprie radici, tenga desta nel

cuore di tutti una più viva gratitudine verso tutte quelle figure illustri che hanno costruito il proprio passato e, così rinforzati nel senso di appartenenza alla propria comunità civile e religiosa, ci si adoperi per continuare ad edificarla con il proprio impegno e lo specifico apporto delle proprie competenze e dei propri talenti.

Con i più affettuosi auguri e tante benedizioni per tutti i giorni dell'anno!

Andria, 1° novembre 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Omelia nella Celebrazione Eucaristica
della Domenica XXXII del Tempo Ordinario
per il possesso canonico di don Pasquale Gallucci
a parroco della parrocchia S. Michele Arcangelo
e San Giuseppe in Andria**

176 | Carissimi Fratelli e sorelle,

la Comunità parrocchiale di S. Angelo, si ritrova stasera riunita in preghiera per vivere un momento importante della sua storia. Alcune settimane fa' già ci siamo ritrovati per riaprire al culto la chiesa parrocchiale dopo l'ultimazione dei restauri, ora ci ritroviamo per dare inizio al ministero pastorale del nuovo Parroco nella persona di don Pasquale Gallucci.

Innanzitutto un doveroso ringraziamento al carissimo don Franco Santovito per gli anni del suo ministero di parroco, spesi con grande impegno e generosità, culminati appunto con l'inaugurazione della chiesa, restituita al suo decoro e alla sua bellezza. Sappiamo con quanta tenacia e con quanto impegno ti sei speso in quest'opera. La Chiesa diocesana e la Comunità parrocchiale, caro don Franco, ti testimoniano ancora una volta la più affettuosa gratitudine che renderanno concreta attraverso un costante ricordo nella preghiera per i nuovi ministeri che ti vengono ora richiesti.

E andiamo alla Parola di Dio del giorno, per trovarvi pensieri e ispirazioni che possano illuminare la nostra vita di fede e, vista la circostanza, orientare l'inizio del ministero per il nuovo parroco. Nei primi di questo mese di novembre abbiamo celebrato il mistero della Chiesa come universale vocazione alla comunione piena con Dio, vocazione dunque alla santità per tutti gli uomini, come diceva il brano dell'Apocalisse, una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni tribù, lingua, razza, popolo e nazione. E questa celebrazione noi, chiesa in cammino sulle strade della storia l'abbiamo compiuta in due tappe: il 1° novembre: i santi, abbiamo festeggiato i nostri fratelli che già godono dell'abbraccio glorioso col Padre, la chiesa celeste; e il 2 novembre abbiamo

ricordato in preghiera i nostri fratelli che ci hanno lasciato e che vivono il tempo della purificazione.

Ma l'una e l'altra celebrazione danno direi per scontata la fede nella vita eterna, nella risurrezione. Ed è questo il tema della Parola di Dio di questa domenica. La prima lettura ci ha raccontato le eroiche gesta di un gruppo di 7 fratelli che, incoraggiati dalla loro madre pur straziata nel vedere torturare i suoi figli, affrontano il martirio, pur di non tradire la fede dei padri. E il pensiero che li sorregge nella prova è proprio la certezza che al termine della vita terrena li aspetta un'altra vita di felicità in Dio. Nel brano evangelico abbiamo visto Gesù che, provocato dai sadducei con una storiella inventata per mettere in ridicolo appunto la fede nella vita eterna dopo la morte, cosa alla quale essi non credono, afferma solennemente che suo Padre non è Dio dei morti ma dei viventi e che tutti vivono per lui.

Non è un caso allora se rispondendo alla Parola e vagheggiando i tempi futuri che ci aspettano al termine della nostra esistenza terrena abbiamo risposto mentre pregavamo con il salmo responsoriale: *"Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto"*. È questo il nostro destino! È questa la meta del nostro vivere. Dimenticare questo fa sì che tutto ciò che facciamo, le prove che affrontiamo, il bene che compiamo, il male che cerchiamo di evitare, tutto perda di senso, di significato e di valore e la nostra vita si consegni al nulla. Per noi credenti poi c'è la risurrezione di Cristo a rassicurarci che non stiamo a raccontarci frottole, ma ad attendere fiduciosi il compiersi anche per noi dello stesso destino che il Padre ha preparato per Gesù nostro fratello.

E dunque, mentre insieme camminiamo verso questa meta, caro don Pasquale, facciamo nostra l'esortazione che S. Paolo rivolge alla comunità dei Tessalonicesi. Insieme la rivolgiamo a questa cara porzione della chiesa diocesana che è appunto la Parrocchia S. Angelo: *"Fratelli, pregate per noi perché la parola del Signore corra e sia glorificata come lo è anche tra voi..."*. Ecco tracciato con poche ma efficaci parole il programma per il tuo ministero di Parroco, caro don Pasquale. Operate insieme tu e don Francesco attingendo idee, energie e operatività a questo unico ambizioso desiderio, direi con questo esaltante sogno: *"che la Parola corra e sia glorificata"*.

Ci troviamo, come intuite bene, in perfetta sintonia con il programma pastorale che la nostra chiesa si è data: Una chiesa in uscita, una chiesa dalle porte aperte. Se le porte sono chiuse, non si corre da nessuna parte, ci si impatana in una vita al chiuso che si fa pericolosamente disubbediente al comando di Gesù: *"Andate in tutto il mondo e portare il mio vangelo a tutte le creature"*. La parrocchia non è un centro residenziale o peggio un centro di benessere, anche se di carattere spirituale.

No! Il vangelo ci vieta inderogabilmente tutto questo. La parrocchia è un luogo dove l'unica metodologia consentita deve essere ogni volta sempre e solo questa: si ascolta il vangelo e si parte, si corre per far correre la Parola sulle strade del vostro territorio.

Ancora, per essere - se necessario - più chiaro: la Parrocchia non è la Chiesa e i locali annessi per il cosiddetto ministero pastorale. No! La parrocchia è formata dalle strade, dalle case, dalle attività dove vive e lavora la gente con tutto il suo vissuto quotidiano fatto di gioie e dolori, fatiche e speranze, dove voi dovete esserci per aiutare i vostri fratelli nella ricerca di senso e di ragioni perché, illuminati e sostenuti dalla Parola e dalla Grazia di Cristo Signore, si impegnino per dare alla loro esistenza una tonalità sempre più cristiana e perciò sempre più umana. Giacché i problemi che più preoccupano oggi sono non tanto e soltanto quelli di carattere economico, ma quelli conseguenti alla frequente mancanza di autentica e bella umanità. E tutto questo può essere arginato solo con una vigorosa azione pastorale che metta al centro la Parola di Dio e la vita delle persone. Tutto il resto viene da sé.

178

Ed è questo l'augurio che vi faccio carissimi don Pasquale e don Francesco e carissimi tutti di questa Comunità parrocchiale!

Andria, 6 novembre 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Omelia in occasione della chiusura in diocesi del Giubileo della Misericordia

Andria, Chiesa Cattedrale, 12 novembre 2016

Si chiude il tempo del Giubileo e la chiusura della Porta Santa ne è stato il segno. Ma il tempo che il Signore ci dona di vivere, che per noi credenti è sempre tempo di grazia, continua a scorrere con le sue vicende liete e tristi e ad andare inesorabilmente verso la sua conclusione.

Gesù, trovandosi nel tempio di Gerusalemme, restò colpito dal fatto che molte persone si soffermavano ad ammirarne la grandiosità e la preziosità delle pietre che lo adornavano e pronuncia parole che dovettero apparire al momento devastanti per chi era legato in maniera - diciamo così - viscerale a quel luogo: "Vi dico che presto di tutto questo che ammirate non resterà che pietra su pietra. Effettivamente dopo qualche decennio, nel 70 dopo Cristo quel tempio che era l'orgoglio della religione e della fede ebraica, fu distrutto dai romani. Qualcuno arrivava a convincersi, in presenza di questo solo pensiero: "E questo sarà la fine del mondo"!

Gesù aggiunge, invece che questo non sarà il segno che la fine è vicina, come del resto non sono segni della imminente fine e di meritate punizioni divine tutti quegli avvenimenti catastrofici che leggiamo tutti i giorni sui giornali: Pestilenze, guerre terribili, devastazioni, terremoti e...cose del genere. Invece Gesù ci ricorda con il vangelo di oggi una verità fondamentale della nostra esistenza: tutto passa, tutto cade, tutto è provvisorio, nulla è eterno, solo Dio lo è. E l'uomo, che è fatto a immagine di Dio e in Gesù Cristo è reso Figlio di Dio, per questo anche lui è chiamato, destinato all'eternità.

L'insegnamento di Gesù è perciò limpido e chiaro: è da sciocchi attaccare il cuore ad un tempio, fosse anche maestoso e magnifico, più saggio, invece, attaccarsi a Lui che è la fonte e la ragione della nostra eternità. È da sciocchi farsi prendere dal panico di fronte alle catastrofi na-

turali pensando che la fine è vicina e che Dio ci punisce perché è irritato per i nostri peccati. Più saggio e da uomini di fede vedere in tutto ciò nient'altro che la fragilità della nostra umanità e perciò affrontare l'esistenza aggrappandosi all'unica realtà solida che ci dà salvezza, che non è questo o quell'edificio, ma Cristo Signore, con la sua parola ed i suoi sacramenti di salvezza. E invece di correre dietro a profeti e ciarlatani che minacciano continuamente sventure o che danno discutibili spiegazioni ad esse, entriamo in Cristo, luogo vivo della presenza amorevole e misericordiosa di Dio, Suo e nostro Padre, e facciamo nostro l'invito che oggi Gesù ci fa: *«Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime»*.

Sì, la virtù cardine per questi tempi, come del resto per ogni tempo, è la perseveranza, è cioè il continuare a credere nonostante tutto e direi a dispetto di tutti, convinti che il nostro Signore Gesù Cristo non può essere stato un bugiardo e che il Giudizio finale di Dio sulla storia può essere solo un giudizio di misericordia e perciò di autentica e piena giustizia.

180

Noi credenti, tra sconvolgimenti naturali, momenti e situazioni di persecuzione, aperta o subdola che sia, in mezzo a confusioni mentali causate dal diffondersi di verità strane e contrarie a quelle del vangelo, in mezzo a ciarlatani che si proclamano come coloro che hanno la soluzione a tutto, siamo stanchi, disorientati e confusi, quasi non sappiamo più a chi credere.

Gesù, invece, oggi, con l'invito alla perseveranza ci invita a continuare a fidarci di lui, perché è lui e solo lui che ha dato la sua vita per noi ed è risorto, vincendo la morte. Perseveranza vuol dire continuare a credere che Dio è amore e misericordia e che vuole fino allo spasimo una cosa e quella sola per ciascuno di noi: vederci accanto a sé a godere della festa eterna nel paradiso. Egli non gode della morte del peccatore, ma aspetta pazientemente che si converta e viva. Per questo motivo ha mandato il suo Figlio in mezzo a noi. Non a caso Gesù, proprio alla fine della sua missione, qualche ora prima della sua morte e risurrezione aveva detto ai suoi e a noi: *«Vado a prepararvi un posto e quando sarò andato tornerò e vi prenderò tutti con me perché dove sono io là siate anche voi»*.

Perciò, carissimi, si chiude la porta santa del giubileo, ma la porta dell'amore e della misericordia di Dio, quella resta aperta, anzi spalancata per offrire sempre e a tutti la gioia del suo abbraccio misericordioso. Ciascuno di noi, portando nel cuore l'insegnamento dell'anno giubilare, attraverso la pratica delle Opere della misericordia, da stasera in poi, faccia in modo da essere lui per ogni fratello che incontra, soprattutto per i lontani e gli increduli, porta santa di misericordia, di amore, di perdono e di salvezza.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Messaggio in occasione della Giornata del Seminario Vescovile

Prot. n. 91/2016 E

*Ai carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
a tutti i fratelli e sorelle della Chiesa di Andria*

l'annuale celebrazione della Giornata del Seminario mi spinge a inviarvi questo breve messaggio per invitarvi ad avere grande attenzione verso questo luogo della vita diocesana. Dobbiamo avere tutti a cuore l'istituzione del Seminario perché esso esercita una funzione preziosa nell'ambito della pastorale vocazionale diocesana. I ragazzi che ci vivono hanno la possibilità, accompagnati dai sacerdoti educatori, che si dedicano ad essi a tempo pieno, di compiere innanzitutto un cammino di formazione umana molto serio e di ottima qualità in prospettiva vocazionale.

Certo, dobbiamo ammettere che i numeri delle presenze non sono più quelli di un tempo, quando fino a qualche anno fa' si potevano contare comunità numericamente molto più consistenti, ma i ragazzi che oggi vivono l'esperienza del seminario vedo che sono davvero motivati e pieni di entusiasmo. Essi vanno perciò incoraggiati facendo sentire loro l'attenzione, l'interesse e l'affetto dell'intera comunità diocesana.

Invito perciò le comunità parrocchiali e religiose ad essere vicine al seminario in ogni modo, frequentandolo con i gruppi dei cresimandi, dell'ACR, con i gruppi giovanili, per momenti di ritiri spirituale, di annuncio vocazionale ed altre iniziative del genere.

Ma il seminario come struttura, lo sapete bene, ha dei costi di gestione che oggi, per via dei tempi che attraversiamo, si sono fatti più esosi. Invito pertanto la comunità diocesana ad essere generosa nel dare il proprio sostegno, nella convinzione che il Seminario, indipendente-

181

mente dai frutti immediati che può dare o che talvolta sembra non dare, è una realtà che per il solo fatto che esiste, ha un immenso valore perché tiene vivo nella nostra Chiesa l'annuncio vocazionale, che diversamente si spegnerebbe del tutto.

Confidando molto nella vostra sensibilità e nella vostra generosità vi saluto e vi benedico di cuore.

Andria, 30 novembre 2016, festa di S. Andrea Apostolo.

Vostro
† **Luigi Mansi**
Vescovo

Omelia Natale del Signore

Messa della notte

Andria, Chiesa Cattedrale, 24 dicembre 2016

Nel racconto di san Luca che abbiamo appena ascoltato emerge con chiarezza il contrasto tra i grandi della terra e gli umili e i piccoli. Chi sono i grandi: è Cesare Augusto che ordinò il censimento di tutta la terra. Vien subito da dire: Esagerato! Non era tutta la terra, era semplicemente l'impero romano ma questo modo di raccontare di san Luca vuole fare un po' di ironia sulla grandezza apparente di Cesare Augusto, il quale credeva di essere il padrone del mondo intero. Le cronache del tempo raccontavano che quella di Cesare Augusto doveva essere un'era di grande pace, di prosperità universale. Non era vero perché la pace stava solo a Roma, e nemmeno tanto, ma i popoli sottomessi erano angariati, spremuti dal potere romano che era eccessivo, soprattutto sul piano fiscale. E dunque questo grande potere umano è in netto contrasto con il bambino che invece viene dal cielo nel silenzio, nel nascondimento di una stalla, nella povertà di una mangiatoia.

E poi, se ci pensiamo, l'annuncio della nascita di questo nuovo arrivato, non viene portato ai grandi del tempo, ai palazzi reali, o ai signori della storia, no! L'annuncio viene portato direttamente dal cielo ai poveri, agli umili, ai pastori. Perché a loro? Per un motivo molto semplice: perché i pastori erano all'epoca una categoria di gente esclusa, i poveri, gli ultimi. Essi infatti per il tipo di lavoro che facevano stavano sempre nei campi con i loro greggi, stando sempre in mezzo agli animali ne portavano addirittura il tanfo addosso e per questo non erano ammessi nel tempio, nelle sinagoghe.

E invece proprio a loro giunge l'annuncio, non ai ricchi, non ai grandi, non alle persone importanti, non ai sapienti, ma ai poveri. Loro stanno lì a vegliare il loro gregge, una notte come tante altre, tutto si potevano immaginare questi pastori e non che quella notte dovesse cambiare il destino dell'umanità e soprattutto che loro dovevano diventare

i primi testimoni di tutto questo. Non sappiamo i loro nomi ma una cosa è certa: che quei pastori di Betlemme sono importanti per la nostra storia perché sono i primi testimoni di un mistero. Infatti, ci ha detto il vangelo, essi, dopo aver visto raccontarono quello che avevano visto e tutti si meravigliarono.

Riascoltiamo dunque le parole degli angeli: “Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo...”, cioè i primi destinatari immediati sono loro, i pastori ma in filigrana leggiamo, quasi sullo sfondo, tutti gli uomini. Quei pastori hanno avuto quest’onore altissimo: rappresentare l’umanità intera e non soltanto di quel tempo ma di tutti i tempi. Che onore che essi hanno avuto! Dio così fa. Dio si diverte. Già la Madonna lo aveva detto nel Magnificat :”...abbatte i potenti dai troni e innalza gli umili”. Dio capovolge i nostri criteri, cambia gli schemi a cui noi siamo abituati e da cui non ci volgiamo distaccare perché tutto sommato ci fanno comodo.

184

“Vi annuncio una grande gioia che è di tutto il popolo, di tutti gli uomini: un bambino vi è stato donato”. Questo bambino è il Figlio di Dio. Ecco il contrasto: da una parte Cesare Augusto, questo grande imperatore che vuole contare per vedere quanti sono i suoi sudditi perché doveva avere motivi per dire: “io sono l’imperatore di milioni di persone”; e invece il Figlio di Dio, il vero, unico, grande Signore del mondo che viene nel mondo in povertà. E siccome in quei giorni saranno nati certamente altri bimbi a Betlemme, l’angelo diede un segnale ai pastori: “Troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”. Guardate che segnale particolare! Non ha detto ha gli occhi azzurri, la mamma è così... No! ma un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. La povertà più estrema diventa il segnale da cui riconoscere il Signore del mondo, il più ricco, il più potente, il più grande, il più sapiente. Si presenta ai nostri occhi invece nella fragilità, nella debolezza della povertà di un bambino che “giace” in una mangiatoia.

Chi di voi porrebbe un suo bambino a giacere in una mangiatoia? Mai e poi mai! Faremmo sacrifici immensi ma questa cosa mai! Eppure il Figlio di Dio non si è vergognato di giacere in una mangiatoia. Che strana culla che ha avuto questo bambino divino per fare le sue prime belle dormite! Tutto questo che vuol dire? Il mistero del Natale è racchiuso in queste parole:

Dio ci vuol far capire che per accogliere Lui dobbiamo accogliere il povero, per accogliere lui, il forte, dobbiamo accogliere il debole, per accogliere Lui, il sapiente, dobbiamo accogliere la persona poco dotata.

Dio, venendo in mezzo a noi, capovolge, stravolge, sconvolge tutti i nostri schemi. Fare Natale non significa volare sulle nuvole con gli angioletti e commuoverci con le canzoncine dei bambini che sono poetiche e tenere; fare Natale significa che il Verbo di Dio, la parola di Dio è ve-

nuta in mezzo a noi e finché ci sarà un povero, un uomo che soffre per l'ingiustizia, per la povertà, per la cattiveria di altri uomini non sarà ancora, veramente Natale; finché ci saranno bambini che giacciono nelle mangiatoie o tra le bombe non è ancora Natale, noi ci illudiamo di fare Natale.

Allora sarà Natale quando scompariranno veramente tutte le mangiatoie da questa terra, quando scomparirà la povertà. E quando verrà? Passeranno secoli, millenni e a volte cominciamo anche a dubitare che questa cosa si verificherà mai, forse solo nei sogni... E invece no! Si realizza perché la parola di Dio non è bugiarda, siamo noi che non ci crediamo abbastanza.

Allora fare natale non significa accontentarci di qualche gesto di solidarietà occasionale, momentanea ma significa cambiare stile di vita e fare della solidarietà la parola magica che cambia tutta la nostra esistenza. Immaginate proprio in questi giorni che noi stiamo facendo il nostro bel Natale con tutte le crisi che ci sono però tutto sommato quanto spreco, sciupio, quanta abbondanza nelle nostre case e per riflesso, non molto lontano da noi, quanta gente vive questo Natale in povertà! Allora, coraggio, cerchiamo veramente di cogliere il senso del Natale: se Dio che è il vero e unico ricco si è fatto povero, l'unico modo per far Natale è accogliere il povero e far scomparire la povertà dalla faccia della terra, non lasciare ancora Maria, Giuseppe e Gesù nel freddo e nel gelo della stalla e della mangiatoia perché – come dice san Luca nel Vangelo – non c'era posto per loro nell'albergo.

Ci sarà posto per il Signore? Ci sarà davvero posto per gli ultimi nel nostro cuore, nella nostra casa, nelle nostre comunità ecclesiali?

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Omelia Natale del Signore

Messa del giorno

Andria, Chiesa Cattedrale, 25 dicembre 2016

186 | Natale è la festa in cui troviamo tutti gioia nello scambiarsi dei doni: i genitori li fanno ai figli, i figli li fanno ai genitori, gli amici se li scambiano, fratelli, sorelle, in famiglia i mariti li fanno alle mogli e viceversa. C'è questa cosa molto bella, lo scambio dei doni. Ma sapete perché? Perché Natale è la festa del dono; noi a Natale ricordiamo il dono più grande che ci sia. Guai se così non fosse! Sarebbe soltanto una consuetudine umana. Il dono, il vero, grande dono che noi celebriamo a Natale è il fatto che Dio ha donato suo Figlio all'umanità, pur sapendo che l'umanità non lo merita, lo fa lo stesso, anzi proprio perché non lo meritiamo Dio, che è buono, ci fa questo dono, il suo Figlio che viene non a fare una visitina per poi tornare in cielo, no, ma viene ad abitare in mezzo a noi, diventa uno di noi. Questo è il dono, il dono di fronte al quale, noi rimaniamo senza parole perché è troppo grande.

Quando uno ci fa un regalo, noi subito valutiamo il dono e ci facciamo un'idea di chi ce l'ha fatto: se vale quattro soldi o se invece è prezioso, è costoso. Ecco, dalla preziosità del dono noi misuriamo l'amore di chi ce lo dona: se questo criterio è valido, allora riferiamo a Dio Padre: Se Egli ha dato a noi il suo Figlio che ci poteva dare di più? Allora vuol dire che veramente ci ama; non è un Dio distante, lontano, che ci guarda dall'alto...No, non è così! Dio è buono, Dio è amore e se ci fa il dono del suo stesso figlio lo fa proprio perché si prende cura di noi, ha pietà di noi. Dio viene ad abitare in mezzo a noi, si fa uno di noi, non si vergogna di abbassarsi fino a tanto. Sì, Dio si è abbassato, ha abbandonato il cielo, la dimora della luce e della gioia ed è venuto ad abitare in mezzo alle miserie della vita umana.

Di fronte a questo mistero, qual è la nostra risposta di credenti? Io credo che la prima risposta sia quella di contemplare il mistero, non essere osservatori superficiali, come quando guardiamo compiaciuti i no-

stri piccoli e grandi presepi, compresi quelli viventi, e non contempliamo il divino bambino. Ecco, la cornice natalizia è sotto i nostri occhi ma l'occhio dove va? Va o non va a Colui che è venuto? Allora, il primo atteggiamento della notte e del giorno di Natale è quello dello stupore, della meraviglia, di chi non smette di meravigliarsi e si domanda: "Ma possibile che Dio mi vuole così bene? E che ci trova di bello in me da amarmi così tanto? Che ci trova di entusiasmante, di affascinante in me, in quel pover uomo che io sono? Che ci trova Dio in me da aver perso la testa per me, a tal punto da donarmi suo Figlio?".

L'umanità dunque è stata talmente amata da Dio che Lui l'ha fatta sua; Dio si è fatto come noi. Ma perché lo ha fatto Dio? Perché noi diventassimo come Lui. Ecco il tema del dono come torna: Dio ci ha fatto questo grande dono e noi che dono possiamo fare a Dio? Ben poco, proprio poco. Che possiamo regalare noi a Dio se non la nostra umanità, la nostra fragilità, la nostra miseria, la nostra pochezza. Guardando il bambino divino oggi, avvolti di stupore siamo qui a domandarci: "Ma quel bambino è Dio? Possibile?! Dio così piccolo, così fragile, Dio che piange, Dio, l'onnipotente che ha bisogno di essere protetto?!". Dinanzi alla mangiatoria dove nasce Gesù vien da chiederci: E dove sta l'onnipotenza di Dio, la grandezza di Dio?

Dio ci lascia senza parole, di fronte a Lui noi rimaniamo a bocca aperta, stupiti, meravigliati. Ma non solo stupore e meraviglia, anche tante domande: "Perché mai Dio ha fatto tutto questo? Cosa vuole da me? Che lo stia ad adorare nel presepio? E dopo? Quando sarà passato qualche giorno e il presepe si dovrà disfare, dove dobbiamo andare ad adorare il nostro Dio? Adorare un bambino è commovente, è tenero. E dopo? Quando avremo tolto questa bella statuina dove andremo ad adorare il bambino? Gesù che si è fatto uomo ci vuol far capire che noi dobbiamo adorare Dio nell'uomo, nel fratello, nell'altro, nel piccolo, nel povero, nell'indifeso, in colui che è calpestato nella sua dignità, in chi è nel dolore, in colui che non merita niente, lì dobbiamo adorare Dio. Insomma, allora è Natale, se veramente assumiamo lo stile di Dio. Lui ci ama senza che noi lo meritiamo? Bene! Anche noi ci dobbiamo amare senza stare a guardare chi merita e chi no, chi merita cento e chi merita zero, lasciamo stare tutte queste cose, l'amore fraterno, l'amore dei credenti va al di là dei meriti perché l'amore di Dio è così. Tutte le volte che parliamo d'amore dobbiamo andare alla fonte, che è Dio. Lui, solo lui ci insegna cos'è e com'è l'amore.

L'amore nostro deve essere una copia, brutta quanto vogliamo ma pur sempre una copia dell'amore di Dio. Il natale, per essere vero deve suscitare questi sentimenti, non è vago romanticismo che dura le ventiquattro ore della festa o tutto al più i quindici giorni del tempo natalizio, è l'assunzione di un nuovo stile di vita che si plasma a imitazione

dello stile di Dio. Dio si è fatto uomo. E noi la vogliamo smettere di farci déi perché non lo siamo? Siamo uomini e tutti della stessa pasta; siamo tutti nella stessa barca, o se vogliamo, nella stessa mangiatoia della fragilità, chi in un modo o nell'altro tutti ci misuriamo con il peccato, con il limite, con la povertà e allora la vogliamo smettere di farci grandi da soli in questa impresa folle e impossibile? Sì, perché quando lo facciamo, compiamo solo cattiverie e tanto male. È la storia che sta ogni giorno sotto i nostri occhi!

Facciamo come Dio che si fa piccolo: Dio si è fatto come noi. Mettiamoci nelle sue mani, sarà lui a farci grandi e non è la grandezza delle cose umane, ma è la grandezza di chi, a un certo punto, riesce a realizzare se stesso secondo il progetto di Dio; allora siamo grandi, quando siamo grandi nelle mani di Dio.

Ecco allora il natale, accogliamo questo Gesù Bambino, non con una tenerezza sentimentale e passeggera, ma con la consapevolezza che questo mistero ci interpella e prepariamoci ai giorni in cui il Signore ci chiederà di essere amato e adorato anche fuori del presepio.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

ATTI DEL VESCOVO

Decreto
relativo alla conferma degli uffici, degli incarichi,
delle deleghe diocesani
e dei Consigli presbiterale e pastorale

Prot. n. 3/2016 C

189

In data odierna abbiamo preso possesso canonico della Diocesi di Andria nelle forme stabilite dal diritto.

Ora, affinché il servizio pastorale in questa santa Chiesa possa continuare ad essere regolarmente esercitato, con questo Nostro Atto

Decretiamo

- Di confermare nel suo ufficio il Vicario Giudiziale, ai sensi del can. 1420 § 5 del C.J.C., con decorrenza dalla data odierna, *donec aliter provideatur*;
- Di lasciare invariati, *donec aliter provideatur*, gli uffici, gli incarichi e le deleghe conferiti dal Nostro Predecessore nella Curia Vescovile, nel Seminario e in tutte le altre realtà diocesane, sia per quel che concerne quelli conferiti *ad tempus* sia per quanto riguarda quelli conferiti *ad nutum Episcopi*;
- Di stabilire che i Consigli Presbiterale e Pastorale Diocesano, cessati a norma del diritto al momento della vacanza della Sede per l'accettazione della rinuncia del Nostro Predecessore da parte del Sommo Pontefice, riprendano ad esercitare il loro compito, secondo la rispettiva conformazione, *donec aliter provideatur*, dalla data odierna.

Su tutti invochiamo la Divina Grazia, affinché, nella fedeltà al proprio compito, collaborino generosamente e responsabilmente con Noi all'edificazione di questa Santa Chiesa.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 3 aprile 2016,
Domenica dell'Ottava di Pasqua "Della Divina Misericordia".*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Sac. Ettore Lestingi
Cancelliere Vescovile

**Decreto di nomina
del Vicario Generale e Moderator Curiae**

190 | Prot. n. 3/2016 C

Al diletto figlio
Mons. Giovanni Massaro
salute, benedizione e grazia nel Signore

Con la presa di possesso della Sede Vescovile di Andria, avvenuta in data odierna a norma del can. 382 §§ 3 e 4 del Codice di Diritto Canonico, si porta a piena attuazione quanto disposto dal Santo Padre Francesco con la Nostra nomina a Vescovo Residenziale di questa Santa Chiesa, concludendo la condizione di Sede vacante della Diocesi di Andria.

Desiderando essere aiutati nei primi passi del nuovo ufficio da persona già esperta e competente, visti i cann. 475 §§ 1 e 2, 477 § 1, 478 § 1, 479 §§ 1 e 3, 473 § 3, *donec aliter provideatur*,

Ti nominiamo
Vicario Generale della Diocesi
e
Moderator Curiae

a decorrere dalla data odierna, conferendoTi tutte le potestà e le facoltà delle vigenti disposizioni canoniche.

Ti concediamo, inoltre, *durante munere*, la facoltà di conferire il Sacramento della Confermazione in Diocesi.

Prima di assumere l'ufficio, dovrai emettere dinanzi a Noi la professione di fede, il giuramento di fedeltà concernente i particolari doveri inerenti a tale ufficio e la promessa de *munere fideliter adimplendo et de secreto servando*.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 3 aprile 2016,
Domenica dell'Ottava di Pasqua "Della Divina Misericordia".*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Sac. Ettore Lestingi
Cancelliere Vescovile

Decreto Chiesa Giubilare

192 | Prot. n. 6/2016 C

Al Reverendo P. Luigi **Cicolini**, S.C.J.
Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria

In risposta alla richiesta da Te avanzata in data 21 maggio 2016;
Ampliando quanto disposto dal mio Predecessore, S.E.R. Mons. Raffaele Calabro, con Decreto prot. n. 37/15 C del 22 novembre 2015;
In virtù della Nostra potestà ordinaria

Decretiamo

che il Santuario SS. Salvatore possa svolgere la sua funzione di *Chiesa giubilare* in occasione di pellegrinaggi di gruppi organizzati, accompagnati da presbiteri, e nei giorni della novena in preparazione alle festa del SS. Salvatore (6 agosto 2016).

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, il 22 maggio 2016, solennità della SS. Trinità.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina della Commissione
per la verifica dei requisiti di idoneità diocesana
per l'I.R.C.**

Prot. n. 7/2016 C

193

Visto il Regolamento diocesano per l'attribuzione degli incarichi di Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, da approvato in data 11 luglio 2014 con prot. n. 26/14 C e attualmente vigente;

Ascoltato il Rev.do Don Adriano Caricati, Direttore diocesano dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università e per l'Insegnamento della Religione Cattolica, nonché i membri della Commissione diocesana per l'I.R.C.;

Con questo Nostro Atto intendiamo costituire, come di fatto

Costituiamo

la Commissione per la verifica dei requisiti di idoneità diocesana per l'I.R.C., così come segue:

- Rev.do Sac. Adriano **Caricati**: Direttore diocesano dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università e per l'Insegnamento della Religione Cattolica,
- Rev.do Mons. Giovanni **Massaro**: Vicario Generale;
- Rev.do Mons. Michele **Lenoci**: per l'area scritturistica,
- Rev.do Sac. Domenico **Sgaramella**: per l'area morale;
- Rev.do Don Antonio **Tucci**: per l'area dogmatica;
- Dott.ssa Prof.ssa Angela **Ribatti**: per l'area didattica e di legislazione scolastica.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, il 9 giugno 2016, solennità di san Riccardo, Vescovo e Patrono della Diocesi.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto
Rinnovo del Consiglio Presbiterale diocesano
2016 - 2021

194 | Prot. n. 13/2016 C

Visti

lo Statuto e il Regolamento del Consiglio Presbiterale Diocesano di Andria promulgati in data 11 aprile 1989 con le successive modifiche ed integrazioni;

Visti

i risultati della consultazione elettorale del 10 giugno 2016, relativi alla designazione dei membri da parte del clero diocesano e dei sacerdoti religiosi;

Visti

il can. 497 3° del Codice di Diritto Canonico ed avendo individuato i presbiteri la cui nomina è a Noi riservata,

Decretiamo

1. È rinnovato nella diocesi di Andria il Consiglio Presbiterale per il quinquennio 2016-2021.
2. Fanno parte del predetto Consiglio Presbiterale i seguenti sacerdoti:

Membri di diritto

Mons. Giovanni Massaro	<i>Vicario Generale</i>
	<i>Direttore Ufficio Catechistico diocesano</i>
Padre Luigi Cicolini , S.C.J.	<i>Delegato diocesano per la vita consacrata</i>
Mons. Nicola de Ruvo	<i>Economo diocesano</i>
Sac. Vincenzo Giannelli	<i>Coordinatore 1^a zona pastorale di Andria</i>
Mons. Giuseppe Ruotolo	<i>Coordinatore 2^a zona pastorale di Andria</i>

Sac. Adriano Caricati	<i>Coordinatore 3^a zona pastorale di Andria</i>
Mons. Felice Bacco	<i>Coordinatore zona pastorale di Canosa di P.</i>
Sac. Francesco Di Tria	<i>Coordinatore zona pastorale di Minervino M.</i>
Sac. Savino Lambo	<i>Direttore Ufficio Liturgico diocesano</i>
Sac. Domenico Francavilla	<i>Direttore Caritas diocesana</i>
Sac. Pasquale Gallucci	<i>Rettore Seminario Vescovile</i>
Sac. Domenico Basile	<i>Assistente Unitario diocesano A.C.</i>
Sac. Leonardo Lovaglio	<i>Vice Presidente I.D.S.C.</i>

Membri eletti

Parroci:

Sac. Domenico Massaro	<i>Parroco di Andria</i>
Sac. Giuseppe Capuzzolo	<i>Parroco di Andria</i>
Sac. Giuseppe Zingaro	<i>Parroco di Andria</i>
Sac. Vito Zinfolino	<i>Parroco di Canosa di Puglia</i>
Sac. Angelo Castrovilli	<i>Parroco di Minervino Murge</i>

Non Parroci:

Sac. Francesco Santamauro	non parroco di Andria
Sac. Salvatore Sciannammea	non parroco di Canosa di Puglia
Sac. Vincenzo Fortunato	non parroco di Minervino Murge

Religiosi:

Don Domenico **Sandivasci**, S.D.B.
 P. Diomede **Stano**, O.F.M. Cap.

Membri di nomina vescovile

Sac. Claudio **Stillavato**
 Sac. Nicola **Caputo**
 Sac. Giuseppe **Balice**

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 13 giugno 2016,
 memoria di S. Antonio da Padova.*

† **Luigi Mansi**
 Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina
della delegata dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso**

196 | Prot. n. 14/2016 C

Biglietto di Nomina

Con questo Nostro Biglietto

Nominiamo
la Prof.ssa Porzia **Quagliarella**

Delegata
dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

La nomina è *ad quinquennium* ed entra in vigore dalla data del presente Atto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 16 giugno 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di ratifica
del Consiglio Direttivo della Pia Associazione Crociferi
di Andria**

Prot. n. 15/2016 C

197

Visti i risultati a Noi comunicati con Verbale del 10 maggio 2016 dal Diac. Michele Melillo, Assistente ecclesiastico della Pia Associazione Crociferi di Andria, relativi alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo della stessa Pia Associazione;

Letto l'articolo 5 dello Statuto;

Verificato in fatto e in diritto la regolarità delle elezioni;

Con il presente

Decreto

Ratifichiamo
a norma dell'articolo citato
i nominativi sotto menzionati

Presidente Giuseppe **Zefferino**

Consiglieri: Riccardo **De Musso**
Giovanni **Fuzio**
Felice **Gammino**

La durata delle cariche è triennale.

Tanto stabiliamo per opportuna conoscenza e norma.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 3 luglio 2016, festa di San Tommaso, apostolo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina
dell'Assistente Ecclesiastico
della Pia Associazione Crociferi di Andria**

198 | Prot. n. 16/2016 C

Avendo accolto in data 30 giugno 2016
le dimissioni del Diac. Michele Melillo,
con questo Nostro Biglietto

Nominiamo
il Rev. Sac. Geremia **Acri**
Assistente ecclesiastico
della *Pia Associazione Crociferi* di Andria

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 3 luglio 2016,
festa di San Tommaso, apostolo.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Dedicazione dell'Altare Maggiore
della chiesa Maria Santissima del Carmelo
e di Sant'Andrea Apostolo
in Minervino Murge**

Prot. n. 17/2016 C

199

Nel nome della Santissima Trinità. Amen. Oggi, sette luglio dell'anno duemilasedici della nostra salvezza, durante la celebrazione dell'Eucaristia da Noi presieduta e partecipata dal popolo santo di Dio, attenendoci alle norme liturgiche prescritte dal pontificale Romano,

Noi

Luigi Mansi

per grazia di Dio e nomina della Sede Apostolica

Vescovo della Santa Chiesa che è in Andria

abbiamo dedicato l'Altare

della chiesa *Maria Santissima del Carmelo e di Sant'Andrea Apostolo*
in Minervino Murge

stabilmente destinato ad essere segno di Cristo stesso, che vedrà i figli della Chiesa radunati come virgulti d'ulivo, per rendere grazie a Dio e ricevere il Corpo e Sangue fino alla venuta ultima del Signore nella gloria.

Secondo l'antica tradizione della Chiesa sono state deposte sotto l'Altare, nel sepolcro opportunamente preparato, le reliquie di Santa Teresa d'Avila e di San Giovanni della Croce.

Abbiamo, inoltre, concesso l'indulgenza plenaria ai partecipanti al sacro rito secondo quanto previsto dal n. 33, 6° del Manuale delle Indulgenze.

Infine alla presenza del Rettore, Don Angelo Castrovilli, e dei fedeli è stato firmato il presente Decreto in due esemplari autentici, dei quali uno destinato all'archivio della Rettoria e l'altro all'archivio diocesano.

A perpetua memoria e lode di Dio.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina del Vicario Parrocchiale
della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli
in Andria**

200 | Prot. n. 18/2016 C

Resosi vacante l'ufficio di Vicario Parrocchiale della *Parrocchia Basilica Santa Maria dei Miracoli* in Andria per trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Padre Antonino Giovanetti, O.S.A.;

Preso atto della lettera di presentazione del 1 luglio 2016 – prot. n. 149/2016 del Rev.do Padre Luciano De Michieli, Priore Provinciale della Provincia Agostiniana;

Facendo riferimento alla Convenzione che regola i rapporti tra la Diocesi e la stessa Provincia,

Con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo

il Rev.do Padre Italo **Vareschi**, O.S.A.

Vicario Parrocchiale della

Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio.

Gli viene concessa la facoltà di assistere ai matrimoni e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 16 luglio 2016,
memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto
nuovo Statuto dell'Associazione "S. Rita" di Andria

Prot. n. 19/2016 C

201

Visto il Decreto Vescovile prot. n. 19/12 C del 22 maggio 2012 con il quale è stata riconosciuta l'Associazione *Santa Rita* con sede in Andria alla Piazza Pio X, quale associazione privata di fedeli;

Visto lo Statuto della stessa Associazione approvato in data 22 maggio 2012 a norma dei cann. 298 e 299 del Codice di Diritto Canonico;

Resasi ormai necessaria la modifica del citato Statuto;

Con il presente Atto

Decretiamo
è approvato il nuovo Statuto dell'Associazione "S. Rita"

che qui allegato come parte integrante del presente atto entra in vigore dalla data odierna.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 16 luglio 2016,
memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**STATUTO
dell'ASSOCIAZIONE "S.RITA"**

Capitolo I

Costituzione - Denominazione - Scopo

Art. 1

Presso il Santuario Maria SS. dei Miracoli in Andria è costituita l'associazione di fedeli laici denominata "S.Rita". Essa ha sede in Andria, Piazza Pio X, 5

Art.2

202

La suddetta è un'Associazione privata di fedeli laici, composta di uomini e donne, che ha lo scopo di promuovere tra gli iscritti un cammino di santità laicale fondato sull'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla vita sacramentale, l'inserimento attivo nella vita pastorale della Chiesa e la promozione degli ideali di vita di S. Rita da Cascia.

Art.3

Il fine principale dell'Associazione "S. Rita" è l'adesione all'amore di Cristo testimoniato da S. Rita, la promozione del culto e della devozione alla Santa, l'imitazione delle sue virtù di giovane sposa, madre, vedova e consacrata; inoltre fine ugualmente principale è la condivisione dell'ideale e della missione apostolica dell'Ordine di S.Agostino, cui la Santa appartiene.

Art.4

Fini particolari dell'Associazione sono:

- la formazione cristiana degli iscritti;
- la promozione nella comunità cristiana e nella società civile dei valori della famiglia, della pace, del perdono e della riconciliazione, che sono gli elementi caratterizzanti dell'esperienza di santità di S. Rita;
- la promozione del culto e della devozione di S. Rita nelle modalità e secondo le indicazioni della Chiesa;
- la collaborazione generosa e disinteressata con le iniziative apostoliche proprie della Chiesa locale, della Famiglia Agostiniana e del Santuario Santa Maria dei Miracoli in Andria, in particolare con la Parrocchia in esso operante.

Art.5

Per raggiungere i suddetti fini, gli iscritti si impegnano in particolare a:

- partecipare agli incontri periodici, almeno mensili, di formazione spirituale e catechistica;
- essere puntuali nella frequenza alla celebrazione eucaristica domenicale;
- accostarsi frequentemente ai Sacramenti della Confessione e della Comunione Eucaristica;
- porre se stessi e le proprie famiglie sotto la protezione di Santa Rita;
- partecipare alle più importanti celebrazioni che si svolgono presso il Santuario di Santa Maria dei Miracoli, in particolare: le celebrazioni del 10 marzo; il trasferimento della immagine della Vergine in occasione delle Feste patronali; la celebrazione eucaristica nei "15 giovedì di S.Rita" e nella festa della santa il 22 maggio.
- curare la dignità del culto che si svolge nel Santuario.
- È inoltre presente ai momenti più importanti della vita diocesana: Messa Crismale, Festa Patronale, convocazioni straordinarie del Vescovo.

203

Art.6

L'Associazione "S.Rita" si ispira agli ideali della *Agostinianità* (avere S. Agostino come modello di vita cristiana) e di *Fraternità* (sviluppare e coltivare una relazione fraterna con gli iscritti all'Associazione, con la comunità parrocchiale e con tutti).

Art.7

L'associazione "S. Rita" non ha interessi di tipo politico, sindacale o professionale da perseguire. Non vincola in queste materie l'opinione personale dei suoi iscritti, purché siano comunque in armonia con i principi del Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa.

Art. 8

L'Associazione esplica le sue attività attraverso momenti periodici di formazione, incontri di carattere spirituale e attività caritative.

Capitolo 2

Vita dell'Associazione

Art. 9

Possono far parte dell'Associazione i fedeli, uomini o donne, che abbiano compiuto il 18° anno di età o che non abbiano oltrepassato il 65° anno, salvo il caso in cui le condizioni di salute dei richiedenti non suggeriscano il contrario. Al momento dell'ingresso i fedeli devono dichiarare che hanno letto il presente statuto e lo accettano in ogni sua parte.

Art. 10

Chiunque voglia entrare a far parte dell'Associazione deve avanzare domanda agli organi di governo, come da artt. seguenti e deve compiere un adeguato tempo di preparazione e di prova.

204

Art. 11

Non potrà entrare a far parte dell'Associazione chi si è allontanato dalla comunione ecclesiale, chi è stato espulso da altra associazione cattolica e chi conduce una vita contraria ai principi della morale cristiana.

Art. 12

L'Associato/a, a maggiore precisazione di quanto già prescritto dagli artt. precedenti:

- partecipa alla vita liturgica della comunità ecclesiale, soprattutto nell'Eucaristia domenicale e nella pratica frequente del sacramento della Riconciliazione;
- presta filiale ossequio alla dottrina della Chiesa;
- prende parte e collabora al felice esito di tutte le iniziative di formazione culturale, spirituale e di carità che intraprende l'Associazione;
- partecipa alle processioni ordinarie e straordinarie indossando le insegne proprie dell'Associazione;
- partecipa alla vita e alle attività dell'Associazione dando il proprio contributo, fissato annualmente dal Consiglio, per le spese necessarie e per la normale amministrazione.

Art. 13

Il Socio, che senza motivi seri non partecipa regolarmente ai momenti caratterizzanti della vita dell'Associazione, dopo opportuni e fraterni richiami da parte degli organi di governo, viene invitato ad uscirne.

* * *

Capitolo 3

Gli organi di governo

Art. 14

Gli organi di governo dell'Associazione S.Rita sono:

- il Presidente
- il Consiglio Direttivo
- il Padre Spirituale
- l'Assemblea

Art. 15

Il Presidente:

- è eletto dall'Assemblea con voto segreto e dura in carica tre anni; la votazione deve essere pubblica come pure lo scrutinio dei voti. Tutti i soci sono elettori ed eleggibili. Viene eletto il più suffragato dei votanti. Per essere valida la votazione deve aver votato almeno i due terzi degli aventi diritto. In caso di parità di voti viene eletto il più anziano di vita associativa.

Compiti del presidente sono:

- D'intesa con il Consiglio Direttivo e con il Padre Spirituale stabilire il programma annuale della vita dell'Associazione;
- convocare e presiedere il Consiglio direttivo almeno tre volte l'anno e l'Assemblea almeno una volta l'anno, per fare il punto della vita dell'Associazione e per decidere le iniziative caritative che caratterizzeranno annualmente la vita dell'Associazione;
- nominare, tra i membri del Consiglio Direttivo il vice-Presidente che lo sostituisce in caso di suo legittimo impedimento e che avrà anche il compito di Amministratore.

205

Art. 16

Il Consiglio direttivo:

- è composto di 5 associati che vengono eletti con votazione segreta dall'Assemblea. Vengono eletti i più suffragati a maggioranza tra i votanti. In caso di numero uguale di voti viene eletto il socio più anziano di vita associativa, in caso di ulteriore parità viene eletto il più anziano in età. Nei suoi incontri periodici il Consiglio Direttivo tratta le questioni che di volta in volta si affacciano nella vita dell'Associazione, esamina le domande di ammissione e, d'intesa con Padre Spirituale, stabilisce il tempo e la modalità di preparazione per coloro che chiedono di farne parte.

Art. 17

Il Padre Spirituale affianca gli organi di governo dell'Associazione con il suo apporto specifico. Egli viene nominato dalla Comunità Agostiniana del Convento di Andria e rimane in carica finché non viene sostituito dalla stessa. Egli cura il cammino e l'orientamento spirituale, guida le riunioni formative, fa parte di diritto del Consiglio direttivo. A norma del can. 324 § 2, il nominativo sia sottoposto alla conferma dell'Ordinario diocesano.

Art.18

L'Assemblea:

viene convocata, come già detto, almeno una volta l'anno e tutte le volte che il Consiglio direttivo ne ravvisa la necessità, per mettere a punto l'itinerario dell'Associazione e per assumere concordemente tutte quelle decisioni che coinvolgono la vita e l'apostolato dell'Associazione stessa, con una particolare attenzione alle iniziative di carità.

206

* * *

Capitolo 4

Amministrazione

Art. 19

Il patrimonio dell'Associazione è costituito dai beni regolarmente registrati, provenienti dalle quote d'iscrizione e dalle quote annuali degli Associati, da eventuali donazioni liberali fatte all'Associazione stessa per il perseguimento dei suoi fini.

Art. 20

L'Associazione trae mezzi per l'attuazione dei propri fini:

- dalle quote d'iscrizioni ed annuali degli iscritti;
- da eventuali contributi richiesti per necessità particolari;
- da donazioni motivate dal desiderio di contribuire ai fini propri dell'Associazione.

Art 21

L'esercizio finanziario si chiude ogni anno al 31 dicembre. L'Amministratore, eletto dal presidente, secondo quanto sopra stabilito all'art. 15,

compila i bilanci consuntivo e preventivo e li sottopone all'approvazione del Consiglio direttivo entro il primo giovedì di febbraio dell'anno successivo, e li presenterà all'Assemblea nella riunione stabilita dall'art. 18 del presente Statuto.

Regolamento

Art. 1

Oltre l'obbligo di partecipare alle riunioni periodiche dell'Associazione, qui di seguito vengono riportati i momenti qualificanti della vita associativa ai quali si dovrà partecipare senza che ci sia preavviso o invito:

- festa di accoglienza dei nuovi soci eventualmente nella festa annuale di S.Rita;
- quindici giovedì in onore di Santa Rita;
- festa e processione di Santa Rita;
- inizio e conclusione dell'anno associativo;
- festa del Santo Padre Agostino;
- processione di riconsegna della statua d'argento per le feste patronali;
- veglie mariane del periodo di presenza della statua in Santuario;
- celebrazione della santa Messa annuale per gli associati defunti.

207

Art. 2

Alcuni Associati, in base agli uffici o alle mansioni, per convocazione nominale o per incarico specifico, partecipano a momenti di vita allargata, previsti dalla Provincia Agostiniana d'Italia a livello nazionale o zonale, dalle Associazioni nazionali o territoriali.

Art. 3

In caso di decesso di un associato l'Associazione si impegna a partecipare al rito delle esequie indossando le insegne. Nei giorni successivi alle esequie i soci sono tenuti a partecipare alla celebrazione di una santa Messa di suffragio da tenersi in Santuario.

Art. 4

Per quanto non previsto dal suddetto Statuto ci si rifà alle norme vigenti nella Chiesa universale, nell'Ordine Agostiniano o nella Provincia Agostiniana d'Italia. L'attuazione e l'esecuzione di quanto stabilito è affidato alla buona volontà degli iscritti e affidata alla cura pastorale del Padre Spirituale e della Comunità Agostiniana.

Conclusione

Il Signore ci conceda di osservare con amore queste norme, come innamorati della bellezza spirituale, ben consapevoli della responsabilità che ne deriva per la nostra condotta, perché siamo non più servi della legge, ma gioiosi nello spandere il buon odore di Cristo, come persone libere sotto la grazia.

Il presente statuto, dopo opportuna rielaborazione e semplificazione di quello precedente, viene approvato dal Vescovo S.E. Mons. Luigi Mansi il 16 luglio 2016, memoria della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo. Entra subito in vigore e si prescrive parimenti che si proceda quanto prima alle elezioni degli organi statutari, dandone comunicazione degli esiti alla Curia Vescovile.

Andria, 16 luglio 2016, memoria della B.V.Maria del Monte Carmelo.

**Decreto di Nomina del Vicario Parrocchiale
della Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci
in Andria**

Prot. n. 20/2016 C

209

Esaminata la richiesta prot. 124/11/2016 del 6 luglio 2014 avanzata dal Reverendo Padre Luigi Buccarello, Ministro Provinciale della Provincia S. Giovanni De Matha dell'Ordine della SS. Trinità e degli Scalzi, con la quale propone il Rev.do P. Antonio Mai Quoc Phong, O.S.S.T. (Vietnamita) all'ufficio di Vicario Parrocchiale in una parrocchia della diocesi;

Ascoltato il Rev. Don Riccardo Agresti, Parroco della *Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci* in Andria;

Con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo

P. Antonio **Mai Quoc Phong**, O.S.S.T.

Vicario Parrocchiale della

Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci in Andria

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio.

Non gli viene concessa la facoltà di assistere ai matrimoni in quanto non possiede la cittadinanza italiana.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 16 luglio 2016,
memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina
per la Commissione per la verifica
dei requisiti di idoneità diocesana per l'IRC**

210 | Prot. n. 21/2016 C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 7/2016 C del 9 giugno 2016, con il quale abbiamo costituito la *Commissione per la verifica dei requisiti di idoneità diocesana per l'I.R.C.*;

Considerato che Mons. Michele Lenoci, membro della suddetta Commissione, ha rassegnato le dimissioni;

Volendo provvedere alla sua sostituzione,

Con questo Nostro Atto,

Nominiamo

Il Rev. Sac. Domenico **Massaro**

Membro della summenzionata Commissione per l'area scritturistica

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Dato in Andria, il 4 luglio 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina
del Parroco emerito della Parrocchia S. Nicola di Mira
in Andria
e Collaboratore del Parroco della suddetta Parrocchia**

Prot. n. 22/2016 C

211

Al diletto confratello
Don Giuseppe **Lomuscio**
Parroco della Parrocchia *San Nicola di Mira* in Andria
Pace e benedizione nel Signore

Lo scorso 29 giugno hai celebrato il cinquantunesimo anniversario di sacerdozio. Questi anni sono stati per Te occasione di testimonianza di fedeltà e di amore per Gesù Cristo, Sommo Sacerdote. Il prossimo 13 agosto avrai di nuovo l'occasione di elevare un'azione di rendimento di grazie alla Santa Trinità per il compimento dei Tuoi ottant'anni di vita.

Per circa ventuno anni hai guidato la Parrocchia *San Nicola di Mira*, ma precedentemente hai ricoperto l'ufficio di collaboratore dei Parroci delle Parrocchie Maria SS. dell'Altomare e di quella di San Francesco. Successivamente sei stato nominato Delegato Vescovile per il Santuario Maria SS. dell'Altomare, nonché Assistente diocesano di Azione Cattolica per il settore adulti.

Ora, a norma del can. 538 § 3 del Codice di Diritto Canonico, accetto la Tua rinuncia all'ufficio di Parroco della suddetta Parrocchia, espressami a voce, per permettere a un presbitero più giovane di continuare l'opera da Te lodevolmente condotta lungo questi anni.

Certo che offrirai volentieri il Tuo prezioso ministero continuando a lavorare per la menzionata Parrocchia e per offrire il Tuo saggio consiglio al successore, a norma del can. 185 del C.J.C.,

**Ti conferisco il titolo di
Parroco emerito della Parrocchia *San Nicola di Mira* in Andria**

Con il presente atto, Ti chiedo di continuare a prestare il Tuo servizio ministeriale in questa parrocchia in qualità di

Collaboratore del Parroco

Infine, continuerai a prenderTi cura della Parrocchia, con tutti i diritti e i doveri, fino all'immissione canonica del successore che avverrà il prossimo 24 settembre.

Dio Onnipotente, per intercessione della Madonna di Trimoggia e di San Nicola, Ti colmi delle sue benedizioni.

Da parte mia confida nella mia preghiera e vicinanza spirituale.

212

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 16 luglio 2016,
memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina
del Parroco della Parrocchia S. Nicola di Mira
in Andria**

Prot. n. 23/2016 C

213

Al Reverendissimo Sacerdote
della Nostra diocesi
Don Claudio **Stillavato**
Nominato *Parroco della Parrocchia S. Nicola di Mira* in Andria
salute nel Signore

La Parrocchia “San Nicola di Mira” in Andria è vacante per rinuncia del precedente titolare, don Giuseppe Lomuscio.

La celebrazione del culto divino e una adeguata cura d’anime esigono che detta parrocchia sia affidata ad un nuovo Pastore.

Pertanto, dopo aver a lungo pregato e riflettuto, accertata la Tua disponibilità, a norma dei cann. 523, 519, 520 e 521 del Codice di Diritto Canonico,

**Ti nominiamo
Parroco della summenzionata Parrocchia**

con i diritti e i doveri annessi alla cura pastorale dei fedeli.

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio *ad nutum Episcopi*.

La Tua ormai ricca esperienza pastorale maturata nel corso di questi anni come Vicario Parrocchiale e la Tua preparazione culturale sono

certamente motivo per ben sperare in una azione pastorale qualificata ed efficace per la crescita e il progresso spirituale della Comunità parrocchiale a Te affidata.

Siamo certi che presterai una cura particolare alle forme spontanee di aggregazione dei ragazzi e dei giovani che hanno come luogo di riferimento non i locali parrocchiali, ma le strade e le piazze del territorio della parrocchia che Ti viene affidata.

Incarichiamo la Curia diocesana di dare esecuzione a questo Nostro Decreto, provvedendo a tutti quegli atti che, secondo le procedure stabilite dalla disciplina canonica, sono necessari affinché Tu assuma la cura pastorale che Ti affidiamo ed entri in possesso della Parrocchia stessa.

214

Ti accompagni in questo impegno pastorale la materna protezione della Madonna di Trimoggia, l'intercessione del Santo Vescovo Nicola e la Nostra benedizione che invochiamo dal Signore per Te, i Tuoi collaboratori e i fedeli della comunità parrocchiale.

“Pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo. La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile” (Ef 6, 23-24).

In fede di quanto da Noi decretato, abbiamo disposto di redigere la presente Bolla, da Noi firmata, controfirmata dal Rev.mo Signor Cancelliere e munita di sigillo.

*Andria, dal Palazzo Vescovile, il 16 luglio 2016,
memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo, primo del Nostro ministero episcopale.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina
del Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria
in Andria**

Prot. n. 24/2016 C

215

Al presbitero del clero di Andria
Don Sabino **Troia**
nominato parroco
della *Parrocchia Cuore Immacolato di Maria* in Andria
pace e salute nel Signore nostro Gesù Cristo

Proporre pastori zelanti e saggi che sappiano adempiere con paterna sollecitudine la guida dei fedeli nelle comunità parrocchiali è il più importante e il più delicato fra tutti i doveri del ministero episcopale.

Dovendo nominare il Parroco della parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria, resasi vacante per trasferimento ad altro incarico pastorale dell'ultimo titolare, il Rev. Sac. Domenico Basile, abbiamo scelto Te ritenendoTi idoneo a presiederla e a guidarla.

Pertanto, in virtù della Nostra potestà ed autorità ordinaria, a norma del canone 523 del Codice di Diritto Canonico,

**Ti nominiamo
Parroco
della *Parrocchia Cuore Immacolato di Maria* in Andria**

A tale scopo, Ti concediamo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle attività parrocchiali, mentre esortiamo i fedeli di codesta Parrocchia non solo a riconoscerTi loro Pastore, ma anche a collaborare attivamente con Te per la promozione della vita cristiana e la costruzione della comunità.

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio ad nutum Episcopi.

Incarichiamo la Curia diocesana di dare esecuzione a questo Nostro Decreto, provvedendo a tutti quegli atti che, secondo le procedure stabilite dalla disciplina canonica, sono necessari affinché Tu assuma la cura pastorale che Ti affidiamo ed entri in possesso della Parrocchia stessa.

Intercedente la Vergine Santissima, Ti accompagni la benedizione del Signore, che di cuore estendiamo ai fedeli a Te affidati.

*Andria, dal Palazzo Vescovile, il 16 luglio 2016,
memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo, primo del Nostro ministero episcopale.*

**Decreto di Nomina
del Collegio dei Consultori
per il quinquennio 2016-2021**

Prot. n. 25/2016 C

217

Considerato che è cessato il mandato del Collegio dei Consultori per la vacanza della Sede Episcopale;

dovendo provvedere, a norma del can. 502 del C.J.C., alla nomina del nuovo Collegio dei Consultori;

visto il Nostro Decreto Prot. 13/2016 del 13 giugno 2016 con cui abbiamo costituito il nuovo Consiglio Presbiterale per il quinquennio 2016-2021;

con questo Nostro Atto

**Costituiamo il Collegio dei Consultori
e nominiamo Consultori i Reverendi Sacerdoti**

Mons. Giovanni **Massaro**

Mons. Felice **Bacco**

Don Domenico **Basile**

Don Francesco **di Tria**

Don Domenico **Massaro**

Don Francesco **Santomauro**

I compiti del medesimo Collegio sono regolati dalla vigente normativa del Codice di Diritto Canonico.

Il Collegio resterà in carica per il quinquennio 2016-2021 a partire dalla data del presente Atto.

Questo Decreto si comunichi a chi di diritto.

I Il Signore benedica il lavoro del nuovo Collegio dei Consultori per il bene della Chiesa di Andria.

*Andria, dal Palazzo Vescovile, il 16 luglio 2016,
memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo, primo del Nostro ministero episcopale.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina del Collaboratore
del Parroco del Cuore Immacolato di Maria
in Andria**

Prot. n. 26/2016 C

219

Nell'intento di provvedere alle esigenze pastorali della *Parrocchia Cuore Immacolato di Maria* in Andria, per trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Sac. Claudio Stillavato,

Nominiamo

il Rev.do Mons. Sabino **Scarcelli**
Collaboratore del Parroco
della Parrocchia *Cuore Immacolato di Maria* in Andria

sollevandolo dal precedente incarico pastorale di Collaboratore del Parroco della *Parrocchia S. Andrea Apostolo* in Andria.

Gli viene concessa *durante munere* la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della menzionata parrocchia, a norma dei canoni 1111 e 137 § 3 del Codice di Diritto Canonico, e di delegare *ad actum* in assenza del parroco.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Andria, il 16 luglio 2016, memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina del Parroco
emerito della Parrocchia S. Francesco e Biagio
in Canosa di Puglia**

220 | Prot. n. 27/2016 C

Al diletto confratello
Don Raffaele **Biancolillo**
Parroco della *Parrocchia S. Francesco e Biagio* in Canosa di Puglia
Pace e benedizione nel Signore

Lodevolmente, con lettera dello scorso 18 luglio, hai rimesso nelle mie mani il Tuo mandato di Parroco della Parrocchia S. Francesco e Biagio in Canosa di Puglia, per raggiunti limiti di età.

Conoscendo i nobili e sinceri sentimenti con cui hai presentato tale supplica, l'accolgo riconoscendoTi il lavoro che hai svolto con grande dedizione e competenza in questi anni di ministero parrocale.

Con la consapevolezza di aver generosamente dedicato senza risparmio le Tue energie sacerdotali nei campi a Te affidati dai miei Predecessori, nonché la collaborazione che, sono certo, continuerai ad offrire alla comunità diocesana, a norma del can. 185 del C.J.C.,

Ti nomino
Parroco emerito della Parrocchia S. Francesco e Biagio
in Canosa di Puglia.

Continuerai a prenderTi cura della Parrocchia, con tutti i diritti e i doveri, *donec aliter provideatur* e comunque fino alla nomina e all'immissione canonica del successore.

Il Signore benedica con abbondanti frutti di bene gli anni che vorrà concederTi e che intendi spendere nel ministero pastorale tra la nostra gente.

Mentre affido la Tua Persona alla materna protezione della Beata Vergine Maria della Fonte, di San Francesco e Biagio, mi è grato benedirTi e accompagnarTi con la mia preghiera.

Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 19 luglio 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina del Vicario Parrocchiale
della Parrocchia S. Maria Vetere
in Andria**

222 | Prot. n. 29/2016 C

Vista la Lettera prot. n. 1607/014 del 23 luglio 2016 con la quale il Ministro Provinciale della Provincia di San Michele Arcangelo dei Frati Minori di Puglia e Molise, P. Alessandro Mastromatteo, o.f.m., propone la nomina del nuovo Vicario Parrocchiale della *Parrocchia Santa Maria Vetere* in Andria;

Considerato che Padre Gianni Dicosola, attuale Vicario Parrocchiale, è stato trasferito ad altro incarico pastorale;

Facendo riferimento alla Convenzione che regola i rapporti tra la Diocesi e la stessa Provincia,

A norma dei cann. 545 § 1 e 547 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo

il Rev.do Padre Tommaso **Rignanese**, O.F.M.
Vicario Parrocchiale della
Parrocchia *Santa Maria Vetere* in Andria

con i diritti e i doveri che lo stesso Codice assegna a tale Ufficio.

Gli viene anche concessa la facoltà di assistere ai matrimoni e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 15 agosto 2016,
solennità dell'Assunzione della B.V. Maria.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina
del Parroco della parrocchia Beata Vergine Immacolata
in Andria**

Prot. n. 30/2016 C

223

Al Rev. Sacerdote Domenico **Misciagna**
nominato parroco
della *Parrocchia Beata Vergine Immacolata* in Andria
Salute nel Signore

Avendo ricevuto, con lettera del 30 luglio 2016 – prot. n. 35/16, dall’Ispettore dell’Ispettorata Salesiana Meridionale, il Rev. Don Pasquale Cristiani, la comunicazione del trasferimento ad altro incarico dell’ultimo titolare della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria, Don Piero D’Angiulli, S.D.B., e imposto, a norma del can 191 § 1 del Codice di Diritto Canonico, che l’ufficio di Parroco della suddetta parrocchia sia vacante dalla data 1 settembre 2016;

Visti il canone 520 del Codice di Diritto canonico e la Convenzione tra la Diocesi di Andria e l’Ispettorata Salesiana Meridionale;

Visto che con la summenzionata lettera – a tenore del can. 682 del C.J.C. -, l’Ispettore dell’Ispettorata Salesiana Meridionale ha presentato Te, Don Domenico Misciagna, per l’ufficio di Parroco,

usando la Nostra potestà ed autorità ordinaria,

**Ti nominiamo
Parroco
della *Parrocchia Beata Vergine Immacolata* in Andria**

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri propri dell’Ufficio.

Certo che metterai al servizio della comunità a Te affidata impegno e zelo sacerdotale, esprimendo in pieno la carità pastorale sull'esempio e con la grazia di Gesù Buon Pastore, Ti invitiamo ad emettere dinanzi al Nostro Vicario Generale la professione di fede ed il giuramento di fedeltà, a norma del can. 833 n. 6 del C.J.C., secondo le formule approvate dalla Sede Apostolica.

Su Te, diletto figlio, imploriamo i favori del Cielo confidando nell'intercessione della Beata Vergine Maria Ausiliatrice, di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco.

La grazia e la pace di Cristo siano sempre con Te e con il popolo santo di Dio.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 15 agosto 2016,
solennità dell'Assunzione della B.V. Maria.*

**Biglietto di Nomina
del Direttore del Centro Diocesano Vocazioni**

Prot. n. 31/2016 C

225

Resosi vacante l'ufficio di Direttore del *Centro Diocesano Vocazioni* (CDV) per il trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev.do Don Francesco Leo, con questo Nostro

Decreto

Nominiamo Te

Don Vincenzo **Chieppa**

Direttore del Centro Diocesano Vocazioni

con i diritti e i doveri che tale ufficio comporta, secondo le norme del Codice di Diritto Canonico e dello Statuto del CDV, pubblicato su *Norme Giuridiche della diocesi di Andria*, pp. 31-32.

Nella certezza che metterai a profitto dell'incarico che Ti viene affidato le Tue migliori energie e il Tuo zelo pastorale, Ti ricordiamo che il CDV è un Ufficio Pastorale che si pone al servizio della Chiesa diocesana per promuovere e diffondere la dimensione vocazionale secondo la progettualità di Dio per ciascun cristiano, esprimendo l'impegno della Chiesa particolare per l'animazione vocazionale e coordinando le attività di orientamento nelle parrocchie e nelle comunità cristiane della diocesi, sotto la guida e la responsabilità del Vescovo.

Il CDV accoglie in sé e sollecita la presenza e l'apporto di tutte le categorie vocazionali (sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi, religiose, missionari, consacrati secolari, laici) e dei rappresentanti dei diversi organismi pastorali, sia nella sua struttura sia per la sua gestione.

La nomina è *ad nutum Episcopi*.

Invochiamo su di Te le benedizioni del Signore che chiama, e della Vergine Santissima, Madre e modello di ogni vocazione nella Chiesa.

*Dato in Andria, il 20 agosto 2016,
memoria di San Bernardo, abate e dottore della Chiesa.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina
del Vice Direttore del Centro Diocesano Vocazionale**

Prot. n. 32/2016 C

227

Con questo Nostro Biglietto

Nominiamo
il Rev. Don Sabino **Mennuni**
Vice Direttore
del *Centro Diocesano Vocazioni*

La nomina è *ad nutum Episcopi*.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 20 agosto 2016,
memoria di San Bernardo, abate e dottore della Chiesa.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina
del Rettore del Seminario Vescovile di Andria**

228 | Prot. n. 33/2016 C

Al Reverendissimo Sacerdote
della Nostra diocesi
Don Francesco **Leo**
a Noi caro in Cristo, salute nel Signore

Con il trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev.do Don Pasquale Gallucci, si rende necessario nominare un altro presbitero diocesano al delicato compito di Rettore del Nostro Seminario Vescovile.

Dopo aver riflettuto nel silenzio della preghiera, abbiamo ritenuto nominare, come di fatto con questo Nostro Decreto

**Nominiamo Te
Don Francesco Leo
Rettore del Seminario Vescovile di Andria**

con i diritti ed i doveri che tale incarico comporta.

Consapevoli dell'importanza del Seminario "cuore della diocesi" (OT 5) e del dovere del Vescovo "di considerare il Seminario come una delle principali istituzioni della diocesi, da promuovere con diligentissima ed assidua cura del suo ministero apostolico" (CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio sul ministero pastorale del Vescovo, 191), Ti ricordiamo che: "la vocazione sacerdotale ha un suo primo momento di manifestazione spesso negli anni della preadolescenza o nei primissimi anni della gioventù. Ed anche in soggetti che arrivano a decidere l'ingresso in seminario più avanti nel tempo non è raro costatare la presenza della

chiamata di Dio in periodi molto precedenti. La storia della Chiesa è una testimonianza continua di chiamate che il Signore rivolge anche in tenera età. [...] La Chiesa si prende cura di questi germi di vocazione seminati nei cuori dei fanciulli, curandone, attraverso l'istituzione dei Seminari Minori, un premuroso, benché iniziale, discernimento e accompagnamento. [...] « *Prepararsi a seguire Cristo Redentore con animo generoso e cuore puro* »: questo è lo scopo del Seminario Minore indicato dal Concilio nel decreto « *Optatam Totius*» (PdV 63).

Affidiamo alla materna intercessione e protezione della Vergine del Monte Carmelo il Rettore, gli Educatori e i seminaristi, perché la comunità del Seminario possa crescere nell'amore verso Cristo e servire fedelmente la Chiesa.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 15 agosto 2016,
solennità dell'Assunzione della B.V. Maria.*

229

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto di Nomina del Padre Spirituale del Seminario Vescovile

230 | Prot. n. 34/20016 C

Al carissimo nostro fratello in Cristo
Presbitero Nicola **de Ruvo**
salute e pace nel Signore

Desiderando dare al Seminario minore della nostra cara Chiesa di Andria un nuovo assetto nella Comunità educante, dopo la nomina del nuovo Rettore, abbiamo pensato che fosse necessario donare alla detta Comunità del Seminario una cura spirituale che assicurasse una maggiore stabilità e continuità di presenza.

Conoscendo e apprezzando l'abnegazione e la profondità con cui eserciti il Tuo ministero, pur tra tante incombenze di carattere amministrativo, abbiamo ritenuto che fossi Tu la persona più adatta a svolgere tale compito.

Per cui con questo Decreto **Ti nominiamo**

Padre Spirituale del Seminario Vescovile

affidandoTi il compito di accompagnare il cammino formativo e il discernimento vocazionale dei ragazzi, soprattutto dei giovani presenti in esso, con il consiglio e la cura paterna.

Ti affidiamo alla protezione della Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio, e dei santi vescovi patroni della nostra Chiesa, Riccardo e Sabino.

Con i migliori auguri di buon lavoro e la paterna benedizione

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 agosto 2016,
memoria del martirio di San Giovanni Battista.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina
del Vice Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano**

Prot. n. 35/2016 C

231

Resosi vacante l'ufficio di Vice Direttore dell'*Ufficio Catechistico Diocesano* per trasferimento ad altro incarico del Rev.do Don Sabino Men-
nuni,

Con questo Nostro Biglietto

Nominiamo
il Rev. Don Leonardo **Pinnelli**
Vice Direttore
dell'*Ufficio Catechistico Diocesano*

La nomina è *ad nutum Episcopi*.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 agosto 2016,
memoria del Martirio di San Giovanni Battista.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina del Collaboratore del Parroco
della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria**

232 | Prot. n. 36/2016 C

Nell'intento di provvedere alle esigenze pastorali della *Parrocchia Cuore Immacolato di Maria* in Andria,

Nominiamo

il Rev.do Don Giuseppe **Leone**

Collaboratore del Parroco
della Parrocchia *Cuore Immacolato di Maria* in Andria

sollevandolo dal precedente incarico pastorale di Cappellano presso l'Ospedale Civile di Andria.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Andria, il 29 agosto 2016, memoria del Martirio di San Giovanni Battista.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di ratifica
del Consiglio Direttivo dell'Associazione "S. Rita"**

Prot. n. 37/2016 C

233

Visti i risultati delle elezioni del Presidente e dei Consiglieri dell'Associazione "S. Rita" effettuate il 29 agosto 2016 e a Noi comunicati con lettera dal Direttore Spirituale P. Mennato Cerulo, O.S.A.;

Letto il verbale redatto dal Presidente di seggio, dal Vicepresidente-Segretario e dal Direttore Spirituale;

Visti gli articoli 15 e 16 dello Statuto dell'Associazione;

Verificato in fatto e in diritto la regolarità delle elezioni;

Con il presente Decreto

Ratifichiamo
a norma degli articoli citati
i nominativi sotto menzionati

Presidente	Domenico Cassetta
<i>Consiglieri:</i>	Giacomina De Lucia
	Rosa Di Vincenzo
	Pompilia Fuzio
	Isabella Di Vincenzo
	Cinzia Mastrodonato

La durata delle cariche è triennale.

Tanto stabiliamo per opportuna conoscenza e norma.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 1° settembre 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina del Vicario Parrocchiale
della Parrocchia Beata Vergine Immacolata
in Andria**

234 | Prot. n. 39/2016 C

Vista la Lettera prot. n. 39/16 dell'8 settembre 2016 con la quale l'Ispettore dell'Ispettorato Salesiano Meridionale, Don Pasquale Cristiani, S.D.B., propone la nomina del nuovo Vicario Parrocchiale della *Parrocchia Beata vergine Immacolata* in Andria;

Facendo riferimento alla Convenzione che regola i rapporti tra la Diocesi e la stessa Provincia,

A norma dei cann. 545 § 1 e 547 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo

il Rev.do Sac. Gianpaolo **Roma**, S.D.B.

Vicario Parrocchiale della
Parrocchia *Beata Vergine Immacolata* in Andria

con i diritti e i doveri che lo stesso Codice assegna a tale Ufficio.

Gli viene anche concessa la facoltà di assistere ai matrimoni e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 21 settembre 2016,
festa di San Matteo, apostolo.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di autorizzazione gestione
“Centro di Aggregazione Fornaci”
di Andria**

Prot. n. 40/2016

235

Vista la Deliberazione della Giunta Comunale di Andria n. 49 dell'11 marzo 2015, avente per oggetto: “Centro di Aggregazione del quartiere Fornaci” di Andria. Concessione alle Parrocchie Madonna di Pompei e Gesù Crocifisso – Atto di indirizzo”, con la quale si esprimeva il parere favorevole alla concessione alle suddette Parrocchie dell'immobile comunale “Centro di Aggregazione Fornaci”, sito in Andria alla Via Fortore angolo Via Po;

Vista la bozza di Convenzione per la concessione della citata struttura presentata dal Segretario Comunale, Dott. Giuseppe Borgia, e in fase di approvazione con apposita determinazione;

Considerata la mancanza di strutture e aree destinate all'aggregazione dei bambini, ragazzi, giovani e adulti residenti nel territorio delle menzionate parrocchie;

Con questo Atto

Autorizziamo

1. il Parroco pro tempore della *Parrocchia Madonna di Pompei* in Andria, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto del Ministero dell'Interno del 20 novembre 1986 e pubblicato sulla G.U. del 10 dicembre 1986, iscritto nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Bari al n. 624;
2. il Parroco pro tempore della *Parrocchia Gesù Crocifisso* in Andria, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto del Ministero dell'Interno del 20 novembre 1986 e pubblicato sulla G.U. del 10 di-

cembre 1986, iscritto nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Bari al n. 616.

a prendere in gestione il suddetto immobile di proprietà del Comune di Andria, secondo le condizioni indicate nella Convenzione sopra riportata.

Stabiliamo

inoltre, che il Referente per la pubblica amministrazione per quanto attiene tutti gli atti amministrativi necessari alla stipula della convenzione e tutti i successivi adempimenti inerenti la gestione dell'immobile è il Parroco pro tempore della *Parrocchia Madonna di Pompei* in Andria.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Dato in Andria, il 12 ottobre 2016.

236

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di conferma dell'Assistente Spirituale
del Centro Volontari della Sofferenza
di Andria**

Prot. n. 41/2016 C

237

Visto il Decreto del mio Predecessore prot. n. 32/11 C del 14 settembre 2011, con il quale nominava, *ad quinquennium*, il Rev.do Don Francesco Santomauro Assistente Spirituale del *Centro Volontari della Sofferenza* di Andria;

Considerata che detta nomina è scaduta lo scorso 14 settembre;

Con questo Nostro Atto intendiamo confermare, come di fatto

Confermiamo

il Rev.do Don Francesco **Santomauro**
Assistente Spirituale del *Centro Volontari della Sofferenza* di Andria

La nomina è *ad nutum episcopi*.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, il 15 ottobre 2016, memoria di Santa Teresa di Gesù,
vergine e dottore della Chiesa.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina per l'equipe
del Servizio per la Pastorale Giovanile**

238 | Prot. n. 42/2016 C

Con questo Nostro Biglietto

Nominiamo

Don Claudio **Stillavato**

Membro

dell'Equipe del *Servizio per la Pastorale Giovanile*

La nomina è *ad quinquennium* ed entra in vigore dalla data del presente Atto.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 15 ottobre 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto di Nomina del Canonico Penitenziere

Prot. n. 43/2016 C

239

Al diletto figlio
Don Francesco **Santovito**
salute e benedizione nel Signore

Il Codice di Diritto Canonico al can. 509 § 1 stabilisce che compete al Vescovo diocesano conferire, udito il rispettivo Capitolo, revocato qualunque privilegio in contrario, tutti i canonicati della Chiesa Cattedrale e di quelle collegiali.

Il can. 508 regola il *munus* del Canonico Penitenziere nel foro sacramentale.

Questi, in virtù dell'ufficio e in conformità al can. 966, ha la facoltà ordinaria, non delegabile ad altri, di assolvere nel foro sacramentale dalle censure *latae sententiae* non dichiarate, non riservate alla Sede Apostolica; tale facoltà riguarda, in diocesi, anche gli estranei e i diocesani anche fuori del territorio della diocesi.

Avendo accettato le dimissioni del Canonico Penitenziere Mons. Giuseppe Ruotolo;

Ritenendo tale compito importante e fecondo per il bene spirituale della comunità ecclesiale,

Con questo Nostro Decreto

Ti conferiamo
l'ufficio di Canonico Penitenziere

in conformità con quanto stabilisce il Codice di Diritto Canonico e lo Statuto del Capitolo Cattedrale, nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Nel conferirTi questo delicatissimo ufficio, Ti esortiamo vivamente perché, concordando tempi e modalità con il Presidente del Capitolo, sia assicurato nella stessa Chiesa Cattedrale un congruo tempo all'ascolto delle confessioni sia nei giorni feriali e sia, soprattutto, nei primi venerdì del mese, nei sabati e nei giorni festivi.

Ti affidiamo al Signore, perché Tu possa essere fedele dispensatore della Sua misericordia, e alla Beata Vergine Maria, Madre e rifugio del popolo di Dio che vive nella nostra Chiesa particolare, perché Tu sappia accogliere e riconciliare tutti i Suoi figli.

Paternamente Ti benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Dato in Andria, il 15 ottobre 2016,
memoria di Santa Teresa di Gesù. vergine e dottore della Chiesa.*

**Decreto di Nomina del Parroco
della Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe
in Andria**

Prot. n. 44/2016 C

241

All'amato fratello in Cristo
Don Pasquale **Gallucci**
pace e benedizione dal Signore

La *Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe* in Andria si è resa vacante per il trasferimento del precedente titolare, Don Francesco Santovito, ad altro incarico pastorale.

Per il dovere del Nostro ufficio pastorale, intendiamo provvedere alla nomina del nuovo Parroco nella persona di un presbitero idoneo, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

La tua ricca esperienza maturata nel corso degli anni di ministero, come Educatore presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta "Pio XI" prima, e come Rettore del nostro Seminario Vescovile successivamente, nonché la tua preparazione culturale sono certamente motivi per ben sperare in una azione pastorale qualificata ed efficace per la crescita e il progresso spirituale della Comunità parrocchiale suddetta

Pertanto dopo aver lungamente pregato e riflettuto, in virtù delle facoltà ordinarie a Noi riconosciute dal Diritto, a norma dei canoni 519, 522 e 523, con il presente Decreto

**Ti nominiamo Parroco
della *Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe* in Andria**

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio *ad nutum Episcopi*.

Incarichiamo la Curia diocesana di dare esecuzione a questo Nostro Decreto, provvedendo a tutti quegli atti che, secondo le procedure stabilite dalla disciplina canonica, sono necessari affinché Tu assuma la cura pastorale che Ti affidiamo ed entri in possesso della Parrocchia stessa.

Ti raccomandiamo di esercitare la cura pastorale della porzione di popolo cristiano che Ti affidiamo con spirito di servizio per insegnare, santificare e governare, unito al ministero di Cristo, sentendoti padre e pastore di tutti, in comunione con il Tuo Vescovo, con il Presbiterio diocesano e in sintonia con la pastorale della Chiesa locale.

242

Esorto i fedeli, in un clima di autentica comunione e compartecipazione, ad accoglierti con gioia ed obbedienza e ad offrirti la loro convinta collaborazione, affinché la comunità parrocchiale continui ed incrementi il suo cammino di santificazione e la sua missione di evangelizzazione.

Ti accompagni nell'impegno pastorale la mia Benedizione che imparto di cuore a Te e ai fedeli a Te affidati.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 18 ottobre 2016,
festa di San Luca, evangelista, primo del Nostro ministero episcopale.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina del Rettore
della Rettoria Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
in Andria**

Prot. n. 46/2016 C

243

Resosi vacante l'ufficio di Rettore della *Rettoria Beata Vergine Maria del Monte Cramelo* in Andria per trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Don Pasquale Gallucci;

Nell'intento di provvedere alle esigenze pastorali della stessa Rettoria;

Visti i cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto,

Nominiamo Rettore
della su menzionata Rettoria
il Rettore pro tempore del Nostro Seminario Vescovile
Rev.do Sac. Francesco **Leo**

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico
assegna a tale Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 15 ottobre 2016,
memoria di Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina
del Consigliere spirituale del C.A.L.C.I.T.
Sezione di Andria**

244 | Prot. n. 50/2016 C

Vista l'istanza del 7 novembre 2016 avanzata dal Dr. Nicola Mariano, Presidente del C.A.L.C.I.T. di Andria, con la quale, a norma del can 324 § 2 del Codice di Diritto Canonico, chiede la conferma del Consigliere Spirituale,

Con questo Atto

Confermiamo
il Sac. Sergio **Di Nanni**
Consigliere spirituale
del C.A.L.C.I.T. - sezione di Andria

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 12 novembre 2016,
memoria di San Giosafat, vescovo e martire.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di Nomina del Parroco emerito
di S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe in Andria
e collaboratore del parroco
della parrocchia SS. Sacramento di Andria**

Prot. n. 52/2016 C

245

Al diletto confratello
Can. Francesco **Santovito**
Pace e benedizione nel Signore

Lo scorso 5 novembre, con la celebrazione della presa di possesso del nuovo parroco della *Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe* in Andria, hai cessato il Tuo apprezzato ministero pastorale in quella comunità parrocchiale.

Per la solerzia, la competenza e l'amore con cui hai svolto il Tuo ufficio, a norma del can. 185 del C.J.C., ho il piacere di conferirTi il titolo di

Parroco emerito
della Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe in Andria

Con il presente atto, inoltre, Ti chiedo di continuare a prestare il Tuo servizio ministeriale, nella *Parrocchia SS. Sacramento* di Andria in qualità di

Collaboratore del Parroco

compatibilmente ai giorni e agli orari del Tuo attuale incarico di Canonico Penitenziere.

Con l'augurio di ogni bene e prosperità in Cristo Gesù, Ti benedico.

*Andria, dal Palazzo Vescovile, il 21 novembre 2016,
memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto di ricostituzione della Confraternita di S. Maria degli Agonizzanti

246 | Prot. n. 53/2016 C

Visto il decreto prot. n. 44/05 C del 04 Novembre 2005 di S.E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, con il quale è stata decretata la soppressione di talune confraternite, tra le quali la Confraternita di S. Maria degli Agonizzanti, con sede in Andria, Piazza Vittorio Emanuele 23, civilmente riconosciuta con Regio Decreto del 14 Ottobre 1937, ed è stata disposta la devoluzione del relativo patrimonio in favore della Diocesi di Andria;

vista l'istanza in data 18-Novembre-2016 di Mons. Giuseppe Ruotolo, Priore della Confraternita di S. Maria degli Agonizzanti, con la quale, considerato che la stessa Confraternita ha continuato a svolgere ininterrottamente, dalla sua origine sino alla data odierna, la propria attività, si chiede l'annullamento del provvedimento canonico di soppressione della Confraternita e devoluzione dei relativi beni;

accertato che la Confraternita di S. Maria degli Agonizzanti effettivamente ha continuato a svolgere ininterrottamente, dalla sua origine sino alla data odierna, la propria attività pienamente integrata nel programma delle iniziative pastorali e di culto, e che i beni e i diritti costituenti il proprio patrimonio, a suo tempo devoluti alla Diocesi di Andria, non hanno formato oggetto di transazione giuridica;

ritenuto, quindi, che nell'indicato decreto prot. n. 44/05 C del 04 Novembre 2005 di S. E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, è stata erroneamente inserita la Confraternita di S. Maria degli Agonizzanti,

DECRETO

È annullato il decreto prot. n. 44/05 C del 04 Novembre 2005 nella parte in cui si dispone la soppressione della Confraternita di S. Maria degli Agonizzanti, con sede in Andria, Piazza Vittorio Emanuele 23, e la devoluzione del relativo patrimonio in favore della Diocesi di Andria.

I beni e i diritti facenti parte del patrimonio della predetta Confraternita, non avendo mai formato oggetto di transazione giuridica, tornino nella piena titolarità della Confraternita medesima.

Dato in Andria, 30 novembre 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di Nomina
per le strutture Sanitarie “Madonna delle Grazie”
e “Madonna della Pace”**

248 | Prot. n. 54/2016 C

Accogliendo la richiesta avanzata l'11 novembre 2016 dal Dott. Paolo Roca, Amministratore unico dell'Albachiara s.r.l., volta ad ottenere la nomina di un Cappellano per garantire il servizio pastorale presso la RSA – Casa di riposo “Madonna delle Grazie”, sita in contrada Lamapaola in Andria;

Volendo garantire ugualmente un'assistenza spirituale più stabile presso la RSA “Madonna della Pace” in Andria

Con questo Atto

Nominiamo
il Rev.do Sac. Savino **Cannone**
Cappellano
delle due strutture sanitarie sopra citate

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale ufficio, in particolare i cann. 564, 565, 566, 571, 572.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 3 dicembre 2016,
memoria di S. Francesco Saverio.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Decreto Legati Sante Messe

Prot. n. 55/2016 C

249

Considerato l'andamento dei tassi di interesse che gli istituti di credito in quest'ultimo periodo applicano sui depositi bancari a medio e a lungo termine;

Sentito il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e dell'Ufficio Legati-Cassa Diocesana in data 3 novembre 2016;

Ravvisata la causa giusta e necessaria;

Visto il can. 1308 § 3 e § 4 del Codice di Diritto Canonico,

Stabiliamo

che dal 1° gennaio 2017 gli interessi sulle somme depositate per soddisfare gli oneri dei legati saranno pari al 2%, e cioè l'1% per l'aumento di capitale e il restante 1% per la celebrazione delle Sante Messe.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

Dato in Andria, il 27 dicembre 2016, festa di San Giovanni, apostolo ed evangelista.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Biglietto di autorizzazione
a costituire una sezione
della Confederazione Nazionale delle Misericordie**

250 | Prot. n. 83/2016 E

Carissimo don Mario,

in risposta alla tua lettera del 24 ottobre scorso, con la quale mi chiedi l'autorizzazione a costituire presso l'Oratorio parrocchiale "Don Biagio Saraceno" una sezione della Confederazione Nazionale delle Misericordie, aderendo alla tua richiesta, con la presente ti comunico che per parte mia

Nulla osta

a che sorga la suddetta Associazione presso la tua Parrocchia.

Nel contempo ti esorto, d'intesa con il Correttore e con le altre Autorità associative, a stipulare con queste ultime una Convenzione, per quel che riguarda l'uso delle strutture parrocchiali oratoriane, onde evitare in futuro eventuali disguidi per l'espletamento delle altre attività parrocchiali, come ad esempio quelle catechistiche e di formazione delle altre associazioni.

Con l'augurio di buon lavoro, saluto cordialmente e benedico di cuore.

Andria, 5 novembre 2016

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Reverendo Parroco
Sac. Mario Porro
Parrocchia Gesù Giuseppe Maria
76012 Canosa di Puglia

ATTI DI CURIA**Nomine, Ammissione e Ordinazioni**

- S. E. Mons. Luigi Mansi Vescovo di Andria ha nominato
- il Rev. Sac. Giovanni **Massaro**, Vicario Generale della diocesi e Moderatore Curiae il 3 aprile 2016 (prot. 3/2016 C);
 - La prof. Porzia **Quagliarella**, Delegata dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso il 16 giugno 2016 (prot. 14/2016 C);
 - Il Rev. Sac. Geremia **Acri**, Assistente Ecclesiastico della Pia Associazione Crociferi di Andria il 3 luglio 2016 (prot. 16/2016 C);
 - Il Rev. Padre Italo **Vareschi** O.S.A., Vicario Parrocchiale della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria il 16 luglio 2016 (prot. 18/2016 C);
 - Il Rev. Padre Antonio **Mai Quoc Phong** O.S.S.T., Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci in Andria il 16 luglio 2016 (prot. 20/2016 C);
 - Il Rev. Sac. Domenico **Massaro**, Membro della Commissione per la verifica dei requisiti di idoneità diocesana per l'IRC, il 4 luglio 2016 (prot. 21/2016 C);
 - Il Rev. Sac. Giuseppe **Lomuscio**, Parroco emerito della Parrocchia San Nicola di Mira in Andria e collaboratore del Parroco della suddetta Parrocchia, il 16 luglio 2016 (prot. 22/2016 C);
 - Il Rev. Sac. Claudio **Stillavato**, Parroco della Parrocchia San Nicola di Mira in Andria, il 16 luglio 2016 (prot. 23/2016 C);
 - Il Rev. Sac. Sabino **Troia**, Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria, il 16 luglio 2016 (prot. 24/2016 C);

- Il Rev. Sac. Giuseppe **Leone**, Collaboratore del Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria, il 29 agosto 2016 (prot. 36/2016 C);
- Il Rev. Sac. Sabino **Scarcelli**, Collaboratore del Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Andria, il 16 luglio 2016 (prot. 26/2016 C);
- Il Rev. Sac. Raffaele **Biancolillo**, Parroco Emerito della Parrocchia S. Francesco e Biagio in Canosa di Puglia, il 19 luglio 2016 (prot. 26/2016 C);
- Il Rev. Padre Tommaso **Rignanese** O.F.M., Vicario Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria Vetere in Andria, il 15 agosto 2016 (prot. 29/2016 C);
- Il Rev. Sac. Domenico **Misciagna**, Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria, il 15 agosto 2016 (prot. 30/2016 C);
- Il Rev. Sac. Vincenzo **Chieppa**, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, il 20 agosto 2016 (prot. 31/2016 C);
- Il Rev. Sac. sabino **Mennuni** Vice Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, il 20 agosto 2016 (prot. 32/2016 C);
- Il Rev. Sac. Francesco **Leo**, Rettore del Seminario vescovile di Andria, il 15 agosto 2016 (prot. 33/2016 C);
- Il Rev. Sac. Nicola **de Ruvo**, Padre Spirituale del Seminario vescovile di Andria, il 29 agosto 2016 (prot. 34/2016 C);
- Il Rev. Sac. Leonardo **Pinnelli**, Vice Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, il 29 agosto 2016 (prot. 35/2016 C);
- Il Rev. Sac. Gianpaolo **Roma** S.D.B., Vicario Parrocchiale della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria, il 21 settembre 2016 (prot. 39/2016 C);
- Il Rev. Sac. Francesco **Santomauro**, Assistente Spirituale del Centro Volontari della Sofferenza di Andria, il 15 ottobre 2016 (prot. 41/2016 C);
- Il Rev. Sac. Claudio **Stillavato**, Membro dell'Equipe del Servizio per la Pastorale Giovanile, il 15 ottobre 2016 (prot. 42/2016);
- Il Rev. Sac. Francesco **Santovito**, Canonico Penitenziere, il 15 ottobre 2016 (prot. 45/2016 C);
- Il Rev. Sac. Pasquale **Gallucci**, Parroco della Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe in Andria, il 18 ottobre 2016 (prot. 44/2016 C);

- Il Rev. Sac. Francesco **Leo**, Rettore della Rettoria Beata Vergine Maria del Monte Carmelo in Andria, il 15 ottobre 2016 (prot. 46/2016 C),
- Il Rev. Sac. Sergio **Di Nanni**, Consigliere Spirituali del C.A.L.C.T. - sezione di Andria, il 12 novembre 2016 (prot. 50/2016);
- Il Rev. Sac. Francesco **Santovito**, Parroco Emerito della Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe in Andria e Collaboratore del Parroco della Parrocchia SS. Sacramento in Andria, il 21 novembre 2016 (prot. 52/2016 C);
- Il Rev. Sac. Savino **Cannone**, Cappellano delle strutture sanitarie "Madonna delle Grazie" e "Madonna della Pace", il 3 dicembre 2016 (prot. 54/2016 C);
- Il seminarista Alessandro **Chieppa**, collaboratore nel ministero pastorale del parroco della Parrocchia SS. Sacramento in Andria, il 29 agosto 2016 (prot. 59/2016 E);

253

Inoltre ha

- Ammesso tra i candidati all'Ordine del Diaconato e presbiterato il seminarista Michele **Leonetti**, il 4 settembre 2016 (prot. 45/2016 C),
- Ordinato Presbitero fra Antonio **Cifaratti** dei Frati Minori della Provincia di San Michele Arcangelo di Puglia e Molise, il 29 ottobre 2016 (prot. 47/2016 C);
- Ordinato Diacono, l'Accolito Alessandro **Chieppa** della diocesi di Andria, il 31 ottobre 2016 (prot. 49/2016 C).

Verbali di ricognizione dello stato della Sacra Spina

254 | Prot. n. 31/2016 E

Al M.R. Can. Giannicola AGRESTI
Presidente
Capitolo Cattedrale
Andria

Con la presente trasmetto il plico contenente i verbali consegnatimi dal Notaio Dott. Paolo Porziotta di Andria riguardanti le varie ricognizioni dello stato della Sacra Spina avvenute in occasione del prodigio del 2016, perché sia custodito nell'Archivio Capitolare.

Nello specifico consegno:

1. verbale in originale di ricognizione dello stato della Sacra Spina del 13/2/2016;
2. secondo verbale in originale di ricognizione della stato della Sacra Spina del 21/3/2016;
3. copia certificata conforme dal Notaio Paolo Porziotta di Andria del prodigio avvenuto il 25/3/2016 (originale conservato agli atti dello stesso notaio rep. 31333/17669);
4. verbale in originale di ricognizione dello stato della Sacra Spina del 21/5/2016..

Con i più cordiali ossequi, benedico.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

**Decreto di scioglimento della Commissione diocesana
per la preparazione e celebrazione
della festa della Sacra Spina del 2016**

Prot. n. 28/2016 C

255

Visti i Decreti Vescovili prot. n.. 04/15 C del 20 febbraio 2015; prot. n. 34/15 C del 1 novembre 2015; prot. n. 36/15 C del 9 novembre 2015 con i quali è stata costituita la *Speciale Commissione Diocesana per la preparazione e celebrazione della Festa della Sacra Spina del 2016*;

Considerato che detta Commissione ha ormai esaurito il suo mandato;

Con questo Nostro Atto

Dichiariamo sciolta la summenzionata Commissione

ringraziando tutti e ciascuno i componenti per il lavoro lodevolmente svolto a servizio dell'intera comunità diocesana.

disponiamo

che tutti gli atti inerenti sia l'evento del 25 marzo sia l'intero Anno Giubilare siano custoditi presso l'Archivio Capitolare della Cattedrale di Andria, in attesa di essere trasferiti nell'Archivio storico diocesano.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 22 luglio 2016,
festa di Santa Maria Maddalena.*

† **Luigi Mansi**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Verbale di ricognizione dello stato della Sacra Spina
La Speciale Commissione
ha osservato la Reliquia a due mesi dal prodigio

256 | L'anno DUEMILASEDICI il giorno VENTUNO del mese di MAGGIO alle ore nove e minuti venti in Andria nel salone di rappresentanza dell'Episcopio, sono presenti:

- S.E. Mons. Luigi Mansi Vescovo della Diocesi di Andria, nato a Cerniola il 6 maggio 1952;
- S.E. Mons. Raffaele Calabro Vescovo Emerito della Diocesi di Andria nato a Minervino di Lecce il 10 luglio 1940;
- Dott.ssa Silvana Campanile, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana, Segretaria della Commissione nata ad Andria il giorno 08 luglio 1972;
- Can. Giannicola Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale, Membro della Commissione nato ad Andria il 02 gennaio 1962;
- Sac. Vincenzo Giannelli, Coordinatore I zona pastorale - Andria, Membro della Commissione nato ad Andria il 02 novembre 1951;
- Mons. Giuseppe Ruotolo, Coordinatore II zona pastorale - Andria, Membro della Commissione nato ad Andria il 29 maggio 1939;
- Sac. Adriano Caricati, Coordinatore III zona pastorale - Andria, Membro della Commissione nato a Terlizzi il 09 agosto 1977;
- Mons. Felice Bacco, Coordinatore zona pastorale Canosa di Puglia, Membro della Commissione nato ad Andria il 19 gennaio 1959;
- Mons. Giovanni Massaro, Vicario Generale e Direttore Ufficio Catechistico Diocesano, Presidente della Speciale Commissione Diocesana per la Sacra Spina nato ad Andria il 28 giugno 1967;
- Sac. Francesco Di Tria, Coordinatore zona pastorale Minervino Murge, Membro della Commissione nato a Minervino Murge il 06 settembre 1974;

- Sac. Savino Lambo, Presidente Ufficio Liturgico Diocesano, Membro della Commissione nato ad Andria il 02 novembre 1952;
- Sac. Domenico Francavilla, Direttore Caritas Diocesana, Membro della Commissione nato ad Andria il 15 ottobre 1966;
- Padre Luigi Cicolini S.C.J., Delegato Episcopale per la Vita Consacrata, Membro della Commissione nato a Controguerra il 3 ottobre 1946;
- Mons. Nicola de Ruvo, Economo diocesano, Membro della Commissione nato a Minervino Murge il 23 aprile 1961;
- Dr. Antonio Riezzo, Ematologo, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Monteroni di Lecce il 23 giugno 1948;
- Dr. Gianfranco Mansi, Medico psicoterapeuta, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Terlizzi il 23 dicembre 1968;
- Dr. Nicola Rosario Minerva, Gastroenterologo, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Canosa di Puglia il 22 novembre 1956;
- Dr. Salvatore Rubino, Medico chirurgo, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Ostuni il 28 giugno 1952;
- Prof. Paolo Farina, Giornalista, Membro della Commissione nato a Ostuni il giorno 11 agosto 1967;
- Dott. Paolo Porziotta, Notaio in Andria Membro della Commissione nato a Andria il 23 maggio 1963; La Speciale Commissione ha osservato la Reliquia a due mesi dal prodigio
- Sac. Antonio Tucci, Canonico nato ad Andria il 18 agosto 1944;
- Sac. Geremia Acri, Canonico nato ad Andria il 02 luglio 1968;
- Sac. Giuseppe Lapenna, Canonico, nato ad Andria il 30 luglio 1942;
- Mons. Michele Lenoci Canonico nato a Canosa di Puglia il 14 maggio 1940;
- Sac. Ettore Lestingi, Canonico nato ad Andria il 06 marzo 1965;
- Sac. Leonardo Lovaglio, Canonico nato a Minervino Murge il 30 novembre 1949.

La seduta è presieduta da S.E. Mons Luigi Mansi, il quale chiama a fungere da Segretario il Dottor Paolo Porziotta, assistito dalla Dottoressa Silvana Campanile. La seduta si apre con la recita della Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo della Divina Misericordia da parte di tutti gli intervenuti, il cui testo si allega al presente verbale sotto la lettera "A". La seduta prosegue con i saluti rivolti agli intervenuti da parte di S.E.R. Mons. Luigi Mansi, e successivamente da parte di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro. Quindi prende la parola Mons. Giovanni Mas-saro il quale, dopo aver ringraziato a nome di tutti i componenti della

Speciale Commissione per la Sacra Spina le Eccellenze Reverendissime per la fiducia accordata e l'incoraggiamento costante in questo anno giubilare, illustra a tutti i presenti le motivazioni e le modalità di svolgimento dell'odierna seduta. Quindi Mons. Giovanni Massaro invita il Notaio Paolo Porziotta a dare lettura del verbale di constatazione dei mutamenti dello stato della Sacra Spina dallo stesso Notaio ricevuto per atto pubblico in data 25 marzo 2016, rep.n.31333/17669.

Terminata la lettura il Notaio Paolo Porziotta consegna a Don Gianicola Agresti, quale Presidente del Capitolo Cattedrale, copia conforme del detto verbale del 25 marzo 2016 perchè venga conservato agli atti. A questo punto Mons. Giovanni Massaro chiama a intervenire il Dr. Antonio Riezzo quale Coordinatore della Sezione Scientifica. Prende quindi la parola il dr. Antonio Riezzo il quale, dopo aver ringraziato tutti per la fiducia accordata ai componenti della Sezione Scientifica, illustra ai presenti che la medesima, riunitasi il 18 maggio 2016 alle ore 17.30 presso la Cappella di San Riccardo in Cattedrale, ha esaminato la Sacra Spina conservata nel reliquiario, a seguito della quale osservazione ha redatto apposito verbale che si allega al presente atto sotto la lettera "B", dandone lettura. Prosegue quindi il Dr. Antonio Riezzo con la lettura del documento "Esamina analitica delle riprese video del 25 marzo 2016" fornito dalla Azienda Sanitaria Locale BAT - Area delle tecnologie a firma del Direttore Area Rinnovazioni tecnologiche U.O. Ingegneria Clinica Ing. Vito Angiulli che si allega sotto la lettera "C". Indi lo stesso Dr. Antonio Riezzo presenta il dispositivo NAS nel quale sono stati conservati i materiali video e fotografici riguardanti:

- la prima ricognizione del 13 febbraio 2016;
- l'intera giornata del 25 marzo 2016;
- la mattinata del 26 marzo 2016;
- la conclusione dell'anno Giubilare e ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo (Domenica 3 aprile 2016);
- le foto esposte in occasione della mostra fotografica "Il prodigio della Sacra Spina: la storia, i volti, le emozioni." presso il Museo Diocesano;
- lo spettacolo testimonianza di Antonella Ferrari.

Quindi il Dr. Antonio Riezzo consegna il dispositivo NAS al Vescovo Mons. Luigi Mansi il quale si riserva di indicare il luogo di conservazione del dispositivo e di nominare una commissione ristretta per l'esame della relativa documentazione. Riprende la parola Mons. Giovanni Massaro, che ringrazia il dottor Riezzo e l'intera Sezione Scientifica per il lavoro svolto e invita tutti i presenti all'osservazione diretta della Sacra Spina, conservata nel relativo reliquiario donato nell'anno 2004 da

Mons. Giuseppe Ruotolo, protetta dalla campana di vetro, e, dunque, in condizioni di osservazione similari rispetto alla precedente ricognizione del 13 febbraio 2016.

Procede per primo alla osservazione S.E.R. Mons. Luigi Mansi e di seguito tutti i presenti. Al termine della osservazione tutti i presenti concordano circa l'intervenuto oggettivo mutamento fisico della Sacra Spina rispetto a quanto osservato il 13 febbraio 2016. In particolare per tutti è evidente che "persiste la presenza di un lieve rigonfiamento di forma sferica di colore bianco sul bordo inferiore della scheggiatura dell'apice descritto nel verbale del 25 marzo 2016, ben osservabile dal lato destro della Spina", come già rilevato testualmente dalla osservazione della Sezione Scientifica del 18 maggio 2016 già allegata al presente verbale sotto la lettera "B"; inoltre tutti gli intervenuti concordano nell'osservare la persistenza delle altre trasformazioni rilevate il 25 marzo 2016 sebbene con minore evidenza. Conclusa l'osservazione da parte di tutti i presenti, il Vescovo S.E.R. Mons. Luigi Mansi imparte la benedizione con la Sacra Spina e scioglie la seduta alle ore dieci e minuti quaranta. Il presente verbale viene chiuso alle ore undici e minuti trenta e sottoscritto da S.E.R. Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, da Mons. Giovanni Massaro, Presidente della Speciale Commissione, dalla Dottoressa Silvana Campanile, Segretaria della Speciale Commissione e dal Dottor Paolo Porziotta Segretario della Seduta.

259

Dott. Paolo Porziotta
Notaio

**Erogazioni delle somme
derivanti dall'8xmille dell'IRPEF
per l'esercizio 2016**

260 | Prot. n. 95/2016 E

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2016 dalla Conferenza Episcopale Italiana "*per esigenze di culto e pastorale*" sono così assegnate:

A. Esercizio del culto

Nuovi complessi parrocchiali	130.000,00
Conservazione o restauro edifici di culto	100.000,00
Scuola di formazione all'impegno politico e sociale	2.000,00

B. Esercizio della cura d'anime

Attività pastorali straordinarie	12.500,00
Uffici diocesani e Opera diocesana Giovanni Paolo II	139.064,78
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	32.000,00
Istituto Pastorale Pugliese	1.600,00
Archivio, biblioteca e museo diocesani	55.000,00
Contributo per case del clero	12.000,00
Consultorio familiare diocesano	12.000,00
Convegno diocesano	3.384,00

C. Formazione del clero

Pontificio Seminario Regionale di Molfetta e Seminario Vescovile	72.210,00
Rette ai sacerdoti studenti a Roma	2.680,00
Pastorale vocazionale (C.D.V.)	5.000,00

E. Catechesi ed educazione cristiana

Servizio Pastorale Giovanile	2.000,00
Azione Cattolica Diocesana	6.000,00
MSAC, FUCI, MEIC	2.500,00

F. Contributo al servizio diocesano**per la promozione del sostegno economico alla Chiesa**

1.500,00

Totale 592.238,78

* * *

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 4 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2016 dalla Conferenza Episcopale Italiana "*per interventi caritativi*" sono così assegnate:

261

A. Distribuzione a persone bisognose

Da parte della diocesi	60.000,00
Da delle parrocchie	60.000,00

B. Opere caritative diocesane

In favore della Comunità Giovanni XXIII	354.349,63
---	------------

E. Altre assegnazioni

Casa Accoglienza "S. M. Goretti"	85.000,00
Caritas Diocesana	51.000,00
Centro di accoglienza "Emmaus"	5.000,00
Centro di accoglienza "Mamre"	7.000,00
Centro "Madonna di Fatima"	3.720,00

Totale 626.069,63

Andria, 7 dicembre 2016.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

VITA PASTORALE**Un esercizio di sinodalità**

Grande partecipazione al primo Convegno Ecclesiale Diocesano convocato dal Vescovo, S.E. Mons. Luigi Mansi

262 | Si è tenuto dal 17 al 19 ottobre presso l'Oratorio "San Annibale Maria di Francia" il primo Convegno Ecclesiale Diocesano convocato dal Vescovo Mons. Luigi Mansi. 800 partecipanti nella prima e nella terza serata, mentre nella seconda serata hanno partecipato i delegati delle 39 parrocchie e di ben 29 aggregazioni laicali. Significativo il tema scelto per il Convegno da Mons. Mansi: "Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco". "La Chiesa in uscita - scrive il Santo Padre nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium - è una Chiesa con le porte aperte. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre". E in occasione del suo ingresso in diocesi, avvenuto lo scorso 3 aprile, il Vescovo durante l'omelia ebbe a chiedere: "Come sono le porte della nostra Chiesa: sono aperte o chiuse? Le porte chiuse sono l'icona di una Chiesa che si chiude in se stessa, preoccupata di conservare, celebrare e contemplare le proprie ricchezze, i cimeli della propria storia di fede, e che si mostra poco decisa, poco entusiasta nel trasformare tutto questo in torrente in piena che si rivolge a tutti, soprattutto i lontani, per portarli a gustare la pace, dono del Risorto, la misericordia del Padre da lui donata con infinita abbondanza". Nella prima serata del Convegno, S.E. Mons. Mansi ha presentato alla comunità diocesana gli Orientamenti Pastorali che delineano il volto che il nostro Vescovo sogna per la Chiesa a lui affidata come sua sposa da amare e guidare sviluppando una riflessione su tre verbi: vedere, entrare e uscire. «Porte aperte - ha sottolineato il Vescovo - significa affermare che se qualsiasi ambiente è con le porte aperte, anche chi è fuori, comunque vede e dunque sa quello che succede. E se lo giudica interessante può accadere che gli venga la voglia di entrarvi. Porte aperte vuol dire, al di là delle cose belle o meno belle, buone o meno buone che si fanno, offrire una immagine di sé bella, accogliente, serena, che come una calamita, senza

alcuno sforzo, ma come realizzazione ordinaria e normale della sua vocazione propria, che attrae irresistibilmente a sé e fa sorgere nel cuore di tutti, anche di chi la guarda solo da lontano e con distacco e sospetto, una segreta e misteriosa nostalgia di appartenenza e un desiderio di casa». «Ma c'è un'altra declinazione del verbo vedere - ha aggiunto il nostro Pastore - che rende completa la nostra riflessione e che non dobbiamo assolutamente farci mancare. Se le porte della nostra Chiesa sono aperte, allora anche chi sta dentro vede quello che c'è fuori. E i rumori, i suoni, direi gli odori, gli umori della vita...tutto si vede e si sente. Le porte blindate, per quel che può servire questa immagine, proteggono, assicurano, ma non generano vita. Il mondo, la storia, le storie degli uomini, tutto deve entrare di diritto e direi talvolta di prepotenza nelle nostre realtà ecclesiali. E in merito al verbo entrare, il Vescovo ha affermato che: «i nostri ambienti devono avere le porte aperte perché tutti devono poter entrare senza pagare biglietti, pedaggi, senza subire sguardi indagatori del tipo: «Questo chi è, che vuole?», tutti devono potersi sentire pienamente a proprio agio, a casa propria. Deve entrare nelle nostre convinzioni e per conseguenza nelle nostre prassi di vita comunitaria una scelta di campo: nella Chiesa siamo tutti servi, nessuno può essere o sentirsi padrone, al punto tale da decidere chi può entrare e chi no, chi può fare qualcosa e chi no, chi è accolto e chi è escluso». «Il Verbo uscire - ha aggiunto S.E. Mons. Mansi - ci parla invece della apertura missionaria che deve avere la nostra Chiesa. Una apertura innanzitutto al territorio, a tutte quelle fasce di umanità che per i motivi più disparati sono tagliati fuori dalla nostra vita di Chiesa. Penso ai tanti giovani che non si integrano nei nostri gruppi giovanili, pur tanto attivi ed operosi; penso a tante persone che vivono ritmi e orari di lavoro che non sono compatibili con quelli praticati dalle nostre strutture organizzative; penso alle mille forme del disagio giovanile e non solo; penso a quanti vivono situazioni che per convenzione chiamiamo irregolari e perciò pensano di essere tagliati fuori dalla vita della Chiesa e addirittura dalla salvezza; penso a tutte quelle persone che vivono ai margini della vita: i poveri, i ristretti in carcere, i migranti. E penso, infine, a quelle realtà, in Africa, che la nostra Chiesa sta curando come segno concreto delle scelte figlie del Giubileo». Nella seconda serata i delegati delle comunità parrocchiali e aggregazioni laicali, suddivisi in 16 gruppi, si sono esercitati in una rilettura pastorale applicata alla realtà degli Orientamenti presentati dal Vescovo nella serata precedente, individuando possibili scelte concrete affinché la nostra comunità ecclesiale possa essere una «Chiesa in uscita» secondo la felice espressione di Papa Francesco. Nella terza serata quattro dei 16 coordinatori dei lavori nei gruppi (Gianni Lullo, Maria Zagaria, Giuseppe Tortora e Vincenzo Larosa) hanno riportato in assemblea gli esiti dei tavoli di lavoro della serata pre-

cedente. Così come è stato strutturato dal nostro Vescovo, il Convegno ha offerto a tutti i partecipanti, la possibilità di vivere una forte esperienza di Chiesa e un esercizio di sinodalità. Sinodalità era una parola certamente poco conosciuta prima del Concilio Vaticano II, ma in questi anni postconciliari è diventata sempre più una parola che indica con urgenza un modo di fare Chiesa, di essere Chiesa, di vivere la Chiesa. Sinodalità allude, infatti, ad una precisa dinamica che si instaura tra tutti coloro che appartengono alla comunità ecclesiale: essi camminano insieme. È la fraternità ecclesiale che fonda e richiede la sinodalità, perché i fratelli sono tali se vivono, operano, sentono, camminano insieme e se tra loro tengono viva la relazione attraverso la reciprocità. Una Chiesa è tale se si incontra, dialoga e cammina. E i tre giorni del Convegno hanno mostrato il volto di una Chiesa desiderosa di fare tutto questo.

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Vedere, entrare, uscire

Proposte pastorali dal Convegno Ecclesiale Diocesano

Partiamo, dunque dalla riflessione sul primo dei tre verbi - guida indicati dal nostro vescovo: "VEDERE". Vediamo e siamo visti, in virtù di quella porta che deve restare aperta. Ma è pur vero che spesso siamo ciechi: non siamo in grado di vedere le discriminazioni e le disuguaglianze, di guardare negli occhi "i nostri fratelli che sono afflitti dalle spine della vita". Bisogna imparare a vedere e in questo la formazione può darci sicuramente un valido aiuto.

265

Non solo vediamo, ma siamo visti: quale immagine diamo della nostra Chiesa? Ecco, dunque, alcune proposte per recuperare l'essenza del nostro essere cristiani e renderci testimoni conoscibili e credibili di "Chiesa in uscita":

- riscoprire la centralità di Cristo e lasciarsi guidare dallo Spirito Santo con una attenzione particolare alla vita sacramentale. Bisogna liberare i nostri ambienti dal bigottismo, contrastare il "paganesimo dell'indifferenza": la "Chiesa in uscita" ha la sua origine in Gesù Cristo;
- sobrietà delle attività pastorali: per una Chiesa meno "obesa", senza troppi eventi, in modo da favorire un'uscita per "spenderci e spanderci come semi nei solchi della storia, per fecondarla con le energie proprie del Vangelo";
- maggiore corresponsabilità dei laici;
- una Chiesa più "trasparente", in grado di essere visibile e riconoscibile;
- rimodernare il sito web per permettere a tutti di conoscere chi siamo e cosa facciamo; adeguare il nostro linguaggio ai tempi moderni; valorizzare l'utilizzo dei social network;
- migliorare la capacità di accoglienza delle famiglie cosiddette "irregolari";

- guardare alla nostra Chiesa locale, non come tripartita su base cittadina, ma come una Chiesa diocesana unica ed unita, la quale si fa voce profetica, capace di denunciare i problemi, le ingiustizie, le iniquità formando coscienze adulte;
- istituire dei veri e propri osservatori del territorio in grado di leggere la realtà parrocchiale e diocesana e di porsi in ascolto dei diversi bisogni;
- riconfigurare geograficamente le zone pastorali e i confini parrocchiali, al fine di migliorare il servizio pastorale.

Passiamo, dunque, al secondo verbo “ENTRARE”: le nostre parrocchie devono essere comunità aperte ed accoglienti per permettere a tutti di poter “entrare”. “Accogliere” significa avere cura dei dettagli in termini di attenzione totale alla persona. Bisogna alimentare il dialogo per un’ accoglienza piena. “Accoglienza” significa coinvolgere e lasciarsi coinvolgere, è espressione di reciprocità tra chi arriva e chi è già all’interno della comunità parrocchiale e diocesana. L’apertura all’accoglienza non si improvvisa ma è necessaria un’adeguata formazione, così come ci ricorda il nostro vescovo: ampio spazio è stato riconosciuto all’ambito della formazione, all’interno di tutti i gruppi.

266

- rilanciare le scuole di formazione teologico- pastorale (SFTOP) e socio-politico per un impegno più consapevole e qualificato, ma con qualche accorgimento: è auspicabile una delocalizzazione della SFTOP nelle città di Canosa e Minervino per favorire la partecipazione di tutta la diocesi; favorire la partecipazione di un maggior numero di persone adeguando gli orari degli incontri ai ritmi della vita; cercare di dare un taglio non solo teorico ma anche operativo, favorendo un effettivo servizio pastorale all’interno delle parrocchie da parte di coloro che la frequentano; la formazione socio-politica deve mirare anche alla preparazione e all’assunzione di un impegno diretto in politica con la responsabilità da parte della comunità di accompagnare e sostenere tale impegno;
- recupero ed approfondimento dei documenti magisteriali (es. Dottrina Sociale della Chiesa; Evangelii Gaudium; Gaudium et Spes) all’interno dei diversi percorsi di formazione;
- quanto al Cammino di Iniziazione Cristiana: pensare ad una catechesi che non sia rivolta esclusivamente ai fanciulli ma che coinvolga anche i genitori, chiamati ad essere i primi catechisti dei propri figli; rivedere il cammino di catechesi per evitare che questo diventi un semplice dispensatore di sacramenti; organizzare corsi per catechisti a livello zonale;

- Pastorale Giovanile: investire energie e risorse per la formazione di educatori ed evangelizzatori “di strada”, più specializzati al fine di contagiare e non di reclutare i giovani; iniziare un cammino in preparazione al Sinodo dei Giovani del 2018;
- Pastorale Familiare: percorsi di formazione per le famiglie, a livello zonale, in sinergia con altre agenzie educative presenti sul territorio; formare persone che sappiano interagire con famiglie in crisi e in difficoltà; - valorizzare i percorsi di formazione al matrimonio non solo in prossimità del sacramento ma anche successivamente, accompagnando le giovani coppie nelle comunità parrocchiali e valorizzando i servizi che la comunità diocesana offre a sostegno delle famiglie (centro di ascolto, consultori...);
- sulla scia della “cattedra dei non credenti”, istituita dal Cardinal Carlo Maria Martini, favorire un confronto e un dialogo tra i credenti e non credenti (a tale proposito, è stato apprezzato molto l’insieme degli eventi culturali organizzati in occasione dell’anno giubilare della Sacra Spina);
- particolare attenzione alle persone anziane, disabili e in generale fragili, per favorire un’“uscita” dal loro stato di solitudine e di difficoltà e ai migranti, che popolano i nostri territori accogliendoli e integrandoli maggiormente nelle nostre comunità;
- integrare all’interno delle nostre parrocchie i movimenti ecclesiali presenti nella diocesi attraverso delle attività ed eventi (l’appartenenza ad un movimento ha senso solo se mi aiuta ad appartenere maggiormente ad una comunità parrocchiale);
- suscitare attenzione sui temi delle dipendenze avviando progetti di formazione ed accompagnamento (preventivo e successivo), interagendo con i servizi presenti sul territorio;
- attenzione della chiesa per l’“uomo ferito” da un passato fuori legge, promuovendo e rafforzando progetti come “Senza sbarre”;
- attenzione ai giovani senza lavoro, ai disorientati, ai dispersi scolastici (ai cosiddetti n.e.e.t.), per offrire loro occasioni di formazione, orientamento e conoscenza degli strumenti diocesani già esistenti.

Ma ad un certo punto bisogna “USCIRE” dalle mura delle nostre chiese: “aprire le porte” significa aprire prima di tutto se stessi per poi “uscire verso gli altri”. “Chiesa in uscita” significa stare in mezzo alla gente. Quale direzione e quale senso a tale azione?

- una chiesa aperta che agevoli la partecipazione di tutti, anche ripensando i tempi e gli orari delle azioni pastorali;

- intensificare il rapporto tra chiesa e le altre agenzie educative presenti sul territorio (scuola- famiglia-parrocchia);
- una chiesa che con il suo pastore incontri i giovani nei luoghi di aggregazione;
- favorire una chiesa che dialoghi più frequentemente con le istituzioni potenziando il rapporto tra chiesa e mondo del lavoro e riprendendo la collaborazione con le associazioni di categoria;
- rivalorizzare e rilanciare gli oratori, come luoghi in cui vivere pienamente la vita parrocchiale (non come luoghi separati e divisi da questa), facendone oggetto di progettualità seria e condivisa tra tutte le associazioni che per vocazione se ne occupano (ANSPI, CORDA...) e spazio di incontro ed integrazione interculturale munito di figure competenti dal punto di vista pedagogico; sempre a proposito degli oratori, si auspica una condivisione delle strutture a favore di quelle parrocchie che ne risultano prive;
- promuovere e condividere le esperienze e i progetti virtuosi della nostra comunità diocesana (es. Filomondo, l'ambulatorio per le persone indigenti, Progetto Barnaba...);
- in ultimo, ma non per ultimo, è emersa l'esigenza di dare seguito alla Missione Giovani, che sia popolare e permanente, nonché incardinata nella progettualità parrocchiale o interparrocchiale e che sia, infine, capace di offrire percorsi formativi strutturati ed interessanti per i giovani che decidono poi di appartenere alla comunità ecclesiale.

Maria Zagaria e Beppe Tortora

Coordinatori di gruppo al Convegno Ecclesiale Diocesano

Quale Chiesa in uscita?

Sintesi finale del Convegno Ecclesiale Diocesano

Il Convegno Ecclesiale segna un punto fondamentale per la nostra comunità diocesana. Un punto dopo il quale non si potrà più fare a meno di guardare in avanti, un punto di partenza, che fa chiaramente tesoro di quanto è stato nel passato. *L'obiettivo: costruire una Chiesa che sia un sogno condiviso.* Una Chiesa che sa fare dono dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e dal sogno di Chiesa di Papa Francesco, si mette in cammino, laici, presbiteri e Vescovo.

269

Il nucleo generativo del Convegno ha visto al centro della discussione l'immagine di una *Chiesa in uscita*. Un tema importante che ci permette di camminare in sintonia con la Chiesa universale e la Chiesa nazionale («Uscire», lo ricordiamo, è uno dei cinque verbi del Convegno Ecclesiale di Firenze).

Ma cosa vuol dire "uscire"? Come si "esce" e perché? Questi sono gli interrogativi che sono stati posti, più o meno direttamente, al centro del nostro Convegno e soprattutto nella fase dei lavori di gruppo. *Cosa è emerso a proposito?* Innanzitutto la difficoltà di uscire, il timore di mostrarsi a volte per quello che si è o per quello che si è diventati. *Inoltre, uscire sì, ma per andare dove? Verso quale direzione?* Da questi interrogativi di fondo, insieme agli orientamenti del Papa e del nostro Vescovo, si è cercato di dare una risposta. Riconoscersi Chiesa in uscita cercando di comprendere questo nuovo modello: laici che sanno stare nel mondo, tra le persone, capaci di leggere la realtà, con uno stile differente.

Non va trascurato che a queste domande si è risposto in modo sinodale: *dialogare, confrontarsi, scoprirsi parte di una comunità grande*, fatta di uomini e di donne che condividono la fede e che colgono l'occasione reale e concreta di *essere e fare* la Chiesa. Questo esercizio, dunque, ha il merito di mettere la comunità al centro di un'idea, di un

sogno, di un progetto. Una comunità non solo destinataria di tale, per così dire, attenzione, ma davvero protagonista attiva e partecipe della realizzazione pratica di tale progetto. La sfida è quella di ripetere l'esercizio sinodale all'interno delle comunità parrocchiali, per zone pastorali. Una maniera semplice ed efficace per riprendere i lavori del Convegno, contestualizzarli, verificare e attuarli.

È necessario trovare il modo, con le parole e le idee, per muovere o smuovere le persone e non è cosa da poco. Lo si riesce a fare quando si usano e si rievocano i concetti e i termini adatti. A questo proposito, è emerso dai lavori di gruppo quanto la chiarezza e l'immediatezza del messaggio del Vescovo abbia contribuito a far comprendere i suoi orientamenti e con ciò a renderli condivisibili.

Il compito affidato dal Vescovo alla sua Chiesa: dare una rilettura concreta dei suoi orientamenti, applicata alla realtà nella quale siamo inseriti. In merito a ciò, riprendendo un tema rievocato durante il Convegno di Firenze, tocca a noi laici portare all'attenzione della comunità cristiana l'ordine del giorno del mondo con uno sguardo globale e un agire locale. Se, infatti, discutere è importante, agire lo è ancora di più. L'operare dà senso al pensiero, come se si creasse una sorta di continuità sostanziale tra idea e azione. Anche a questo proposito, importante e particolarmente stimato è stato l'aver focalizzato gli obiettivi dei lavori di gruppo sulle proposte concrete, così da impegnare e coinvolgere direttamente e singolarmente i partecipanti, in un processo di costruzione condivisa.

Tale momento ecclesiale ha colto un bisogno fondamentale di questa nostra comunità: *riunirsi per costruire, per camminare e collaborare insieme verso una Chiesa finalmente "in uscita"*. Una Chiesa fatta di laici e sacerdoti, la cui presenza, soprattutto nei lavori di gruppo, ha incontrato l'entusiasmo dei partecipanti e ha stimolato il dibattito. L'aver condiviso, l'aver approvato, in generale, tale progetto di Chiesa "in uscita", è probabilmente l'elemento più importante da rilevare in questa fase introduttiva e iniziale. Senza condivisione non c'è dialogo, e senza dialogo non c'è Chiesa. Da qui l'importanza di condividere le proposte concrete emerse durante i lavori di gruppo e che, tracceranno la rotta dell'impegno per i giorni a venire. Il desiderio più grande è quello di costruire una Chiesa che si riempie il cuore e lo riempie alle persone cui si rivolge. Una Chiesa che provoca sentimenti veri e passione e che cambia la Vita in meglio.

Vincenzo Larosa e Giovanni Lullo
Redazione "Insieme"

Rinnovare e rilanciare i Consigli Pastoralisti

Su indicazione del Vescovo vanno rinnovati entro il mese di dicembre i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e Zonali e costituito entro il prossimo mese di gennaio il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano. È stato consegnato già nel mese di settembre scorso un documento, elaborato dal Consiglio Presbiterale, che intende aiutare le comunità parrocchiali e zonali a vivere questo importante momento della vita diocesana.

271

Nel corso dell'annuale Convegno Ecclesiale Diocesano vissuto nel mese scorso, sono state consegnate alla comunità diocesana le linee pastorali per il 2016 - 2017 con cui il nostro Vescovo indica il cammino per questo nuovo anno. Le linee dal titolo *“Per una chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco”* sono da leggere in sinergia con l'Esortazione Apostolica *“Evangelii Gaudium”* e si inseriscono nel cammino che il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze ha proposto alla Chiesa Italiana invitando in particolare tutte le diocesi a crescere in uno stile di sinodalità. *“Non siamo qui - ha affermato Mons. Cesare Nosiglia nella sua prolusione al Convegno di Firenze - per predisporre dei piani pastorali, né per scambiarsi informazioni, neppure per partecipare a dotte conferenze o a un corso di aggiornamento: siamo qui per inaugurare uno stile. Lo stile sinodale deve accompagnare il lavoro di questi giorni e sarebbe già un grande risultato se da Firenze la sinodalità divenisse lo stile di ogni comunità ecclesiale”.*

Ed il nostro Convegno Diocesano è stato pensato e strutturato dal nostro Vescovo come un vero esercizio di sinodalità. L'esperienza vissuta infatti durante i tre giorni dell'assise diocesana ci ha permesso di saggiare e condividere uno stile di ascolto e di confronto; ci ha fatto sperimentare che è realmente possibile esercitare il discernimento comunitario, anche attraverso la fatica benedetta di lavorare assieme di laici,

presbiteri, vescovo, religiose e religiosi. L'esperienza e lo stile che abbiamo sperimentato in occasione del Convegno hanno destato un desiderio di modalità di vita ecclesiale che chiede ora di essere concretamente vissuto. *Incamminarsi in un percorso sinodale è la strada maestra per crescere nell'identità di Chiesa in uscita*, capace di mettersi in movimento creativo dentro un orizzonte di comunione e di testimonianza. L'annuncio del Vangelo non deve essere offerto come una summa dottrinale o come un manuale di morale, ma anzitutto come una testimonianza sulla persona di Cristo, attraverso un volto amichevole di chiesa tra le case, nella città.

E per crescere nello stile sinodale e testimoniale è importante riconfigurare e rilanciare gli organismi di partecipazione; in particolare si tratta di ragionare in termini di corresponsabilità di tutti, ministri ordinati, consacrati e laici, alla costruzione della comunità, lasciando da parte la paura non evangelica di perdere il potere.

272 Da qui la scelta del nostro Vescovo di provvedere entro dicembre 2016 al rinnovo dei Consigli Pastoralisti parrocchiali, zionali e diocesano.

Nella lettera consegnata a tutti i sacerdoti, religiosi e diaconi nello scorso mese di settembre, il Vescovo afferma che: *“l'inizio del nuovo anno pastorale ci chiede di vivere alcuni appuntamenti importanti per la nostra Chiesa Diocesana che vorrei porre alla vostra attenzione. In primo luogo è necessario provvedere entro dicembre 2016 al rinnovo dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, Zionali e Diocesano. Qualora qualche Consiglio Pastorale Parrocchiale sia stato costituito recentemente o comunque si ritenga non necessario rinnovarlo, può essere semplicemente anche solo confermato. In tutti i modi, il rinnovo o la conferma di detti Consigli Pastoralisti deve essere occasione propizia per crescere nella comunione e ridare slancio agli organismi di partecipazione ecclesiale. Non si tratta di compiere una mera operazione formale bensì di riflettere sulle condizioni per essere una comunità ecclesiale sempre più animata da uno stile di corresponsabilità. Da qui la necessità di avviare, all'interno delle comunità e secondo le modalità che riterrete opportune, un percorso di studio e di confronto. Una commissione di sacerdoti, formata in seno al Consiglio Presbiterale, ha redatto un documento da me approvato, che vi è stato consegnato affinché possa essere utilizzato in questa fase di riflessione”*. Il Vescovo indica, nella stessa lettera, i tempi di questo percorso: *“Entro il 15 novembre 2016 si dovrà provvedere a rinnovare o semplicemente a confermare i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e nel contempo ad indicarmi, da parte di ogni parroco, i nominativi di due rappresentanti della comunità parrocchiale che dovranno far parte del Consiglio Pastorale Zonale. Sarà poi compito di ogni Consiglio Pastorale Zonale indicarmi entro il 15 dicembre 2016, i nominativi di due rappresentanti della zona pastorale per il Consiglio Pastorale Diocesano”*.

Già nel mese di settembre scorso è stato pertanto consegnato a tutti i sacerdoti, religiosi e diaconi un documento diocesano dal titolo: *“Per una Chiesa - comunione”* finalizzato ad offrire orientamenti in vista della costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano. Detto documento è *suddiviso in due parti*: la prima parte riguarda il *livello parrocchiale* con l’indicazione degli elementi necessari per una progettualità pastorale nonché le condizioni per un’autentica sinodalità e la seconda parte riguarda il *livello zonale* con l’indicazione dei principi ispiratori delle zone pastorali. In appendice ritroviamo una scheda che intende favorire, all’interno delle comunità, il confronto e il dialogo sull’importanza del valore del consigliare nella chiesa. Si tratta di uno strumento molto semplice che intende così aiutare le comunità parrocchiali e zonali, in questa fase di composizione dei nuovi Consigli Pastorali, a prendere coscienza della *maturità spirituale e senso di corresponsabilità* che vengono richiesti a tutti i credenti e in particolare a coloro che sono chiamati a far parte dei diversi organismi di partecipazione. Nel documento CEI, *“Comunione, comunità e disciplina ecclesiale”* si afferma al n. 79 che *“la riuscita del Consiglio Pastorale Diocesano, come degli altri organismi di partecipazione presenti nella Chiesa, dipende in gran parte dalla maturità spirituale dei partecipanti, cioè dal grado di autentica esperienza di fede e di comunione che in essi è maturato e dalla misura della passione che li anima per l’edificazione del Vangelo”*. Sorprende, inoltre, l’insistenza presente già nell’Esortazione Apostolica *“Christifideles laici”* sulla creazione dei Consigli Pastorali definiti come *“la principale forma di collaborazione, di dialogo e di discernimento”*, e nella nota pastorale dell’episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale si afferma con estrema sincerità che *“gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali non stanno vivendo dappertutto una stagione felice. La consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impone però di ravvivarli, elaborando anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità”*.

Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le diverse questioni con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell’intera società e cercare di essere sempre più, secondo le intenzioni del nostro Vescovo, una Chiesa realmente in uscita.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

“Ho Amato Andria”

274 | *Nel XX Anniversario della morte di S. E. Mons. Giuseppe Lanave, Vescovo di Andria dal 1969 al 1988, Sabato 10 Dicembre 2016 alle ore 19,30 presso la Basilica di S. Maria dei Miracoli, S.E. Mons. Luigi Mansi ha presieduto la Celebrazione Eucaristica in sua memoria. Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta da Mons. Lanave durante la Celebrazione Eucaristica del 21 Gennaio 1989 a pochi giorni dall'ingresso in Diocesi del Suo successore, S. E. Mons. Raffaele Calabro.*

Cari fratelli Sacerdoti, cari miei fratelli e sorelle presenti in chiesa: La liturgia di questa domenica (III del Tempo Ordinario) è bellissima, però bisognerà che la mettiamo da parte. Altro ci prende.

Io vi dirò soltanto alcune cose, molto sincere.

Desidero dirvi con molto candore, che io non ho mai pensato di essere Vescovo. Trent'anni fa, di sorpresa, Giovanni XXIII mi chiamò ad essere Vescovo di Melfi e di Venosa. Io fui spiazzato e sconcertato; vissi qualche settimana agitato, poi mi presentai al suo confessore e mio amico Mons. Alfredo Cavagna: «Dica al Papa che io non me la sento di andare Vescovo». Giovanni XIII, per mezzo di Cavagna mi disse: «Va bene per questa volta, però un'altra volta devi obbedire». Questa frase mi rimase dentro il cuore. Dieci anni dopo, Giovanni XXIII era morto. Paolo VI mi fece Vescovo di Andria. Evidentemente le parole di Papa Giovanni erano ancora vive nel cuore. Non osai dire neanche una parola. «Vescovo di Andria! ANDRÒ». E venni ad Andria. Paolo VI mi fece sapere che la nomina veniva per volontà di Giovanni XXIII.

Credo di aver amato Andria. Quando dico Andria intendo tenere presente alla stessa maniera Canosa e Minervino. Dico solo una cosa per dimostrarvi di aver amato Andria. Sette anni fa, mi pare, fui chiamato dal Card. Baggio, il quale mi disse: «Va' Vescovo a Frosinone». Non in-

dugiai molto e risposi: «Non me la sento, ho ancora tante cose da fare ad Andria». E rimasi ad Andria, non andai a Frosinone. E Frosinone era una sede in qualche modo ambita perché era vicina a Roma. Ritornavo un po' a casa mia, vicino a mia sorella, e quindi sarei andato volentieri; però non mi sentivo di lasciare Andria, perché quando sono venuto qui ho sentito di sposare la Chiesa di Andria.

Qualcuno dice: «Ha amato le pietre». Sì, credo, molto! *Le pietre di Andria le ho amate perchè nelle pietre di Andria ho trovato l'anima del passato: uomini grandi, di grande rispetto.*

Ho amato le pietre perchè mi hanno svegliato e fatto incontrare gli uomini del passato.

Ho amato anche gli uomini di oggi. Li ho amati a modo mio. Non sono uno dal facile amore! Il mio amore è molte volte tormentato, è faticoso, non è facile.

Devo dire che voi siete stati bravi, anche se qualche volta non avete avuto da me un esplicito riconoscimento. Non sono un tipo facile. Voi avete chiesto a me scuse e perdono di vostre mancanze. Permettete che anch'io vi dica sinceramente: «*Chiedo scusa e perdono*». Però, ecco, sinceramente io chiedo scusa e perdono al Signore; dal Quale spero tanta misericordia. ho fatto quello che ho saputo e creduto opportuno di fare. Ho voluto bene ad Andria. Non sono andato a Frosinone, e, una volta dimissionario, non ho saputo lasciare Andria. E sono rimasto qui, per essere come un semplice prete al servizio di una parrocchia, collaboratore di un parroco. Resto ad Andria perchè amo Andria, amo le sue pietre, amo le sue mura, amo S. Riccardo, amo la Madonna, la Madonna di Andria, in quella splendida icona che tutti ci hanno riconosciuto come *la più bella Madonna della Puglia*, una Madonna che compete con le più belle Madonne della Russia, con la più bella, la Tenerezza di Vladimir. *Amo la Madonna dei Miracoli*, così come è dipinta nella cripta sul muro, come fu dipinta dai monaci: è bellissima quella Madonna!

Amo la Madonna così come l'ho ereditata qui ad Andria, quella Madonna d'argento, che era il capolavoro dell'800 italiano: in tutta l'Italia non c'era una Madonna più bella di quella! E ce l'hanno rubata! Noi l'abbiamo rifatta: io con la collaborazione fattiva del clero, di tutti i preti, e la collaborazione del popolo, particolarmente con l'aiuto dato dall'Amministrazione Comunale.

Amo la Madonna, ed io sento che voi l'amate. L'avverto particolarmente quando la notte dell'ultimo sabato di agosto, la notte alle ore tre, di qui la portiamo al Santuario: tutta una moltitudine di famiglie giovani, mamme e papà con i loro bambini seguono la Madonna. Noi l'abbiamo amata e Le vogliamo bene. Dalla Madonna abbiamo imparato ad amare Cristo e dalla Madonna abbiamo imparato ad amare le case, le nostre famiglie.

Allora, io mi ritiro nel silenzio. Ho detto anche a uomini cattolici dell'Annunziata: «Apritemi più spesso la Chiesa; adesso ho bisogno di pregare per tutti voi, per Andria, di pregare per Canosa, alla quale resto tenacemente legato, di pregare per Minervino, a cui il mio cuore è profondamente legato. *Pregherò di più, ho bisogno di pregare, è l'ora della preghiera!*».

Redazione "Insieme"

Il nostro Vescovo rieletto Presidente Nazionale dell'UAC

Si è svolta dal 21 al 23 novembre, presso l'Istituto Madonna del Carmelo, l'Assemblea elettiva dell'Unione Apostolica Clero. L'UAC, così come afferma lo Statuto, è *“un'associazione aperta a ministri ordinati, Vescovi, Presbiteri e Diaconi che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero”*. Si tratta pertanto di un'associazione che non si rifà a carismi particolari bensì è a sostegno della spiritualità diocesana.

277

Nel pomeriggio di *lunedì 21 novembre* è stato il nostro Vescovo, nonché *Presidente Nazionale dell'UAC*, ad aprire i lavori motivando il tema del Convegno annuale, cui era annessa l'Assemblea triennale per il rinnovo delle cariche associative: *“Pastori di una Chiesa per il mondo”*. *“Il ‘per’ - ha affermato Mons. Mansi - indica dedizione unica e totale ad una causa. È come dire che se la Chiesa esiste, è per questo, per nient'altro. Perciò, se viene meno quest'orientamento della propria esistenza, non ha senso né valore tutto quello che si fa. Il ‘per il mondo’ del ministro ordinato vuol dire che egli fin dall'orientamento vocazionale vissuto in gioventù e poi una volta ordinato, non deve avere come obiettivo quello di autorealizzarsi nelle sue aspirazioni e nelle sue pretese, ma deve avere un unico desiderio: servire gli uomini, ma senza scegliersi il servizio, piuttosto, come ogni buon servo, aspettare che sia il mondo a far udire le sue voci, i suoi bisogni e insieme sia la Chiesa, attraverso il discernimento del Vescovo, a dargli l'ordine di servizio e la tabella di marcia”*.

A seguire c'è stato l'intervento del *Segretario Nazionale, don Albino Sanna* che ha fatto il punto sulle adesioni. Le regioni della Basilicata, Campania e Sicilia hanno fatto registrare, nell'ultimo anno, un aumento del numero degli iscritti, costante invece il numero in Puglia, Sardegna,

Toscana, Triveneto ed Emilia Romagna. A differenza degli ultimi anni, il 2016 non ha fatto registrare, nel complesso, una riduzione degli iscritti all'UAC.

Il pomeriggio si è concluso con l'intervento del *Dott. Stefano Gasseri*, del Servizio CEI per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, che ha precisato il senso del Sovvenire e la sua promozione.

Nella mattinata di *martedì 22 novembre* sono intervenuti la *Prof.ssa Pina De Simone*, docente di Filosofia all'Università di Roma e il *Dott. Marco Tarquinio*, Direttore di Avvenire.

278

L'Unione Apostolica Clero ha sposato una precisa idea di Chiesa che è quella di una Chiesa non chiusa in se stessa ma di una comunità che si spende per il mondo. Con gli interventi dei due suddetti relatori ci siamo così posti in ascolto del mondo. *“Essere per la Chiesa dentro il mondo, significa non avere paura della vita nella sua concretezza, bensì avere uno sguardo capace di intravedere ciò che sfugge ad uno sguardo superficiale. Alla Chiesa è chiesto - ha precisato la Prof.ssa De Simone - uno sguardo capace di leggere nel mondo la presenza del Signore e ciò che deve passare attraverso le sue opere e i suoi gesti, è la tenerezza di Dio che rigenera”*. *“Viviamo in un mondo piegato - ha proseguito il dott. Tarquinio - nel quale però ci sono tanti processi positivi in corso. Non dobbiamo avere paura delle differenze perché solo incontrando la differenza possiamo essere fecondi. L'ascolto - ha concluso il Direttore di Avvenire - è ciò che consente al mondo di entrare nella Chiesa e ascoltare significa mettersi a piedi scalzi dinanzi all'altro”*.

Nel pomeriggio c'è stata la relazione triennale del Presidente prima di procedere con le elezioni. *“Appena eletto nel 2013 - ha affermato il nostro Vescovo - ho desiderato prendere contatto con le varie espressioni locali della nostra Associazione e così ho visitato diversi cenacoli sia diocesani che regionali. Ho trovato dovunque dei gruppi di confratelli più che mai motivati a portare avanti questa esperienza di fraternità sacerdotale, col desiderio di far crescere in tutti i soci, ma in definitiva a beneficio dei nostri presbiteri, il senso di appartenenza alla Chiesa Diocesana e il senso del servizio ad essa come primo valore fondamentale del ministero ordinato. Ho visto anche come in generale tanti Vescovi sono attenti alla nostra realtà e in vario modo la sostengono”*. Dopo aver presentato il cammino tematico svolto nel triennio 2013 - 2016, il Presidente ha concluso la sua relazione dicendo *“a tutti un caldo e affettuoso grazie per la fiducia accordatami e la pazienza avuta dinanzi ai miei limiti. Per quel che mi riguarda io rimetto il mio mandato nelle mani di questa assemblea elettiva, pronto ad accogliere serenamente quanto essa in piena autonomia deciderà”*

*E l'assemblea all'unanimità ha confermato come Presidente Nazionale dell'UAC, per il triennio 2017 - 2019, il nostro Vescovo, tributandogli un caloroso applauso nel momento in cui il Presidente del seggio dopo lo spoglio delle schede, ha proclamato gli eletti. Con il Vescovo Mansi sono stati eletti don Massimo Goni, Vicepresidente per l'area Nord, don Nino Carta per il Centro e don Nunzio Valdini per il Sud. In serata alcuni componenti del coro *Vox et Anima* provenienti dalla nostra diocesi hanno eseguito un Concerto - Meditazione, diretto dai maestri Michele Carretta e Benedetta Lomuscio, molto apprezzato da tutti i presenti. L'assemblea si è conclusa il giorno 23 novembre con l'*Udienza di Papa Francesco* che ha personalmente salutato i componenti del Consiglio Direttivo incoraggiandoli nel prezioso servizio.*

Don Gianni Massaro
Direttore Diocesano UAC

*ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA
E ANNO DELLA MISERICORDIA*

Vedere, compatire, comprometersi
Pellegrini “diversi” in Terrasanta

280 | Chi non conosce la parabola del Buon Samaritano? Lo si potrebbe definire un pellegrino “diverso” dagli altri per non pochi motivi. Non tanto, come si sa, perché i samaritani erano considerati eretici e al di fuori dell’ortodossia, quanto piuttosto per il fatto che il Buon Samaritano è stato capace di guardare dove gli altri di solito non guardano, perché girano la testa dall’altra parte. In effetti, “diverso” deriva proprio dal verbo latino “deverto”, che può essere tradotto con “volgere la testa dalla parte opposta”. Dipende però da cosa si intenda per “parte giusta” o “ortodossa” e cosa invece no. Per i partecipanti al pellegrinaggio della diocesi di Andria in Terrasanta, dal 22 al 29 agosto, il Buon Samaritano è stato appunto il modello del pellegrino autentico, cioè di colui che visita i luoghi santi di Nazareth, Betlemme, Gerusalemme (e così via, attraversando tutta la Galilea, la Samaria e la Giudea...) per conoscere e venerare sì le pietre che sono state calpestate da Gesù di Nazareth, ma anche, e in un certo senso soprattutto, per conoscere le pietre e le spine vive di Terrasanta, vittime della (pre)occupazione israeliana in Cisgiordania: come i bambini della “scuola di gomme” dei beduini Jahal-lin, nel deserto di Giuda, o quelli orfani e disabili della Hogar Niño Dios, a Betlemme, o ancora quelli amorevolmente curati nel Caritas Baby Hospital, ancora a Betlemme, l’unico ospedale pediatrico di tutta la Palestina. Sì, i pellegrini diversi hanno scelto di attraversare i luoghi santi guardando dove di solito altri non guardano: per esempio, visitando i campi profughi di Dheisheh e Aida o alzandosi al mattino alle 4 per andare a toccare con le proprie mani e vedere con i propri occhi quello che deve fare, ogni giorno, anzi ogni notte, un operaio palestinese per superare il muro di apartheid e recarsi al lavoro a Gerusalemme. È lo stesso Muro che i pellegrini diversi han cercato di abbattere a colpi di Ave Maria, è ancor più il Muro che hanno provato a superare lan-

ciando ponti di dialogo tra musulmani, ebrei e cristiani, tra israeliani e palestinesi. Innumerevoli gli incontri e i testimoni ascoltati: abuna Elias Tabban, arabo, cristiano e israeliano, parroco di Jaffa di Galilea, rabbi Jeremy Milgrom, rabbino per i diritti umani, con duplice passaporto israeliano e statunitense, abu Kamis, arabo e beduino, abu Kamis, arabo e beduino, capo del villaggio di Khan al Ahmar, suor Annamaria Sgaramella, missionaria comboniana andriese che vive a Gerusalemme Est, suor Donatella Lessio, caposala al Caritas Baby Hospital, Madre Maria Pia e Suor Gesù, della Hogar "Niño Dios", mons. William Shomali, palestinese, vescovo ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme, abuna Iyad Twal, anche lui arabo, direttore generale delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Daniela Yoel, ebrea osservante e cittadina israeliana di prima generazione, militante di "Machsom Watch", Aysar al Saifi, musulmano, del centro culturale "Ibdaa", nel campo profughi di Dheisheh, e Monther Amera, responsabile del centro giovanile nel campo profughi di Aida, sempre a Betlemme. Guidati dal Vicario Generale don Gianni Massaro e da don Vincenzo Giannelli, responsabile del pellegrinaggio, grazie all'impeccabile organizzazione tecnica dell'Unitalsi, presenti don Sabino Troia e Domenico Sinisi, rispettivamente vice-assistente e dipendente dell'Unitalsi regionale pugliese, ai 57 pellegrini "diversi" è parso così di centrare quello che era l'obiettivo dichiarato: sigillare l'anno giubilare straordinario della Sacra Spina, venerata nella Cattedrale di Andria e il cui prodigio si è rinnovato lo scorso 25 marzo, con un'esperienza di reale condivisione delle sofferenze dei cristiani (e non) palestinesi di Terrasanta. Un sacerdote e un levita viaggiavano da Gerusalemme a Gerico: uscivano dalla città di Dio e scendevano verso la città dell'uomo, eppure non seppero guardare le sofferenze di un povero cristo spogliato di tutto, derubato dei suoi diritti e abbandonato mezzo morto per strada. Solo un eretico, un eterodosso, lo vide e ne ebbe compassione. Si fermò, lo curò, se ne fece carico, si compromise: ecco perché quel povero Cristo ha tutto il diritto di proporsi come il modello autentico di ogni pellegrino diverso.

Paolo Farina

Parrocchia S. Andrea Apostolo

Chiusura dell'Anno della Misericordia In Cattedrale con il nostro Vescovo

282 | La Chiesa di Andria, unitamente alle autorità civili e militari presenti sul territorio che fanno capo alle diverse città della Diocesi, con la *Solenne Concelebrazione Eucaristica* presieduta dal vescovo Mons. Luigi Mansi presso la Cattedrale, in comunione con le chiese sparse nel mondo, il 12 novembre scorso ha vissuto un grande evento: la chiusura della Porta Santa e dell'Anno della Misericordia. Si è concluso l'Anno Giubilare, ma il tempo che il Signore ci dona di vivere, ha esordito il vescovo, nella sua omelia, continua con le sue vicende lieti e tristi.

Il cammino del cristiano, così come i testi delle ultime domeniche dell'Anno liturgico ci riferiscono, è posto dinnanzi alla contemplazione delle realtà ultime con lo sguardo su ciò che lo attende senza perdere il senso del temporale. Gesù si trova a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua, di fronte al tempio considerato l'orgoglio della fede ed esterefatto per come il popolo adora il suo Signore, fermandosi alla preziosità delle pietre di quel tempio, dice: "Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate non resterà pietra su pietra" e ancora, stimolato da una domanda dei suoi discepoli delinea "il giorno del Signore" quale giorno della sua venuta.

Le parole di Gesù suonano come un monito o meglio, sono delle indicazioni per tutti coloro che si pongono alla sua sequela, per metterli in guardia dal rischio di trasformare il tempio, strumento di comunione con Dio in un luogo idolatrico, per aiutarli a leggere in profondità la verità della loro relazione con Dio e poterla vivere nella quotidianità della vita, contro la tentazione di restare prigionieri del presente senza mete e prospettive di significato. Tutto finisce, tutto è provvisorio, nulla è eterno, ha ribadito il vescovo, solo l'uomo reso figlio di Dio in Cristo Gesù è destinato all'eternità. È Lui la ragione e il senso della sua esistenza. La Chiesa è chiamata, a vivere in primis la *Misericordia, essenza di Dio, qualità del suo amore rivelatosi in Gesù* e come rileva più volte Papa Francesco nella

Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia "*Misericordiae Vultus*", ad essere luogo della misericordia gratuita.

Andare incontro al Signore che viene è disporsi alla conversione del cuore, è vivere la virtù cristiana per eccellenza, la perseveranza-pazienza: *la capacità di non disperare, di non lasciarsi abbattere nelle tribolazioni e nelle difficoltà, di rimanere e durare nel tempo*. La vita cristiana non è l'esperienza di un momento ma è cammino con Cristo e dietro a Lui, *fino alla fine, sull'esempio di Gesù*. Il vero discepolo non deve temere nulla, deve solo continuare a fidarsi e affidarsi al Signore anche nei momenti bui che la vita riserva, credendo sempre nella Misericordia di Dio. È vero, si chiude la Porta Santa del Giubileo, ma *la Porta dell'Amore* resta spalancata.

In una società segnata da mille contraddizioni e problemi e di fronte ai quali si avverte fragilità e inadeguatezza, il credente, toccato dall'amore di Dio, è chiamato a *manifestare un cuore nuovo*, sperimentando dentro di sé e con gli altri la bellezza dell'essere umano con relazioni significative forti e durature accompagnate dall'accoglienza, dal perdono e segnate dalla giustizia, dalla riconciliazione e dalla pace, atteggiamenti questi di una comunità che si costruisce a partire da Gesù, dalla sua Parola per abitarla là dove opera.

Al termine della concelebrazione eucaristica, ha fatto seguito il Mandato alla Chiesa diocesana attraverso i rappresentanti che operano sul versante della carità e della misericordia, durante il quale il Vescovo ha consegnato i segni-lampada, espressione dell'impegno di fedeltà al Signore e di comunione con la Chiesa:

- lampada della *Compagnia, dell'Amicizia Vera* ai rappresentanti di Casa Accoglienza;
- lampada della *Giustizia* ai nuclei familiari del Movimento per la Vita;
- lampada dell'*Accoglienza* agli operatori dell'Ufficio Migrantes insieme ad un profugo;
- lampada della *Dignità* al Responsabile delle Case Famiglie;
- lampada della *Consolazione* al volontario che si impegna nel mondo della sofferenza accanto al malato;
- lampada della *Liberazione al carcerato*;
- lampada della *Vita* al rappresentante dei giovani;

Il Giubileo continua con la testimonianza della vita perché la Misericordia è un amore dinamico, un amore che si fa gioia e condivisione, è trasformare il cuore e la mentalità per essere uomo e donna di vera umanità. I poveri non sono solo quelli che ci stanno aspettando, ma coloro che conoscono così bene la vita da sospingerla in avanti. *Sono i poveri che rivelano il vero volto di Dio*, il luogo dove la misericordia si inverte e si rivela e sono quelli che ci aiutano a conoscerLo e a vederLo.

UFFICI DIOCESANI PASTORALI*UFFICIO CATECHISTICO***“Lasciate celebrare i bambini”****Si è concluso il percorso di catechesi liturgica**

284 | Nel mese di maggio, si è concluso il progetto “Lasciate celebrare i bambini”, percorso di catechesi liturgica promosso dall’Ufficio Catechistico Diocesano e dall’Ufficio Liturgico Diocesano. La proposta nata e sviluppata circa tre anni fa all’interno dei due uffici diocesani, ha avuto l’intento di recepire l’esigenza di una catechesi innovativa nel metodo e nelle strategie, che si caratterizzasse per l’attenzione agli aspetti connessi alla liturgia (simboli, segni, gesti,...) e che avesse come finalità il raggiungimento di una maggiore consapevolezza nella partecipazione dei bambini alla celebrazione Eucaristica come esperienza vissuta attivamente. Il progetto è stato pensato per essere svolto nell’arco di due anni e in via sperimentale in una sola parrocchia della diocesi (“Cuore Immacolato di Maria” di Andria), e circa 10 famiglie con i loro bambini, di età compresa tra i 7 e i 9 anni, hanno voluto aderire all’iniziativa. Dalla verifica fatta con catechisti, genitori e bambini che hanno partecipato al percorso, è emerso che si è riusciti a centrare gli obiettivi del progetto ossia recuperare la dimensione catechetica della liturgia attraverso strategie innovative e accattivanti, elementi di attesa e sorpresa con il conseguente coinvolgimento dei partecipanti, grandi e piccoli. I bambini sono stati accompagnati perché potessero fare “...esperienze concrete dei valori umani sottesi alla celebrazione eucaristica: l’azione comunitaria, il saluto, l’ascolto, chiedere e accordare perdono, il ringraziamento, l’esperienza di azioni simboliche, il clima di banchetto tra amici, la celebrazione festiva (cfr n. 9 del Direttorio). Gli incontri sono stati pensati e progettati, nelle finalità e obiettivi, nelle modalità di esecuzione, volta per volta privilegiando la ludicità, la narrazione, il racconto delle storie, le immagini, la musica, l’arte ecc. I bambini sono arrivati sempre agli incontri con gioia e curiosità. Hanno potuto ascoltare, riflettere, guardare, non solo, hanno partecipato personalmente alla Pa-

squa ebraica, hanno visitato e compreso i luoghi e arredi sacri, hanno cantato, impastato e preso parte a dei bei momenti di festa comunitaria con tanto di torte a tema. I catechisti hanno mostrato interesse per il progetto e dalla verifica risulta che ne hanno avuto profitto già immediatamente, soprattutto hanno dichiarato di essere stati contagiati dall'entusiasmo e dal clima positivo creato all'interno del gruppo. I genitori hanno seguito i loro figli con costanza e dedizione supportando adeguatamente l'iniziativa anche attraverso la loro presenza durante gli incontri. Quale il passo successivo? Il primo l'hanno fatto ancora i due Uffici attraverso la diffusione nelle parrocchie di tutta la diocesi del materiale e delle metodologie utilizzate per tutto il progetto, nonché la disponibilità dei membri delle equipe ad accompagnare le parrocchie che ne facessero richiesta nello sviluppo del progetto all'interno della propria comunità parrocchiale. Il percorso proposto, se pur studiato con impegno e sperimentato con successo, non è perfetto! L'elenco delle attività svolte potrebbe essere molto lungo ma non esaustivo, rispetto a quelle che si potrebbero ancora fare, grazie alla fantasia e all'impegno di catechisti e delle famiglie. "Lasciate celebrare i bambini" vuole essere un aiuto, un percorso alternativo o da integrare con quelli già in essere, uno stimolo a tentare nuove strade affinché il percorso di iniziazione cristiana sia sempre più un cammino gioioso, che accompagni i bambini, da subito, alla consapevolezza che Gesù è gioia, è armonia, è festa, è comunione, è ...la nostra vita!

285

Maria Selvarolo
Ufficio Catechistico Diocesano

Per una catechesi inclusiva
Comunità cristiana e diversamente abili
in un incontro dell'Ufficio Catechistico Diocesano

286 | *“Gli atteggiamenti della comunità cristiana per una catechesi inclusiva”*: è stata questa la tematica del secondo incontro di formazione per la *catechesi disabili* (dando seguito a quello dello scorso anno), promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano il 16 novembre, in cui è intervenuta *Suor Veronica Donatello*, responsabile nazionale del settore per la catechesi alle persone disabili. L'incontro, presieduto dal nostro vescovo Luigi Mansi e con la presenza di don Gianni Massaro, ha visto la partecipazione cospicua ed entusiasta di catechisti, dei referenti di varie associazioni che sul nostro territorio operano a diversi livelli nel campo della disabilità, dei sacerdoti e consacrati, e soprattutto delle persone diversamente abili, quali apostoli privilegiati del Vangelo oggi. Ad “aprire le danze” sono stati infatti proprio alcuni di loro, attraverso un canto animato e un mimo della preghiera iniziale. L'intero momento formativo è stato anche adeguatamente trasmesso col linguaggio dei segni.

Suor Veronica ha scandito la sua relazione in tre fasi. All'inizio ha mostrato il video del convegno dell'11 giugno scorso a Roma, in occasione del 25° anniversario dell'istituzione del Settore per la Catechesi delle persone disabili, in cui *Papa Francesco* ribadisce a più riprese la ricchezza delle diverse abilità nella Chiesa come preziosa risorsa da accogliere, promuovendo e valorizzando la loro capacità apostolica e missionaria. In seguito ha rimarcato fortemente l'importanza dell'identità antropologica e teologica delle persone disabili, da amare e considerare nella loro dignità di persone a immagine e somiglianza di Dio; da riconoscere nei loro diritti, nella loro capacità di relazione, ben lungi dall'additarle con espressioni pregiudiziali e talvolta dissacranti del tipo “È un angelo”, o dal trattarle da bambini. Abbiamo invece bisogno di incontrare i loro volti, di conoscere i loro linguaggi, di costruire ponti per stare loro accanto; per guardarle con occhi differenti che vanno ben oltre il loro “limite”.

Infine si è soffermata sugli *atteggiamenti inclusivi da maturare all'interno delle nostre parrocchie*, mettendo in evidenza un impegno non sporadico o di tipo assistenziale, appartenente ad una "pastorale degli eventi"; quanto un compito perseverante che dovrebbe rientrare nella pastorale ordinaria della comunità ecclesiale quale "grembo" che genera alla vita di fede. Grazie alla sua consolidata esperienza e alle sue plurime competenze, Suor Veronica ha fornito efficaci suggerimenti a partire dall'accoglienza, attraverso gesti che qualificano il cristiano alla sequela del Maestro Gesù, imitandone il suo stile sempre in cerca dei più deboli che supera così la logica dello scarto, tipica anche del nostro tempo.

La relatrice ha passato in rassegna *le varie modalità concrete di inclusione da attuare nei percorsi di catechesi*: ad esempio l'uso dei diversi linguaggi (verbale, visivo, musicale, gestuale); la messa in rete con le famiglie spesso lasciate sole e con le altre associazioni o agenzie educative del territorio; l'utilizzo di strategie logico- visive, tutoring, tecniche laboratoriali o lavori a piccoli gruppi tesi a sviluppare azioni cooperative e non competitive; la cura nell'allestimento degli ambienti (per le persone sordo-cieche); le nuove tecnologie per quanti presentano disturbi evolutivi di apprendimento e Bisogni Educativi Speciali; corsi di formazione di base sulla lingua dei segni per comunicare con le persone sorde.

Prima della conclusione ha presentato *alcuni strumenti innovativi e di facile consultazione*: la tombola visiva; la storia del Natale nella Comunicazione Alternativa Aumentativa; un opuscolo di preghiere illustrato nel linguaggio dei segni; delle mappe concettuali su determinate tematiche da affrontare in un incontro di catechesi, e così via...

In chiusura il nostro Vescovo, compiaciuto della partecipazione dei presenti e dell'interessante intervento di Suor Veronica, ha esortato tutti al serio impegno di una formazione adeguata, in modo da evitare errori che possano far soffrire le persone e tale, da far sì che concretamente la nostra Chiesa sia "dalle porte aperte", Chiesa in cui ognuno si senta a casa, accolto e amato per quello che è.

Angela Moschetta e Lucia Barbuzzi
Ufficio Catechistico Diocesano

*CARITAS***“Raccontami una storia”****Una libreria per bambini grazie al microcredito Caritas**

288 | Aprire una libreria per bambini per amore dei bambini. Il desiderio di stare accanto a loro, accompagnarli nella crescita, aiutarli a diventare i grandi di domani, ad affrontare le loro paure e a sconfiggere i loro “mostri”, attraverso la lettura di una fiaba, di un racconto...di un libro. Questo è il desiderio di Annamaria Lamparelli, 34 anni, la protagonista di questa storia... controcorrente. In realtà, Annamaria non avrebbe mai pensato di aprire una libreria per bambini fino a qualche anno fa. Vis-suta e cresciuta nella parrocchia della SS. Trinità, dove ha da sempre prestato il suo servizio accanto ai bambini, Annamaria ha proseguito i suoi studi presso la facoltà di Scienze Politiche di Bari, laureandosi nell'indirizzo di Scienze del Servizio Sociale. I bambini sono stati da sempre la sua passione, soprattutto coloro che avevano bisogno di essere tutelati e difesi. Crescendo la sua esperienza attraverso i vari tirocini, aveva nutrito il desiderio di fondare una casa famiglia, per dare un aiuto concreto a quei fanciulli che non avevano la fortuna di una famiglia solida su cui contare. Ma la complessità e le particolari sofferenze che questo delicato campo comportava, le ha portato a dirottare i suoi desideri e a pensare a qualcosa di diverso, che le permettesse lo stesso di stare accanto ai bambini, solo in modo più creativo, più docile...quasi materno. Nel frattempo Annamaria si sposa e nasce la sua prima figlia. Ed è proprio grazie a sua figlia che comprende il fascino e l'importanza di leggere insieme le fiabe. Da questo momento in poi tutto accadrà un po' per caso. In un periodo buio della sua vita, dopo un avvenimento forte e di grande dolore, un giorno, navigando su internet, scopre per caso un corso, “Come aprire una libreria per bambini”, che si sarebbe tenuto a Roma di lì a poco. Senza pensarci troppo, decide di parteciparci e di lì tutto cambierà. Una volta tornata a casa, infatti, sapeva come aprire una libreria per bambini, ma non aveva i mezzi per farlo. Di qui, grazie

alla sua conoscenza di un Animatore di Comunità del Progetto Policoro, scopre l'opportunità del "Progetto Barnaba – dare credito alla speranza", il microcredito della Caritas Diocesana e, in particolare del corso all'autoimprenditorialità "Credito alle Idee" edizione del 2013, a cui decide di iscriversi. Così, grazie al sostegno dei suoi genitori e del microcredito della Caritas diocesana, apre "Raccontami una storia": una libreria e giocheria solo per bambini, esattamente come Annamaria l'aveva sognata. Uno spazio dedicato ai fanciulli, dai 0 ai 14 anni, dove è possibile trovare non solo libri e giocattoli educativi, ma anche servizi: laboratori, spettacoli di burattini, letture animate e feste di compleanno. Tutto ciò che possa servire per la crescita sana dei bambini, in modo che siano a contatto tra di loro e possano condividere esperienze ed emozioni positive. Annamaria per ogni mese organizza un calendario di eventi, alcuni dei quali anche gratuiti, per dare a tutti l'opportunità di vivere questo modo di crescere insieme (tra gli eventi più recenti, le letture animate per il giorno della Festa del Papà con la voce degli stessi papà dei piccoli partecipanti, o il Ramos Day, evento organizzato negli ultimi tempi che prevede un pomeriggio di letture dei racconti dello scrittore e illustratore di albi per bambini, Mario Ramos). Ma le iniziative non finiscono qui, perché in cantiere c'è il desiderio di poter creare una ludoteca all'interno della libreria, per poter intrattenere i più piccoli, dai 10 ai 36 mesi, attraverso i libri illustrati e la lettura animata, oltre agli altri laboratori creativi. Con la sua libreria, Annamaria ha scelto di accompagnare i bambini ma anche i genitori, perché crede fermamente che la lettura con i propri figli permette di recuperare il tempo, di creare quel momento di intimità che durante la frenesia delle giornate purtroppo si perde, soprattutto quando a lavorare sono entrambi i genitori. È un momento speciale, unico e anche, in alcuni casi, terapeutico. Annamaria ha deciso di stare accanto alla crescita dei bambini in questo modo "controcorrente": perché, oggi, leggere e raccontare fiabe ai bambini è qualcosa di impegnativo che richiede tempo e pazienza. E deve questa intuizione a sua figlia: grazie a lei ha colto e scoperto questa preziosissima esperienza tra genitori e figli, e grazie a lei ha anche dato il nome alla sua attività "Raccontami una storia": la docile richiesta che la sua piccola Angelica le fa ogni sera prima di andare a letto.

Credito alle idee dei nostri giovani

Un percorso formativo della Caritas diocesana

290 | Si è svolto nei mesi di febbraio e marzo il laboratorio formativo “*Credito alle idee*” proposto dalla Caritas Diocesana di Andria con il coinvolgimento del Progetto Policoro e l’ausilio della coop. MAT 5. L’iniziativa è stata finalizzata alla formazione di una nuova coscienza del lavoro, che veda la singola persona come protagonista della sua attività, mettendo a frutto talenti e creatività possedute affinché possano essere trasformati in idea imprenditoriale e quindi offrire opportunità lavorative per se stessi e per altri. Il percorso, già proposto nel 2013, si integra con la progettazione diocesana finanziata con fondi 8x1000 CEI chiamata “Mestieri” che ha voluto offrire la possibilità a più di 20 giovani della nostra diocesi di svolgere un tirocinio formativo o un corso di formazione professionale esperienziale presso aziende del territorio. A questi giovani, che vivono come la metà dei loro coetanei il problema della mancanza del lavoro, attraverso “*Credito alle idee*” si è voluta offrire una possibile soluzione sul loro percorso di inserimento lavorativo, quello dell’autoimprenditorialità. Oltre ai giovani coinvolti dal progetto Mestieri, il corso è stato aperto anche ad altri soggetti che intendono percorrere la strada di compiere una attività in proprio. L’iniziativa ha visto la partecipazione di 38 iscritti, ai quali sono stati proposti i concetti fondamentali utili per muovere i primi passi nel compiere una attività produttiva, basandosi sui principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Ad animare il percorso sono stati coinvolti alcuni formatori come la dott.ssa Rossana Giorgio, esperto in sviluppo locale e consulente di impresa, il dott. Nicola Pugliese, commercialista del territorio, il dott. Marco Tribuzio, vice-presidente di Confcooperative Puglia ed esperto in cooperazione, il dott. Nunzio Locorriere, consulente per le imprese, e il dott. Stefano Radaelli, presidente del “*Consorzio Mestieri*” Lombardia esperto di imprese sociali. La metodologia formativa utilizzata ha previsto una

prima parte di offerta di contenuti basilari sulla definizione di impresa, le forme giuridiche, business plan, finanziamenti e modelli di cooperative. Nella seconda parte si è puntato a far emergere le idee progettuali che ciascun partecipante è stato chiamato ad elaborare, che dovevano tenere conto della propria preparazione professionale, una lettura del contesto territoriale, uno studio di fattibilità confrontando costi e ricavi. Questo esercizio ha portato alcuni di loro a definire un progetto di impresa nel quale la Caritas Diocesana vuole scommettere per dare credito alla speranza e ai sogni di questi giovani. Le migliori idee considerate più cantierizzabili e fattibili, saranno oggetto del finanziamento da parte di quegli strumenti già attivi in diocesi per il sostegno alle microimprese giovanili come il microcredito del Progetto Barnaba e quello del Prestito della Speranza, come già avvenuto nella precedente edizione.

Francesco Delfino
Formatore Caritas Diocesana

Grecia, paradosso europeo, tra crisi e profughi

Prosegue il gemellaggio solidale con la Caritas di Atene

292 | Il fenomeno immigratorio di vasta portata che sta coinvolgendo in questi mesi la regione del Mediterraneo orientale sta mettendo in luce scenari sempre più sconvolgenti, ormai diventati di cronaca ordinaria, che vedono coinvolte tante vittime del mare. La presenza del Papa nell'isola di Lesbo nell'aprile scorso sembra essere un pellegrinaggio senza sosta del Sommo Pontefice nelle periferie del mondo, cominciato a Lampedusa nel luglio del 2013. L'isola greca è l'ultimo avamposto europeo prima della Turchia, porta dell'oriente verso l'occidente. È il luogo dove partono e arrivano i barconi della speranza, dove si trafficano le vite umane alla ricerca di pace. Molti di questi profughi vengono dislocati in Grecia in particolare nei vari centri di accoglienza. Fino a qualche tempo fa la Grecia era solo il trampolino di lancio, la partenza per la cosiddetta rotta balcanica, organizzata da trafficanti di vite umane, oppure l'avamposto per imbarcarsi verso l'Italia, con obiettivo finale le nazioni del nord Europa, Germania e Svezia in particolare. Con la chiusura delle frontiere il viaggio si blocca qui, in una nazione già sofferente per la crisi che fa piegare le braccia al 40% della popolazione, che non trova vie di uscita, che dopo i vari passaggi politici e governativi, non spera più in se stessa. E oggi si trova ad affrontare un'altra emergenza, quella dei profughi per l'appunto. Per questo motivo la Caritas Italiana e la Caritas Hellas da tempo gemellate hanno organizzato dal 7 al 9 luglio 2016 un evento di tre giorni ad Atene dal titolo *"Grecia, paradosso europeo, tra crisi e profughi"*. L'obiettivo era quello di riflettere insieme sulle conseguenze della doppia crisi che affligge il Paese greco, bloccato da una impasse economica che da oltre 6 anni soffoca la vita e le speranze di un popolo, e da un'emergenza profughi che a partire dal 2015 ha visto transitare sul territorio nazionale oltre un milione di persone in fuga. Nell'occasione è stato preparato un dossier (scaricabile sul sito di Caritas Italiana) che analizza la situazione dei profughi sia dal punto di vista internazionale che nazionale. *«Questa Europa sembra frantumarsi tra nazionalismi e spinte*

di fuga, tra muri e interessi particolari, anteposti a tutto e a tutti quelli che svaniscono così nel nulla, fino all'oblio». In questo panorama desolante la Grecia appare come «un purgatorio dal quale si affacciano migliaia di occhi che guardano con speranza a un paradiso cieco e sordo chiamato Europa», ha ricordato il cardinal Francesco Montenegro, Presidente di Caritas Italiana. L'incontro tra diocesi italiane e greche, e tra le Caritas dei due Paesi, in serrato dialogo, ha detto il presidente della Conferenza episcopale greca, monsignor Francesco Papamanolis, è un'ancora di salvezza per i greci. «Fortunatamente Caritas Hellas ha trovato collaboratori generosissimi nelle Caritas dei paesi europei». Tra queste anche la Caritas diocesana di Andria che dal 2014 porta avanti un gemellaggio solidale con la Caritas diocesana di Atene. Il Seminario ha avuto anche lo scopo di fornire un'analisi aggiornata della situazione condivisa con le Chiese locali, per avanzare proposte a livello ecclesiale, sociale, istituzionale ed europeo e fare il punto sui progetti di solidarietà. Nel pomeriggio del 7 luglio le delegazioni delle varie diocesi gemellate hanno visitato i nuovi centri di ascolto e accoglienza per i rifugiati di Atene. Al termine è stato diffuso un appello degli organizzatori per una Europa dei diritti, dell'accoglienza e dell'inclusione. La presenza ad Atene in questa occasione da parte di una delegazione della nostra Caritas ha ancora una volta rinvigorito il gemellaggio solidale che sin ora ha visto come protagonisti i giovani. A partire da una colletta nella Quaresima del 2014 ci siamo interessati per partecipare a progetti solidali in Grecia. In un primo campo lavoro nell'estate 2014 si è voluta aiutare la realizzazione di un centro pastorale per l'accoglienza di famiglie di profughi ad Atene nel quartiere Neos Kosmos, chiamato appunto Neos Kosmos Social House, che ha visto la sua inaugurazione, al termine di alcuni lavori di adeguamento e sistemazione grazie a fondi Cei 8x1000, proprio il 7 Luglio in occasione del suddetto seminario alla presenza delle autorità religiose cattoliche locali. Nell'estate del 2015 sempre un gruppo di nostri giovani volontari è stato in un altro paese della Diocesi di Atene e precisamente a Zante per dare man forte all'animazione e alla ristrutturazione di una casa per l'alloggio giovanile. Anche su questa opera segno abbiamo riscontrato notevoli progressi sia nell'adeguamento delle infrastrutture che nella proposta di animazione pastorale. L'impegno che la Caritas andriese insieme a quelle ateniese vogliono proseguire si incentrerà nei prossimi mesi nella costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento di imprese giovanili, che sullo stile del microcredito diocesano del Progetto Barnaba, possa incoraggiare la nascita di microimprese giovanili. La proposta sarà quella di formare operatori greci per l'avvio progettuale di questo fondo, affinché possano essere date risposte al bisogno del lavoro per i giovani quanto più attinenti e specifiche per il contesto greco.

Una povertà normale

L'attività dei Centri di Ascolto nella nostra Diocesi

294 Una povertà “normale”, sempre più prossima. È questo il profilo che emerge dalla *rilevazione fatta dalla Caritas della Diocesi di Andria* analizzando i dati che i 21 Centri di Ascolto (diocesano, interparrocchiali e parrocchiali) hanno raccolto per documentare la propria attività *nel 2015*. Uno slogan di alcuni anni fa recitava “Ti conto perché tu conti”, perché mi stai a cuore. Questo è il senso dei numeri che di seguito troveremo. Con rispetto ed attenzione ai volti, che non vediamo, ma di cui queste cifre ci parlano, li commentiamo.

Nel corso del 2015 le persone (nuclei familiari) che si sono rivolte ai Centri di Ascolto sono state 951. Di queste 646 ad Andria, 223 a Canosa di Puglia e 82 a Minervino Murge. Il dato è stabile rispetto al 2014. Dall' inizio della crisi economico-finanziaria il picco di presenze è stato toccato nel 2013. In quell'anno i Centri di Ascolto hanno incontrato 1077 persone. Siamo quindi in presenza di una riduzione avvenuta nel 2014 e di una successiva stabilizzazione del dato nel 2015. Una stabilizzazione dell'utenza a livelli comunque alti, superiori a quelli del 2011 quando si erano raggiunte le 918 persone.

A differenza del dato nazionale, evidenziato dal rapporto di Caritas Italiana, nella Diocesi di Andria la presenza degli stranieri nei Centri di Ascolto è minoritario (nella nostra rilevazione mancano i dati ei servizi legati alla Casa di accoglienza “S. Maria Goretti”). Questa situazione è in linea con quanto avviene nel resto del Mezzogiorno.

Nei Centri Caritas della Diocesi di Andria gli italiani e le italiane sono complessivamente l'89,9%, percentuale decisamente più alta rispetto alle altre Diocesi del Sud (valore medio 66,6%), dato spiegabile anche con la particolare organizzazione diocesana dell'aiuto agli stranieri ed in particolare ai rifugiati. Nel 2015 c'è stata una prevalenza di uomini: il 51,4% di maschi rispetto al 48,6% di femmine. La situazione però si

inverte a Minervino Murge dove sono le donne a prevalere con il 61,0%. Il dato nazionale Caritas mostra, invece, come il 2015 segni un importante cambio di tendenza rispetto al genere; per la prima volta risulta esserci una sostanziale parità di presenze tra uomini, il 49,9%, e donne, il 50,1%, a fronte di una lunga e consolidata prevalenza del genere femminile.

L'età di chi si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas è in prevalenza compresa tra i 35 ed 54 anni. Le donne e gli uomini di questa classe rappresentano la maggioranza assoluta con il 54,1%. Si tratta di una utenza adulta. Questa caratteristica sembra non rispecchiare una tendenza evidenziata dal Rapporto ISTAT sulle Povertà relativa ai dati 2015. Un elemento messo in luce da questo rapporto e che cambia il vecchio modello di povertà italiano: oggi la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età, diminuisce all'aumentare degli anni. La persistente crisi del lavoro infatti penalizza soprattutto giovani e giovanissimi in cerca "di una prima/nuova occupazione" e gli adulti rimasti senza lavoro. La povertà è maggiormente diffusa tra chi è più giovane.

Tra i beneficiari dell'ascolto e dell'accompagnamento dei Centri Caritas *prevalgono le persone coniugate*, il 62,7%, seguite dai celibi o nubili, l'11,4%. Pochissimi i casi di senza fissa dimora, 4 in tutto. La condizione professionale prevalente è quella di disoccupato. Chi aveva un lavoro e l'ha perduto rappresenta il 37,0%. In cerca di prima occupazione sono invece solo l'1,5%.

Nel 2015 i Centri di Ascolto Caritas hanno erogato complessivamente 24.783 prestazioni, di cui 13.476 ad Andria, 9.925 a Canosa e 1.382 a Minervino. È interessante analizzare l'"intensità di interventi" per soggetto in ognuna delle tre città. A Canosa si è registrata una maggiore "intensità" di prestazioni con una media di 44,5 interventi per persona, rispetto ai 21 di Andria e ai 17 di Minervino. In tutti i casi si tratta quasi esclusivamente di erogazione di beni (cibo, vestiario, ecc.) e servizi materiali. Questi rappresentano il 97,2% degli interventi, mentre l'attività esclusivamente d'ascolto è il 2,2%. Essa assume maggiore rilevanza ad Andria dove la percentuale è del 3,7%.

Il profilo prevalente della persona che si rivolge ad un Centro di Ascolto Caritas è quello di un uomo, italiano, di età compresa tra i 35 ed i 54 anni, coniugato, che ha moglie e figli, con una residenza, che non lavora. Le donne sono comunque presenti in una percentuale non meno significativa degli uomini (più del 48% del totale). Anche loro italiane, di età compresa tra i 35 ed i 54 anni, coniugate, con marito e figli, con una residenza, che non lavorano.

Dall'analisi dei dati appare il profilo di *una povertà "normale"*, di una povertà della porta accanto, che tocca le persone che conosciamo, magari vicine di casa. Ci dice di soldi che non bastano per le spese quo-

tidiane, per le bollette da pagare. Questa povertà ci inquieta e ci interroga, fa pensare a quanto ci sono prossime le persone che chiedono un aiuto ai Centri Caritas.

Il Rapporto Caritas 2015 oltre a fotografare le povertà in Italia e l'attività svolta dai 1649 Centri di Ascolto formula alcune proposte. Tra queste, in risposta al forte incremento della povertà assoluta nel Paese, c'è quella di un Piano Pluriennale di Contrasto alla Povertà, che porti alla introduzione di una *misura universalistica di reddito* contro la povertà assoluta, il *Reis*. Il Reddito di Inclusione Sociale è una misura nazionale rivolta a tutte le famiglie che vivono la povertà assoluta. Per povertà assoluta si intende, nella definizione che ne dà l'Istat, il non possedere il reddito necessario per acquisire il paniere di beni e servizi considerati essenziali nel contesto italiano e per una famiglia (cibo, vestiario, abitazione, riscaldamento, ecc.). Il Reis, come proposto da tempo dall'*Alleanza Italiana Contro le Povertà*, di cui Caritas Italiana fa parte, dovrebbe prevedere, in una prospettiva di medio lungo-periodo, un graduale e progressivo incremento degli stanziamenti in modo da raggiungere tutte le persone in povertà assoluta e, considerate le profonde differenze territoriali nel funzionamento dei servizi alla persona, rafforzare adeguatamente i sistemi di welfare locale. Si tratta di una misura universalistica cioè rivolta a chiunque abbia un reddito tale da essere classificato sotto la soglia della povertà assoluta.

296

Davanti al radicamento della povertà nel nostro paese, le politiche di contrasto rimangono fortemente deficitarie. L'Italia condivide con la Grecia il poco invidiabile primato di essere le uniche nazioni dell'Europa a 15 prive di una misura nazionale contro la povertà assoluta. È importante quindi segnalare come in *Puglia* dal 2015 esista il *ReD, Reddito di Dignità*. Questa misura di contrasto alle povertà, però, non è una forma di reddito minimo universale. Questo si caratterizza come una erogazione monetaria, a intervallo di tempo regolare, distribuita a tutti coloro che, sotto la soglia di povertà assoluta, sono in possesso di cittadinanza e di residenza, al fine di consentire una vita minima dignitosa. Questa forma di reddito è cumulabile con eventuali altri redditi ed attività lavorativa che non consentono però il raggiungimento di una soglia minima di reddito. È indipendente dalla nazionalità, dal sesso, dal credo religioso e dalla posizione sociale ed è erogato durante tutta la vita del soggetto.

Il ReD invece è un *sostegno di inclusione attiva al reddito delle famiglie in povertà assoluta*. Rientra cioè in una diversa categoria di misure basate sulla promozione delle condizioni di occupabilità delle persone. È un patto che coinvolge tutto il nucleo familiare, in cui si mette a disposizione il proprio tempo per svolgere un'attività concreta, che sia di formazione, di riqualificazione professionale o la disponibilità a svol-

gere mansioni di utilità sociale. La misura prevede fino a un massimo di 600 euro al mese (per famiglia con 5 componenti), per 20 mila famiglie, corrispondenti a circa 60mila pugliesi. Un patto che nelle intenzioni della Regione Puglia prevede sì un'indennità per la partecipazione ad un tirocinio o ad altro progetto di sussidiarietà, ma traccia anche una sorta di "sodalizio" tra chi beneficia di ReD (un soggetto o un nucleo familiare) ed i Servizi sociali dell'Ambito Territoriale.

Quanto esaminato rimanda ad *una doppia responsabilità, personale e comunitaria*. Dare ascolto, dare cibo, curare chi incontro, nel bisogno, sulla mia strada è una prima responsabilità. Il non farlo significa venir meno alla mia umanità, non riconosce nel bisogno dell'altro il bisogno che abita anche me, a cui segue una seconda responsabilità collettiva: assicurare cibo, vestiario, cure a coloro che assieme a noi vivono nella città. Nelle società democratiche questo obbligarsi reciprocamente è fondamento del patto costituzionale. È quello a cui ci richiama l'articolo 3 della Costituzione Italiana "(...) È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Il sociologo Zygmunt Bauman nel saggio *"Sono forse io il custode di mio fratello? Etica e lavoro sociale nella società globale"* ci rammenta che è in questo patto il fondamento etico assunto dalle democrazie europee, la pietra angolare su cui poggia il welfare, le politiche sociali, le politiche di contrasto alle povertà. Prendersi cura dell'altro, custodirci reciprocamente.

Natale Pepe
Sociologo

UFFICIO LITURGICO

L'Eucarestia, sorgente della missione

**“Quello che abbiamo vissuto
in occasione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale”**

298 | Dal 15 al 18 settembre 2016, la Chiesa italiana si è riunita nella “Città della Lanterna” in occasione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale per vivere quattro giorni di preghiera, riflessione, testimonianza, che hanno fatto diventare Genova il suo cuore pulsante che necessita di pregare, riflettere e trovare risposte credibili sugli interrogativi di un presente in crisi per la costruzione, giorno per giorno, di un futuro che sia pieno di speranza. Una riflessione da vivere alla luce del Sacramento del pane spezzato, fonte e culmine della vita di una comunità che si riconosce in Gesù. A Genova la Chiesa italiana ha mostrato il suo aspetto più bello che ha le caratteristiche dell'unità, della speranza, dell'impegno comune e della collaborazione in Cristo presente nell'Eucarestia, che mostra il volto misericordioso di Dio Padre, che è sempre con noi, nella vita della Chiesa e si dona al nostro sguardo. È dall'Eucarestia che bisogna ripartire e continuamente ritornare per una più incisiva testimonianza di fede e di misericordia. Un appuntamento, questo, che si è vissuto mentre l'anno santo della Misericordia sta volgendo al termine per evidenziare che Eucarestia e misericordia sono fortemente legati perché nell'Eucarestia Dio si fa incontro all'uomo, manifestando il suo amore grande, fedele, sempre disponibile e attento: l'Eucarestia è dunque misericordia che si spezza e si fa pane per noi. Per questo a Genova sono stati importanti i momenti celebrativi dove l'Eucarestia era il centro attorno al quale sono state poi vissute le iniziative di carattere culturale, pastorale, spirituale e caritatevole. Le giornate del Congresso, infatti, sono state scandite dalla celebrazione eucaristica quotidiana e dalla adorazione notturna nella chiesa di San Matteo, animata da varie aggregazioni laicali e religiose. Significative ed importanti sono state alcune iniziative quali la visita di diversi delegati presso i “luoghi della misericordia”, opportunamente individuati in 35 realtà diocesane, dove si vi-

vono opere di misericordia corporali e spirituali e che si collocano tra i gesti concreti atti a sottolineare l'intima connessione tra Eucarestia e misericordia insieme alla colletta, fatta al termine della celebrazione conclusiva del Congresso, per i terremotati del Centro Italia nonché la creazione di due centri per i senza fissa dimora, dono del congresso per Genova, dove una quarantina di ospiti troveranno riposo e da mangiare. Interessanti sono state le catechesi svolte dai Vescovi nelle chiese del Centro storico, come quella a cui ha partecipato la delegazione della nostra diocesi tenuta da Mons. Vittorio Viola, vescovo di Tortona, nella chiesa della SS. Annunziata di Vastato, il quale ha parlato dell'episodio dei due discepoli di Emmaus dandone un'immagine suggestiva di primo congresso eucaristico della storia, ad una assemblea silenziosa e attenta ad ascoltarle parole sul tema "L'Eucarestia e la via dell'annunciare". *"Quando l'evangelista Luca racconta dei due discepoli che, dopo l'incontro con Gesù Risorto partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme -ha spiegato mons. Viola- mi viene sempre da pensare ad una sorta di prima processione eucaristica della storia. Quei due non avranno lasciato quel pane spezzato dal Risorto sulla tavola di Emmaus, ma l'avranno portato con sé per raccontare come l'avevano riconosciuto".* Questa pagina evangelica offre indicazioni precise alla Chiesa perché mostra il metodo scelto da Dio per rivelarsi agli uomini: *"L'incarnazione è la logica con cui Dio incontra ciascuno di noi. E, dopo la resurrezione, Gesù continua a usare la stessa logica: quella di avvicinarsi, ascoltare, mettersi nei panni dell'uomo".* Il sabato pomeriggio, dopo la catechesi, si è tenuto il momento più incantevole e commovente dei quattro giorni nella zona del Porto Antico, dove i fedeli si sono riuniti per la solenne adorazione del Santissimo Sacramento, arrivato dal mare nello spazio antistante l'Acquario, a bordo della motovedetta della Capitaneria di porto, scelta tra quelle impegnate nel soccorso di migliaia di profughi nelle acque del Canale di Sicilia, accompagnata da dodici barche di pescatori, a testimonianza della loro fede. A bordo erano presenti il vescovo di Chiavari, mons. Tanasini, due canonici della Cattedrale e l'ammiraglio Pettorino. All'arrivo del Santissimo nel porto, il Card. Bagnasco si fa portavoce del sentire comune dei fedeli che assistono commossi: *"In questo momento ci soccorre lo stupore dei discepoli, attoniti davanti al Maestro che ha sfamato la folla. La loro sorpresa e la loro ammirazione rimandano allo sguardo dell'adorazione eucaristica, nel silenzio davanti a Lui, ritroviamo il mistero santo della Messa: se la celebrazione eucaristica è un'immersione del cielo, l'adorazione è distillare l'eterno nel quotidiano; se l'Eucarestia è nucleo incandescente, l'adorazione è un avvicinarsi al fuoco, fino a irradiarne la luce sul mondo".* L'adorazione si è poi conclusa con la benedizione eucaristica e la processione verso la Cattedrale di San Lorenzo per il passaggio della Porta Santa. Ad accom-

pagnare il tutto l'orchestra del Teatro Carlo Felice con i canti eseguiti dalla Schola Cantorum, diretti da Mons. Frisina, che ha animato anche la celebrazione eucaristica conclusiva del Congresso, in piazzale Kennedy, presieduta dal card. Bagnasco, il quale sottolinea nella sua omelia come *"Dio non si arrenda dinanzi alla storia infranta degli uomini: vi entra e le dà una nuova direzione"*. Ed è proprio da questa verità che siamo partiti per ritornare a casa dal Congresso, ciascuno nella propria realtà esistenziale, familiare, sociale, lavorativa, comunitaria, parrocchiale, cercando di fare le cose di sempre con uno spirito nuovo, più attento, più consapevole che è bello e possibile camminare insieme e insieme costruire una società più umana e vivibile facendo riferimento a Cristo che fa sentire il soffio della sua presenza, spingendoci ad *"uscire"* allo scoperto per annunciare a tutti la gioia del Vangelo.

Mariarosa Losito

Membro della delegazione diocesana

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

Il logo dell'Oratorio Estivo 2016

Porta

La porta della nostra locanda è un chiaro riferimento alla Porta Santa in questo Anno Giubilare, *“attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.”* Il pellegrinaggio verso la Porta Santa ed il suo attraversamento consentono all' homo viator di fare l'esperienza di spalancare la porta del cuore raggiunto dall' Amore misericordioso di Dio e, curato, capace di partecipare alla *“cura delle ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, a fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta”*.

Asinello

L'asinello è il personaggio guida della storia, è un amico dalle grandi orecchie, esempio di chi si pone in ascolto della Parola di Dio per *“contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita”*, e con grandi occhiali rossi, esempio di chi è pronto ad osservare con attenzione *“per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità”*. Ascoltare ed osservare sono atteggiamenti giusti per non passare oltre alle fragilità del prossimo.

Avanti il prossimo

Il titolo/slogan della proposta formativa richiama l'insegnamento e la grandezza dell'agire divino *“[Il Signore] risana i cuori affranti e lascia le loro ferite. [...] Il Signore sostiene i poveri”* (Sal 147,3.6); Avanti il prossimo è l'attenzione alle persone in un percorso pieno d'amore in cui i poveri sono *“i privilegiati della misericordia divina”* e coloro che si ren-

dono attenti alle necessità degli ultimi sono i chiamati da Gesù. Avanti il prossimo è l'invito di Gesù a farsi attenti alle fragilità umane, Avanti il prossimo è l'indicazione di uno stile di vita che sa mettere di fronte a sé il prossimo per completare, attraverso l'incontro lungo la via, la comunione dell'Amore di Dio.

Cuore

Il cuore posto al centro di tutta l'immagine è disponibile all'apertura, attende l'incontro! *“La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona.”* La *“Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”*. Un Anno Santo straordinario... *“Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore”*.

don Francesco Di Corato

Vice Direttore Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

Una grande esperienza
Le riflessioni di alcuni giovani e sacerdoti
che hanno partecipato
alla Giornata Mondiale della Gioventù

Si è svolta a Cracovia durante l'estate la Giornata Mondiale della Gioventù. Oltre 100 giovani della nostra diocesi vi hanno partecipato guidati dal Vescovo e con la presenza di 6 sacerdoti, 3 suore e alcuni animatori. Carichi di entusiasmo sono partiti di buon ora il 20 luglio e sono rientrati stanchi ma felici il 2 agosto. Hanno trascorso la prima settimana ad Olawa, una cittadina vicina Breslavia, accolti e ospitati magnificamente nelle famiglie della parrocchia Santi Pietro e Paolo. Nella seconda settimana hanno invece alloggiato in una scuola di Klaij, cittadina a 25 Km da Cracovia. Hanno partecipato alle catechesi, alle celebrazioni e ai diversi incontri con il Santo Padre ma hanno anche visitato Breslavia, Czestochowa, Auschwitz... Il tutto è stato organizzato e coordinato dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile. Al rientro, abbiamo raccolto "a caldo" impressioni e riflessioni da parte di alcuni partecipanti.

303

Condivido questo mio pensiero per esprimere la gratitudine a quanti hanno permesso che la GMG si realizzasse: grazie di cuore! Fare sintesi di un'esperienza così bella e profonda non è molto semplice! Ho gustato l'attesa, ho vissuto l'ansia prima della partenza. Tante aspettative, molti timori ma quel pizzico di fiducia che mi ha fatto pensare e dire: "questa volta tocca a me". È toccato a me vivere di essenziale, senza considerare le mie abitudini, e così facendo ho potuto vivere l'Essenziale. È toccato a me confrontarsi con il popolo polacco che ha dimostrato di conoscere bene il paradigma dell'accoglienza e che ha saputo "spezzare" le parole del Vangelo: "tutto quello che fate a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". È toccato a me ogni giorno alleggerire sempre più lo zaino per non affaticarsi e al tempo stesso lasciare che ad esso si legassero le mani dei compagni. Loro non l'hanno appesantito ma

hanno reso i miei passi più sicuri, dandomi la certezza che “alle spalle e di fronte mi circondi”. Essere circondati è aver incrociato altri cammini di vita, è aver colto negli altri un pezzettino di me. È toccato a me... misurarsi con la propria forza di volontà, capire che mentre stavo ancora avendo paura di non riuscire a tenere il passo, in realtà ero già a metà dell'opera. Perché contare sui fratelli maggiori è faticare meno e questa è l'avventura della Chiesa!!! Resta solo una certezza: questa GMG non mi ha lasciata la stessa!!! Grazie a tutti e a ciascun compagno e fratello!

Stefania

304 “Volli e volli sempre e fortissimamente volli”. Così voglio riassumere il mio personale cammino alla GMG. Perché le parole non possono raccontare l'insieme di emozioni, sguardi, abbracci, mani che si stringono, volti, occhi e labbra, che pur non parlando la stessa lingua si comprendono. Avere la certezza che ogni creatura incontrata e conosciuta ha sicuramente qualcosa da darti e se non lo vedi subito lo vedrai dopo. La tv, i social, le foto non possono descrivere questo viaggio - pellegrinaggio del corpo e dell' anima. Bisogna esserci, almeno una volta nella vita! Grazie.

Raffaella

Al termine personale di questo pezzo di vita trascorso con voi, il cuore non regge il peso di quanto si è arricchito. D' impatto la GMG è un insieme di masse di gente che va avanti e dietro quasi senza meta... per visitare il più possibile, per scambiare gadgets, per la gioia di incontrarsi. Ma se non ci sei dentro non capisci che è un insieme di giovani e non solo, che in modi diversi vogliono raggiungere grandi obiettivi. Certo, la GMG comporta sicuramente qualche sacrificio in più rispetto a quello che siamo abituati a vivere... basti pensare alla strana colazione o alle famose zuppe; al giaciglio sicuramente meno comodo di quello delle nostre case... o i grandi sacrifici kilometrici per spostarsi da una parte all'altra. Mai però i nostri piccoli sforzi sono paragonabili al sacrificio solenne di una terra santa, Auschwitz nella quale Cristo ha avuto l'ardore di identificarsi con ciascuna delle vittime e in cui ha manifestato pienamente il suo perdono per ciascun inetto carnefice. Una forte esperienza quella di questi giorni a Cracovia, che mi e ci riconduce all'essenziale non solo perché nei nostri zaini dovevamo metterci pochissimo, ma perché ogni giorno e sempre in modo nuovo e diverso, abbiamo incontrato Lui che ci ha ricordato che “una è la cosa importante che nulla e nessuno potranno mai toglierci”. Quando abbiamo trovato ciò che è invisibile agli occhi, siamo stati capaci di riconciliazione grazie anche alle diverse occasioni di riabbracciare Dio, e soprattutto del lasciarsi riconciliare da Lui. Bello vedere tanti giovani riacostarsi ai sacramenti, inginocchiati, con occhi chiusi e orecchio attento... Immagini affiancate a quelle colorate e peregrinanti per le vie di

Cracovia e Breslavia, a quelle “affiatate” dei viaggi in treno e in tram, a quelle familiari della palestra e di tutti i volontari che imperterriti ci hanno seguito e accompagnato passo dopo passo. Siamo stati bene, a casa, protetti dalla madre Chiesa e da lei, la Vergine Santa che abbiamo venerato a Czestochowa, quel luogo misterioso che racchiude le ferite dell’uomo nelle ferite sul volto scuro di Maria. Ella che ha accolto l’annuncio dell’angelo ed ha concesso che in Lei germinasse un fiore, è stato modello per il popolo di Olawa, gregge di Dio, famiglia di famiglie, assemblea radunata in ascolto della Parola, nuova Betania, capace di comprendere e soddisfare le esigenze del pellegrino. Un viaggio che fa nascere l’esigenza del ritorno non solo nei posti appena conosciuti e ormai divenuti familiari; ritorno nella casa del Padre ancora affacciato alla finestra ad attenderci uno per volta, dopo aver attraversato ogni luogo della nostra esistenza, con la sua Divina Misericordia. L’abbiamo vissuto durante la veglia! Santa Faustina riconosce in ogni circostanza la mano di Dio e così decide di rispondere con convinzione sempre più forte alla Sua chiamata. E tu? Vuoi impegnarti dopo questa esperienza? Non esiste la felicità - divano... è tempo di rispondere al male del mondo con la nostra presenza viva. Una presenza non isolata ma ricca di fraternità, fratellanza, comunione, famiglia. Cosa, più di questo, manifesta l’Amore con cui Egli stesso ci ama per primo? Vi abbraccio tutti.

305

don Vincenzo

Sono partita con il cuore carico di tristezza e senza aspettative, per ripetere un’esperienza che sapevo per certo non sarebbe stata come la precedente. Sono partita senza sapere quanto questo viaggio mi avrebbe cambiato. Torno con una valigia carica di sogni e consapevolezze e con la certezza di aver ricevuto un grande dono. Ho imparato che le scelte non sono sempre un “aut-aut” ma possono essere un “et-et”, ho imparato che bisogna imparare a pregare per se stessi e per i propri sogni, ho imparato che “non sai di essere in grado di fare qualcosa finché non la fai”. Ho imparato che camminare insieme significa riuscire a tenere lo stesso passo perché nessuno rimanga indietro. Ho imparato che condividendo gioie, ansie, sorrisi, lacrime, pranzi, bagni, danze e giochi, si diventa una vera famiglia. Porterò sempre con me la speranza ritrovata (e ora forte più che mai) di un mondo giovane che ha il coraggio di credere e di vivere nonostante tutto e la consapevolezza che “tocca a me cambiare il mondo”. Porterò sempre con me i volti, i sorrisi delle persone che ho incontrato in questo viaggio. Un grazie speciale a tutti coloro che sono stati parte di questa meravigliosa esperienza. A chi ha permesso che si realizzasse (a tutti i livelli). A chi ci ha accompagnato. Al mio gruppo, per avermi sopportata e supportata. Dzi kuje.

Carmen

Pregheiera, incontri, sorrisi, abbracci, momenti di condivisione, strette di mano, sguardi luminosi, cammino ecco cosa è la GMG per me... Il Signore non ha mancato alla sua promessa: anche in questi giorni ci ha procurato "il nostro pane quotidiano", ossia l' Amore che profumava di accoglienza, di unione, di misericordia... Questa grazia vissuta ha alimentato in me il desiderio di Osare, di Rischiare per vivere così in pienezza la mia vita".

Maria

306 "Percorrere 18 chilometri a piedi, dormire nei sacchi a pelo per una settimana, condividere tutto, anche le docce, mangiare quello che capita (e in Polonia quello che capita sono zuppette e cipolle come condimento di qualsiasi cibo!) ...vi chiederete: sono pazzi questi giovani! E noi vi risponderemo che niente è pesante, niente è insormontabile quando stiamo insieme, e che gli abbracci emozionanti e le lacrime di gioia al termine della Veglia in quell'enorme campo poco lontano da Cracovia in mezzo a quasi due milioni di persone ...beh, valgono il prezzo di tutto!".

Erica

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) È questa la parola evangelica che ha accompagnato la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù vissuta a Cracovia nell'anno giubilare della Misericordia. Un vero e proprio pellegrinaggio di tutti i giovani del mondo verso la terra di san Giovanni Paolo II, testimone e annunciatore dell'amore di Dio a tutti i popoli. Giovani che in pellegrinaggio hanno raggiunto e attraversato la Porta Giubilare del Santuario della Divina Misericordia intitolato a Santa Faustina Kowalska. Un'esperienza, quella della GMG, che diventa lungo il corso della storia, segno di una Chiesa universale e giovane, che vuole con la sua presenza e visibilità offrire al mondo messaggi di pace e di perdono secondo il Vangelo di Cristo.

don Francesco

Redazione "Insieme"

UFFICIO MISSIONARIO

Nel nome della Misericordia
Giornata Missionaria Mondiale 2016

Missione e Misericordia: un binomio che entra nel cuore della vicenda dell'evangelizzazione e della sua intenzione originaria. Sin dagli inizi della Chiesa, la sequela di Gesù Cristo ha cambiato e trasformato la condizione dell'uomo. La storia della missione, infatti, è stata ed è un susseguirsi di uomini e donne capaci di essere testimoni di misericordia promuovendo il bene, la giustizia, la pace, il perdono come valori imprescindibili per una vita piena e realizzata. La Misericordia, quindi, non è semplicemente un aspetto della missione, ma diventa parte costitutiva di essa. Non è neppure una virtuosa e gratificante pratica che deve riempire alcuni momenti della missione, ma è lo stile cristiano capace di promuovere libertà: libertà dalle sofferenze, libertà dalle ingiustizie, libertà dalle prevaricazioni. Misericordia, in sintesi, è lo stile di Gesù che, come ci ricorda spesso volte il Vangelo, prova compassione per l'altro sino al dono totale della vita abbattendo ogni frontiera sociale e religiosa e mostrando la novità di Dio e la bellezza di ogni uomo e donna. "Siate misericordiosi come è misericordioso il padre vostro" (Lc 6, 35-36): la Misericordia diventa anche criterio di discernimento del nostro "essere missionari", perché la misericordia di Dio è modello dei rapporti umani da vivere nella tenerezza, nel perdono, nell'accoglienza e nella pace. Noi Chiesa abbiamo la responsabilità di narrare, in parole e in opere, il volto misericordioso di Dio allargando i cuori, dando spazio ai deboli e ai fragili, a chi esce ferito nel confronto della vita facendoli diventare non solo destinatari di aiuto ma soggetti portatori di esperienze importanti per comprendere il vangelo della vita, del perdono e della misericordia. Ogni anno, Missio propone alcuni sussidi per la formazione dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni. Per i ragazzi e pre-adolescenti: il sussidio "Ragazzi Missionari in tutti i Sensi", parte dell'esperienza di fede di ogni bam-

bino/ragazzo fatta di cose semplici e molto concrete. Da questa idea di fondo cresce la necessità di presentare una fede in Dio radicata nell'immediata realtà dei ragazzi stessi. Ecco, dunque, l'idea di proporre un percorso di formazione missionaria incentrato sui 5 sensi: vista, tatto, gusto, udito, olfatto. Ogni senso viene proposto in una apposita scheda divisa in 3 sezioni:

- Dalla Parola al Cuore: un brano del Vangelo, uno stralcio dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* e il relativo commento;
- Dal Cuore ai Gesti: due dinamiche di gruppo il cui obiettivo è sottolineare le due dimensioni della missione (missio ad intra e missio ad extra);
- Per Celebrare: preghiere e celebrazioni per vivere il periodo liturgico di riferimento.

Per gli adulti: Il sussidio "Nel Nome della Misericordia" parte dall'*Evangelii Gaudium* dove al n. 24 Papa Francesco ci esorta a vivere cinque azioni: "prendere l'iniziativa", "coinvolgersi", "accompagnare", "fruttificare", "festeggiare". Queste cinque azioni fanno da input alle tappe che il sussidio propone. Ciascuna è legata ad un tempo liturgico e può essere vissuta come uno specifico momento di catechesi. Cinque famiglie missionarie hanno poi contribuito, rispettivamente, a suggerire impegni concreti per ogni tappa. I contenuti di entrambi i sussidi possono essere utilizzati come integrazione di un cammino già delineato o come materiale cui attingere per qualsiasi genere di incontro già programmato dal gruppo.

L'Ottobre Missionario prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- Prima settimana: Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria;
- Seconda settimana: Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario;
- Terza settimana: Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione;
- Quarta settimana: Carità, cuore della missionarietà;
- Quinta settimana: Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione Riccardo Taccardi Direttore Ufficio Missionario.

Riccardo Taccardi

Direttore Ufficio Missionario Diocesano

UFFICIO VOCAZIONI

Vocazione e... carità

L'esperienza della Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni
in diocesi

Quando il pomeriggio del 10 maggio è stata accolta il simulacro della Vergine Maria Incoronata di Foggia tra gli ospiti della casa di riposo "Bilanzuoli" di Minervino, sono stato colpito da una frase con cui padri orionini hanno presentato l'esperienza della Peregrinatio Mariae... *"Maria, immagine della Chiesa, ha messo in pratica l'esigenza del Vangelo di uscire dal luogo in cui tante volte siamo chiusi per diversi timori ed ha avuto il coraggio di camminare, di venirci incontro, di incontrare la sua gente, di incrociare le vite dei suoi pellegrini"*. Tante volte, giustamente, si pensa a Maria modello di ogni vocazione, per il suo *"Eccomi"* risposto all'angelo nel momento dell'Annunciazione. Perché non pensare a Maria Madre delle Vocazioni per questo movimento di uscita verso coloro che hanno bisogno di scorgere la Misericordia di Dio nella propria vita? Maria ha camminato per le strade delle tre città della diocesi, ha incontrato le vite dei bambini, dei giovani, degli anziani e degli ammalati, delle famiglie, portando la sua testimonianza e il suo esempio di risposta e di felicità. Ecco perché Maria ha accompagnato la nostra preghiera e riflessione durante questi giorni "vocazionali". Il Centro Diocesano ha voluto preparare con anticipo questo momento fornendo materiali e catechesi vocazionali, pubblicate sul sito cdvandria.jimdo.it, percorsi specifici per i ragazzi dell'iniziazione cristiana, per giovanissimi e giovani e per le famiglie. Percorsi per imparare a *"dire GRAZIE"*, così come suggerito dallo slogan scelto per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Ai bambini è stato proposto un percorso incentrato sulla figura di Zaccheo; alla fascia giovanile una riflessione laboratoriale sulla dinamica DIO IRROMPE – DIO SEDUCE – DIO SCEGLIE, mentre i gruppi famiglie si sono ritrovati intorno ai tre altari su cui circola il dono della vita matrimoniale, ossia il talamo, il tavolo e l'altare. A prescindere dall'uso che ogni comunità parrocchiale abbia fatto del ma-

teriale proposto, si è voluta sottolineare la “*prepotente*” presenza della matrice vocazionale nella prassi della pastorale ordinaria. Ogni cosa che viviamo nelle nostre parrocchie è risposta a una chiamata e di conseguenza è dono di una ricchezza ricevuta gratuitamente. Per questo, come ogni anno, l’animazione ha salvaguardato l’attenzione per ogni ambito. Catechesi per i bambini del catechismo e ragazzi di scuola media, animate dagli stessi padri orionini, che hanno cercato di mettere in evidenza la bellezza del SI di Maria e il “*grazie*” dell’umanità per la sua risposta. Significativi anche gli incontri organizzati per le fasce giovanili in collaborazione con il Servizio di Pastorale Giovanile. Ciascun giovane ha scoperto di essere ricco di grazia, ma di essere fragile come un vaso di vetro, e attraverso l’uso delle diverse arti, quali la musica, la poesia, la danza, ha potuto sperimentare la forza della preghiera che permette di sentirsi scelto da Dio e quindi di sceglierLo come centro della propria vita. Non meno creativa la catechesi – testimonianza rivolta ai gruppi famiglie, invitate, nel vero senso della parola, ad un banchetto di nozze. Nel contesto di una festa di matrimonio con tanto di sposi e invitati, ciascuno ha ringraziato il proprio partner per la bellezza del proprio matrimonio per “*le gioie e i dolori*”, e accompagnati dalla meditazione sul brano evangelico di Giovanni delle Nozze a Cana e dalla testimonianza di alcune coppie, momenti curati dall’Ufficio di Pastorale familiare, tutti sono stati motivati a trasformare nel vino della gioia l’acqua della propria esistenza. Un’esperienza di Chiesa, dunque, di Chiesa che riscopre la sua vocazione missionaria, di uscita, e che, nella collaborazione tra uffici pastorali e parrocchie, sente forte quella comunione che appartiene a coloro che “*ha chiamato amici*”. Un’esperienza di carità, sull’esempio di Maria, nella misura in cui si è imparato ad uscire da se stessi magnificando Dio per le opere compiute nella propria vita.

don Vincenzo Chieppa
Vicedirettore Ufficio Diocesano Vocazioni

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

Un salvagente per matrimoni in difficoltà**Retrouvaille aiuta le coppie a ricostruire la relazione d'amore**

Si fa sempre più forte la collaborazione tra la l'ufficio di pastorale familiare della diocesi e l'associazione Retrouvaille. 311

Retrouvaille è un'esperienza cattolica, un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi che soffrono gravi problemi di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per la guarigione del loro matrimonio ferito o lacerato. Retrouvaille è una parola francese che significa "ritrovarsi". Vuole essere un segno di speranza per queste coppie, un raggio di luce in una società dove i massmedia propongono come unica alternativa ai problemi di relazione la separazione o il divorzio. Retrouvaille offre la possibilità di ritrovare una vita di fede proponendo e valorizzando il sacramento del matrimonio vissuto dentro una comunità cristiana dove conta il sostegno di un gruppo di coppie che crede al valore del matrimonio, e la preghiera. Essere Chiesa significa anche credere che la debolezza è strumento di grazia ed in questa prospettiva, la storia delle delusioni e delle cadute delle coppie animatrici, ed il loro superare le difficoltà, diventano testimonianza per altre coppie in crisi. Il programma consiste in un fine settimana (week end) e in un percorso seguente (Post-week end) fatto di dodici incontri, la cui durata complessiva è prevista di tre mesi realizzati nella regione di appartenenza. Il weekend non è un ritiro spirituale, un seminario o una seduta di analisi. Non è richiesto alle coppie di raccontare agli altri i propri affari privati, nè di condividere i problemi. Si chiede però di non fermarsi sul passato, per poter vedere al di là del dolore e delle offese, per potersi ritrovare in una forma nuova e positiva. La dimensione in cui si entra è quella della ricerca del dialogo, dell'affrontare i conflitti in modo costruttivo, della comprensione reciproca che poi sfocia nella maggioranza dei casi nel perdono e nell'inizio di un cammino per il rin-

novamento del matrimonio. I week end sono animati da tre coppie e da un sacerdote. Le stesse coppie presentatrici sono a loro volta passate attraverso un percorso di dolore, di rabbia e conflitto. La loro testimonianza offre speranza e in genere i partecipanti ritrovano da questi incontri il coraggio di andare avanti insieme e la forza che deriva anche dal fatto di non sentirsi soli. Il post week end è un cammino di conferma e sostegno. È una fase importante del processo che motiva al recupero dei valori della relazione. Il dolore e le ferite spesso protratte per anni, non possono essere sanate nello spazio di un solo week end. Questa fase del programma di Retrouvaille approfondisce i temi già affrontati al week end riguardanti la vita matrimoniale.

Pia, Dario e don Bernardino
Coordinatori Retrouvaille Italia

UFFICIO MIGRANTES

Una casa nel cuore della Città
Il Vescovo visita la Casa d'Accoglienza "S.M. Goretti"

Il Vescovo don Luigi Mansi ha visitato nel mese di maggio "La Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti", cuore pulsante di solidarietà del centro storico andriese. Con tutti gli ospiti, migranti, andriesi, giovani, anziani e bambini e volontari il nuovo pastore della Chiesa di Andria ha attraversato "la porta della misericordia", porta che ogni giorno dona speranza e consolazione a chi è abbandonato, oppresso, maltrattato, escluso. Dopo i saluti di benvenuto S.E. Mons. Luigi Mansi con volto radiante, cuore raccolto e voce sommessa ha voluto simbolicamente richiamare l'immagine di un gesto carico di umiltà che ogni credente compie davanti all'Altissimo ossia inginocchiarsi: *"...la prima cosa che vorrei fare è inchinarmi, inginocchiarmi davanti a ciascuno di voi, con la stessa fede con cui mi inginocchio davanti al Santissimo Sacramento sull'altare, ciascuno di voi è presenza di Cristo e io ci credo in questo, per cui voglio fare veramente questo atto di amore, di omaggio, di rispetto, verso ciascuno di voi, nessuno escluso, ciascuno con la sua storia piena di dolore alle spalle, con i suoi desideri più belli, più profondi, di vita, di vita bella, di vita buona, di vita nella quale viene riconosciuta la vostra dignità. Inginocchiarmi davanti a voi, uomini, donne, giovani e anziani, che ogni giorno nell'anonimato aprite le porte all'accoglienza all'umanità bisognosa e offrite loro attenzioni, cura, dedizione, promozione, preghiera e servizio, quel servizio che aiuta a scorgere la presenza del Volto di Cristo... Questa Casa svolge una preziosa azione altamente significativa. È costruita e realizzata nel cuore della città..."*

313

Dopo queste toccanti e umane parole piene di grazia, il Vescovo ha richiamato l'attenzione sul fondamento, sul pilastro portante che regge "La Casa di Accoglienza": il Vangelo. *"...In questa Casa di Accoglienza, sì proprio casa, luogo familiare e ospitale le parole del Vangelo di Mt 25 diventano prassi di vita, diventano concrete si realizzano e diventano*

speranza per tutta l'umanità". L'intervento di S.E. Monsignor Luigi Mansi si conclude con parole materne piene di tenerezza. "...la mia presenza di Vescovo in mezzo a voi vuole significare vicinanza e gratitudine da parte di tutta la Diocesi di Andria per l'impegno che quotidianamente svolgete all'insegna del prossimo. Per ora basta, ho già detto abbastanza. Venite, voglio salutarvi uno per uno, non vi preoccupate, il Vescovo non si stanca!". Dopo le tante strette di mano, parole di incoraggiamento e selfie, il Vescovo accompagnato da Don Geremia Acri ha visitato i luoghi della "Casa di Accoglienza".

Stefano Vitti

Volontario Casa Accoglienza "S.M. Goretti"

Le povertà ad Andria I dati dell'anno 2015

Lo scenario descritto dal rapporto ISTAT sulla povertà in Italia nel 2015, pubblicato lo scorso 14 luglio, racconta di un'Italia sempre più povera: sono un milione e 582mila le famiglie e 4 milioni e 598mila le persone che vivono in condizioni di povertà assoluta. Anche ad Andria, nel corso dell'anno 2015, sono cresciute vertiginosamente le segnalazioni giunte al centro d'ascolto della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" da parte di famiglie andriesi in difficoltà. Le famiglie che hanno usufruito dei diversi servizi hanno chiesto sostegno morale e materiale che si concretizza nel sacchetto viveri per adulti e neonati, distribuzione indumenti, pasto caldo a domicilio quotidiano, aiuti economici, ricerca lavorativa, consulenza legale, assistenza sanitaria, orientamento e accompagnamento presso i vari servizi territoriali. In linea con i dati nazionali, le situazioni più critiche riguardano oltre che gli anziani, coloro che percepiscono la cosiddetta pensione sociale, anche le famiglie monoreddito con più figli a carico, operai edili, artigiani ed in ultimo a queste categorie si aggiungono quella dei piccoli-medi imprenditori e dei liberi professionisti con piccoli studi. Nel 2015 si sono rivolti mensilmente a Casa Accoglienza circa 840 cittadini, di cui 720 residenti e 120 migranti, e sono stati erogati circa 24.000 pasti al mese, di cui 18.000 pasti caldi a domicilio solo per residenti e famiglie. Per comprendere la crescita vertiginosa del fenomeno, basti pensare che nell'anno 2010 sono stati erogati 114.127 pasti, mentre nel 2015 lo stesso dato si è quasi triplicato, arrivando a raggiungere 311.688 pasti annui; a questi si aggiungano poi gli oltre 20.000 sacchetti viveri, contenenti beni di prima necessità, distribuiti nel 2015 solo ai residenti, a fronte dei 7.000 del 2010. Da questi numeri si evince chiaramente che le difficoltà, connesse ai servizi offerti, riguardano prevalentemente i cittadini italiani residenti nella nostra città. Una situazione che dovrebbe far riflettere soprattutto coloro che

negli ultimi anni hanno affrontato superficialmente la questione, cercando il capo espiatorio su cui far ricadere le responsabilità rispetto alle mancate risorse a disposizione utilizzate. Una divisione tra poveri di serie A e di serie B che allontana ulteriormente le persone e danneggia quella catena di solidarietà che oggi risulta essere lo strumento più importante per la nostra comunità cittadina. Ciò che andrebbe discusso invece, per tentare di fermare l'aumento dei processi di impoverimento che stanno travolgendo quote sempre più ampie di popolazione, sono le misure di contrasto alla povertà che attualmente vengono ancora disposte dalle varie istituzioni. Parliamo di soldi elargiti singolarmente alle varie categorie esclusivamente sulla base delle differenze di reddito, ritenuto il criterio principale per la costruzione stessa degli indici di misurazione della povertà, tralasciando gli aspetti relazionali dell'esclusione sociale e la qualità relazionale dei nuovi bisogni. Si tratta di misure inefficaci e temporanee che non portano a soluzioni proattive e durature per il cittadino. Le "nuove povertà", infatti, sono un fenomeno complesso e pluridimensionale, in cui convivono diversi livelli di bisogni, da quelli primari, relativi alla disponibilità di beni materiali di sopravvivenza, a quelli secondari, la cui soddisfazione implica la responsabilità delle istituzioni (salute, igiene, assistenza, scuola, etc.); senza dimenticare i bisogni relazionali, relativi alla caduta dei legami comunitari ed alla mancanza di rapporti interpersonali sul piano dell'affettività. Il livello di reddito, quindi, resta sicuramente un importante indice di misurazione della povertà, ma non è più l'unico. In accordo con questa visione di povertà intesa come l'unione di bisogni sia materiali che trans-materiali, diventa quanto mai importante pensare alla coesione sociale, intesa come ricostruzione dei legami a partire dalle istituzioni economiche, culturali, politiche e civili, come una parte importante di azione al superamento e alla risposta al problema delle nuove povertà. È fondamentale continuare a rafforzare con ogni mezzo la rete sociale che tiene assieme le persone, grazie anche al supporto di tutti i soggetti che lavorano nel terzo settore. Solo attraverso l'aiuto reciproco e l'ascolto attivo si può conoscere bene un problema, comprenderne le sue complesse sfaccettature e saperlo affrontare con gli strumenti opportuni.

Don Geremia Acri e i Volontari
di Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"

SOVVENIRE

Sovvenire alle necessità della Chiesa

I dati nazionali e diocesani relativi all'anno 2015

Il 20 novembre nelle nostre comunità parrocchiali è stata celebrata la Giornata Nazionale di Sensibilizzazione per il Sostegno Economico alla Chiesa italiana. È fondamentale parlare nelle nostre comunità anche di questo aspetto della vita ecclesiale, sfruttando ogni opportunità per invitare i nostri fedeli ad una maggiore presa di corresponsabilità. Partendo magari da alcuni dati.

317

Dati a livello Nazionale

I dati che vi prospetto si riferiscono al 2015 e sono stati comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero. In Italia ci sono state 97.582 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con una flessione, rispetto al 2014, del 12,00% per un totale di euro 10.546.129,04 con un calo dell'8,20% in meno rispetto all'anno precedente. Nell'anno 2015 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 33.620 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.833 abitanti. Il loro sostentamento è costato 552.438,32 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

– Comunità parrocchiali	41.713.935,56	pari al 7,6%
– Stipendi e pensioni personali	99.396.211,84	pari al 18,0%
– Redditi dei patrimoni diocesani	51.449.801,29	pari al 9,3%
– Offerte per i sacerdoti 2014	10.546.129,00	pari al 1,9%
– Fondi otto per mille	349.332.803,63	pari al 63,2%

Come si evince molto chiaramente le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli; forse perché nelle nostre comunità se ne parla ancora molto poco e manca una catechesi appropriata.

Dati a livello Regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2015, è diminuito del 4,4% passando da 7.320 a 7.001. Le offerte raccolte sono state di euro 242.624,75 con un calo del 2,5%. Il confronto è sempre riferito al 2014.

Dati Diocesani

Nell'anno 2015 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.141.002,36 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati impiegati: 25,7% (550.586,91) per le opere diocesane di culto e pastorale, 23,1% (495.245,15) per le opere diocesane di carità, 42,8% (915.588,70) per il sostentamento dei sacerdoti che operano nella diocesi. La percentuale del 0,0% è stata spesa per l'edilizia di culto, la percentuale del 8,4% (179.581,60) è stata spesa per i beni culturali. Nell'anno 2015 sono stati sostenuti, in media, 80 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.954 abitanti. Il loro sostentamento è costato 1.339.315,93 euro.

Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

– Comunità parrocchiali	116.247,00	pari al 8,7%
– Stipendi e pensioni personali	266.569,76	pari al 19,9%
– Reddito del patrimonio diocesano	33.318,5	pari al 2,5%
– Offerte per i sacerdoti 2014	7.951,90	pari al 0,6%
– Fondi otto per mille	915.588,70	pari al 68,4%

LA COMUNITÀ DIOCESANA COME HA RISPOSTO ALL'APPELLO PER LE OFFERTE PER SACERDOTI? Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. Globalmente il numero delle offerte è fortemente diminuito da 126 (2014) a 102 (2015) con un vistoso calo del 19%. La raccolta delle offerte è passata da 7.591,90 (2014) a 6.966,80 (2015) con un calo del 8,2%. In pratica da noi c'è una offerta ogni 1.861 persone. Vediamo le singole città:

- Andria: Il numero delle offerte è al minimo storico: appena 75 offerte, in netto calo rispetto ai numeri già bassi del 2014 (100) quindi un calo del 25%; in discesa anche la raccolta in euro che passa da 5.596,90 a 4.760,40 con un saldo negativo del 15%.
- Canosa: Continua il calo rispetto al 2014 scendendo da 16 a 13 offerte (il calo è del 18,8%), ma la raccolta in euro aumenta da 845,00 a 1.120,00, pari al 32,5% in più.
- Minervino Murge: Aumenta il numero delle offerte da 10 a 14 con una crescita del 40%, e registra un decremento pari al 5,5% di euro passando da 1.150,00 a 1.086,80.

Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del "BUSSOLOTTTO" per la raccolta delle offerte e si è visto che, dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità, è servito a coinvolgere i fedeli; purtroppo non dappertutto viene utilizzato in modo coerente. Si ricorda che il bussolotto sarebbe auspicabile che fosse richiesto da tutte le parrocchie. Questi dati dimostrano, ancora una volta, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.

Don Leonardo Lovaglio
Incaricato Diocesano del Sovvenire

L'8xmille della Chiesa Cattolica per Andria
L'Associazione Comunità Giovanni XXIII
si arricchisce di nuove case-famiglia

320 | *“Essere famiglia con chi non ce l’ha per ri-generare nell’amore”.* È questo il grande progetto di solidarietà di don Oreste Benzi, scomparso il 2 novembre 2007 e fondatore dell’Associazione Comunità Giovanni XXIII, che siede a tavola, ogni giorno, con oltre 41 mila persone nel mondo, grazie a più di 500 realtà di condivisione tra case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senzatetto, famiglie aperte e case di preghiera. Accogliendo tossicodipendenti, minori senza famiglia, nomadi, persone senza fissa dimora, carcerati, vittime delle sette, donne di strada, anziani; anche in terre di missione. Andria si arricchisce di nuove realtà, grazie alla forza dei suoi membri (20 in tutto in città, 60 in Puglia), dei volontari, dei coniugi Maria e Franco Lorusso che dal 2014 gestiscono la comunità loro affidata nell’ex Santuario Madonna Di Guadalupe, di tanti sostenitori e benefattori, dei fondi rivenienti dall’otto per mille messi a disposizione dalla Diocesi di Andria (per un impegno di spesa pari a 500mila euro). Entro giugno sono state completate infatti nella stessa area quattro unità immobiliari, estese su una superficie di 135 metri quadri, cui si aggiungono 50 metri quadri di superficie scoperta per ogni appartamento. Il tutto collocato su due piani con vano scala e ascensore, servizi igienici per disabili, pannelli solari e impianto fotovoltaico nelle parti comuni, che rispondono rigorosamente alle disposizioni vigenti in tema di risparmio energetico. L’opera serve ad accogliere 8 ospiti per ogni nucleo familiare (nella casa-famiglia inaugurata due anni fa attualmente vivono 14 membri oltre a due bambini). La sala comune adibita ad attività ludico-ricreative e culturali consta invece di 60 metri quadri. *“È ferma volontà della diocesi – spiega don Nicola De Ruvo, economo diocesano – assemblare tutte le case della comunità disseminate in città, da via Catullo a via Milite Ignoto a Pendio S. Lorenzo, in un’u-*

nica struttura". "La condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati è una strada scomoda, - aggiunge Walter Lorusso, membro della comunità - che obbliga a non chiudere gli occhi sulle ingiustizie. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24, facendo crescere il rapporto con Cristo, perché solo chi sa stare in ginocchio può stare in piedi accanto ai poveri. Le nostre linee di vita spirituali infatti sono articolate in cinque punti: 1. condividere la vita degli ultimi, che si traduce in mettere la propria spalla sotto la loro croce; 2. condurre una vita da poveri, e dunque far prevalere la frugalità, la semplicità, il coraggio della verità, l'essenzialità, l'umiltà, il sacrificio accompagnato in maniera particolare dalla scomodità. 3. Fare spazio alla preghiera e alla contemplazione; 4. Lasciarsi guidare nell'obbedienza da un responsabile generale. 5. Vivere la fraternità. La prova che si ama Dio è l'amore ai fratelli (1Gv. 4,20). Il segno che si amano gli ultimi è dato dall'amore esistente fra i membri della Comunità. Purtroppo ad Andria le opportunità lavorative sono scarse, fatta eccezione per lavori domestici o di giardinaggio; diversi ospiti sono stati trasferiti in altre case famiglia del centro nord. Ma forti della nostra esperienza - continuano Walter e Francesco Giorgio - abbiamo voluto mettere in campo le nostre professionalità, ossia farmacista e agente di commercio, per fondare una cooperativa di tipo B, nel campo dell'elicoltura, vale a dire allevamento di lumache, utilizzando un terreno in comodato d'uso in agro di Barletta, e dopo aver fatto visita alla prima esperienza del genere in Sicilia. Qui coltiviamo ortaggi, ed è in cantiere un progetto di lavorazione del legno, per dare vita a laboratori manuali che diano occupazione agli ospiti, alle prese con perdita di lavoro, separazione dal coniuge, abbandono in strada, sfratto. Collaboriamo in città con Casa di accoglienza Casa Goretti Ufficio Migrantes, ma solo per ospitalità temporanea. Le nostre case-famiglia in Puglia non rientrano tra quelle ammissibili a finanziamento (in Italia solo sette regioni hanno espresso in via sperimentale parere favorevole al riconoscimento) per cui ci autotassiamo, mettiamo a disposizione parte dei nostri stipendi per la comunità, e purtroppo diventa difficile interfacciarsi con gli organi istituzionali". "È dunque un investimento nella carità - concludono don Nicola De Ruvo e don Leonardo Lovaglio, responsabile diocesano del Sovvenire - che ci ha spinto a sostenere l'iniziativa e a promuovere concretamente e con continuità ogni azione tesa a contrastare l'emarginazione e la povertà".

ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI LAICALI

L'Azione Cattolica nel cammino della Chiesa Convegno nazionale delle Presidenze diocesane di AC

322 | Il Convegno delle Presidenze diocesane è uno degli appuntamenti associativi più belli, in cui l'AC tutta si ritrova, si ripensa, si mette in discussione, lavora insieme, esprime tutta la sua passione ed il suo impegno a camminare nella Chiesa per il Mondo. Questo le sta a cuore, questo la "inquieta", come dice efficacemente il Presidente nazionale Matteo Truffelli definendo "credenti inquieti" i laici associati nella Chiesa della Evangelii gaudium. Ai lavori del convegno hanno partecipato oltre 650 delegati da tutte le diocesi d'Italia in rappresentanza degli oltre 300mila iscritti all'associazione. Il punto di partenza è stato il n. 237 della Evangelii gaudium in cui Papa Francesco propone l'immagine del tutto e della parte: *"Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte"*. Tante le sollecitazioni in tre giorni di lavoro anche attraverso cinque mini convegni, dedicati a: scuola, lavoro, dialogo interculturale, dialogo intergenerazionale e ambito socio-politico. Nelle conclusioni del Presidente, che fanno sintesi di quanto emerso, l'Ac del futuro è quella che Truffelli descrive come una *"grande impastatrice, capace di far lievitare il tutto"*, la vita del mondo in cui siamo immersi, e per mezzo di essa *"far lievitare la Chiesa"*. Continua: *"Siamo una parte, ci siamo detti, ma non un frammento isolato: una parte che vive per il tutto, e che dentro il tutto vuole concorrere a tenere insieme le tante parti per costruire assieme a loro qualcosa di importante"*. E *"questo non significa solo fare lo sforzo di mettere in sintonia tra loro i cuori e il passo di chi appartiene alla nostra famiglia, che sia quella associativa o quella ecclesiale, quella culturale o quella territoriale, quella generazionale o quella politica"*. Questo non ci basta: *"occorre avere il coraggio di rivolgersi al vicino di casa, ad un'altra famiglia alle tante*

altre famiglie del mondo". Una parola-chiave di questo convegno è "alleanze" e il Presidente fa degli esempi concreti di come l'associazione possa rappresentare in questo senso una risorsa straordinaria:

- Alleanza tra le generazioni, con "adulti capaci di farsi carico del futuro delle giovani generazioni e giovani capaci di assumersi le proprie responsabilità nel presente". Come non pensare alla unitarietà dell'associazione? "È dentro di essa e grazie ad essa che possiamo educare ed educarci a una dimensione profonda di comunione, di condivisione, di corresponsabilità". Che non significa fare delle cose insieme, ma "essere e pensarsi come parti di un'unica realtà", la cui unità "è una risorsa preziosa, da custodire e coltivare".
- Alleanza nel lavoro, "tra un lavoro sempre più inadeguato come spazio di realizzazione dell'umano e una società sempre più distratta rispetto alle ingiustizie che si consumano in nome del profitto". E poi: "alleanza tra lavoratori garantiti e lavoratori precari, tra economia, ambiente e salute".
- Alleanza tra cittadini e istituzioni, tra politica e società, "per uscire da una crisi di credibilità che sta corrodendo la democrazia nelle sue fondamenta. [...] Non insisteremo mai abbastanza sull'importanza della vita associativa come esperienza di democraticità, di gratuità, di cura del bene comune, di dedizione appassionata".
- Alleanza tra scuola e famiglie, tra scuola e agenzie educative, a partire dall'associazione. - Alleanza tra chi arriva nel nostro Paese "per fuggire alla fame, alla morte e alla persecuzione" e chi deve lottare con la paura, l'ignoranza, l'indifferenza, "per aprirsi a un'autentica accoglienza".
- Alleanza tra laici e presbiteri, tra il gregge e i pastori, tra parrocchie, parroci e diocesi, tra movimenti e aggregazioni. Ancora una volta è riconsegnata nelle mani di tutti noi soci di Azione Cattolica una grande ricchezza e anche una grande responsabilità: il valore dell'essere associazione. Un valore che non possiamo più dare per scontato, che non possiamo considerare come qualcosa di ovvio, di cui tutti sono consapevoli. *"Mi piacerebbe – conclude il presidente nazionale dell'Ac – che ognuno dei nostri aderenti fosse contento di pensare a se stesso e alla propria associazione parrocchiale e diocesana come a un gioco che è stato compagno di infanzia per tanti di noi, il lego: un insieme di tanti pezzi diversi tra loro, per colore, dimensione, utilità, ma tutti accomunati dalla capacità di collegarsi tra loro, di connettersi per dare vita a qualcosa di più grande, di più bello. Vorrei - allora - che da questo convegno delle presidenze vi portaste via, insieme a tante parole, suoni, preghiere, incontri, anche questa immagine, dell'associazione come una piccola grande scatola di lego, dalle potenzialità immense".*

E dopo il prodigio?
Una riflessione tra storia,
fede e arte alla "Settimana di S. Tommaso"

324 | E dopo il prodigio? Questa domanda ha accompagnato la "XVII Settimana di S. Tommaso", svoltasi dal 3 al 5 maggio, ad Andria, presso il Museo Diocesano, e organizzata dalla Biblioteca Diocesana, dal MEIC, dall'Azione Cattolica e dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico. L'interrogativo ha consentito una riflessione articolata e ha aperto prospettive interessanti, affinché il rinnovarsi del prodigio della Sacra Spina nello scorso 25 marzo renda possibile un serio cammino di conversione, anche pastorale, per la nostra chiesa diocesana. La prima serata ha visto la presenza della Prof.ssa Immacolata Aulisa, docente all'Università degli Studi di Bari. Nel ripercorrere con puntualità l'importanza delle reliquie nella storia e nel culto, la professoressa ha evidenziato la dimensione comunitaria del credere che si inserisce in una storia che ci precede e ci trascende. È particolarmente vera e attuale l'affermazione di un autore medievale, Bernardo di Chartres: *"Noi siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose e più lontano di quanto vedessero questi ultimi; non perché la nostra vista sia più acuta, o la nostra altezza ci avvantaggi, ma perché siamo sostenuti e innalzati dalla statura dei giganti ai quali ci appoggiamo"*. Noi siamo allora provocati sul come crediamo, sulla fede che non è avventura solitaria o egoistico cammino di perfezione individuale, ma percorso vissuto insieme a fratelli e sorelle che, come noi e con noi, cadono e si rialzano, sperimentando la gioia di un dono ricevuto senza nostro merito e grati al Signore per quanti nel silenzio e nel nascondimento, nella nostra città, in parrocchia, in famiglia hanno vissuto e testimoniato la fede. Il giorno successivo il Prof. don Jean Paul Lieggi, docente presso la Facoltà Teologica Pugliese, ha suggerito un'intensa riflessione sul rapporto tra fede e miracoli, alla luce della Sacra Scrittura. Il primato spetta sempre alla fede: non però una fede potente che si impone a dispetto della nostra

libertà e delle leggi della natura, ma una fede debole in un Dio debole che si è incarnato ed è morto e risorto per amore. La provocazione riguarda il cosa crediamo e richiede un percorso di purificazione delle nostre immagini di Dio, che non è l'Onnipotente che ci schiaccia ma Colui che ci viene incontro nelle nostre debolezze per rivestirci della sua forza. Se la Sacra Spina ha cambiato aspetto, si è trasformata e Dio è intervenuto perché questo accadesse, significa che nulla gli è impossibile, che egli può vincere il nostro dolore, che ogni spina conficcata nella nostra carne o nel nostro cuore può divenire altro per la potenza dell'amore di Dio, che il buio e la rassegnazione possono cedere il passo alla speranza e che ci è chiesto di testimoniare a chi quotidianamente vive l'angoscia e la sofferenza. L'ultima sera don Antonio Scattolini, Responsabile del Servizio per la Pastorale dell'Arte – Karis, della Diocesi di Verona, ha proposto una suggestiva meditazione artistica, presentando, in modo comparato, il quadro del "Cristo deposto" di Philippe de Champaigne (1564 – Museo del Louvre) e l'oratorio di musica sacra "Membra Jesu Nostri", di Dietrich Buxtehude. È la via della bellezza che ci rimanda a tutto ciò che è gratuito, che non è immediatamente spendibile e che prescinde dall'utilitarismo imperante. È la bellezza dell'arte come linguaggio capace di indicare un senso sovrabbondante agli uomini di oggi. Noi siamo interrogati su come annunciamo la fede, se rincorriamo mode effimere o formati precostituiti o se piuttosto, attingendo al grande patrimonio della tradizione cristiana e del genio umano, siamo capaci di raggiungere gli uomini e le donne del nostro tempo con un linguaggio che coglie nel profondo i bisogni nascosti, le domande inesprese e i desideri più autentici. E dopo il prodigio? Il percorso compiuto durante le tre sere ci indica la necessità di una fede generata da comunità credibili, che sperimentano la propria fragilità e la fiducia incondizionata in un Dio debole per amore e che sanno annunciare al cuore della vita e della storia parole di Vangelo ricche di senso. A noi il compito di raccogliere queste provocazioni, perché il segno mirabile del prodigio della Sacra Spina fiorisca nella conversione di ogni cuore e della nostra chiesa.

C'è più gusto!

La Festa di inizio anno dei Giovani, Giovanissimi e Adulti di AC

326 | Un grande momento di Festa in pieno stile associativo, e la santità di don Tonino Bello, hanno aperto ufficialmente i cammini associativi formativi dei Giovani e Giovanissimi di Azione Cattolica della Diocesi di Andria. Come da tradizione, la Giornata diocesana per l'Adesione all'Azione Cattolica, con oltre 500 partecipanti, soci e simpatizzanti, giovani e adulti, provenienti dalle diverse comunità parrocchiali della diocesi, e accompagnati dagli assistenti parrocchiali, si è tenuta lo scorso 23 ottobre presso la Parrocchia San Paolo Apostolo. La Giornata ha segnato l'inizio delle attività formative ma anche e soprattutto l'accoglienza dei Giovanissimi di Primo superiore attraverso il consueto "Momento del Passaggio". Di che pasta siamo fatti? I neoGiovanissimi sono stati chiamati a modellare e plasmare la pasta di sale, a seconda dei temi del percorso formativo dell'anno associativo: sfida, divertimento, amore e gioia. Cento piccoli artisti, vestiti da chef, hanno messo le mani in pasta, realizzando sculture a tema su un grande "tavolo da cucina" allestito per l'occasione. Tante le idee messe in campo, a dimostrazione della creatività dei nostri giovanissimi capaci di fare grandi opere partendo anche da piccole parole. Il tutto rigorosamente accompagnati dagli Educatori parrocchiali, Giovani e Giovanissimi più grandi, Presidenti parrocchiali e Assistenti. Ed è questa l'immagine più bella. Quella di una Associazione che accompagna e si lascia accompagnare. Un pomeriggio intenso di gioia, condivisione, contagio, che ha coinvolto non solo i partecipanti all'iniziativa ma anche le famiglie della Comunità parrocchiale ospitante. Ben 35 famiglie, infatti, hanno aperto le porte delle loro case per accogliere i giovani e giovanissimi presenti. E proprio all'interno delle loro case hanno testimoniato bellezza raccontandosi ai più giovani e facendosi raccontare dai più giovani. Quali sono i nostri sogni? Quali sono stati i sogni dei più grandi e quali sono quelli dei più piccoli? Queste le domande di partenza dopo

un selfie di gruppo, accompagnati da un dolce e una bibita, nel tepore della famiglia. Un'apertura totale e totalizzante per la comunità parrocchiale che testimonia di non essere solo uno spazio fisico oratorio/chiesa per accogliere i giovani della diocesi, bensì una dimensione fatta di case e di persone che hanno accolto e raccontato la loro "Bella Storia". L'obiettivo dunque, quello di offrire ai giovanissimi e giovani la possibilità di sperimentare le parole di don Tonino sulla "convivialità delle differenze": assaporare la bellezza della diversità, dell'accoglienza e del servizio. Questo il punto di partenza del bellissimo spettacolo "Il poeta di Dio: don Tonino Bello", messo in scena dalla compagnia teatrale barese "L'occhio del Ciclone theater". Infatti, dopo il momento di preghiera e il Mandato ai Consigli parrocchiali di Azione Cattolica, con le consegne dell'anno associativo e il rinnovo delle responsabilità nella Chiesa e nella Società, attraverso il servizio in Associazione, alla presenza del Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, in una Chiesa stracolma di persone, 15 attori hanno raccontato con musica e parole, in un coinvolgente ed emozionante spettacolo teatrale dell'autore barese Lino De Venuto, regista e drammaturgo, la vita del "Vescovo col grembiule". Lo spettacolo che si è concluso con la consegna del grembiule da parte di un attore al nostro Vescovo, don Luigi, mette al centro la vita del Santo, tra i poveri e gli emarginati della città e il (pre)giudizio di quei cristiani mediocri con la "coscienza a posto e le mani in tasca". Agli spettatori, all'uscita dalla Chiesa, è stato inoltre consegnato un sacchettino di sale, a testimonianza di essere e rimanere "sale di questa Terra", per dare Gusto e sapore alla Vita propria e delle persone che incontriamo ogni giorno. La Giornata di Festa è volta al termine con il Momento di Condivisione in Oratorio, tra un buonissimo hamburger preparato con dedizione dagli Adulti della Parrocchia SS. Sacramento, e la fantastica animazione dei giovani delle parrocchie San Giuseppe Artigiano e SS. Sacramento. Un evento promosso dall'Azione Cattolica diocesana e in particolare dall'Equipe del Settore Giovani con il coinvolgimento di un numero indefinito di persone e disponibilità a dimostrazione che insieme si può essere e fare tanto. Un momento che segna l'inizio di un nuovo anno formativo di Azione Cattolica, un'Associazione bella, con una storia lunga 150 anni. Questo l'imperativo: Stare in mezzo alle persone, nella Chiesa, per portare Cristo con la propria Vita. Come farlo? Insieme, laici e presbiteri in un contesto che ci chiede di "uscire" e di "saper stare", all'indomani del Convegno ecclesiale diocesano dal titolo "Per una Chiesa in Uscita sulle orme di Papa Francesco". Solo così si dà più "gusto" a quello che si fa. Ottimi ingredienti, dunque, coraggio, volontà e Gesù Cristo al centro delle nostre azioni. Basta poco e il pranzo è servito!

*MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA (MSAC)***La Scuola di formazione per studenti**

**25 andriesi all'evento nazionale
promosso dal Movimento Studenti AC**

328

Intere pagine e interi giornali non renderebbero giustizia a ciò che è stata la Scuola di Formazione per Studenti (Montesilvano, 11-13 Marzo): anche fiumi di parole risulterebbero riduttivi, perché le esperienze dell'anima sono – spesso – intraducibili. Come tradurre i sorrisi? Gli abbracci? Il linguaggio degli occhi? La gioia nel sentirsi parte di qualcosa di grande? Ecco, “partecipare”- “essere parte” – è stato l'imperativo che ci ha guidato per tre giorni e che, ormai, continuerà a guidarci a lungo. Sì, perché la SFS lascia un segno indelebile, che si tramuta nella concretezza delle azioni quotidiane. È inevitabile tornare un po' diversi, un po' più maturi e con qualche finestra in più spalancata sul mondo; è inevitabile, quindi, togliere i paraocchi e iniziare a guardarsi intorno, a trecentosessanta gradi; è inevitabile decidere di agire affinché ciò che non va possa cambiare – perché adesso sappiamo cos'è che non va. Ma sappiamo anche riconoscere ciò che ci fa bene, ciò che ci fa crescere: sappiamo che siamo noi i protagonisti delle nostre vite e che nessuno può soffiarci via il ruolo. A Montesilvano abbiamo recitato una tragicommedia meravigliosa, di cui tutti eravamo personaggi principali: il suo titolo era “vita”. In meno di settanta ore abbiamo girato tutto d'un fiato, un solo ciak, ché avevamo provato già per quindici, diciassette, venti, ventiquattro anni o anche più. Decine di luoghi, centinaia di scene, migliaia di attori, ma tutto è filato liscio dando come risultato un'opera impeccabile. La SFS ci ha permesso di mescolare le nostre esistenze con quelle di altri mille, di prendere al volo ogni opportunità per dialogare e conoscere, di cogliere tutti i fiori sul nostro cammino: fiori colorati, margherite e tulipani, girasoli e garofani, fiori da ogni dove, fino a creare un giardino rigoglioso e felice. I diversi momenti della giornata costituivano occasioni speciali per incontrare gente nuova – mai la stessa – formando gruppi in base ai mesi di nascita o a numeri che ci venivano scritti sulla mano,

per esempio. Quest'ultima modalità ci ha permesso – il venerdì sera – di cenare con ragazzi di Vicenza e di Catania: a seconda del numero ci siamo suddivisi in dieci stanze, in modo che potessimo condividere quel momento con loro e, quindi, conoscerci. La timidezza non era ammessa, bisognava PARTECIPARE ed essere presenti, con la voce e con il corpo. E con la mente, particolarmente necessaria nell'ambito dei workshop del sabato, attività riguardanti la politica, l'economia e l'Europa, realizzate sulla base di interventi di ospiti come Sandro Calvani (primo Dirigente laico della Caritas italiana, attualmente Consulente per la pianificazione strategica), Luca Raffaele (Project Manager dell'associazione "Next Economia"), Rita Visini (Assessore alle Politiche Sociali della Regione Lazio) e Silvia Costa (Presidente Commissione Cultura e Istruzione del Parlamento Europeo). I workshop ci hanno permesso di costruire castelli di idee, di opinioni e di percepire, accettare e, chissà, condividere le molteplici sfumature dei modi di pensare. Il prodotto dei laboratori è un miscuglio di pensieri, frutto dei diversi stili di vita, dei diversi ambienti e delle diverse origini. Eppure, proprio la diversità ha costituito un punto di forza: essa sola è la madre dei capolavori, in quanto unificazione di tutto il meglio. Ma la SFS non si ferma neanche qui: non è solo "scuola", ma anche festa, divertimento e tanta, tanta musica! Il sabato sera, in occasione della "serata degli Oscar", abbiamo ballato e cantato fino a tardi e l'eco delle nostre canzoni risuona ancora nei cuori di chi era lì. C'erano cori ovunque, le voci testimoniavano l'entusiasmo, la gioia dei giovani e la voglia di restare in quella piccola cittadina, quella nuova realtà in cui regnavano armonia e tolleranza. E poi la domenica, la ciliegina sulla torta: Il Circolo MSAC della Diocesi di Andria che vince il concorso fotografico indetto dal MSAC Nazionale. La foto scattata da Noemi di Tria – con la collaborazione di Federica Zenga ed Elisabetta Di Matteo – ha ottenuto il riconoscimento più ambito, il premio della giuria, per "l'originalità, la creatività e la descrizione" e per aver reso al meglio il tema della partecipazione attraverso le mani, dipinte e coloratissime. Ahinoi, è giunta l'ora del ritorno. Il nostro viaggio è stato breve se paragonato a quello di Ulisse ma, proprio come l'eroe omerico, anche noi non vedevamo l'ora di tornare – seppur a malincuore – per raccontare ciò che abbiamo vissuto. Abbiamo svuotato la valigia delle incertezze, dei rimpianti e della passività per lasciar spazio a nuove esperienze, nuovi sogni, nuovi affetti e ora vogliamo condividere tutto questo con chi non ha avuto l'opportunità di essere con noi; non attraverso le parole però – ché quelle non bastano mai – ma continuando a partecipare, sempre, perché solo partecipando possiamo migliorare il mondo, e solo in un mondo migliore, noi, possiamo essere protagonisti delle nostre vite, lasciare il segno, essere PRESENTE.

Altrimenti ci arRABBIAMO

Un'iniziativa del Movimento Studenti di Azione Cattolica

330 | Lo ammetto... Sono arrivata, insieme agli altri miei amici, in anticipo rispetto all'orario stabilito, ma ho preferito fare così per una buona causa, ovvero allestire la calorosa e accogliente bottega, Filomondo, che favorisce il commercio equo e solidale. In questo luogo apparentemente piccolo, sito in via Bologna, nel quale si schiude un mondo poiché vengono in contatto prodotti e manufatti provenienti dai Paesi più impoveriti del Sud, abbiamo organizzato l'evento del "Primo Annuncio", intitolato "Altrimenti ci arRABBIAMO", svoltosi giovedì 19 maggio 2016. Fin dall'inizio abbiamo respirato un'atmosfera gioivale e serena, interrotta di tanto in tanto da un saluto, una pacca sulla spalla, un bacio sulla guancia, un'esclamazione di gioia per un nuovo arrivo, un saluto cordiale per i professori che sono intervenuti e anche per chi, curioso, si è affacciato e, timidamente, si è seduto su uno dei tanti sgabelli posti sul pavimento. In questo clima familiare abbiamo avuto la possibilità, grazie alla disponibilità e alla competenza di alcuni docenti, quali la prof. Angela Orciuolo, docente di Filosofia e Storia presso il Liceo Scientifico "R. Nuzzi" e il prof. Francesco Merra, docente di Disegno e Fotografia presso l'Istituto professionale "G.Colasanto", di approfondire un tema inusuale: la RABBIA. Di essa, purtroppo, conosciamo solo gli effetti più infelici e virulenti: ecco il motivo per il quale è opinione comune ritenere la rabbia una delle emozioni più negative. È la mancanza di controllo e di autocontrollo che induce l'uomo a compiere azioni e gesti irruenti, che, talvolta, proprio come ci capita di ascoltare, conducono a situazioni irreversibili. In realtà, la rabbia è un'emozione positiva, ovviamente se ben gestita! Infatti non sempre è un sentimento distruttivo: potrebbe diventarlo solo se tendessimo a reprimere le emozioni, che nel frattempo cercherebbero una valvola di sfogo alternativa. Avvertiamo l'emozione della rabbia nel momento in cui ci rendiamo

conto di essere intrappolati, come se fossimo rinchiusi in una gabbia, quando subiamo un danno o un trattamento ingiusto. Molto spesso la rabbia ci induce a rimuovere i nostri freni inibitori, che solo l'uomo, in quanto essere razionale, sarebbe in grado di gestirla. È di fondamentale importanza educarsi a gestire e a controllare questa emozione, che purtroppo anche gli adulti non riescono più dominare. Anche nell'arte questo tema ha assunto in epoche e in contesti diversi una particolare rilevanza, dal grido di Munch alle grandi tele di Pollock. L'arte è non solo rappresentazione della rabbia, ma anche strumento di catarsi, di sfogo e di denuncia sociale. Come ogni valore ed emozione vissuta nell'arte, anche il tema della rabbia è di una complessità assoluta perché soggettivo sia nella sua rappresentazione che nell'interpretazione delle diverse opere. Inoltre, abbiamo avuto modo di scoprire tale emozione nella sfera evangelica grazie all'intervento di Don Michele Pace, assistente del circolo MSAC di Andria. Nell'antichità il popolo ebreo associava il nome di ogni sentimento ad una parte del corpo. Essi ritenevano che la loro rabbia risiedesse nel naso: ecco il motivo per cui chiamavano rabbia "uff" (=naso). Nella Bibbia sono presentati molti personaggi che, in quanto uomini, mostrano la loro umanità, esprimendo le loro emozioni e i loro stati d'animo. Anche dello stesso Gesù, dalla duplice natura, di vero Dio e vero uomo, sono citati in alcuni passi del Vangelo episodi in cui dimostra la sua rabbia. D'altro canto non sempre la rabbia è peccato: vi è un tipo di rabbia che la stessa Bibbia approva, cioè quella definita come la giusta e sana indignazione. Dio stesso si indigna, ed anche ai credenti è ordinato di indignarsi di fronte alle ingiustizie. Nel Nuovo Testamento sono due i termini diversi greci che distinguono la rabbia dall'indignazione. Alla parola rabbia, che indica l'"agitazione", fa da contraltare il termine indignazione che sta ad indicare la "passione, l'energia", atta a cambiare il mondo e a risolvere i problemi. E con questo invito a provare indignazione echeggia nella nostra mente la celebre citazione di Malcolm X: "Di solito gli uomini quando sono tristi non fanno niente; si limitano a piangere; ma quando si arrabbiano, allora si danno da fare per cambiare le cose". Al termine del dibattito è seguito un momento conviviale, dove hanno regnato sovrani l'ilarità e lo scambio di opinioni e degli appetitosi stuzzichini offerti da Filomondo. Ciò che portiamo con noi non è solo un ricordo da conservare nel cassetto della nostra memoria, ma soprattutto la voglia di concretizzare questo messaggio e di farne una regola di vita: non una vita paralizzata dall'indifferenza, ma una vita che profumi pienamente di quell'energia che scaturisce dall'indignazione con il coraggio di cambiare ciò che per molti è immutabile.

UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI E DIRIGENTI (UCID)

Scuola, Chiesa e Impresa. Uniti per il lavoro
Un Convegno promosso dall'UCID

332 | Si è tenuto mercoledì 20 aprile nella Sala Convegni dell'Istituto "Ettore Carafa" un interessante seminario formativo dal titolo "*Scuola, Chiesa e Impresa. Uniti per il lavoro*". L'iniziativa è stata promossa dall'UCID diocesana (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti), con il patrocinio della Civica Amministrazione di Andria ed in sinergia con tutti gli Istituti di Istruzione Superiore della città. L'Ucid rappresenta oggi, per il territorio e le comunità di riferimento, un faro in grado di orientare il mondo dell'impresa alla luce di una forte matrice cristiana, e quindi di farsi carico delle sempre più pressanti urgenze del variegato e tormentato mondo giovanile. Al seminario formativo sono intervenuti, il neo Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, il Sindaco della città, Avv. Nicola Giorgino, il Segretario Nazionale dell'Ucid, Dott. Giovanni Scannagatta, il Presidente dell'Ucid Diocesana, Comm. Vincenzo Scarcelli e i Dirigenti Scolastici degli Istituti Superiori di Andria. Con l'Assistente Diocesano dell'Ucid, don Gianni Massaro, hanno partecipato al seminario, il consigliere nazionale Adc, Vincenzo Suriano, i rappresentanti di numerose organizzazioni di categoria e una folta rappresentanza studentesca. "*L'alternanza scuola - lavoro - ha affermato il Comm. Vincenzo Scarcelli - è uno strumento che offre agli studenti della scuola secondaria di secondo grado l'opportunità di maturare significative esperienze didattiche in ambienti lavorativi privati, pubblici e del terzo settore. Non a caso la legge 107 del 13 luglio 2015 (La "Buona Scuola") pone tra gli obiettivi formativi la valorizzazione dell'alternanza scuola - lavoro nel secondo ciclo di istruzione, al fine precipuo di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti*". In buona sostanza hanno sottolineato tutti i relatori intervenuti, si tratta di favorire l'apprendimento dei giovani e, nel contempo, avvicinare la formazione fornita dal mondo della scuola alle competenze richieste dal

mercato del lavoro, sperimentando nuovi percorsi basati sia sul “*sapere*”, sia sul “*saper fare*”. Fondamentale è il lavoro sinergico tra la scuola e le imprese. La comunità diocesana, attraverso la presenza del Vescovo e il suo efficace intervento, nonché attraverso il sostegno all’Ucid e la promozione di diverse iniziative, ha dimostrato ancora una volta grande attenzione e disponibilità verso il mondo giovanile e il delicato tema del lavoro.

Redazione “Insieme”

*CUNSLTORIO DIOCESANO***Il Vescovo visita il Consultorio diocesano “Voglio Vivere”
Un servizio prezioso per la nostra comunità**

334 | “Continuare a prestare con sempre più costanza e professionalità la nostra opera di volontariato sociale”... è questo lo slogan che ci ha visti protagonisti e riconoscenti per la visita ricevuta dall'intera equipe e dal consiglio direttivo del “Consultorio diocesano “Voglio Vivere”, da parte del nuovo Vescovo della nostra Diocesi Mons. Luigi Mansi. In un clima di riconoscenza ed ospitalità ci siamo ritrovati insieme a Mons. Mansi, non solo per fargli visitare la nostra sede sita in via Bottego n°9 ad Andria, ma anche per illustrare il servizio che il Consultorio diocesano offre alla comunità diocesana. Ha introdotto l'incontro il consulente etico Mons. Giuseppe Buonomo che ha presentato al Vescovo il consiglio direttivo dell'ESAS composto dal Presidente avv. Giuseppe Tortora, dalla Vice Presidente sig.ra Marinella Forlano, dai consiglieri dr. Riccardo Musaico, dr.ssa Antonietta Di Noia, prof.ssa Porzia Quagliarella, ins. Tina Zinfolino e da Mons. Giuseppe Buonomo. Il Presidente avv. Tortora ha ripercorso, in estrema sintesi, le motivazioni che portano - circa 10 anni or sono - alla “rifondazione” del consultorio diocesano, dopo l'esperienza del consultorio promosso negli anni '80 in diocesi dall'A.C. e dal CIF. Il consultorio rinasce all'indomani della celebrazione del referendum sulla legge 40 che vide solo l'8% dell'elettorato andriese recarsi alle urne. Dopo la costituzione, ad iniziativa dell'attuale consiglio direttivo e con regolare atto notarile del settembre 2006, dell' ESAS il consultorio familiare viene intitolato “Voglio vivere” in omaggio al senso ed al valore della vita; il consiglio direttivo chiese al Vescovo Mons. Calabro di poter usufruire dei locali del Seminario Vescovile in Via Bottego- dove era ospitato il Centro diabetico dei Cavalieri di Malta. Mons. Calabro acconsentì alla richiesta ed i locali furono radicalmente ristrutturati e resi idonei all'accoglienza del consultorio diocesano che è ospitato in quella sede dall'aprile 2008. Inoltre, l'avv. Tortora ha ringraziato il Ve-

scovo per il sostegno economico che la Curia annualmente mette a disposizione del consultorio. La direttrice dell'equipe consultoriale, dr.ssa Antonietta Di Noia, ha illustrato al Vescovo le attività svolte dagli operatori, il numero e la tipologia di utenza che si rivolge al Consultorio per ricevere sostegno. È stata sottolineata l'importanza del ruolo svolto dagli invianti, in quanto la nostra realtà sta emergendo a livello cittadino; principalmente sono, infatti, Parrocchie e Scuole Pubbliche, Medici di Medicina generale, Pediatri, Istituzioni varie (Centro Salute Mentale, Servizio Sociale del Comune), utenti stessi del Consultorio che "inviano" persone bisognose di aiuto e sostegno. Prossimo obiettivo sarà quello di collaborare maggiormente con la Pastorale Familiare, al fine di intensificare il raccordo tra il Consultorio e le esigenze presenti sul territorio, in modo tale da rispondervi adeguatamente e tempestivamente. Mons. Mansi ha mostrato la sua umanità e sensibilità a riguardo, ha ringraziato l'equipe dei volontari per il servizio svolto, si è complimentato per esser riusciti a stringere salde collaborazioni con la rete di servizi pubblici e privati della nostra città; si è anche reso disponibile ad ascoltare ogni richiesta di aiuto da parte di noi operatori sul piano morale e spirituale.

Graziana Cannone e Teresa Lomonte
Volontarie del Consultorio Diocesano

Al servizio della persona e della famiglia

Il Consultorio familiare diocesano ESAS "Voglio vivere" compie dieci anni d'attività

336 | *"Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio."* Don Peppino Buonomo ha aperto, con la lettura della Preghiera alla Santa Famiglia, tratta dall'Enciclica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, la celebrazione del decimo anniversario di costituzione del Consultorio Diocesano familiare "*Voglio vivere*", con l'augurio di rilanciare la missione di volontariato profusa per le famiglie in difficoltà, che ispira fin dall'inizio l'opera caritatevole di questo 'strumento' della Chiesa.

Ed è proprio in questo modo che il Vescovo S.E. Mons. Luigi Mansi, il quale ha partecipato alla celebrazione del 24 novembre u.s., ha definito il Consultorio Diocesano "*Voglio Vivere*": *uno strumento che accompagna la famiglia nella sua costituzione e formazione, e che la aiuta a definirsi nella propria identità cristiana*, sempre più messa in discussione, oggi, da ideologie e mentalità avverse; un organismo di supporto alle parrocchie nella loro attività di Pastorale familiare. Durante il suo intervento, S.E. Mons. Luigi Mansi, ha fatto riferimento all'inno alla carità scritto da San Paolo e citato all'interno dell'Enciclica *Amoris Laetitia*: intenso e coinvolgente il suo messaggio sul significato delle caratteristiche dell'amore familiare, sottolineando con decisione e forza l'importanza del diritto dei bambini ad avere dinnanzi a loro degli educatori credibili. Un cenno non meno importante è quello esplicitato nei confronti dell'individualismo sempre più presente nelle relazioni umane.

A tal proposito, alcune operatrici del Consultorio, la dott.ssa Teresa Lomonte e la dott.ssa Graziana Cannone hanno messo in evidenza quanto le richieste e le domande d'aiuto che pervengono al servizio siano cambiate nel corso dell'ultimo decennio. *Sempre più si assiste ad una evidente superficialità nei rapporti di coppia*, che si presenta già in situazione di disgregazione del sistema familiare. La grande sfida è quella

di ristabilire l'ordine dei ruoli educativi e di contrastare "quell'effetto delega" che si verifica nei confronti di altre agenzie di socializzazione e di cura per quanto concerne il compito educativo e riabilitativo. La dott.ssa Di Noia, parlando delle attività e dei risultati del servizio del Consultorio, ha rimarcato la necessità e l'importanza del lavoro di rete con il territorio, rispettando le differenti e specifiche competenze dei professionisti impegnati in questo compito così delicato.

Interessanti sono state le testimonianze della dott.ssa Flora Brudaglio, consulente medico-psichiatra, la quale ha valorizzato il suo impegno offrendo volontariamente la sua professionalità al servizio della Diocesi, e la testimonianza della dott.ssa Porzia Quagliarella che ha proposto una maggiore attenzione verso le donne immigrate in difficoltà.

Il consultorio mostra la sua sensibilità anche nei confronti di altre problematiche sociali come può essere quella derivante dalla *malattia oncologica*: il gruppo di Auto Mutuo Aiuto "Fiori d'Acciaio" ha messo in scena la sua rappresentazione teatrale, frutto di un lavoro personale e di gruppo, con il quale ha avuto la possibilità di esprimere il proprio vissuto emotivo e psicologico legato alla condizione di malattia.

L'avvocato Beppe Tortora, presidente del consultorio diocesano, moderatore dell'evento, ha tracciato un piccolo excursus sulla storia del consultorio, *realtà che ha piantato le radici il 6 settembre 2006* quando un gruppo di amici (don Peppino Buonomo, l'avv. Beppe Tortora, la dr.ssa Antonella Di Noia, il dr. Riccardo Musaico, la prof.ssa Porzia Quagliarella, la sig.ra Marinella Forlano ed il sig. Aldo D'Angelo) si recarono presso lo studio del notaio Sabino Zinni per costituire Ente SANitario Sociale Assistenziale (ESAS), dando così vita al consultorio familiare diocesano "Voglio vivere". Una volta presentata questa proposta al vescovo mons. Raffaele Calabro, lo stesso si mostrò profondamente entusiasta, sostenendo integralmente i costi per la ristrutturazione dell'odierna sede di via Bottego, inaugurata nell'aprile 2008; prima di quella data, la sede provvisoria era sita presso i locali dell'Oasi San Francesco. Iniziò subito un periodo di formazione per gli operatori consultoriali sia professionale che su tematiche etiche, tenuto da don Luigi Renna.

Negli anni la diocesi non ha mai fatto mancare il suo sostegno economico sopportando tutte le spese necessarie al funzionamento della struttura, mettendo a disposizione parte dei fondi del 8xmille. *Il Consultorio è associato alla Federazione Regionale dei consultori d'ispirazione cristiana*. La finalità precipua che ha guidato i fondatori a dar vita al consultorio è stata la volontà di scoprire e aiutare l'uomo in quanto tale e come membro di una comunità, la famiglia, composta da un uomo e da una donna ed evangelicamente formata ed ispirata.

Le linee guida dell'attività consultoriale sono il magistero della Chiesa, l'*Humanae vitae* del beato Paolo VI, la *Familiaris Consortio* di S.Gio-

vanni Paolo II, l'*Amoris Laetitia* di papa Francesco ed il Direttorio di pastorale familiare della CEI. L'avvocato Tortora ha, inoltre, specificato che *la celebrazione del decimo anniversario non è una maniera di autoesaltazione o di autocelebrazione*, ma un modo per rilanciare ulteriormente questo servizio a favore della chiesa diocesana.

Nel corso dell'incontro sono state presentate nello specifico le *modalità di sostegno* alla persona di cui il consultorio si fa carico: assistenza psicologica e sociale, preparazione alla maternità e paternità responsabile, supporto e mediazione alle problematiche coniugali, progetti socio-educativi nelle scuole per docenti e genitori.

Il Presidente avv. Tortora ha concluso la serata augurando ai presenti di cogliere l'invito di accettare la sfida e l'impegno affinché il compito di sostegno alla famiglia rimanga l'obiettivo concreto e prioritario del Consultorio Diocesano.

Direttore responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Coordinatore: Sac. Giovanni Massaro

Economo: Sac. Geremia Acri

Segreteria: Mons. Nicola de Ruvo

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23

76123 Andria BT

Indirizzi di posta elettronica:

Vescovo: vescovo@diocesiandria.org

Coordinatore: vicario@diocesiandria.org

Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org

Reg. al N. 160 - Registro stampa presso il Tribunale di Trani
